

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
17	Il Quotidiano del Sud	21/04/2024	<i>Produzione e formazione grazie all'accordo con Anica Academy Ets</i>	5
23	La Nazione - Cronaca di Firenze	21/04/2024	<i>Cinema, i sei attori rivelazione. I "Davidini" alle giovani promesse</i>	6
26	Gazzetta del Sud - Ed. Catanzaro	20/04/2024	<i>Produzione e formazione a M'accetto. La Calabria scommette sul cinema</i>	8
Rubrica Anica Web				
	Marieclaire.it	22/04/2024	<i>I sei nomi del cinema italiano (under 28) di cui innamorarsi, frame dopo frame</i>	9
	Fanpage.it	21/04/2024	<i>David 2024, da Domenico Cuomo a Fotini' Peluso: chi ha vinto la prima edizione di Rivelazioni Italia</i>	12
	Quotidianodelsud.it	21/04/2024	<i>Calabria Film Commission, collaborazione con Anica Academy</i>	13
	Rainews.it	21/04/2024	<i>A scuola di cinema, primi diplomati del progetto di Calabria Film Commission e Anica Academy</i>	19
	RbCasting.com	21/04/2024	<i>David Rivelazioni Italiane, i vincitori della prima edizione / RB Casting</i>	20
	Taxidrivers.it	21/04/2024	<i>I vincitori della prima edizione del premio David Rivelazioni Italiane'</i>	22
	Bestmovie.it	20/04/2024	<i>Giorgio Moroder premiato dai David di Donatello: prestigioso riconoscimento per l'artista</i>	26
	Ciakmagazine.it	20/04/2024	<i>David Rivelazioni Italiane - Italian Rising Star, i vincitori ricevono la statuetta realizzata da Bu</i>	30
	Cinecittanews.it	20/04/2024	<i>David, le prime Italian Rising Stars ricevono la statuetta di Bulgari</i>	33
	Cinemaevideo.it	20/04/2024	<i>DAVID DI DONATELLO /Premiate a Firenze le 6 Rising Stars</i>	35
	Emiliaromagnanews24.it	20/04/2024	<i>Cine' Giornate di Cinema N.13</i>	36
	Gazzettadelsud.it	20/04/2024	<i>Calabria Film Commission e Anica Academy Ets: produzione e formazione viaggiano per la prima volta i</i>	38
	Hollywoodreporter.it	20/04/2024	<i>Premio David rivelazioni italiane Italian Rising Stars: la premiazione dei sei vincitori</i>	44
	Ilgiornaleditalia.it	20/04/2024	<i>David di Donatello Premio Rivelazioni italiane: a Firenze la premiazione dei giovani sei vincitori u</i>	47
	Thewalkoffame.it	20/04/2024	<i>A Giorgio Moroder il David di Donatello alla carriera</i>	49
	Chiamamicitta.it	19/04/2024	<i>Rimini: a Carlo Verdone il premio Cinema e Industria ad honorem</i>	51
	Ecodellalocride.it	19/04/2024	<i>CALABRIA FILM COMMISSION E ANICA ACADEMY ETS: PRODUZIONE E FORMAZIONE VIAGGIANO PER LA PRIMA VOLTA I</i>	58
	Ildispaccio.it	19/04/2024	<i>Calabria Film Commission e Anica Academy ETS: produzione e formazione viaggiano per la prima volta i</i>	62
	Lametino.it	19/04/2024	<i>A Lamezia Calabria Film commission e Anica Academy Ets insieme per la formazione</i>	67
	Sentieriselvaggi.it	19/04/2024	<i>David alla carriera per il compositore Giorgio Moroder</i>	69
Rubrica Cinema				
	Boxofficebiz.it	19/04/2024	<i>Hollywood, la produzione e' ancora sotto ai livelli pre-sciopero</i>	72
	Boxofficebiz.it	19/04/2024	<i>David di Donatello, Giorgio Moroder ricevera' il premio alla Carriera</i>	74
	Cinecittanews.it	20/04/2024	<i>Cinema giovane e innovazione: il Piccolo Cinema Loach sbarca a Mesagne</i>	76
37	Corriere della Sera	22/04/2024	<i>Int. a A.Marcuzzi: Marcuzzi: "Il mio cinema tra E.T., Bowie e Moretti" (V.Cappelli)</i>	78
30	La Repubblica	22/04/2024	<i>Int. a M.Vukotic: Milena Vukotic. "La mia Pina Fantozzi così' patetica ma tanto amata perché' leale" (A.Finos)</i>	80
31	La Repubblica	22/04/2024	<i>Così' Buster Keaton insegno' a Woody Allen a fare cinema nel cinema (A.Crespi)</i>	82
29	La Stampa	22/04/2024	<i>"Clint Eastwood sul set era timido e schivo. Voleva fare il regista, ma nessuno gli credeva" (F.Giubilei)</i>	83
21	La Verita'	22/04/2024	<i>Il nostro cinema deve puntare sui nuovi registi e sui loro film (C.Lanza)</i>	85
19	Libero Quotidiano	22/04/2024	<i>Amy resuscita al cinema con un film controverso (M.Rocchi)</i>	86

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
33	QN- Giorno/Carlino/Nazione	22/04/2024	<i>Il Mazzacurati all'operaio Riordino</i>	87
42	Corriere della Sera	21/04/2024	<i>Giffoni</i>	88
42	Corriere della Sera	21/04/2024	<i>Int. a C.Spaeny: I volti di Cailee diva per caso (S.Ulivi)</i>	89
17	Domenica (Il Sole 24 Ore)	21/04/2024	<i>La ragazza in lutto con il talento totale del jazz (C.Gattoni)</i>	91
19	Il Messaggero	22/04/2024	<i>Int. a D.Luchetti: "Confidenza", tra amore e segreti il thriller sentimentale di Luchetti "Racconto la mascolin (G.Satta)</i>	92
19	Il Messaggero	21/04/2024	<i>Apocalisse Coppola: "Megalopolis" e' uno shock (G.Satta)</i>	94
1+19	Il Messaggero	21/04/2024	<i>Int. a M.Manara: Manara: "Sul web solo pornografia, la nostra societa' dimentica l'eros" (V.Arnaldi)</i>	96
42/43	La Lettura (Corriere della Sera)	21/04/2024	<i>Megalopolis di Coppola The and dell'Occidente (V.Trione)</i>	99
54/55	La Lettura (Corriere della Sera)	21/04/2024	<i>Quel che resta del lavoro (e' la fabbrica delle armi) (A.Ferracuti)</i>	101
39	La Repubblica	21/04/2024	<i>Cinema Il Festival di Giffoni si fara'</i>	104
28	La Stampa	21/04/2024	<i>Int. a S.Bergamasco: Sonia Bergamasco: "Un doc sulla Duse, cosi' le rendo giustizia" (C.Catalli)</i>	105
29	La Stampa	21/04/2024	<i>Anne Hathaway: "Finalmente divento una cattiva ragazza" (F.Caprara)</i>	106
27	Libero Quotidiano	21/04/2024	<i>Biennale, premi in linea con il politically correct. L'arte impari dal cinema (L.Beatrice)</i>	108
28/29	Libero Quotidiano	21/04/2024	<i>Ad Hollywood piace la Impacciatore (D.Priori)</i>	109
8	Avvenire	20/04/2024	<i>La sfida al rione Sanita': i giovani con un futuro nel cinema (A.Averaimo)</i>	111
51	Corriere della Sera	20/04/2024	<i>Int. a I.Straffi: "Love story" all 'italiana (C.Maffioletti)</i>	112
1+20	Il Fatto Quotidiano	20/04/2024	<i>Luchetti scoppia, Pirandello asciutto e i misteri di Rol (F.Pontiggia)</i>	114
21	Il Messaggero	20/04/2024	<i>Int. a A.Giannini: "Ora sogno la regia e un film con papa'" (G.Satta)</i>	116
45	Il Messaggero - Cronaca di Roma	20/04/2024	<i>Party da Hollywood con il premio Oscar</i>	118
1+21	Il Sole 24 Ore	20/04/2024	<i>Kkr notifica l'acquisizione della rete Tim all'Antitrust Ue (A.Olivieri)</i>	119
21	Il Sole 24 Ore	20/04/2024	<i>Netflix paga lo stop a' dato sugli abbonati (A.Biondi)</i>	120
47	Io Donna (Corriere della Sera)	20/04/2024	<i>"Vorrei essere d'esempio" (M.Giovagnini)</i>	121
48/50	Io Donna (Corriere della Sera)	20/04/2024	<i>"Noi belli? Ma se ormai siamo vintage!" (M.Bellisario)</i>	122
41	La Repubblica	20/04/2024	<i>Trent'anni di Pulp fiction, il cast si riunisce</i>	125
28	La Stampa	20/04/2024	<i>"Sei fratelli" al cinema i drammi di una famiglia extralarge</i>	126
28/29	La Stampa	20/04/2024	<i>Claudia Gerini Donne dell'altro secolo (C.Catalli)</i>	127
31	La Stampa	20/04/2024	<i>Un "Ripley" dalle mille sfumature di grigio (P.Tavella)</i>	129
1+18	QN- Giorno/Carlino/Nazione	20/04/2024	<i>Pulp Fiction, mito ieri e oggi (G.Bogani)</i>	130
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
	Boxofficebiz.it	19/04/2024	<i>Netflix non comunichera' piu' i numeri degli abbonati. Ecco da quando</i>	132
	Key4biz.it	19/04/2024	<i>Cda Rai, scade domani il termine per le (auto)candidature: candidiamoci tutti!</i>	134
20	Il Messaggero	20/04/2024	<i>Padiglione Italia all'apertura fischi e applausi (S.Antonucci)</i>	145
	Ilriformista.it	18/04/2024	<i>Non solo gaffe, positivo lesordio di Sangiuliano alla Cultura ma non basta: l'Italia resti loggetto d</i>	147
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	22/04/2024	<i>Attacchi hacker (M.Ricci)</i>	150
1	Corriere della Sera	22/04/2024	<i>Il gelo tra Sergio e Rossi: 15 telefonate, niente intesa (A.Baccaro)</i>	152
4	Corriere della Sera	22/04/2024	<i>Int. a T.Foti: "Intervenga la Vigilanza e vediamo chi ha fatto il furbo. E' un caso montato ad arte" (V.Piccolillo)</i>	154
47	Corriere della Sera	22/04/2024	<i>La Rai tra effetto boomerang e difetto di comunicazione (A.Grasso)</i>	156

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
18	Il Tempo	22/04/2024	<i>Int. a A.Bergamaschi: "Sono una Peter Pan dei musical, sempre allegra e vivace" (F.Costantini)</i>	157
1+25	La Repubblica	22/04/2024	<i>Show e musica in ricordo di Assante e Dalla (A.Tricorni)</i>	158
8	La Repubblica	22/04/2024	<i>Il caso Scurati scuote i vertici della Rai. Gelo tra Sergio e Rossi (G.Vitale)</i>	160
38/39	La Repubblica	22/04/2024	<i>Che passione se la cronaca e' vera e nera (A.Dipollina)</i>	162
8/9	La Stampa	22/04/2024	<i>Int. a R.Fico: "Piu' realisti dei re, vergogna assoluta. Bisogna rifondare la tv pubblica" (N.Carratelli)</i>	163
10	La Stampa	22/04/2024	<i>Rai il prezzo e' giusto? (M.Corbi)</i>	164
42	Corriere della Sera	21/04/2024	<i>Bernardini lascia "Tv Talk": l'ho ideato io ma si e' chiuso un ciclo (M.Volpe)</i>	166
1+18	Il Fatto Quotidiano	21/04/2024	<i>Int. a L.Gruber: "Sveglia, ragazze: e' una pessima idea spogliarsi online" (S.Truzzi)</i>	167
1+8	Il Sole 24 Ore	21/04/2024	<i>Rai, stop a Scurati sul 25 aprile. Meloni: pubblico io il suo intervento (B.Fiammeri)</i>	169
19	Il Sole 24 Ore	21/04/2024	<i>Gli effetti delle serie tv sui videogiocatori (L.Tre.)</i>	171
1+2	La Repubblica	21/04/2024	<i>La Rai censura Scurati (G.Vitale)</i>	172
46/47	La Repubblica	21/04/2024	<i>In quel club la comicità divenne storia (A.Dipollina)</i>	176
1+2/3	La Stampa	21/04/2024	<i>25 Aprile, la Rai epura Scurati (M.Corbi)</i>	177
1+25	La Stampa	21/04/2024	<i>La tv di Stato e le farfalle sotto l'arco di Tito (A.Malaguti)</i>	181
3	La Stampa	21/04/2024	<i>Int. a R.Sergio: "Vogliono distruggere la Rai. Ora chi ha sbagliato paghi" (P.Festuccia)</i>	183
1+2/3	QN- Giorno/Carlino/Nazione	21/04/2024	<i>Rai, scontro sul monologo antifascista (E.Polidori)</i>	185
26	QN- Giorno/Carlino/Nazione	21/04/2024	<i>L'auditel di venerdì 19 aprile</i>	187
43	Corriere della Sera	20/04/2024	<i>Sony e Apollo si alleano per Paramount, pronta l'offerta (F.Bertolino)</i>	188
51	Corriere della Sera	20/04/2024	<i>Bassi ascolti, la Rai cancella lo show di Chiara Francini (A.Baccaro)</i>	189
63	Corriere della Sera	20/04/2024	<i>A fil di rete (A.Grasso)</i>	190
1+11	Il Fatto Quotidiano	20/04/2024	<i>Rai, serve un referendum (G.Valentini)</i>	191
9	Il Sole 24 Ore	20/04/2024	<i>Ok a secondo sindacato Rai</i>	192
10	Italia Oggi	20/04/2024	<i>Nove si pente di aver perso Francesca Fagnani (Belve) che e' andata a Rai2 (F.Gilardotti)</i>	193
10	Italia Oggi	20/04/2024	<i>Shakespeare hollywoodiano (D.Gabutti)</i>	194
16	Italia Oggi	20/04/2024	<i>Ascolti, Rai 1 stacca Canale 5 (C.Plazzotta)</i>	196
17	Italia Oggi	20/04/2024	<i>Chessidice</i>	198
17	Italia Oggi	20/04/2024	<i>Chiude il quotidiano Verita' e Affari</i>	199
17	Italia Oggi	20/04/2024	<i>Diritto all'oblio, qualche spiraglio c'e' (M.Masi)</i>	200
17	Italia Oggi	20/04/2024	<i>Netflix a quota 270 min (M.Capisani)</i>	201
41	La Repubblica	20/04/2024	<i>Chiude "Forte e Chiara". Rai 1 perde colpi anche con il varietà (S.Fumarola)</i>	202
46/47	La Repubblica	20/04/2024	<i>Il segreto del carcere di re Zingaretti (A.Dipollina)</i>	204
29	La Stampa	20/04/2024	<i>Rai 1 chiude lo show di Chiara Francini "Ho rischiato, forse ho esagerato (F.D'angelo)</i>	205
Rubrica International & Web				
	Breitbart.com	22/04/2024	<i>Civil War' tops North American box office for 2nd weekend</i>	207
	Cincodias.com	22/04/2024	<i>Estrenos que llegan a Netflix, Prime Video y ma's para la semana del 22 de abril Smart TV Smartl</i>	208
	Marketscreener.com	22/04/2024	<i>Netflix : Reveals Cast of 65 Actors for Joko Anwar's Nightmares and Daydreams', Streaming June 14</i>	213

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International & Web				
	Stern.de	22/04/2024	<i>Streaming-Deal: Kim Kardashian verkauft nach Bieterstreit Serie "Calabças" an Netflix</i>	217
	Thehindu.com	22/04/2024	<i>Alex Garland's Civil War' continues box-office campaign at No. 1</i>	219
	Variety.com	22/04/2024	<i>China Box Office: Godzilla x Kong' Retakes Lead, as The Boy and the Heron' Passes \$100 Million</i>	222
	Variety.com	22/04/2024	<i>Korea Box Office: Kung Fu Panda 4' Retains Lead, as Ghostbusters: Frozen Empire' Melts</i>	224
	Deadline.com	21/04/2024	<i>Smaller Films Hit April Doldrums Specialty Box Office</i>	226
	Elpais.com	21/04/2024	<i>Cinema therapy: can movies help us process grief or get over a breakup?</i>	228
	Marketscreener.com	21/04/2024	<i>'Civil War' continues box-office campaign at No. 1</i>	233
	Variety.com	21/04/2024	<i>Box Office: A24's Civil War' Fends Off Three New Movies to Remain No. 1</i>	236
	Variety.com	21/04/2024	<i>Dune 2' Nears \$700 Million at Global Box Office</i>	239
	Forbes.com	20/04/2024	<i>What We Learned About 'Pulp Fiction' At The TCM Classic Film Festival</i>	241
	Hollywoodreporter.com	20/04/2024	<i>Box Office: Civil War' Drawing Blood in Battle With New Vampire Pic Abigail' for No. 1</i>	249
	Nasdaq.com	20/04/2024	<i>Netflix Will Stop Reporting Quarterly Subscriber Numbers. It Could Be a Big Win for the Streaming Se</i>	251
	Benzinga.com	19/04/2024	<i>Netflix Once Again Evolved And Eclipsed Its Streaming War Rivals</i>	253
	Deadline.com	19/04/2024	<i>Cannes Film Festival Celebrates Japanese Filmmaker Akira Kurosawa With 2024 Poster</i>	256
	Hollywoodreporter.com	19/04/2024	<i>Cannes Film Festival 2024 Poster Unveiled</i>	258
	Hollywoodreporter.com	19/04/2024	<i>Netflix Subscriber Numbers Fueled a Decade of Frenzied Streaming Bets. That Chapter Is Over</i>	260
	Hollywoodreporter.com	19/04/2024	<i>Pulp Fiction' Cast Reunites and Reminisces on Film's 30th Anniversary: It Changed Cinema</i>	264
	Screendaily.com	19/04/2024	<i>Cannes Film Festival unveils Kurosawa-inspired poster for 2024 edition</i>	267
	Screendaily.com	19/04/2024	<i>In a golden age of documentary, why are so many struggling at the UK and Ireland box office?</i>	269
	Screendaily.com	19/04/2024	<i>UK-Ireland box office preview: Vampire horror Abigail' bites into 545 cinemas, Jeanne Du Barry' also</i>	276
	Thehindu.com	19/04/2024	<i>Shobana and Mohanlal, one of Malayalam cinema's favourite pairs, to reunite in Tharun Moorthy's L 36</i>	279
	Usmagazine.com	19/04/2024	<i>'Pulp Fiction' Stars Reunite at TCM Classic Film Festival for 30th Anniversary</i>	281
	Vanityfair.fr	19/04/2024	<i>Uma Thurman, John Travolta, Samuel L. Jackson retrouvailles exceptionnelles pour les 30 ans de «Pulp</i>	285
	Variety.com	19/04/2024	<i>Box Office: Abigail' Bites Into \$1 Million in Previews</i>	294
Rubrica International				
56	El Pais	21/04/2024	<i>Medio siglo temiendo a Carrie (L.Fernandez)</i>	296
64	El Pais	21/04/2024	<i>Me sobrecoge verme como el padre de Asunta" (L.Sanchez-mellado)</i>	298
5	Frankfurter Allgemeine Zeitung	21/04/2024	<i>Rhein-Main - Von Yugoretten und Blicken in den Untergrund (E.Magel)</i>	299
32	El Pais	20/04/2024	<i>Netflix dispara sus beneficios con el fin de las cuentas compartidas (M.J.)</i>	301
27	Le Monde	20/04/2024	<i>John Wilson se sent a' sa place au festival Visions du reel (T.Sotinel)</i>	302
1+9	Wall Street Journal Usa	20/04/2024	<i>Exchange-Warner Bros. Discovery CEO gets \$49.7 Million (J.Flint/T.Francis)</i>	303
9	Wall Street Journal Usa	20/04/2024	<i>Exchange-Paramount's Sutor, Skydance Media, Projects \$1 Billion in Revenue in 2024 (J.Toonkel)</i>	304
14	Wall Street Journal Usa	20/04/2024	<i>Review-A Film of Arresting Ambiguity (P.Tonguet)</i>	305



■ CALABRIA FILM COMMISSION

Produzione e formazione grazie all'accordo con Anica Academy Ets

LAMEZIA TERME - Calabria Film Commission e Anica Academy ETS, ente del terzo settore che offre formazione di base e di alta specializzazione nelle professioni del cinema, dell'audiovisivo e del digitale, si sono riunite a Lamezia Terme per celebrare la loro collaborazione, già annunciata alla scorsa Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Si tratta dell'avvio di una serie di progetti di formazione mirati alle professionalità del cinema che si stanno svolgendo in Calabria, come il corso di Ispettore di Produzione o il concorso Creatività Talentuosa, ma anche a Roma con la partecipazione al Corso Creare Storie 2023-2024.

Diverse, quindi, le iniziative già all'attivo di questa partnership, le prime proprio nella sede di Lamezia Terme nella zona industriale Papa Benedetto XVI, un hub importante per la Film Commission Calabria dove da poco sono iniziati i lavori degli Studios di produzione della Fondazione.

Per Anton Giulio Grande - Commissario Straordinario Fondazione Calabria Film Commission - «iniziative come quelle con Anica Academy ETS, dal corso di Ispettore di produzione agli altri progetti formativi, pensati per coloro che già operano nel settore e per i ra-

gazzi che hanno così l'opportunità di arricchire la loro esperienza teorica, da utilizzare poi sui set, realizzano un grande laboratorio della creatività, con uno sguardo al cinema italiano e alle sue energie in crescita».

Secondo Luciano Vigna - Direttore Generale Fondazione Calabria Film Commission - «le sinergie con Anica Academy ETS guidata dal Presidente Francesco Rutelli - danno significato alla nostra azione per il territorio. Proprio la formazione, tra i progetti che abbiamo realizzato, offre un'opportunità alle professionalità esistenti, di qualificarsi ancora e meglio e permette ai giovani calabresi di confrontarsi col sistema nazionale del cinema e della tv».

Soddisfatto Francesco Rutelli - Presidente Anica Academy ETS - ha dichiarato:

«Siamo orgogliosi della proficua collaborazione con la Fondazione Calabria Film Commission e la

Regione Calabria, che ha dato vita a significativi e concreti progetti di formazione e sta creando nuove opportunità per i giovani calabresi che coltivano la passione per il cinema e la TV».

«Le iniziative partite fino ad oggi - ha rilevato - dimostrano come la comunione di intenti possa generare delle operazioni virtuose capaci di

arricchire le competenze di giovani leve nel mondo dell'audiovisivo e dare ulteriore slancio a questo settore nella terra calabrese. Il mio augurio - ha concluso Rutelli - è di poter continuare questo percorso e supportare così il futuro di nuovi talenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I vertici di Film commission e Anica a Lamezia Terme

I progetti attivi nell'hub della zona industriale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Cinema, i sei attori rivelazione I «Davidini» alle giovani promesse

Il riconoscimento voluto dall'Accademia italiana con Fondazione Sistema Toscana per i nuovi talenti

di **Daniela Giovannetti**

FIESOLE

Emozionati, chi più chi meno; sicuramente tutti e consapevoli di aver ricevuto un regalo per il futuro e un pizzico di fiducia in più per affrontare con coraggio il percorso professionale che hanno intrapreso. E' l'effetto dei «Davidini» (così ribattezzati affettuosamente) su Cecilia Bertozzi, Domenico Cuomo, Michele Eburnea, Leonardo Maltese, Fotini Peluso e Yile Vianello, le giovani promesse del cinema, che hanno vinto la prima edizione del Premio David Rivelazioni Italiane-Italian Rising Stars, il riconoscimento voluto dall'Accademia del cinema italiano con Fondazione sistema toscana per incoraggiare nuovi talenti e strettamente legato alla manifestazione «dei grandi».

La consegna della statuette, appositamente realizzate da Bulgari, storico partner dei David di Donatello, è avvenuta ieri a Villa San Michele, Belmond Hotel, Florence, a Fiesole. L'evento segue la presentazione dello scor-

so 15 dicembre al Museo Nazionale del Bargello, che ha chiuso la '50 giorni di Cinema Firenze'. Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano-Premi David di Donatello, ha sottolineato: «Era tempo che volevamo istituire il Premio, perché riteniamo importante sia il futuro; questo riconoscimento è uno spin off del David e, insieme alla categoria del Casting Director aggiunta di recente, sono momenti che guardano proprio al futuro. Con i sei vincitori si è creato un gruppo affiatato. Sono convinta che ci daranno grandi soddisfazioni». I vincitori sono stati scelti «per la qualità del loro lavoro».

I sei interpreti, tutti under 28, hanno già partecipazioni a importanti produzioni cinematografiche e audiovisive. L'individuazione è stata fatta dalla Presidenza del David e dal suo Consiglio Direttivo, con la preselezione realizzata dall'Unione Italiana Casting Director U.I.C.D. in

dialogo con le associazioni di agenti A.S.A. e L.A.R.A. Il tutto avviene sotto l'egida del MiC - Ministero della Cultura». Il David Rivelazioni non è soltanto un riconoscimento ma un vero e proprio investimento sul talento.

Infatti i sei attori vincitori stanno svolgendo un percorso di formazione con una serie di mentori di eccezione come Jasmine Trinca, una delle attrici più note e celebrate.

E ancora: Paolo Mereghetti, critico del «Corriere della Sera» e autore del celebre Dizionario dei film; Elisabetta Sgarbi, editrice, regista e organizzatrice culturale; a Nicoletta Maraschio, presidente onoraria dell'Accademia della Crusca; Arturo Galansino, direttore generale di fondazione Palazzo Strozzi; Francesca Melagodo Albani, segretaria generale di Anica Academy; il coreografo Virgilio Sieni.



Domenico Cuomo, Cecilia Bertozzi, Michele Eburnea, Leonardo Maltese, Fotini Peluso e Yile Vianello, i vincitori dei Davidini

UNDER 28

Gli interpreti hanno già alle spalle importanti partecipazioni a varie produzioni

FORMAZIONE

Stanno facendo un percorso con docenti eccellenti del panorama italiano

DIRETTRICE ARTISTICA

Piera Detassis: «Era da tempo che volevamo istituire un riconoscimento così particolare»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Film Commission e Anica Academy Ets si sono riunite a Lamezia

Produzione e formazione a braccetto La Calabria scommette sul cinema

Avviati progetti per i giovani. Procedono i lavori degli Studios

Luigina Pileggi

LAMEZIA TERME

La Calabria scommette sul cinema. Dopo l'avvio della costruzione degli Studios nell'area industriale lametina, si passa anche alla formazione. Sono stati infatti avviati dei corsi per formare professionalità spendibili nel settore delle produzioni cinematografiche. In particolare, è appena terminato il corso per Ispettore di produzione, un'iniziativa nata per rispondere alle esigenze specifiche dell'industria cinematografica in Calabria. Il corso è stato finanziato dalla Fondazione Calabria Film Commission e quindi gratuito per gli studenti ammessi. È stato aperto solo a 16 residenti nella regione Calabria e mirato a formare professionisti in grado di gestire le sfide produttive e logistiche connesse alla produzione cinematografica locale e contribuire allo sviluppo dell'industria nella regione. Il corso, iniziato a febbraio, si è appena concluso e ha visto la partecipazione di 16 studenti (8 uomini e 8 donne). Hanno preso parte al corso come professionisti: l'aiuto regista Benedetta Barroero che lavora con i più celebri registi italiani.

Gli studenti hanno svolto esercitazioni di produzione a partire da una sceneggiatura vera, cercando di rispondere alle reali necessità del caso. Hanno svolto una vera e propria ricerca di location su territorio: sono stati in giro per Lamezia Terme e dintorni per lo scouting e la verifica di fattibilità delle proposte di location. L'ultima settimana è svolto inoltre un modulo sulle tematiche di genere nel cinema e nell'au-



L'incontro a Lamezia Un gruppo di giovani che ha preso parte al corso per istruttore di produzione

di visivo. L'altra iniziativa appena partita è Creatività Talentuosa, un concorso di idee totalmente gratuito per i giovani partecipanti, 11 ragazze e 7 ragazzi per questa prima edizione, tra i 18 e 34 anni residenti in Calabria, che costituisce un'opportunità per trovare nuovi modi di raccontare un territorio e le sue caratteristiche identitarie. I corsi sono stati organizzati grazie all'accordo tra Calabria Film Commission e Anica Academy ETS, ente del terzo settore che offre formazione di base e di alta specializzazione nelle professioni del cinema, dell'audiovisivo e del digitale.

«Iniziativa come quelle con Anica Academy ETS, dal corso di Ispettore di produzione agli altri progetti formativi, pensati per coloro che già operano nel settore e per i ragazzi che hanno così

l'opportunità di arricchire la loro esperienza teorica, da utilizzare poi sui set», ha affermato Anton Giulio Grande - commissario straordinario Fondazione Calabria Film Commission - realizzando un grande laboratorio della creatività, con uno sguardo al cinema italiano e alle sue energie in crescita». Per Luciano Vigna, direttore generale di Calabria Film Commission, «le sinergie con Anica Academy ETS guidata dal presidente Francesco Rutelli - danno significato alla nostra azione per il territorio. Proprio la formazione, tra i progetti che abbiamo realizzato, offre un'opportunità alle professionalità esistenti, di qualificarsi ancora e meglio e permette ai giovani calabresi di confrontarsi col sistema nazionale del cinema e della tv».

Francesco Rutelli, presidente Anica Academy ETS, ha affermato: ««Siamo orgogliosi della proficua collaborazione con la Fondazione Calabria Film Commission e la Regione Calabria, che ha dato vita a significativi e concreti progetti di formazione e sta creando nuove opportunità per i giovani calabresi che coltivano la passione per il cinema e la TV. Le iniziative partite fino ad oggi dimostrano come la comunione di intenti possa generare delle operazioni virtuose capaci di arricchire le competenze di giovani leve nel mondo dell'audiovisivo e dare ulteriore slancio a questo settore nella terra calabrese. Il mio augurio è di poter continuare questo percorso e supportare così il futuro di nuovi talenti».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

I sei nomi del cinema italiano (under 28) di cui innamorarsi, frame dopo frame

I David Rivelazioni Italiane hanno svelato i nuovi talenti dell'interpretazione. E il premio è realizzato da Bulgari.

Di [Alessandro Argentieri](#) PUBBLICATO: 22/04/2024



Courtesy Bulgari

"L'avrò sognato miliardi di volte e volevo questo premio perché adoro capire e interpretare gli esseri umani". Sono le parole della giovane attrice **Fotini Peluso** che, tutta vestita Chanel, ha condiviso le frasi di ringraziamento di **Leonardo Maltese**: "Di sicuro è stato un premio che mi ha fatto conoscere queste incredibili persone che mi stanno a fianco. Non capita sempre". Un entusiasmo di gruppo confermato da **Piera Detassis** (Presidente e Direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano oltre che editor-at-large Cinema & Entertainment di Hearst Italia) che ha svelato un segreto pajama party fra di loro aggiungendo poi che: "Sono persone uniche che dicono e fanno sempre qualcosa di speciale". Come **Domenico Cuoco**, in total black ma splendente ai lobi e al polso grazie ai gioielli Bulgari, che ha sottolineato come: "Oggi è un giorno molto particolare: è il compleanno del mio papà che ha vissuto qui a Firenze nell'anno più duro della sua vita. Con questo premio chiudo un cerchio in cui dagli attacchi del male si crea qualcosa di buono. È anche un modo per cercarsi un posto nel mondo. Spesso non si sa come fare ma questo premio ci ha dato una mano".



Antonio Barrella

I sei premi "David - Rivelazioni Italiane - Rising Stars" per Michele Eburnea, Domenico Cuomo, Fotini Peluso, Cecilia Bertozzi, Yile Vianello e Leonardo Maltese.

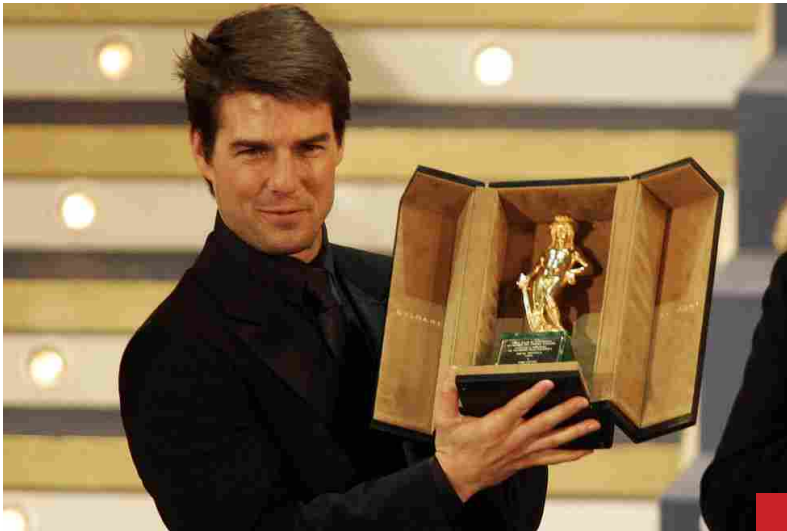
Le statuette del **David Rivelazioni Italiane**, soprannominate in sala **i Davidini**, sono alte circa 15 cm ma la loro statura per i sei finalisti è sconfinata. E non solo perché le mini sculture in argento placcato oro sono state realizzate da **Bulgari**, con le stesse accortezze che si hanno per il David degli attori più famosi, ma per quello che rappresenta essere stati selezionati. La giuria, infatti, è composta da Nicola Borrelli (Direttore Cinema e audiovisivo del Ministero della Cultura), la produttrice Francesca Cima, il regista Edoardo De Angelis, l'attrice Valeria Golino e l'ex-sindaco Francesco Rutelli, solo per citarne alcuni.



Courtesy Bulgari

Il David di Donatello del 1957 per Marilyn Monroe realizzato da Bulgari.

Un comitato che ha previsto per i sei talenti un percorso di formazione. A seguirli, fra i molti mentori d'eccezione, citiamo l'attrice Jasmine Trinca, il critico Paolo Mereghetti, l'editrice Elisabetta Sgarbi, Nicoletta Maraschio, Presidente onoraria dell'Accademia della Crusca o Arturo Galansino, direttore generale di Fondazione Palazzo Strozzi. "Sono sgomento, sorpreso, onorato e vorrei porre attenzione sul carattere collettivo che accorcia la distanza fra un successo di numeri e quello di meriti. Per noi, tutto questo è un trampolino che mette le basi per quello che dobbiamo dire nel futuro" ha confidato **Michele Eburnea**. Più timida **Yile Vianello**: "Faccio fatica a mettere in ordine questi pensieri ma è un enorme privilegio. Un premio che mi da fiducia e cambierà il mio modo di lavorare". Anche **Cecilia Bertozzi** la pensa così: "Per me è un regalo per il futuro e un riconoscimento istituzionale. Ora so che devo fare ancora di più". La statuetta, tanto venerata, dopo la consegna nel prestigioso hotel Belmond di Villa San Michele a Firenze, tornerà nelle loro mani il 3 maggio a Roma, stessa serata in cui Bulgari premierà con altri David, solo più grandi, il più famoso star system. Proprio com'è successo dal 1956 al 1959 e poi dal 2004 a oggi.



Courtesy Bulgari

Tom Cruise nel 2005 ritira il premio "speciale" David di Donatello realizzato da Bulgari.

RELATED STORY



Incontro con Cecilia Bertozzi di Call My Agent 2

WATCH NEXT

David 2024, da Domenico Cuomo a Fotini' Peluso: chi ha vinto la prima edizione di Rivelazioni Italia

Cecilia Bertozzi, Domenico Cuomo, Michele Eburnea, Leonardo Maltese, Fotini' Peluso, Yile Vianello. Sono i nomi dei sei talenti premiati per la prima edizione di David Rivelazioni Italiane, nella cerimonia tenutasi il 20 aprile. I David di Donatello 2024 sono alle porte. A pochi giorni dalla serata di gala che vedrà consegnati i premi per la stagione cinematografica italiana, è arrivata la consegna del primo premio David Rivelazioni Italiane Italian Rising Stars, che si è tenuto a Firenze, alla presenza della presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano Premi David di Donatello, Piera Detassis.



I vincitori di David Rivelazioni Italiane Cecilia Bertozzi, Domenico Cuomo, Michele Eburnea, Leonardo Maltese, Fotini' Peluso, Yile Vianello, questi i nomi dei sei talenti italiani under 28 che vantano già partecipazioni a importanti produzioni cinematografiche e audiovisive, cui sono state consegnate le statuette, appositamente realizzate da Bulgari, storico partner dei David di Donatello. Chi ha scelto i sei vincitori della prima edizione I vincitori, di questa prima edizione del premio David Rivelazioni Italiane Italian Rising Stars, sono stati scelti per la qualità del loro lavoro dalla Presidenza del David e dal Consiglio Direttivo composto da Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Francesco Giambrone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli. I sei attori vincitori, stanno svolgendo un percorso di formazione con una serie di mentori d'eccezione, che mettono a loro disposizione l'esperienza e la professionalità maturata nel corso degli anni: fra questi, Jasmine Trinca, una delle attrici italiane più note e celebrate; Paolo Mereghetti, critico del Corriere della Sera e autore del celebre Dizionario dei film; Elisabetta Sgarbi, editrice, regista e organizzatrice culturale; Nicoletta Maraschio, Presidente onoraria dell'Accademia della Crusca; Arturo Galansino, Direttore Generale di Fondazione Palazzo Strozzi; Francesca Medolago Albani, Segretaria Generale di Anica Academy; Virgilio Sieni, coreografo e danzatore, creatore del Centro Nazionale di Produzione che porta il suo nome.



il Quotidiano del Sud

HOME L'ALTRAVOCE DELL'ITALIA ▾ CALABRIA ▾ BASILICATA ▾ CAMPANIA ▾

PUGLIA RUBRICHE ▾



Calabria Spettacoli Cinema

Calabria Film Commission, collaborazione con Anica Academy

| 21 APRILE 2024 14:38 | 0 commenti



La presentazione della collaborazione tra Calabria Film Commission e Anica Academy con, al centro, Anton Giulio Grande e Francesco Rutelli

Calabria Film Commission, anica academy, francesco rutelli

[Ridimensiona il testo](#)

AAA

Condividi:



8 minuti per la lettura

CALABRIA Film Commission e Anica Academy ETS, ente del terzo

EDICOLA DIGITALE

Cerca nell'Archivio

Cerca...

Tutti i Sezioni ▾

Tutti i Province ▾

Tutti i Argomenti ▾

Tutti i Temi ▾

Conferma



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

settore che offre formazione di base e di alta specializzazione nelle professioni del cinema, dell'audiovisivo e del digitale, si sono riunite a Lamezia Terme per celebrare la loro collaborazione, già annunciata alla scorsa Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Si tratta dell'avvio di una serie di progetti di formazione mirati alle professionalità del cinema che si stanno svolgendo in Calabria, come il corso di Ispettore di Produzione o il concorso Creatività Talentuosa, ma anche a Roma con la partecipazione al Corso Creare Storie 2023-2024. Diverse, quindi, le iniziative già all'attivo di questa partnership, le prime proprio nella sede di Lamezia Terme nella zona industriale Papa Benedetto XVI, un hub importante per la Film Commission Calabria dove da poco sono iniziati i lavori degli Studios di produzione della Fondazione.

Per Anton Giulio Grande, Commissario Straordinario Fondazione Calabria Film Commission, "iniziative come quelle con Anica Academy ETS, dal corso di Ispettore di produzione agli altri progetti formativi, pensati per coloro che già operano nel settore e per i ragazzi che hanno così l'opportunità di arricchire la loro esperienza teorica, da utilizzare poi sui set, realizzano un grande laboratorio della creatività, con uno sguardo al cinema italiano e alle sue energie in crescita".

Dice Luciano Vigna, direttore generale Fondazione Calabria Film Commission: "Le sinergie con Anica Academy ETS guidata dal Presidente Francesco Rutelli – danno significato alla nostra azione per il territorio. Proprio la formazione, tra i progetti che abbiamo realizzato, offre un'opportunità alle professionalità esistenti, di qualificarsi ancora e meglio e permette ai giovani calabresi di confrontarsi col sistema nazionale del cinema e della tv".

Parola a Francesco Rutelli, presidente Anica Academy ETS: "Siamo orgogliosi della proficua collaborazione con la Fondazione Calabria Film Commission e la Regione Calabria, che ha dato vita a significativi e concreti progetti di formazione e sta creando

nuove opportunità per i giovani calabresi che coltivano la passione per il cinema e la TV. Le iniziative partite fino ad oggi dimostrano come la comunione di intenti possa generare delle operazioni virtuose capaci di arricchire le competenze di giovani leve nel mondo dell'audiovisivo

Ultimi articoli

Roma, De Rossi "Il Bologna sta facendo un capolavoro"

In Cina Verstappen precede Norris e Perez, poi le Ferrari

Tajani "Il mio obiettivo alle Europee è il 10%"



Archivio articoli

Aprile 2024

Marzo 2024

Febbraio 2024

Gennaio 2024

2024

Auto DI GIORNO

VENDITA AUTO

NOLEGGIO

AUTO PER CERIMONIE

AUTO E FURGONI

DIAMANTE (CS) | VIA PANORAMICA, SS18
INFO 0984 274162 | 329 6598461

Argomenti

Arte (7)

Articolo Sponsorizzato (52)

Capitale Umano e Creatività (373)

Consultazione Online (11)



e dare ulteriore slancio a questo settore nella terra calabrese. Il mio augurio è di poter continuare questo percorso e supportare così il futuro di nuovi talenti".

Tra i progetti realizzati, si pone l'accento in particolare sul corso di formazione di Ispettore di Produzione, un'iniziativa nata per rispondere alle esigenze specifiche dell'industria cinematografica in Calabria. Il corso è stato interamente finanziato dalla Fondazione Calabria Film Commission e quindi gratuito per gli studenti ammessi. È stato aperto esclusivamente a 16 residenti nella Regione Calabria e mirato a formare professionisti in grado di gestire le sfide produttive e logistiche connesse alla produzione cinematografica locale e contribuire allo sviluppo dell'industria nella Regione. Il corso, iniziato a febbraio, si è appena concluso e ha visto la partecipazione di 16 studenti (8 uomini e 8 donne).

Hanno preso parte al corso come professionisti: l'aiuto regista Benedetta Barroero che lavora con i più celebri registi italiani (l'ultimo è stato Matteo Garrone, che ha affiancato per il film *Io Capitano*). La coordinatrice di produzione Erica Marchetti associata APE – Associazione Produttori Esecutivi che è partner del corso. Ferdinando Bonifazi, Executive producer presso Indiana con un modulo su contabilità e amministrazione e Andrea Stucovitz, produttore cinematografico e audiovisivo che ha partecipato in qualità di docente titolare del corso. Gli studenti hanno svolto esercitazioni di produzione (dallo spoglio alla ricerca location) a partire da una sceneggiatura vera, cercando di rispondere alle reali necessità del caso. Hanno svolto una vera e propria ricerca di location su territorio: sono stati in giro per Lamezia Terme e dintorni per lo scouting e la verifica di fattibilità delle proposte di location. L'ultima settimana si è svolto inoltre un modulo sulle tematiche di genere nel cinema e nell'audiovisivo, tenuto dall'Associazione Women in Film, Television & Media Italia (WiFT&M).

L'altra iniziativa appena partita è *Creatività Talentuosa*, un concorso di idee totalmente gratuito per i giovani partecipanti, 11 ragazze e 7 ragazzi per questa prima edizione, tra i 18 e 34 anni residenti in Calabria, che costituisce un'opportunità per trovare nuovi modi di raccontare un territorio e le sue caratteristiche identitarie. Il Progetto è realizzato con il contributo del Dipartimento Politiche giovanili e del Servizio Civile Universale e della Regione Calabria, Dipartimento Istruzione, Formazione e Pari Opportunità, in attuazione dell'Intesa/accordo N. 101 Del 7 ottobre 2010. L'obiettivo è quello di dare spazio ai giovani e alla creatività, valorizzando il loro talento

Cronache (50820)

Economia (3034)

Gli Editoriali (1774)

Il dibattito e le idee (484)

Il mondo che cambia (552)

Il Palazzo (1118)

I Nord e i Sud del Mondo (574)

L'Altravoce dei Ventenni (605)

L'Altravoce del Lunedì (20)

L'Intervista (264)

L'Italia Rovesciata (812)

La Bachecca delle Offerte (3)

La Card di Buttafuoco (975)

La Sfogliatella di Marassi (1102)

Le due Italie (2983)

Lettere (60) Mimi (616)

Nazionale (39)

Opinioni (451) Politica (9491)

Regole e Diritti (70)

Rubriche (179)

Società e Cultura (8336)

Spettacoli (4004)

Sport (6558)



nell'ambito di un'iniziativa che ponga particolare attenzione agli ambiti culturali, linguistici e storici delle comunità calabresi. Attraverso dei percorsi laboratoriali dedicati a scrittura, produzione, film making e comunicazione, i partecipanti hanno la possibilità di realizzare i propri progetti per il territorio con il supporto dei migliori professionisti dell'audiovisivo. Le loro idee saranno presentate ad una commissione di esperti e la migliore prodotta entro l'anno. Il programma che prevede una fase di laboratori propedeutica al vero e proprio sviluppo di un'idea dal punto di vista creativo, organizzativo, comunicativo e distributivo, ha iniziato il proprio svolgimento lo scorso 3 Aprile.

Tra i docenti che prendono parte al corso troviamo, oltre al già citato Andrea Stucovitz, Manuela Cacciamani, membro del comitato tecnico del concorso, imprenditrice digitale, Fondatrice di One More Pictures e Presidente dell'Unione Editori e Creatori Digitali di Anica – Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive Digitali. Figura di spicco nel settore delle evoluzioni tecnologiche per le industrie audiovisive per cui sviluppa numerosi progetti, oltre a produrre per cinema e Tv ha una divisione che si occupa di eventi live e prodotti di narrativa multimediale in realtà virtuale e realtà aumentata, realizzati con tecniche grafiche complesse e sempre innovative.

Chiara Giacoletto Papas, membro del comitato tecnico del concorso, è entrata in Paramount nel 2018, ricopre attualmente il ruolo di Communications & PR Senior Director Italia e Francia. Precedentemente ha sviluppato una lunghissima esperienza nell'ambito della comunicazione multicanale lavorando dal 2004 per l'agenzia Ketchum, Omicom Pr Group, dove è stata consulente per le attività di ufficio stampa e digital pr seguendo progetti per clienti importanti come Activision, Twitter, P&G, Kodak e Pfizer.

Nicola Lampugnani, membro del comitato tecnico del concorso che ha una vasta esperienza nel settore della creatività e della comunicazione, con ruoli di rilievo presso diverse agenzie pubblicitarie e aziende come DLVBBDO, DDB, Armando Testa e TBWA Italia. Ha anche ricoperto posizioni dirigenziali presso Warner Bros Discovery e ha fondato agenzie come Epix e St. John. È stato Vicepresidente ADCI ed è coinvolto nell'organizzazione dell'IF! Italian Festival. Giacomo Triglia, regista poliedrico con un notevole portfolio che include centinaia di video musicali per artisti di fama internazionale. Ha diretto pubblicità e docufilm per brand rinomati come Mulino Bianco, Dolce & Gabbana e Disney Channel, accumulando oltre 520 milioni di



visualizzazioni su YouTube. Emanuele Finardi che ha iniziato la sua carriera come copywriter e autore televisivo, per poi ricoprire ruoli di responsabilità presso MTV e successivamente Zodiak Media Group. Ha expertise nel coordinamento di attività broadcast e nella gestione di branded content & entertainment. Ha poi lavorato in Nonpanic Banijay come Chief Commercial Officer, concentrandosi su progetti crossmedia dedicati a editori e brand.

Un altro fiore all'occhiello di questa partnership è anche Creare Storie 2023/2024, il corso di formazione nato per rispondere alla richiesta del mercato di giovani talenti capaci di pensare e sviluppare progetti audiovisivi in grado di innovare le forme del racconto contemporaneo che alla sua terza edizione grazie alla Calabria Film Commission ha assegnato un accesso gratuito a favore di due studenti residenti nella Regione Calabria. Il corso si sta svolgendo a Roma nella sede di Anica Academy ETS.

La Fondazione Calabria Film Commission è stata istituita con legge regionale n.1 dell'11 gennaio 2006. Socio unico è la Regione Calabria. La Fondazione ha come scopi principali la promozione del territorio regionale, la sua valorizzazione quale location per le produzioni cinematografiche e audiovisive nazionali ed internazionali e lo sviluppo del comparto industriale dell'audiovisivo locale. La legge regionale 21 del 21 giugno 2019 "Interventi regionali per il sistema del cinema e dell'audiovisivo in Calabria" affida alla Fondazione il ruolo di soggetto attuatore di tutte le misure che riguardano il settore dell'audiovisivo e della cinematografia regionale: alle attività tipiche si vanno ad aggiungere la pianificazione di un'adeguata formazione professionale, il sostegno a festival e rassegne, la tutela delle sale e la valorizzazione del patrimonio cinematografico regionale. L'attività di incoming di produzioni nazionali ed internazionali consiste nella concessione di contributi economici, nel supporto alla ricerca di maestranze e artisti locali, nella ricerca delle location, e nel supporto alle fasi di pre-produzione e durante le riprese anche attraverso la costruzione di partnership pubblico private con enti locali, soggetti pubblici e privati del territorio al fine di implementare servizi e facilities per le imprese di produzione impegnate in Calabria. La mission della Fondazione si completa con una intensa attività di marketing e comunicazione che prevede l'organizzazione di eventi, la partecipazione a festival, fiere, mercati e meeting di settore a carattere nazionale ed internazionale.

La Fondazione Calabria Film Commission è membro di Italian Film Commission e European Film Commission Network; Anica Academy



ETS, creata nel 2020 da ANICA, Medusa Film, Netflix, Rai, Paramount e Vision Distribution, ha visto nel 2023 l'ingresso di Gaumont Italia. Una realtà guidata dal Presidente Francesco Rutelli, dalla Segretaria Generale Francesca Medolago Albani e dal Direttore Sergio Del Prete, che nasce con l'obiettivo primario di ideare, sviluppare e organizzare percorsi di formazione, di base e altamente specialistici, nelle professioni del cinema e dell'audiovisivo. Si rivolge sia ai professionisti che vogliono perfezionare competenze già acquisite, sia ai giovani diplomati che guardano all'audiovisivo come settore che offre reale possibilità di occupazione qualificata, in linea con conoscenze e capacità. In coerenza con il suo DNA di matrice industriale, la scuola offre l'esperienza sul campo – learning by doing – come uno degli elementi chiave di tutti i corsi, declinata sulle specificità di ognuno, con particolare attenzione all'orientamento e accompagnamento verso ulteriori specializzazioni o verso il mondo del lavoro per i più giovani.

Condividi:



COPYRIGHT

Il Quotidiano del Sud © - RIPRODUZIONE RISERVATA

Invia commento

Commento *

Nome *

Email *

Sito web



Invia commento

A scuola di cinema, primi diplomati del progetto di Calabria Film Commission e Anica Academy

Negli studios di Lamezia Terme, consegnati gli attestati ai giovani professionisti che hanno frequentato i corsi. Risorse importanti per consolidare le produzioni locali e sviluppare l'industria

© 21/04/2024 Servizio di Davide Gangale, montaggio Alessio Crupi

Aprire ai giovani che vivono in Calabria le porte del lavoro, nel mondo del cinema. Ispettori di produzione, creativi, sceneggiatori.

Tre i corsi, due nella nostra regione e uno a Roma, nati dalla collaborazione tra Anica Academy e Calabria Film Commission.

"Merito alla Regione Calabria, che ha dimostrato di voler realizzare propositi molto concreti e molto utili per questo territorio", ha spiegato Francesco Rutelli.

Intervistati:

Anton Giulio Grande - Commissario Calabria Film Commission

Francesco Rutelli - Presidente Anica Academy

Corsi cinema

Catanzaro

Lamezia Terme



Home > Eventi > David Rivelazioni Italiane, i vincitori della prima edizione

EVENTI PRIMO PIANO

David Rivelazioni Italiane, i vincitori della prima edizione

aprile 20, 2024

ENTRA NEL PORTALE

Login - Entra nel portale

LOGIN | REGISTRATI

Recupera Password

Aggiungi Casting



Foto: Bulgari / ph. Barrella / Studio Orizzonte Gallery

Dopo la presentazione dei vincitori della prima edizione del premio "David Rivelazioni Italiane - Italian Rising Stars", lo scorso 15 dicembre, al Museo Nazionale del Bargello, al termine della "50 Giorni di Cinema a Firenze", oggi presso "Villa San Michele, A Belmond Hotel, Florence" si è svolta la cerimonia di consegna del prestigioso riconoscimento, alla presenza di Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello.

Alle sei promesse del cinema italiano, sei interpreti under 28 che vantano già partecipazioni a importanti produzioni cinematografiche e audiovisive, Cecilia Bertozzi, Domenico Cuomo, Michele Eburnea, Leonardo Maltese, Fotini Peluso, Yile Vianello, sono state consegnate le statuette, appositamente realizzate da Bulgari, storico partner dei David di Donatello.

I vincitori di questa prima edizione del premio "David Rivelazioni Italiane - Italian Rising Stars" sono stati scelti per la qualità del loro lavoro dalla Presidenza del David e dal Consiglio Direttivo composto da Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis,

Domenico Dinoia, Francesco Giambrone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli. La preselezione è stata realizzata dalla UICD – Unione Italiana Casting Director in dialogo con le associazioni di agenti ASA e LARA. Il nuovo “David Rivelazioni Italiane – Italian Rising Stars” è così frutto della collaborazione tra varie e importanti professioni dell’industria del cinema, sotto l’egida del Ministero della Cultura avvalendosi della prestigiosa collaborazione della Regione Toscana, del Comune di Firenze con Fondazione CR Firenze e Camera di Commercio di Firenze.

I sei attori vincitori stanno svolgendo un percorso di formazione con una serie di mentori d’eccezione, che mettono a loro disposizione l’esperienza e la professionalità maturata nel corso degli anni: tra questi, Jasmine Trinca, una delle attrici italiane più note e celebrate; Paolo Mereghetti, critico del Corriere della Sera e autore del celebre “Dizionario dei film”; Elisabetta Sgarbi, editrice, regista e organizzatrice culturale; Nicoletta Maraschio, presidente onoraria dell’Accademia della Crusca; Arturo Galansino, direttore generale di Fondazione Palazzo Strozzi; Francesca Medolago Albani, segretaria generale di ANICA Academy; Virgilio Sieni, coreografo e danzatore, creatore del Centro Nazionale di Produzione che porta il suo nome.

TAGS CECILIA BERTOZZI DAVID DI DONATELLO DAVID RIVELAZIONI ITALIANE DOMENICO CUOMO FOTINI PELUSO ITALIAN RISING STARS LEONARDO MALTESE MICHELE EBURNEA YILE VIANELLO

Articolo precedente

Cannes 2024, il poster ufficiale omaggia Akira Kurosawa

Articoli correlati

Di più dello stesso autore



David alla Carriera a Giorgio Moroder



David dello Spettatore 2024 a “C’è ancora domani” di Paola Cortellesi



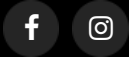
David di Donatello 2024: Premio alla Carriera a Milena Vukotic

LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*



TAXIDRIVERS



REVIEWS ▾

LATEST NEWS

LIVE STREAMING & ON DEMAND

SERIE TV

TRAILERS

INTERVIEWS ▾

FESTIVAL DI CINEMA

MAGAZINE



FOCUS ITALIA

I vincitori della prima edizione del premio 'David Rivelazioni Italiane'

Cecilia Bertozzi, Domenico Cuomo, Michele Eburnea, Leonardo Maltese, Fotinì Peluso, Yile Vianello, vincitori della prima edizione del premio "David Rivelazioni Italiane - Italian Rising Stars", ricevono la statuetta realizzata da Bulgari



Pubblicato 39 secondi fa il 21 Aprile 2024

Scritto da **Sara Furlan**



Lo scorso 15 dicembre, al Museo Nazionale del Bargello e al termine della “50 Giorni di Cinema a Firenze”, si è svolta la presentazione dei vincitori della prima edizione del premio “David Rivelazioni Italiane – Italian Rising Stars”. Oggi presso “Villa San Michele, A Belmond Hotel, Florence”, la cerimonia di consegna del prestigioso riconoscimento, alla presenza Piera Detassis, Presidente e Direttrice artistica dell’Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello.

Leggi [qui](#) la nostra intervista alla Presidente Piera Detassin!

Sei sono le promesse del cinema italiano, sei interpreti under 28 che vantano già partecipazioni a importanti produzioni cinematografiche e audiovisive: Cecilia Bertozzi, Domenico Cuomo, Michele Eburnea, Leonardo Maltese, Fotinì Peluso, Yile Vianello.

LATEST



FOCUS ITALIA / 39 secondi ago

I vincitori della prima edizione del premio 'David Rivelazioni Italiane'



LATEST NEWS / 4 minuti ago

'May I help you' 2, si farà?



MAGAZINE / 14 minuti ago

I migliori film e Serie Tv distopici su Netflix



TAXIDRIVERS MAGAZINE / 52 minuti ago

I 20 gangster movies più belli di tutti i tempi



ANTICIPAZIONI / 2 ore ago

'Cent'anni di solitudine' il Trailer del film Netflix

Hanno ricevuto le statuette, appositamente realizzate da Bulgari, storico partner dei David di Donatello.



Presidenza e preselezione

I vincitori di questa prima edizione sono stati scelti per la qualità del loro lavoro dalla Presidenza del David e dal Consiglio Direttivo. Questo è composto da Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Francesco Giambrone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli. La preselezione è stata realizzata dall'Unione Italiana Casting Director U.I.C.D. in dialogo con le associazioni di agenti A.S.A. e L.A.R.A. Perciò il nuovo "David Rivelazioni Italiane – Italian Rising Stars" è frutto della collaborazione tra varie e importanti professioni dell'industria del cinema. Tutto ciò sotto l'egida del Ministero della Cultura e avvalendosi della prestigiosa collaborazione della Regione Toscana, del Comune di Firenze con Fondazione CR Firenze e Camera di Commercio di Firenze.

I nuovi mentori dei vincitori della prima edizione del premio 'David Rivelazioni Italiane'

I sei attori vincitori stanno svolgendo un percorso di formazione con una serie di mentori d'eccezione. Metteranno a loro disposizione l'esperienza e la professionalità maturata nel corso degli anni. Fra questi, Jasmine Trinca, una delle attrici italiane più note e celebrate. Paolo Mereghetti, critico del Corriere della Sera e autore del celebre "Dizionario dei film". Elisabetta Sgarbi, editrice, regista e organizzatrice culturale. Nicoletta Maraschio, Presidente onoraria dell'Accademia della Crusca. Arturo Galansino, Direttore Generale di Fondazione Palazzo Strozzi. Francesca Medolago Albani, Segretaria Generale di Anica Academy. Virgilio Sieni, coreografo e danzatore,



creatore del Centro Nazionale di Produzione che porta il suo nome.

Registrati per ricevere la nostra [Newsletter](#) con tutti gli aggiornamenti dall'industria del cinema e dell'audiovisivo.

CORRELATI: #DAVID RIVELAZIONI ITALIANE - ITALIAN RISING STARS #FOTINÌ PELUSO #LEONARDO MALTESE #MICHELE EBURNEA #YILE YARA VIANELLO

DON'T MISS



Giorgio Moroder premiato ai David

POTREBBE PIACERTI



David Rivelazioni Italiane 2023: chi sono i 6 talenti della prima edizione



'David Rivelazioni italiane – Italian Rising Stars'. Intervista a Piera Detassis



'Gianni Versace, l'uomo dei sogni'



'La Bella Estate' conversazione con Laura Luchetti

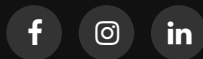


'La bella estate' Laura Luchetti racconta la scelta di come amare



Il Sol dell'Avvenire – Tutto il cuore di Nanni Moretti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



[CHI SIAMO](#) [CREW](#) [PRIVACY POLICY](#) [COLLABORA CON NOI](#)

Copyright © 2023 TAXIDRIVERS.IT

125121



[Home](#) / [News](#) / [Cinema News](#) /

Giorgio Moroder premiato dai David di Donatello: prestigioso riconoscimento per l'artista

Giorgio Moroder premiato dai David di Donatello: prestigioso riconoscimento per l'artista

Il compositore premio Oscar riceverà una preziosa consacrazione alla prossima edizione dei premi, fissata per il 3 maggio 2024 (in diretta su Rai 1)

Luigi Adornato 20/04/2024





Giorgio Moroder, compositore e produttore discografico, riceverà il **David alla Carriera** nel corso della **69ª edizione dei Premi David di Donatello**. Il riconoscimento sarà assegnato venerdì 3 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta, in prima serata su Rai 1 dagli studi di Cinecittà, con la conduzione di Carlo Conti e Alessia Marcuzzi. L'evento sarà trasmesso per la prima volta in 4K, sul canale Rai4K, numero 210 di Tivùsat. Sul red carpet ci sarà Fabrizio Biggio.

Pioniere della disco e dell'elettronica, Giorgio Moroder, nato il 26 aprile 1940 a Ortisei, è una delle grandi eccellenze italiane nel mondo, uno straordinario artista noto a livello globale. Nel corso della sua eccezionale carriera, Moroder ha firmato alcune delle colonne sonore più iconiche della storia del cinema ricevendo **tre Oscar®, quattro Golden Globe e due Grammy Award** per le musiche di ***Fuga di mezzanotte*** di Alan Parker e ***Flashdance*** di Adrian Lyne; la canzone "***Flashdance... What a Feeling***" e la composizione strumentale "***Love Theme***" (entrambe in ***Flashdance***); il brano "***Take My Breath Away***", successo planetario lanciato dal film ***Top Gun*** di Tony Scott. Il lavoro di Moroder ha contribuito a decretare la popolarità di numerosi altri memorabili titoli, da ***American Gigolò*** di Paul Schrader a ***Scarface*** di Brian De Palma, da ***La storia infinita*** di Wolfgang Petersen (con Klaus Doldinger) a ***Over the Top*** di Menahem Golan.



Negli anni, l'artista ha lavorato con alcuni grandi nomi della storia della musica, fra i quali Barbra Streisand, Elton John, Cher, David Bowie, ha scritto l'inno dei Giochi Olimpici di Los Angeles 1984, Seul 1988 e Pechino 2008, e la hit "Un'estate italiana" per i Mondiali di calcio 1990.

Nel 1984, Moroder ha prodotto una nuova versione di Metropolis, l'immortale capolavoro di Fritz Lang, colorizzata e ridotta nella durata, con una colonna sonora rock che ha visto la partecipazione di musicisti come Freddy Mercury, Bonnie Tyler e Pat Benatar.

Nel 1989, alla trentaquattresima edizione dei David di Donatello, Moroder ha ricevuto la candidatura al premio per la Migliore canzone originale per la colonna sonora di Mamba di Mario Orfini.

L'artista altoatesino si è aggiudicato oltre cento dischi d'oro e di platino e due ulteriori Grammy: uno per la canzone "Carry On", interpretata da Donna Summer, e uno per la collaborazione nell'album "Random Access Memories" dei Daft Punk. Nel 2004, Moroder è stato inserito nella "Dance Music Hall of Fame".

Tra i premi già annunciati della 69ª edizione dei Premi David di Donatello, il Premio David alla Carriera a Milena Vukotic, il David come Miglior Film Internazionale ad *Anatomie d'une chute (Anatomia di una caduta)* di Justine Triet, il David dello Spettatore a *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi, mentre il miglior cortometraggio è *The Meatseller* di Margherita Giusti.



Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello

La 69ª edizione dei Premi David di Donatello è organizzata dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello e dalla Rai, in collaborazione con Cinecittà S.p.A. Piera Detassis è Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia, il Consiglio Direttivo è composto da Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoa, Francesco Giambrone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli.

I Premi David di Donatello si svolgono sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MiC Ministero della Cultura – Direzione Generale Cinema e audiovisivo, d'intesa con AGIS e ANICA, con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di SIAE e Nuovo IMAIE.

Foto: @ Matteo Montaldo

Fonte: [David di Donatello](#)

Leggi anche: [David di Donatello 2024: da Milena Vukotic ad Anatomia di una caduta, tutti i premi già assegnati](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLI CORRELATI



NEWS

RECENSIONI

PHOTOGALLERY & TRAILER

SERIE TV

INTERVISTE

CANNES 2024



Home > News

News

David Rivelazioni Italiane – Italian Rising Star, i vincitori ricevono la statuetta realizzata da Bulgari

Oggi presso Villa San Michele, A Belmond Hotel, Florence” la cerimonia di consegna del prestigioso riconoscimento

Di Davide Di Francesco - 20 Aprile 2024

IL MAGAZINE IN EDICOLA

Ciak di aprile è in edicola con tanti servizi vincenti!

Alessandro De Simone - 6 Aprile 2024

0

ABBONATI A **CIAK**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Dopo la presentazione dei vincitori della prima edizione del premio **David Rivelazioni Italiane – Italian Rising Stars**, lo scorso 15 dicembre, al Museo Nazionale del Bargello, al termine della 50 Giorni di Cinema a Firenze, oggi presso Villa San Michele, A Belmond Hotel, Florence, la cerimonia di consegna del prestigioso riconoscimento, alla presenza **Piera Detassis**, Presidente e Direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello.

Alle sei promesse del cinema italiano, sei interpreti under 28 che vantano già partecipazioni a importanti produzioni cinematografiche e audiovisive, **Cecilia Bertozzi**, **Michele Eburnea**, **Leonardo Maltese**, **Yile Vianello**, **Domenico Cuomo** e **Fotini Peluso** (questi ultimi premiati da Ciak con il **Ciak d'oro per le serie tv per Mare Fuori e Tutto chiede salvezza**) sono state consegnate le statuette, appositamente realizzate da Bulgari, storico partner dei David di Donatello.

LEGGI ANCHE: [Improving Talent: Fotini Peluso si racconta](#)

I vincitori, di questa prima edizione sono stati scelti per la qualità del loro lavoro dalla Presidenza del David e dal Consiglio Direttivo composto da Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Francesco Giambrone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli. La preselezione è stata realizzata dall'Unione Italiana Casting Director U.I.C.D. in dialogo con le associazioni di agenti A.S.A. e L.A.R.A. Il nuovo "David Rivelazioni Italiane – Italian Rising Stars" è così frutto della collaborazione tra varie e importanti professioni dell'industria del cinema, sotto l'egida del Ministero della Cultura avvalendosi della prestigiosa collaborazione

ISCRIVITI ALLA
NEWSLETTER



PHOTOGALLERY & TRAILER

Il Simpatizzante, trailer e data di uscita della serie con Robert Downey Jr

Davide Di Francesco - 15 Aprile 2024

L'odio al cinema, torna in sala il cult di Kassovitz e Cassel

Mattia Pasquini - 11 Aprile 2024

Bridgerton, trailer e data di uscita della terza stagione

Davide Di Francesco - 11 Aprile 2024

La canzone della terra, l'evento al cinema per l'Earth Day 2024 (trailer)

Redazione - 11 Aprile 2024

FESTIVAL

della Regione Toscana, del Comune di Firenze con Fondazione CR Firenze e Camera di Commercio di Firenze.



The Falling Sky, anche l'Italia alla Quinzaine Des Cinéastes di Cannes 2024

Redazione - 16 Aprile 2024

Bellaria 2024, film ed eventi in programma al Festival

Redazione - 11 Aprile 2024

I sei attori vincitori, stanno svolgendo un percorso di formazione con una serie di mentori d'eccezione, che mettono a loro disposizione l'esperienza e la professionalità maturata nel corso degli anni: fra questi, Jasmine Trinca, una delle attrici italiane più note e celebrate; Paolo Mereghetti, critico del Corriere della Sera e autore del celebre "Dizionario dei film"; Elisabetta Sgarbi, editrice, regista e organizzatrice culturale; Nicoletta Maraschio, Presidente onoraria dell'Accademia della Crusca; Arturo Galansino, Direttore Generale di Fondazione Palazzo Strozzi; Francesca Medolago Albani, Segretaria Generale di Anica Academy; Virgilio Sieni, coreografo e danzatore, creatore del Centro Nazionale di Produzione che porta il suo nome.



In tendenza: Sul set Intelligenza Artificiale Animazione

David, le prime “Italian Rising Stars” ricevono la statuetta di Bulgari

A Cecilia Bertozzi, Domenico Cuomo, Michele Eburnea, Leonardo Maltese, Fotini Peluso e Yile Vianello sono state consegnate le statuette, appositamente realizzate da Bulgari, storico partner dei David di Donatello

20 APRILE 2024 — DAVID 2024



I vincitori della prima edizione del premio “David Rivelazioni Italiane – Italian Rising Stars”, rivelati lo scorso 15 dicembre, al Museo Nazionale del Bargello, al termine della “50 Giorni di Cinema a Firenze”, hanno ricevuto oggi presso “Villa San Michele, A Belmond Hotel, Florence” la statuetta realizzata da Bulgari, storico partner dei David.

La cerimonia di consegna del prestigioso riconoscimento, alla presenza Piera Detassis, Presidente e Direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, ha visto premiare sei interpreti under 28: Cecilia Bertozzi, Domenico Cuomo, Michele Eburnea, Leonardo Maltese, Fotini Peluso, Yile Vianello.

I vincitori sono stati scelti per la qualità del loro lavoro dalla Presidenza del David e dal Consiglio Direttivo composto da Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Francesco Giambrone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli. La preselezione è stata realizzata dall'Unione Italiana Casting Director U.I.C.D. in dialogo con le associazioni di agenti A.S.A. e L.A.R.A.

I sei attori vincitori, stanno svolgendo un percorso di formazione con una serie di mentori d'eccezione, che mettono a loro disposizione l'esperienza e la professionalità maturata nel corso degli anni: fra questi, Jasmine Trinca, una delle attrici italiane più note e celebrate; Paolo Mereghetti, critico del Corriere della Sera e autore del celebre "Dizionario dei film"; Elisabetta Sgarbi, editrice, regista e organizzatrice culturale; Nicoletta Maraschio, Presidente onoraria dell'Accademia della Crusca; Arturo Galansino, Direttore Generale di Fondazione Palazzo Strozzi; Francesca Medolago Albani, Segretaria Generale di Anica Academy; Virgilio Sieni, coreografo e danzatore, creatore del Centro Nazionale di Produzione che porta il suo nome.



#ITALIANRISINGSTARS





DAVID DI DONATELLO /Premiate a Firenze le 6 Rising Stars

DAVID DI DONATELLO /Premiate a Firenze le 6 Rising Stars

DAVID DI DONATELLO /Premiate a Firenze le 6 Rising Stars

DAVID DI DONATELLO /Premiate a Firenze le 6 Rising Stars

WhatsApp

Cecilia Bertozzi, Domenico Cuomo, Michele Eburnea, Leonardo Maltese, Fotinè Peluso, Yile Vianello : i sei attori under 28 che vantano già partecipazioni a importanti produzioni cinematografiche e audiovisive hanno ricevuto stamani, sabato 20 aprile, a Villa San Michele, A Belmond Hotel, Florence, il primo premio David Rivelazioni Italiane - Italian Rising Stars .

Questo nuovo riconoscimento, frutto della sinergia fra Accademia del Cinema Italiano, Fondazione Sistema Toscana, Regione Toscana e Bulgari , storico partner dei David di Donatello (che ha realizzato le statuette), era stato annunciato lo scorso 15 dicembre, al Museo Nazionale del Bargello, al termine della "50 Giorni di Cinema a Firenze" (LEGGI QUI). I vincitori, di questa prima edizione del premio "David Rivelazioni Italiane - Italian Rising Stars", sono stati scelti per la qualità del loro lavoro dalla Presidenza del David e dal Consiglio Direttivo composto da Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Francesco Giambrone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli. La preselezione è stata realizzata dall'Unione Italiana Casting Director U.I.C.D. in dialogo con le associazioni di agenti A.S.A. e L.A.R.A. Il nuovo "David Rivelazioni Italiane - Italian Rising Stars" è così frutto della collaborazione tra varie e importanti professioni dell'industria del cinema, sotto l'egida del Ministero della Cultura avvalendosi della prestigiosa collaborazione della Regione Toscana, del Comune di Firenze con Fondazione CR Firenze e Camera di Commercio di Firenze.

I sei attori vincitori, stanno svolgendo un percorso di formazione con una serie di mentori d'eccezione, che mettono a loro disposizione l'esperienza e la professionalità maturata nel corso degli anni: fra questi, Jasmine Trinca, una delle attrici italiane più note e celebrate; Paolo Mereghetti, critico del Corriere della Sera e autore del celebre "Dizionario dei film"; Elisabetta Sgarbi, editrice, regista e organizzatrice culturale; Nicoletta Maraschio, Presidente onoraria dell'Accademia della Crusca; Arturo Galansino, Direttore Generale di Fondazione Palazzo Strozzi; Francesca Medolago Albani, Segretaria Generale di Anica Academy; Virgilio Sieni, coreografo e danzatore, creatore del Centro Nazionale di Produzione che porta il suo nome.

Tags


[Home](#) > [Eventi](#) > [Cinema](#) > [Ciné – Giornate di Cinema N.13](#)
[Eventi](#) [Cinema](#) [Riccione](#)

Ultimi articoli

Serie A di baseball: sabato New Rimini a Parma contro la...

[Rimini](#) 20 Aprile 2024

Ciné – Giornate di Cinema N.13

[Cinema](#) 20 Aprile 2024

Cartel Cubani alla 4ª Biennale Disegno Rimini

[Cinema](#) 20 Aprile 2024

A Cattolica si trova "IL MOLAB – IL Laboratorio del Movimento"

[Cattolica](#) 20 Aprile 2024

Ciné – Giornate di Cinema N.13

Da **Roberto Di Biase** - 20 Aprile 2024

6

Le date della nuova edizione a Riccione dal 2 al 5 luglio 2024

RICCIONE (RN) – **Ciné – Giornate di Cinema** è l'evento estivo di **networking e di aggiornamento professionale dell'industria cinematografica** promosso da ANICA, in collaborazione con ANEC, con la partecipazione di ACEC, sostenuto dal MiC, dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Emilia-Romagna Film Commission e dal Comune di Riccione, prodotto e organizzato da Cineventi.

Quattro giorni di cinema per presentare e conoscere le novità della prossima stagione cinematografica con le convention dei distributori, panel e talk di approfondimento, film in anteprima e tanti ospiti.

Torna CinéCamp



Dal 2 al 5 luglio torna anche **CinéCamp – Giffoni a Riccione**, la sezione di cinema di Ciné dedicata ai ragazzi e alle ragazze dai 10 ai 17 anni da tutta Italia, in collaborazione con il **Giffoni Film Festival**.

Un programma di quattro giorni dedicato agli under 18 con laboratori, proiezioni e gli imperdibili incontri *meet the star* con tanti personaggi del mondo dello spettacolo.

Inoltre gli iscritti della fascia 14-17 anni potranno candidarsi per vivere l'esperienza del Giffoni Film Festival. Tra i candidati verranno selezionati 4 ragazzi/e – 2 per la sezione +13 (13-15 anni) e 2 per la sezione +16 (16-17 anni) – che potranno prendere parte a uno scambio culturale. Ogni candidato selezionato ospiterà in famiglia un suo coetaneo di Giffoni a Riccione durante CinéCamp dal 2 al 5 luglio e, a sua volta, sarà ospitato in occasione del festival di Giffoni dal 19 al 28 luglio. Un'opportunità unica per vivere la magia del cinema.

Le iscrizioni a CinéCamp sono aperte dal 3 aprile con tariffa promozionale early bird a 35€ fino al 7 maggio. Dopo quella data il costo dell'accredito di CinéCamp sarà alla tariffa intera di 50€.

Accrediti Ciné

Dal 3 aprile sul sito cinegiornate.it sono disponibili gli accrediti per partecipare a Ciné n.13, riservati ai professionisti del settore, con tariffa promozionale early bird fino al 7 maggio.

Tutte le informazioni sulle tipologie di accredito disponibili, le tariffe previste per ogni categoria professionale e il regolamento completo sono consultabili nella sezione Accrediti del sito.

Ciné – Giornate di Cinema N.13

Riccione, 2 – 5 luglio 2024

Quattro giorni di cinema a Riccione con tutte le novità della prossima stagione. Confermato per l'edizione 2024 l'appuntamento dedicato ai più giovani con CinéCamp – Giffoni a Riccione

[ARTICOLI CORRELATI](#)[ALTRI ARTICOLI DELL'AUTORE](#)

Calabria Film Commission e Anica Academy Ets: produzione e formazione viaggiano per la prima volta insieme

20 APRILE 2024

0 | 0 | 0



8 min.



Calabria Film Commission e Anica Academy ETS, ente del terzo settore che offre formazione di base e di alta specializzazione nelle professioni del cinema, dell'audiovisivo e del digitale, si sono riunite a Lamezia Terme per celebrare la loro collaborazione, già annunciata alla scorsa Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Si tratta dell'avvio di una serie di progetti di formazione mirati alle professionalità del cinema che si stanno svolgendo in Calabria, come il corso di Ispettore di Produzione o il concorso Creatività Talentuosa, ma anche a Roma con la partecipazione al Corso Creare Storie 2023-2024.

Diverse, quindi, le iniziative già all'attivo di questa partnership,

le prime proprio nella sede di Lamezia Terme nella zona industriale Papa Benedetto XVI, un hub importante per la Film Commission Calabria dove da poco sono iniziati i lavori degli Studios di produzione della Fondazione.



Anton Giulio Grande - Commissario Straordinario Fondazione Calabria Film Commission - "Iniziativa come quelle con Anica Academy ETS, dal corso di Ispettore di produzione agli altri progetti formativi, pensati per coloro che già operano nel settore e per i ragazzi che hanno così l'opportunità di arricchire la loro esperienza teorica, da utilizzare poi sui set, realizzano un grande laboratorio della creatività, con uno sguardo al cinema italiano e alle sue energie in crescita".

Luciano Vigna - Direttore Generale Fondazione Calabria Film Commission – "Le sinergie con Anica Academy ETS guidata dal Presidente Francesco Rutelli – danno significato alla nostra azione per il territorio. Proprio la formazione, tra i progetti che abbiamo realizzato, offre un'opportunità alle professionalità esistenti, di qualificarsi ancora e meglio e permette ai giovani calabresi di confrontarsi col sistema nazionale del cinema e della tv".

Francesco Rutelli – Presidente Anica Academy ETS: "Siamo orgogliosi della proficua collaborazione con la Fondazione Calabria Film Commission e la Regione Calabria, che ha dato vita a significativi e concreti progetti di formazione e sta creando nuove opportunità per i giovani calabresi che coltivano la passione per il cinema e la TV. Le iniziative partite fino ad oggi dimostrano come la comunione di intenti possa generare delle operazioni virtuose capaci di arricchire le competenze di giovani leve nel mondo dell'audiovisivo e dare ulteriore slancio a questo settore nella terra calabrese. Il mio augurio è di poter continuare questo percorso e supportare così il futuro di nuovi talenti".



Tra i progetti realizzati, si pone l'accento in particolare sul corso di formazione di Ispettore di Produzione, un'iniziativa nata per rispondere alle esigenze specifiche dell'industria cinematografica in Calabria. Il corso è stato interamente finanziato dalla Fondazione Calabria Film Commission e quindi gratuito per gli studenti ammessi. È stato aperto esclusivamente a 16 residenti nella Regione Calabria e mirato a formare professionisti in grado di gestire le sfide produttive e logistiche connesse alla produzione cinematografica locale e contribuire allo sviluppo dell'industria nella Regione. Il corso, iniziato a febbraio, si è appena concluso e ha visto la partecipazione di 16 studenti (8 uomini e 8 donne).

Hanno preso parte al corso come professionisti: l'aiuto regista Benedetta Barroero che lavora con i più celebri registi italiani (l'ultimo è stato Matteo Garrone, che ha affiancato per il film *Io Capitano*). La coordinatrice di produzione Erica Marchetti associata APE - Associazione Produttori Esecutivi che è partner del corso. Ferdinando Bonifazi, Executive producer presso Indiana con un modulo su contabilità e amministrazione e Andrea Stucovitz, produttore cinematografico e audiovisivo che ha partecipato in qualità di docente titolare del corso.

Gli studenti hanno svolto esercitazioni di produzione (dallo spoglio alla ricerca location) a partire da una sceneggiatura vera, cercando di rispondere alle reali necessità del caso. Hanno svolto una vera e propria ricerca di location su territorio: sono stati in giro per Lamezia Terme e dintorni per lo scouting e la verifica di fattibilità delle proposte di location. L'ultima settimana si è svolto inoltre un modulo sulle tematiche di genere nel cinema e nell'audiovisivo, tenuto dall'Associazione Women in Film, Television & Media Italia (WiFT&M).

L'altra iniziativa appena partita è **Creatività Talentuosa**, un concorso di idee totalmente gratuito per i giovani partecipanti, 11 ragazze e 7 ragazzi per questa prima edizione, tra i 18 e 34 anni residenti in Calabria, che costituisce un'opportunità per trovare nuovi modi di raccontare un territorio e le sue caratteristiche identitarie. Il Progetto è realizzato con il contributo del Dipartimento Politiche giovanili e del Servizio Civile Universale e della Regione Calabria, Dipartimento Istruzione, Formazione e Pari Opportunità, in attuazione dell'Intesa/accordo N. 101 Del 7 ottobre 2010. L'obiettivo è quello di dare spazio ai giovani e alla creatività, valorizzando il loro talento nell'ambito di un'iniziativa che ponga particolare attenzione agli ambiti culturali, linguistici e storici delle comunità calabresi. Attraverso dei percorsi



laboratoriali dedicati a scrittura, produzione, film making e comunicazione, i partecipanti hanno la possibilità di realizzare i propri progetti per il territorio con il supporto dei migliori professionisti dell'audiovisivo. Le loro idee saranno presentate ad una commissione di esperti e la migliore prodotta entro l'anno. Il programma che prevede una fase di laboratori propedeutica al vero e proprio sviluppo di un'idea dal punto di vista creativo, organizzativo, comunicativo e distributivo, ha iniziato il proprio svolgimento lo scorso 3 Aprile. Tra i docenti che prendono parte al corso troviamo, oltre al già citato Andrea Stucovitz, Manuela Cacciamani, membro del comitato tecnico del concorso, imprenditrice digitale, Fondatrice di One More Pictures e Presidente dell'Unione Editori e Creatori Digitali di Anica – Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive Digitali. Figura di spicco nel settore delle evoluzioni tecnologiche per le industrie audiovisive per cui sviluppa numerosi progetti, oltre a produrre per cinema e Tv ha una divisione che si occupa di eventi live e prodotti di narrativa multimediale in realtà virtuale e realtà aumentata, realizzati con tecniche grafiche complesse e sempre innovative. Chiara Giacoletto Papas, membro del comitato tecnico del concorso, è entrata in Paramount nel 2018, ricopre attualmente il ruolo di Communications & PR Senior Director Italia e Francia. Precedentemente ha sviluppato una lunghissima esperienza nell'ambito della comunicazione multicanale lavorando dal 2004 per l'agenzia Ketchum, Omicom Pr Group, dove è stata consulente per le attività di ufficio stampa e digital pr seguendo progetti per clienti importanti come Activision, Twitter, P&G, Kodak e Pfizer. Nicola Lampugnani, membro del comitato tecnico del concorso che ha una vasta esperienza nel settore della creatività e della comunicazione, con ruoli di rilievo presso diverse agenzie pubblicitarie e aziende come DLVBBDO, DDB, Armando Testa e TBWA Italia. Ha anche ricoperto posizioni dirigenziali presso Warner Bros Discovery e ha fondato agenzie come Epix e St. John. È stato Vicepresidente ADCI ed è coinvolto nell'organizzazione dell'IF! Italian Festival. Giacomo Triglia, regista poliedrico con un notevole portfolio che include centinaia di video musicali per artisti di fama internazionale. Ha diretto pubblicità e docufilm per brand rinomati come Mulino Bianco, Dolce & Gabbana e Disney Channel, accumulando oltre 520 milioni di visualizzazioni su YouTube. Emanuele Finardi che ha iniziato la sua carriera come copywriter e autore televisivo, per poi ricoprire ruoli di responsabilità presso MTV e successivamente Zodiak Media Group. Ha expertise nel coordinamento di attività broadcast e nella gestione di branded



content & entertainment. Ha poi lavorato in Nonpanic Banijay come Chief Commercial Officer, concentrandosi su progetti crossmedia dedicati a editori e brand.

Un altro fiore all'occhiello di questa partnership è anche Creare Storie 2023/2024, il corso di formazione nato per rispondere alla richiesta del mercato di giovani talenti capaci di pensare e sviluppare progetti audiovisivi in grado di innovare le forme del racconto contemporaneo che alla sua terza edizione grazie alla Calabria Film Commission ha assegnato un accesso gratuito a favore di due studenti residenti nella Regione Calabria. Il corso si sta svolgendo a Roma nella sede di Anica Academy ETS.

La Fondazione Calabria Film Commission è stata istituita con legge regionale n.1 dell'11 gennaio 2006. Socio unico è la Regione Calabria. La Fondazione ha come scopi principali la promozione del territorio regionale, la sua valorizzazione quale location per le produzioni cinematografiche e audiovisive nazionali ed internazionali e lo sviluppo del comparto industriale dell'audiovisivo locale.

La legge regionale 21 del 21 giugno 2019 "Interventi regionali per il sistema del cinema e dell'audiovisivo in Calabria" affida alla Fondazione il ruolo di soggetto attuatore di tutte le misure che riguardano il settore dell'audiovisivo e della cinematografia regionale: alle attività tipiche si vanno ad aggiungere la pianificazione di un'adeguata formazione professionale, il sostegno a festival e rassegne, la tutela delle sale e la valorizzazione del patrimonio cinematografico regionale.

L'attività di incoming di produzioni nazionali ed internazionali consiste nella concessione di contributi economici, nel supporto alla ricerca di maestranze e artisti locali, nella ricerca delle location, e nel supporto alle fasi di pre-produzione e durante le riprese anche attraverso la costruzione di partnership pubblico private con enti locali, soggetti pubblici e privati del territorio al fine di implementare servizi e facilities per le imprese di produzione impegnate in Calabria.

La mission della Fondazione si completa con una intensa attività di marketing e comunicazione che prevede l'organizzazione di eventi, la partecipazione a festival, fiere, mercati e meeting di settore a carattere nazionale ed internazionale,

La Fondazione Calabria Film Commission è membro di Italian Film Commission e European Film Commission Network.

Anica Academy ETS, creata nel 2020 da ANICA, Medusa Film, Netflix, Rai, Paramount e Vision Distribution, ha visto nel 2023 l'ingresso di Gaumont Italia. Una realtà guidata dal Presidente Francesco Rutelli, dalla Segretaria Generale Francesca Medolago

Albani e dal Direttore Sergio Del Prete, che nasce con l'obiettivo primario di ideare, sviluppare e organizzare percorsi di formazione, di base e altamente specialistici, nelle professioni del cinema e dell'audiovisivo. Si rivolge sia ai professionisti che vogliono perfezionare competenze già acquisite, sia ai giovani diplomati che guardano all'audiovisivo come settore che offre reale possibilità di occupazione qualificata, in linea con conoscenze e capacità. In coerenza con il suo DNA di matrice industriale, la scuola offre l'esperienza sul campo – learning by doing - come uno degli elementi chiave di tutti i corsi, declinata sulle specificità di ognuno, con particolare attenzione all'orientamento e accompagnamento verso ulteriori specializzazioni o verso il mondo del lavoro per i più giovani.

Caricamento commenti



Ultime dalle province

CATANZARO, CROTONE, VIBO

A Catanzaro inaugurato un giardino in memoria di Loredana Scalone, vittima di femminicidio. Per non dimenticare

COSENZA

Il Cosenza stende la Reggiana, Viali: "Finalmente ci siamo sciolti"

MESSINA

Calenda a Messina: "Ponte sullo Stretto, pensare prima a strade e ospedali"

REGGIO

Velista spagnolo disperso da giorni salvato nella notte a 200 km dalla costa di Reggio

Premio David rivelazioni italiane – Italian Rising Stars: la premiazione dei sei vincitori

A Cecilia Bertozzi, Domenico Cuomo, Michele Eburnea, Leonardo Maltese, Fotinì Peluso, Yile Vianello, tutti interpreti under 28, sono state consegnate le statuette realizzate da Bulgari

DI THR ROMA 20 APRILE, 2024 16:16



Premio David rivelazioni italiane - Italian Rising Stars, le statuette realizzate da Bulgari

Dopo la [presentazione dei vincitori della prima edizione](#) del premio “David Rivelazioni Italiane – Italian Rising Stars”, lo scorso 15 dicembre, al Museo Nazionale del Bargello, al termine della “50 Giorni di Cinema a Firenze”, oggi presso “Villa San Michele, A Belmond Hotel, Florence”, la cerimonia di consegna del prestigioso riconoscimento, alla presenza Piera Detassis, Presidente e Direttrice artistica dell’Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello.

Alle sei promesse del cinema italiano, sei interpreti under 28 che vantano già partecipazioni a importanti produzioni cinematografiche e audiovisive, Cecilia Bertozzi, Domenico Cuomo, Michele Eburnea, Leonardo Maltese, Fotinì Peluso, Yile Vianello, sono state consegnate le statuette, realizzate per l’occasione da Bulgari, storico partner dei David di Donatello.

Altri articoli



PREMI

elle del David di Donatello 2023, Marina
a diva vera, Michele Placido irresistibile



cciacchi non condurrà i David di Donatello.
nsura politica dopo il caso Sanguiliano?". Il
"Fantasie"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Cecilia Bertozzi, Yile Vianello, Leonardo Maltese, Fotini Peluso, Domenico Cuomo, Michele Eburnea

I vincitori sono stati scelti per la qualità del loro lavoro dalla Presidenza del David e dal Consiglio Direttivo. I componenti sono Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Francesco Giambrone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli. La preselezione è stata realizzata dall'Unione Italiana Casting Director U.I.C.D. in dialogo con le associazioni di agenti A.S.A. e L.A.R.A. Il nuovo "David Rivelazioni Italiane - Italian Rising Stars" è così frutto della collaborazione tra varie e importanti professioni dell'industria del cinema, sotto l'egida del Ministero della Cultura avvalendosi della prestigiosa collaborazione della Regione Toscana, del Comune di Firenze con Fondazione CR Firenze e Camera di Commercio di Firenze.

I sei attori vincitori, stanno svolgendo un percorso di formazione con una serie di mentori d'eccezione, che mettono a loro disposizione l'esperienza e la professionalità maturata nel corso degli anni. Fra questi, l'attrice Jasmine Trinca, Paolo Mereghetti, critico del *Corriere della Sera* e autore del celebre *Dizionario dei film*, Elisabetta Sgarbi, editrice, regista e organizzatrice culturale, Nicoletta Maraschio, Presidente onoraria dell'Accademia della Crusca, Arturo Galansino, Direttore Generale di Fondazione Palazzo Strozzi; Francesca Medolago Albani, Segretaria Generale di Anica Academy; Virgilio Sieni, coreografo e danzatore, creatore del Centro Nazionale di Produzione che porta il suo nome.

LEGGI ALTRO SU:

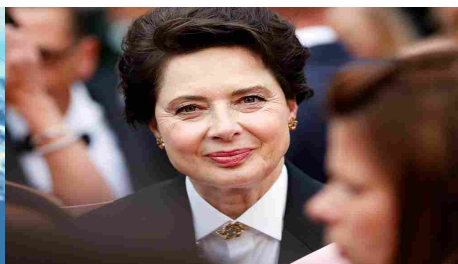
[DAVID DI DONATELLO](#)**THR NEWSLETTER**

Iscriviti per ricevere via email tutti gli aggiornamenti e le notizie di THR Roma

ISCRIVITI

DA NON PERDERE SU THE HOLLYWOOD REPORTER

FESTIVAL E PREMI



FESTIVAL E PREMI



MUSICA ITALIANA



sabato, 20 aprile 2024

Seguici su



IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Cerca...



"La libertà innanzi tutto e sopra tutto"

Benedetto Croce «Il Giornale d'Italia» (10 agosto 1943)

Politica Esteri Cronaca Economia Sostenibilità Innovazione Lavoro Salute Cultura Costume Spettacolo Sport Motori iGdI TV

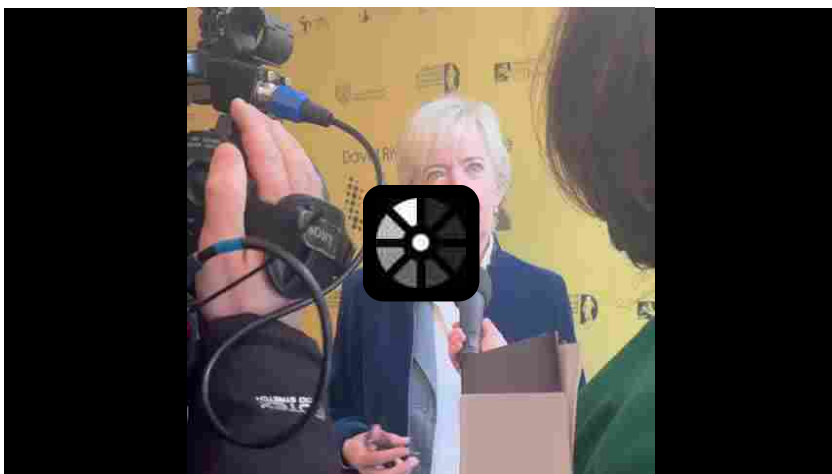
» Giornale d'italia » Video » Cultura

David di Donatello Premio Rivelazioni italiane: a Firenze la premiazione dei giovani sei vincitori under 28

Le statuette realizzate da Bulgari sono andate a Cecilia Bertozzi, Domenico Cuomo, Michele Eburnea, Leonardo Maltese, Fotini Peluso, Yile Vianello, tutti interpreti under 28

di *Andrea Cianferoni*

20 Aprile 2024



Dopo la presentazione dei vincitori della prima edizione del Premio "David Rivelazioni Italiane – Italian Rising Stars", lo scorso anno al Museo del Bargello di Firenze, nel quale è conservata la statua originale del David di Donatello, oggi sabato 20 aprile a Villa San Michele, A Belmond Hotel, Florence", sulle colline di Fiesole, si è svolta la cerimonia di consegna del Premio che valorizza gli interpreti under 28 per la loro brillante, seppur breve

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

carriera, vista la giovane età. Un riconoscimento che vuole spronare questi giovani talentuosi nel difficile ed intricato mondo del cinema, che necessità sia talento, ma anche tanta dedizione. I premi, realizzati dalla Maison Bulgari, sono stati consegnati dalla Presidente e Direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello Piera De Tassis, da Iacopo di Passio, Presidente Fondazione Sistema Toscana, dal direttore di Toscana Film Commission Stefania Ippoliti Firenze. **Le statuette, appositamente realizzate da Bulgari, storico partner dei David di Donatello sono andate a sei interpreti under 28** che vantano già partecipazioni a importanti produzioni cinematografiche e audiovisive, **Cecilia Bertozzi, Domenico Cuomo, Michele Eburnea, Leonardo Maltese, Fotini Peluso, Yile Vianello**. I vincitori, di questa prima edizione del premio “David Rivelazioni Italiane – Italian Rising Stars”, sono stati scelti per la qualità del loro lavoro dalla Presidenza del David e dal Consiglio Direttivo composto da Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Francesco Giambrone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli. La preselezione è stata realizzata dall'Unione Italiana Casting Director U.I.C.D. in dialogo con le associazioni di agenti A.S.A. e L.A.R.A. Il nuovo “David Rivelazioni Italiane – Italian Rising Stars” è così frutto della collaborazione tra varie e importanti professioni dell'industria del cinema, sotto l'egida del Ministero della Cultura avvalendosi della prestigiosa collaborazione della Regione Toscana, del Comune di Firenze con Fondazione CR Firenze e Camera di Commercio di Firenze. I sei attori vincitori, stanno svolgendo un percorso di formazione con una serie di mentori d'eccezione, che mettono a loro disposizione l'esperienza e la professionalità maturata nel corso degli anni: fra questi, Jasmine Trinca, una delle attrici italiane più note e celebrate; Paolo Mereghetti, critico del Corriere della Sera e autore del celebre “Dizionario dei film”; Elisabetta Sgarbi, editrice, regista e organizzatrice culturale; Nicoletta Maraschio, Presidente onoraria dell'Accademia della Crusca; Arturo Galansino, Direttore Generale di Fondazione Palazzo Strozzi; Francesca Medolago Albani, Segretaria Generale di Anica Academy; Virgilio Sieni, coreografo e danzatore, creatore del Centro Nazionale di Produzione che porta il suo nome.

Seguici su



Il Giornale d'Italia è anche su **Whatsapp**. [Clicca qui](#) per iscriversi al canale e rimanere sempre aggiornati.

Tags: premio david di donatello | rivelazioni emergenti | italian rising star | museo del bargello | giovani attori emergenti italiani | promesse del cinema | maison bulgari



Articoli Recenti



David di Donatello Premio Rivelazioni Italiane: a Firenze la premiazione dei giovani sei vincitori under 28



A Roma la prima edizione dell'Italian Gaming Expo & Conference



Pompei va verso il green, tegole solari per la Villa dei Misteri



Torna in Italia, a Venezia, l'arte totale e multimedica di Solmi



Accanto a Castel Romano Designer Outlet apre l'Oasi affiliata WWF



JR in Stazione Centrale, una montagna per raccontarne la storia



Musica Cinema Entertainment Teatro Speciali Interviste Libri
Attualità News A spasso nel tempo

HOME » FEATURED MUSICA

A Giorgio Moroder il David di Donatello alla carriera

Redazione POSTED ON 20 APRILE 2024

0

0
SHARES

f Share On Facebook

Tweet It

P

✉

POPULAR POSTS

A Giorgio Moroder il David di Donatello alla carriera

1

"Anche Mozart copiava e plagiava i Beatles": le dinamiche del plagio nella storia della musica

2

Rockin'1000 debutta in Portogallo, a settembre mille musicisti a Leiria

3

Giorgio Moroder, compositore e produttore discografico, riceverà il **David alla Carriera** nel corso della **69ª edizione dei Premi David di Donatello**. Il riconoscimento sarà assegnato venerdì 3 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta, in prima serata su Rai 1 dagli studi di Cinecittà, con la conduzione di Carlo Conti e Alessia Marcuzzi. L'evento sarà trasmesso per la prima volta in 4K, sul canale Rai4K, numero 210 di Tivùsat. Sul red carpet ci sarà Fabrizio Biggio.

Pioniere della disco e dell'elettronica, Giorgio Moroder, nato il 26 aprile 1940 a Ortisei, è una delle grandi eccellenze italiane nel mondo, uno straordinario artista noto a livello globale. Nel corso della sua eccezionale carriera, **Moroder ha firmato alcune delle colonne sonore più iconiche della storia del cinema ricevendo tre Oscar**, quattro Golden Globe e due Grammy Award per le musiche di Fuga di mezzanotte di Alan Parker e Flashdance di Adrian Lyne; la canzone "Flashdance... What a Feeling" e la composizione strumentale "Love Theme" (entrambe in Flashdance); il brano "Take My Breath Away", successo planetario lanciato dal film Top Gun di Tony Scott.

Leggi anche: L'intervista. Ario Avecone: il mio Dracula moderno, tra spunti cinematografici e

innovazione teatrale

Il lavoro di Moroder ha contribuito a decretare la popolarità di numerosi altri memorabili titoli, da **American Gigolò** di Paul Schrader a **Scarface** di Brian De Palma, da **La storia Infinita** di Wolfgang Petersen (con Klaus Doldinger) a **Over the Top** di Menahem Golan. Negli anni, l'artista ha lavorato con alcuni grandi nomi della storia della musica, fra i quali Barbra Streisand, **Elton John**, **Cher**, **David Bowie**, ha scritto l'inno dei **Giochi Olimpici di Los Angeles 1984**, **Seul 1988** e **Pechino 2008**, e la hit **"Un'estate italiana"** per i **Mondiali di calcio 1990**.

Nel 1984, **Moroder** ha prodotto una nuova versione di **Metropolis**, l'immortale capolavoro di **Fritz Lang**, colorizzata e ridotta nella durata, con una colonna sonora rock che ha visto la partecipazione di musicisti come **Freddy Mercury**, **Bonnie Tyler** e **Pat Benatar**.

Nel 1989, alla trentaquattresima edizione dei David di Donatello, Moroder ha ricevuto la candidatura al premio per la Migliore canzone originale per la colonna sonora di **Mamba** di Mario Orfini.

L'artista altoatesino **si è aggiudicato oltre cento dischi d'oro e di platino e due ulteriori Grammy**: uno per la canzone "Carry On", interpretata da Donna Summer, e uno per la collaborazione nell'album "Random Access Memories" dei Daft Punk. Nel 2004, Moroder è stato inserito nella "Dance Music Hall of Fame".

Leggi anche: "A Gift From God": l'altro Michael Jackson nel film di Liana Marabini fuori concorso a Cannes

Tra i premi già annunciati della 69ª edizione dei Premi David di Donatello, il Premio David alla Carriera a Milena Vukotic, il David come Miglior Film Internazionale ad Anatomie d'une chute (Anatomia di una caduta) di Justine Triet, il David dello Spettatore a C'è ancora domani di Paola Cortellesi, mentre il miglior cortometraggio è The Meatseller di Margherita Giusti.

Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello

La 69ª edizione dei Premi David di Donatello è organizzata dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello e dalla Rai, in collaborazione con Cinecittà S.p.A. Piera Detassis è Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia, il Consiglio Direttivo è composto da Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Francesco Giambone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli.

I Premi David di Donatello si svolgono sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MiC Ministero della Cultura – Direzione Generale Cinema e audiovisivo, d'intesa con AGIS e ANICA, con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di SIAE e Nuovo IMAIE.

Foto: Wikipedia

Correlati

Bennato, Nannini, Moroder e le tante notti magiche di "Un'estate italiana"

16 Giugno 2021
In "Musica"

É uscito "The Writing of fragment of time", il nuovo singolo dei Daft Punk

24 Marzo 2023
In "Musica"

David di Donatello 2024: Milena Vukotic riceverà il Premio alla Carriera

10 Aprile 2024
In "Cinema"

0
SHARES

f Share On Facebook

🐦 Tweet It

📌

✉



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Rimini: a Carlo Verdone il premio Cinema e Industria ad honorem

A Medusa Film, Giampaolo Letta, Andrea Romeo, Laura Muccino e Marco Spoletini gli altri premi

19 Aprile 2024 / Redazione



Dalla produzione alla regia, dai casting director alla recitazione, dalla fotografia alla musica fino alla distribuzione e tanto altro: sono molti i professionisti che lavorando all'unisono permettono la realizzazione di un film. E La Settima Arte Cinema e Industria vuole proprio fare conoscere al pubblico come si crea e come opera l'impresa dell'industria dei sogni.

Dal 2 al 5 maggio potete scoprirlo nelle giornate de La Settima Arte Cinema e Industria, la rassegna giunta alla sesta edizione ed organizzata da Confindustria Romagna, Università di Bologna-Dipartimento delle Arti con la collaborazione del Comune di Rimini e Fellini Museum.

Quattro giorni di eventi gratuiti che avranno come culmine la consegna del Premio Confindustria Romagna Cinema e Industria che si terrà il 4 maggio al teatro Galli di Rimini.

Quest'anno sarà il regista, produttore e attore, CARLO VERDONE a ricevere il Premio Cinema e Industria ad honorem. Con lui saranno premiati GIAMPAOLO LETTA MEDUSA FILM (Premio alla Produzione), ANDREA ROMEO I WONDER PICTURES (Premio alla Distribuzione), LAURA MUCCINO (Premio ai Casting Director), MARCO SPOLETINI (Premio al Montaggio).

Il premio viene attribuito ai professionisti dell'industria del cinema che si sono distinti per il proprio lavoro e valore. I premiati sono stati selezionati dalla giuria presieduta dal regista Pupi Avati e composta da Marco Leonetti (direttore Cineteca di Rimini), Bruno Frattasi (direttore Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale) Veronica Innocenti (professoressa di Economia e Marketing degli Audiovisivi, Università di Bologna), Stefano Pucci (imprenditore), Mario Sesti (critico cinematografico e regista).

Nella cerimonia al Galli sarà consegnato anche il Premio Valpharma per il cinema giunto alla quinta edizione e attribuito a professioniste under 40 che lavorano nell'industria cinematografica e che quest'anno va alla regista Laura Samani. Presenterà la giornalista Paola Saluzzi.



Marco Spoletini

La rassegna ha in programma anteprime, proiezioni, masterclass, convegni, premiazioni (In allegato il Viaggio nel programma) con al centro il cinema e la sua industria e durante i quali si celebreranno i 70 anni de La Strada di Fellini che sarà al centro della due giorni di convegno dedicato a questo importante anniversario. Il via il 2 maggio con l'Opening Night che avrà come protagonista l'imprenditore e fondatore di Yoox Federico Marchetti nell'incontro "Innovazione e sogno felliniano, cinema, moda e impresa".

Ad ospitare gli eventi della rassegna saranno vari luoghi della città: Teatro Amintore Galli, Cineteca di Rimini, Cinemino Fellini Museum Palazzo del Fulgor, Cinema Fulgor, Cinema Giometti - Multiplex Le Befane, Cinema Teatro Tiberio, Teatro degli Atti.

Informazioni, prenotazioni e programma completo www.lasettimarte.it.



Laura Muccino

"Continuiamo con convinzione – ha dichiarato Roberto Bozzi Presidente Confindustria Romagna – a percorrere la strada iniziata sei anni, verso la scoperta dei grandi valori dell'industria del cinema. Ancora una volta con la Festa del Cinema di Rimini arriveranno in Romagna i grandi nomi e i professionisti dell'industria dei sogni. Con loro scopriremo e analizzeremo insieme la magia del fare l'impresa del cinema in uno stretto legame fra storia del passato, presente e prospettive future. Ringraziamo le aziende, le istituzioni e i partner che ci sostengono in questa idea e che hanno deciso di percorrere il cammino con noi".

"Rimini, la città di Fellini, e la Romagna – ha detto Alessandro Pesaresi Presidente delegazione territoriale di Rimini di Confindustria Romagna – si confermano luoghi del cinema. Luoghi vocati al racconto della settimana arte, ideali per ospitare produzioni anche a livello internazionale. La nostra rassegna opera con questa convinzione sin dalla sua nascita e anche nella VI edizione offriremo un'occasione di approfondimento e analisi sull'industria del cinema".



Giampaolo Letta, Medusa

"Siamo particolarmente soddisfatti - il commento di Roy Menarini Direttore Artistico La Settima Arte-Cinema e Industria e docente "Cinema e industria culturale" Università di Bologna - che La Settima Arte abbia ormai raggiunto una riconoscibilità e credibilità tali da rappresentare un riferimento nazionale, con ospiti prestigiosi in arrivo a Rimini. La doppia natura di evento per un pubblico ampio e di appuntamento per cinefili si intreccia alla vocazione universitaria, con l'inserimento degli appuntamenti nell'offerta formativa dei corsi del Campus, grazie a una positiva accoglienza anche da parte degli studenti".



Andrea Romeo, IWonder

La manifestazione ha il patrocinio di MIC Ministero della Cultura, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Rimini, SIAE, ANICA, Visit Romagna.



Settima Arte Cinema e Industria. Viaggio nel programma

I fili rossi della sesta edizione della Settima Arte sono al solito moltissimi e fittamente intrecciati.

Una parte retrospettiva del programma della rassegna ruota intorno al Premio Cinema e Industria ad Honorem 2024, Carlo Verdone. Figura di riferimento registico e attoriale della nostra commedia moderna (tra i pochi ad aver traghettato nel presente la commedia all'italiana degli anni Sessanta), Verdone incarna il concetto di un cinema per il grande pubblico e al contempo capace di restare nell'immaginario collettivo per la sua acutissima osservazione della società italiana e delle sue tragicomiche contraddizioni. Il ricco omaggio ripercorre alcuni titoli della sua filmografia, attraverso una selezione compiuta appositamente da Verdone per il pubblico riminese.

Lo sguardo verso il cinema come industria rimane il punto di riferimento. Gli approfondimenti (masterclass, incontri e proiezioni) riconfermano la vocazione interdisciplinare della Festa e la sua volontà di esplorare i diversi ambiti del cinema e dell'audiovisivo, (e che sarà al centro di un incontro con Emilia-Romagna Film Commission alla presenza di Fabio Abagnato).

Un altro filo rosso è quello che lega il cinema alle altre industrie creative. La moda è una di queste, e ospite d'eccezione dell'Opening Night sarà Federico Marchetti, già fondatore di Yoox e ora Presidente della Fashion Task Force fondata dal Re Carlo III. Marchetti, grande appassionato di cinema, legato artisticamente a Luca Guadagnino, è stato influenzato dal mito di Federico Fellini. Una conversazione con Marchetti su moda, imprenditoria e cinema prederà la proiezione di *A Bigger Splash*.

Lo stesso Fellini non può mai mancare nel cartellone, quest'anno inserendo l'annuale convegno di studi - realizzato da Università di Bologna e Fellini Museum - all'interno della programmazione. Due giorni fittissimi, con la presenza di relatori nazionali e internazionali, chiamati a discutere l'eredità di uno dei film più importanti del Maestro, *La strada* (1954), di cui si festeggiano i 70 anni.

E che l'arte cinematografica non sia separabile dal suo statuto industriale lo dimostra un importante appuntamento in anteprima regionale, il documentario ritrovato di Ermanno Olmi con (e su) Valentino Rossi, una meditazione sullo sport, sul corpo e sulla "veste del guerriero" rimasto inedito e proiettato a La Settima Arte Cinema e Industria nel contesto del gemellaggio con Premio Film Impresa di Unindustria (i cui vincitori verranno altresì presentati a Rimini dove sarà anche comunicato il vincitore della votazione online del premio). Sono le vette del cosiddetto "cinema industriale", che tanti maestri del cinema italiano frequentarono e frequentano.



La Settima Arte, per il resto, è perennemente innamorata del cinema italiano. Sempre dal meglio della nostra filmografia, infatti, giunge la proposta di un cult tornato a nuova luce, Casotto di Sergio Citti (regista inclassificabile e geniale, di cui celebreremo la riscoperta ospitando la presentazione di un volume monografico), offerto in versione integrale, che vanta uno dei cast più bizzarri di sempre (Jodie Foster e Gigi Proietti, tra gli altri).

Appartiene invece al cinema italiano di oggi Piccolo corpo di Laura Samani, scelta dal Premio Valpharma 2024 come autrice under 40, e protagonista di un incontro con il pubblico su uno dei film più sorprendenti e profondi del nostro recente panorama indipendente. E batte bandiera tricolore anche l'anteprima di El paraiso, di Enrico Maria Artale (che sarà presente in sala), vincitore di due premi Orizzonti a Venezia 2023 e ancora non distribuito nelle sale.

Fra i momenti formativi confermato l'incontro organizzato in collaborazione con Fondazione Ordine dei giornalisti dell'Emilia Romagna, "Giornalismo investigativo e cinema" un omaggio e in ricordo di del giornalista, autore e sceneggiatore Andrea Purgatori.

Un'ultima indicazione proviene dall'impegno sul territorio. Se La strada che incanta. Storia della scoperta della via degli dei di Diego Zicchetti - proiettato alla presenza di Pupi Avati - si ricollega al concetto di "road movie" che descrive anche la Strada felliniana, è in città che si moltiplicano i luoghi coinvolti: in particolare gli schermi della Cineteca, del Fulgor, del Tiberio, del Cinemino e del Multiplex Giometti (che ospita in apertura di rassegna il seminario per giornalisti) e i teatri (Teatro degli Atti e Teatro Amintore Galli), coinvolgendo quindi a largo raggio le realtà del cinema della cultura e dello spettacolo riminesi.

In copertina: Carlo Verdone , foto Mirta Lispi-Paramount+

 **Stampa**



[articolo precedente /](#)

[articolo successivo /](#)



Rimini, Befane Shopping Centre organizza
SPIAGGIASTICO! per la Giornata della Terra

primo piano /

In Provincia di Rimini non si ferma l'emorragia di negozi: nel 2023 altre 221 imprese in meno

Intervista a Dino Morri: la fotografia che nasce dal cuore e passa attraverso gli occhi

Parco del Mare, Comune di Rimini conferma consegna a giugno

Rimini, visite guidate ai pittori del Trecento nelle sale appena inaugurate

Sagra Musicale Malatestiana di Rimini, ecco i nomi della 75a edizione



19 Aprile 2024 21:14



HOME

CONTATTACI

IL DIRETTORE



CALABRIA FILM COMMISSION E ANICA ACADEMY ETS: PRODUZIONE E FORMAZIONE VIAGGIANO PER LA PRIMA VOLTA INSIEME

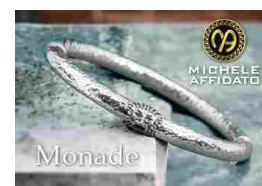
19 APR 19, 2024

Calabria Film Commission e Anica Academy ETS, ente del terzo settore che offre formazione di base e di alta specializzazione nelle professioni del cinema, dell'audiovisivo e del digitale, si sono riunite a Lamezia Terme per celebrare la loro collaborazione, già annunciata alla scorsa Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Si tratta dell'avvio di una serie di progetti di formazione mirati alle professionalità del cinema che si stanno svolgendo in Calabria, come il corso di Ispettore di Produzione o il concorso Creatività Talentuosa, ma anche a Roma con la partecipazione al Corso Creare Storie 2023-2024.

Diverse, quindi, le iniziative già all'attivo di questa partnership, le prime proprio nella sede di Lamezia Terme nella zona industriale Papa Benedetto XVI, un hub importante per la Film Commission Calabria dove da poco sono iniziati i lavori degli Studios di produzione della Fondazione.

Anton Giulio Grande – Commissario Straordinario Fondazione Calabria Film Commission – “Iniziative come quelle con Anica Academy ETS, dal corso di Ispettore di produzione agli altri progetti formativi, pensati per coloro che già operano nel settore e per i ragazzi che hanno così l'opportunità di arricchire la loro esperienza teorica, da utilizzare poi sui set, realizzano un grande laboratorio della creatività, con uno sguardo al cinema italiano e alle sue energie in crescita”.

Luciano Vigna – Direttore Generale Fondazione Calabria Film Commission – “Le sinergie



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



con Anica Academy ETS guidata dal Presidente Francesco Rutelli – danno significato alla nostra azione per il territorio. Proprio la formazione, tra i progetti che abbiamo realizzato, offre un'opportunità alle professionalità esistenti, di qualificarsi ancora e meglio e permette ai giovani calabresi di confrontarsi col sistema nazionale del cinema e della tv”.

Francesco Rutelli – Presidente Anica Academy ETS: “Siamo orgogliosi della proficua collaborazione con la Fondazione Calabria Film Commission e la Regione Calabria, che ha dato vita a significativi e concreti progetti di formazione e sta creando nuove opportunità per i giovani calabresi che coltivano la passione per il cinema e la TV. Le iniziative partite fino ad oggi dimostrano come la comunione di intenti possa generare delle operazioni virtuose capaci di arricchire le competenze di giovani leve nel mondo dell'audiovisivo e dare ulteriore slancio a questo settore nella terra calabrese. Il mio augurio è di poter continuare questo percorso e supportare così il futuro di nuovi talenti”.

Tra i progetti realizzati, si pone l'accento in particolare sul corso di formazione di Ispettore di Produzione, un'iniziativa nata per rispondere alle esigenze specifiche dell'industria cinematografica in Calabria. Il corso è stato interamente finanziato dalla Fondazione Calabria Film Commission e quindi gratuito per gli studenti ammessi. È stato aperto esclusivamente a 16 residenti nella Regione Calabria e mirato a formare professionisti in grado di gestire le sfide produttive e logistiche connesse alla produzione cinematografica locale e contribuire allo sviluppo dell'industria nella Regione. Il corso, iniziato a febbraio, si è appena concluso e ha visto la partecipazione di 16 studenti (8 uomini e 8 donne). Hanno preso parte al corso come professionisti: l'aiuto regista Benedetta Barroero che lavora con i più celebri registi italiani (l'ultimo è stato Matteo Garrone, che ha affiancato per il film *Io Capitano*). La coordinatrice di produzione Erica Marchetti associata APE – Associazione Produttori Esecutivi che è partner del corso. Ferdinando Bonifazi, Executive producer presso Indiana con un modulo su contabilità e amministrazione e Andrea Stucovitz, produttore cinematografico e audiovisivo che ha partecipato in qualità di docente titolare del corso.

Gli studenti hanno svolto esercitazioni di produzione (dallo spoglio alla ricerca location) a partire da una sceneggiatura vera, cercando di rispondere alle reali necessità del caso. Hanno svolto una vera e propria ricerca di location su territorio: sono stati in giro per Lamezia Terme e dintorni per lo scouting e la verifica di fattibilità delle proposte di location. L'ultima settimana si è svolto inoltre un modulo sulle tematiche di genere nel cinema e nell'audiovisivo, tenuto dall'Associazione Women in Film, Television & Media Italia (WiFT&M).

L'altra iniziativa appena partita è *Creatività Talentuosa*, un concorso di idee totalmente gratuito per i giovani partecipanti, 11 ragazze e 7 ragazzi per questa prima edizione, tra i 18 e 34 anni residenti in Calabria, che costituisce un'opportunità per trovare nuovi modi di raccontare un territorio e le sue caratteristiche identitarie. Il Progetto è realizzato con il contributo del Dipartimento Politiche giovanili e del Servizio Civile Universale e della Regione Calabria, Dipartimento Istruzione, Formazione e Pari Opportunità, in attuazione dell'Intesa/accordo N. 101 Del 7 ottobre 2010. L'obiettivo è quello di dare spazio ai giovani e alla creatività, valorizzando il loro talento nell'ambito di un'iniziativa che ponga particolare attenzione agli ambiti culturali, linguistici e storici delle comunità calabresi. Attraverso dei percorsi laboratoriali dedicati a scrittura, produzione, film making e comunicazione, i partecipanti hanno la possibilità di realizzare i propri progetti per il territorio con il supporto dei migliori professionisti dell'audiovisivo. Le loro idee saranno presentate ad una commissione di esperti e la migliore prodotta entro l'anno.

Il programma che prevede una fase di laboratori propedeutica al vero e proprio sviluppo di





un'idea dal punto di vista creativo, organizzativo, comunicativo e distributivo, ha iniziato il proprio svolgimento lo scorso 3 Aprile. Tra i docenti che prendono parte al corso troviamo, oltre al già citato Andrea Stucovitz, Manuela Cacciamani, membro del comitato tecnico del concorso, imprenditrice digitale, Fondatrice di One More Pictures e Presidente dell'Unione Editori e Creatori Digitali di Anica – Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive Digitali. Figura di spicco nel settore delle evoluzioni tecnologiche per le industrie audiovisive per cui sviluppa numerosi progetti, oltre a produrre per cinema e Tv ha una divisione che si occupa di eventi live e prodotti di narrativa multimediale in realtà virtuale e realtà aumentata, realizzati con tecniche grafiche complesse e sempre innovative. Chiara Giacometto Papas, membro del comitato tecnico del concorso, è entrata in Paramount nel 2018, ricopre attualmente il ruolo di Communications & PR Senior Director Italia e Francia. Precedentemente ha sviluppato una lunghissima esperienza nell'ambito della comunicazione multicanale lavorando dal 2004 per l'agenzia Ketchum, Omicom Pr Group, dove è stata consulente per le attività di ufficio stampa e digital pr seguendo progetti per clienti importanti come Activision, Twitter, P&G, Kodak e Pfizer. Nicola Lampugnani, membro del comitato tecnico del concorso che ha una vasta esperienza nel settore della creatività e della comunicazione, con ruoli di rilievo presso diverse agenzie pubblicitarie e aziende come DLVBBDO, DDB, Armando Testa e TBWA Italia. Ha anche ricoperto posizioni dirigenziali presso Warner Bros Discovery e ha fondato agenzie come Epix e St. John. È stato Vicepresidente ADCI ed è coinvolto nell'organizzazione dell'IF! Italian Festival. Giacomo Triglia, regista poliedrico con un notevole portfolio che include centinaia di video musicali per artisti di fama internazionale. Ha diretto pubblicità e docufilm per brand rinomati come Mulino Bianco, Dolce & Gabbana e Disney Channel, accumulando oltre 520 milioni di visualizzazioni su YouTube. Emanuele Finardi che ha iniziato la sua carriera come copywriter e autore televisivo, per poi ricoprire ruoli di responsabilità presso MTV e successivamente Zodiak Media Group. Ha expertise nel coordinamento di attività broadcast e nella gestione di branded content & entertainment. Ha poi lavorato in Nonpanic Banijay come Chief Commercial Officer, concentrandosi su progetti crossmedia dedicati a editori e brand.

Un altro fiore all'occhiello di questa partnership è anche Creare Storie 2023/2024, il corso di formazione nato per rispondere alla richiesta del mercato di giovani talenti capaci di pensare e sviluppare progetti audiovisivi in grado di innovare le forme del racconto contemporaneo che alla sua terza edizione grazie alla Calabria Film Commission ha assegnato un accesso gratuito a favore di due studenti residenti nella Regione Calabria. Il corso si sta svolgendo a Roma nella sede di Anica Academy ETS.

La Fondazione Calabria Film Commission è stata istituita con legge regionale n.1 dell'11 gennaio 2006. Socio unico è la Regione Calabria. La Fondazione ha come scopi principali la promozione del territorio regionale, la sua valorizzazione quale location per le produzioni cinematografiche e audiovisive nazionali ed internazionali e lo sviluppo del comparto industriale dell'audiovisivo locale.

La legge regionale 21 del 21 giugno 2019 "Interventi regionali per il sistema del cinema e dell'audiovisivo in Calabria" affida alla Fondazione il ruolo di soggetto attuatore di tutte le misure che riguardano il settore dell'audiovisivo e della cinematografia regionale: alle attività tipiche si vanno ad aggiungere la pianificazione di un'adeguata formazione professionale, il sostegno a festival e rassegne, la tutela delle sale e la valorizzazione del patrimonio





cinematografico regionale.

L'attività di incoming di produzioni nazionali ed internazionali consiste nella concessione di contributi economici, nel supporto alla ricerca di maestranze e artisti locali, nella ricerca delle location, e nel supporto alle fasi di pre-produzione e durante le riprese anche attraverso la costruzione di partnership pubblico private con enti locali, soggetti pubblici e privati del territorio al fine di implementare servizi e facilities per le imprese di produzione impegnate in Calabria.

La mission della Fondazione si completa con una intensa attività di marketing e comunicazione che prevede l'organizzazione di eventi, la partecipazione a festival, fiere, mercati e meeting di settore a carattere nazionale ed internazionale,

La Fondazione Calabria Film Commission è membro di Italian Film Commission e European Film Commission Network.

Anica Academy ETS, creata nel 2020 da ANICA, Medusa Film, Netflix, Rai, Paramount e Vision Distribution, ha visto nel 2023 l'ingresso di Gaumont Italia. Una realtà guidata dal Presidente Francesco Rutelli, dalla Segretaria Generale Francesca Medolago Albani e dal Direttore Sergio Del Prete, che nasce con l'obiettivo primario di ideare, sviluppare e organizzare percorsi di formazione, di base e altamente specialistici, nelle professioni del cinema e dell'audiovisivo. Si rivolge sia ai professionisti che vogliono perfezionare competenze già acquisite, sia ai giovani diplomati che guardano all'audiovisivo come settore che offre reale possibilità di occupazione qualificata, in linea con conoscenze e capacità. In coerenza con il suo DNA di matrice industriale, la scuola offre l'esperienza sul campo – learning by doing – come uno degli elementi chiave di tutti i corsi, declinata sulle specificità di ognuno, con particolare attenzione all'orientamento e accompagnamento verso ulteriori specializzazioni o verso il mondo del lavoro per i più giovani.



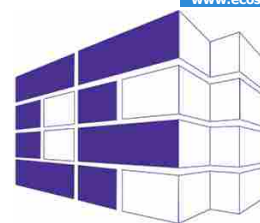
Post Views: 65



« RAFFAELLO PIO MARINO DEL LICEO
"CAMPANELLA" VOLA ALLE INTERNAZIONALI DI
ASTRONOMIA

A GAMBARIE ARRIVA
LA NEVE...IN
PRIMAVERA »

ARTICOLI CORRELATI

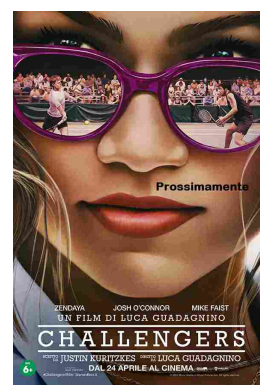


Home

Il Direttore

Contattaci

CINEMA NUOVO
SIDERNO



Cerca



IL DISPACCIO

"A volte bisogna rischiare, fare altre cose. Occorre rinunciare ad alcune garanzie perché sono anche delle condizioni" - **Tiziano**

Terzani

ILDISPACCIO

REGGIO CALABRIA

CATANZARO

COSENZA

CROTONE

VIBO VALENTIA

SEZIONI ▾

SPORT ▾



Home › Celluloide › Calabria Film Commission e Anica Academy ETS: produzione e formazione viaggiano per...

Celluloide

Calabria Film Commission e Anica Academy ETS: produzione e formazione viaggiano per la prima volta insieme

19/04/2024, 16:00



Calabria Film Commission e Anica Academy ETS, ente del terzo settore che offre formazione di base e di alta specializzazione nelle professioni del cinema, dell'audiovisivo e del digitale, si sono riunite a Lamezia Terme per celebrare la loro collaborazione, già annunciata alla scorsa



Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Si tratta dell'avvio di una serie di progetti di formazione mirati alle professionalità del cinema che si stanno svolgendo in Calabria, come il corso di Ispettore di Produzione o il concorso Creatività Talentuosa, ma anche a Roma con la partecipazione al Corso Creare Storie 2023-2024. Diverse, quindi, le iniziative già all'attivo di questa partnership, le prime proprio nella sede di Lamezia Terme nella zona industriale Papa Benedetto XVI, un hub importante per la Film Commission Calabria dove da poco sono iniziati i lavori degli Studios di produzione della Fondazione.

Anton Giulio Grande – Commissario Straordinario Fondazione Calabria Film Commission – “Iniziativa come quelle con Anica Academy ETS, dal corso di Ispettore di produzione agli altri progetti formativi, pensati per coloro che già operano nel settore e per i ragazzi che hanno così l'opportunità di arricchire la loro esperienza teorica, da utilizzare poi sui set, realizzano un grande laboratorio della creatività, con uno sguardo al cinema italiano e alle sue energie in crescita”.

Luciano Vigna – Direttore Generale Fondazione Calabria Film Commission – “Le sinergie con Anica Academy ETS guidata dal Presidente Francesco Rutelli – danno significato alla nostra azione per il territorio. Proprio la formazione, tra i progetti che abbiamo realizzato, offre un'opportunità alle professionalità esistenti, di qualificarsi ancora e meglio e permette ai giovani calabresi di confrontarsi col sistema nazionale del cinema e della tv”.

Francesco Rutelli – Presidente Anica Academy ETS: “Siamo orgogliosi della proficua collaborazione con la Fondazione Calabria Film Commission e la Regione Calabria, che ha dato vita a significativi e concreti progetti di formazione e sta creando nuove opportunità per i giovani calabresi che coltivano la passione per il cinema e la TV. Le iniziative partite fino ad oggi dimostrano come la comunione di intenti possa generare delle operazioni virtuose capaci di arricchire le competenze di giovani leve nel mondo dell'audiovisivo e dare ulteriore slancio a questo settore nella terra calabrese. Il mio augurio è di poter continuare questo percorso e supportare così il futuro di nuovi talenti”.

Tra i progetti realizzati, si pone l'accento in particolare sul corso di formazione di Ispettore di Produzione, un'iniziativa nata per rispondere alle esigenze specifiche dell'industria cinematografica in Calabria. Il corso è stato interamente finanziato dalla Fondazione Calabria Film Commission e quindi gratuito per gli studenti ammessi. È stato aperto esclusivamente a 16 residenti nella Regione Calabria e mirato a formare professionisti in grado di gestire le sfide produttive e logistiche connesse alla produzione cinematografica locale e contribuire allo sviluppo dell'industria nella Regione. Il corso, iniziato a



febbraio, si è appena concluso e ha visto la partecipazione di 16 studenti (8 uomini e 8 donne). Hanno preso parte al corso come professionisti: l'aiuto regista Benedetta Barroero che lavora con i più celebri registi italiani (l'ultimo è stato Matteo Garrone, che ha affiancato per il film *Io Capitano*). La coordinatrice di produzione Erica Marchetti associata APE – Associazione Produttori Esecutivi che è partner del corso. Ferdinando Bonifazi, Executive producer presso Indiana con un modulo su contabilità e amministrazione e Andrea Stucovitz, produttore cinematografico e audiovisivo che ha partecipato in qualità di docente titolare del corso.

Gli studenti hanno svolto esercitazioni di produzione (dallo spoglio alla ricerca location) a partire da una sceneggiatura vera, cercando di rispondere alle reali necessità del caso. Hanno svolto una vera e propria ricerca di location su territorio: sono stati in giro per Lamezia Terme e dintorni per lo scouting e la verifica di fattibilità delle proposte di location. L'ultima settimana si è svolto inoltre un modulo sulle tematiche di genere nel cinema e nell'audiovisivo, tenuto dall'Associazione Women in Film, Television & Media Italia (WiFT&M).

L'altra iniziativa appena partita è *Creatività Talentuosa*, un concorso di idee totalmente gratuito per i giovani partecipanti, 11 ragazze e 7 ragazzi per questa prima edizione, tra i 18 e 34 anni residenti in Calabria, che costituisce un'opportunità per trovare nuovi modi di raccontare un territorio e le sue caratteristiche identitarie. Il Progetto è realizzato con il contributo del Dipartimento Politiche giovanili e del Servizio Civile Universale e della Regione Calabria, Dipartimento Istruzione, Formazione e Pari Opportunità, in attuazione dell'Intesa/accordo N. 101 Del 7 ottobre 2010. L'obiettivo è quello di dare spazio ai giovani e alla creatività, valorizzando il loro talento nell'ambito di un'iniziativa che ponga particolare attenzione agli ambiti culturali, linguistici e storici delle comunità calabresi. Attraverso dei percorsi laboratoriali dedicati a scrittura, produzione, film making e comunicazione, i partecipanti hanno la possibilità di realizzare i propri progetti per il territorio con il supporto dei migliori professionisti dell'audiovisivo. Le loro idee saranno presentate ad una commissione di esperti e la migliore prodotta entro l'anno.

Il programma che prevede una fase di laboratori propedeutica al vero e proprio sviluppo di un'idea dal punto di vista creativo, organizzativo, comunicativo e distributivo, ha iniziato il proprio svolgimento lo scorso 3 Aprile. Tra i docenti che prendono parte al corso troviamo, oltre al già citato Andrea Stucovitz, Manuela Cacciamani, membro del comitato tecnico del concorso, imprenditrice digitale, Fondatrice di One More Pictures e Presidente dell'Unione Editori e Creatori Digitali di Anica – Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive



Digitali. Figura di spicco nel settore delle evoluzioni tecnologiche per le industrie audiovisive per cui sviluppa numerosi progetti, oltre a produrre per cinema e Tv ha una divisione che si occupa di eventi live e prodotti di narrativa multimediale in realtà virtuale e realtà aumentata, realizzati con tecniche grafiche complesse e sempre innovative. Chiara Giacoletto Papas, membro del comitato tecnico del concorso, è entrata in Paramount nel 2018, ricopre attualmente il ruolo di Communications & PR Senior Director Italia e Francia. Precedentemente ha sviluppato una lunghissima esperienza nell'ambito della comunicazione multicanale lavorando dal 2004 per l'agenzia Ketchum, Omicom Pr Group, dove è stata consulente per le attività di ufficio stampa e digital pr seguendo progetti per clienti importanti come Activision, Twitter, P&G, Kodak e Pfizer. Nicola Lampugnani, membro del comitato tecnico del concorso che ha una vasta esperienza nel settore della creatività e della comunicazione, con ruoli di rilievo presso diverse agenzie pubblicitarie e aziende come DLVBBDO, DDB, Armando Testa e TBWA Italia. Ha anche ricoperto posizioni dirigenziali presso Warner Bros Discovery e ha fondato agenzie come Epix e St. John. È stato Vicepresidente ADCI ed è coinvolto nell'organizzazione dell'IF! Italian Festival. Giacomo Triglia, regista poliedrico con un notevole portfolio che include centinaia di video musicali per artisti di fama internazionale. Ha diretto pubblicità e docufilm per brand rinomati come Mulino Bianco, Dolce & Gabbana e Disney Channel, accumulando oltre 520 milioni di visualizzazioni su YouTube. Emanuele Finardi che ha iniziato la sua carriera come copywriter e autore televisivo, per poi ricoprire ruoli di responsabilità presso MTV e successivamente Zodiak Media Group. Ha expertise nel coordinamento di attività broadcast e nella gestione di branded content & entertainment. Ha poi lavorato in Nonpanic Banijay come Chief Commercial Officer, concentrandosi su progetti crossmedia dedicati a editori e brand.

Un altro fiore all'occhiello di questa partnership è anche Creare Storie 2023/2024, il corso di formazione nato per rispondere alla richiesta del mercato di giovani talenti capaci di pensare e sviluppare progetti audiovisivi in grado di innovare le forme del racconto contemporaneo che alla sua terza edizione grazie alla Calabria Film Commission ha assegnato un accesso gratuito a favore di due studenti residenti nella Regione Calabria. Il corso si sta svolgendo a Roma nella sede di Anica Academy ETS.

La Fondazione Calabria Film Commission è stata istituita con legge regionale n.1 dell'11 gennaio 2006. Socio unico è la Regione Calabria. La Fondazione ha come scopi principali la promozione del territorio



regionale, la sua valorizzazione quale location per le produzioni cinematografiche e audiovisive nazionali ed internazionali e lo sviluppo del comparto industriale dell'audiovisivo locale.

La legge regionale 21 del 21 giugno 2019 "Interventi regionali per il sistema del cinema e dell'audiovisivo in Calabria" affida alla Fondazione il ruolo di soggetto attuatore di tutte le misure che riguardano il settore dell'audiovisivo e della cinematografia regionale: alle attività tipiche si vanno ad aggiungere la pianificazione di un'adeguata formazione professionale, il sostegno a festival e rassegne, la tutela delle sale e la valorizzazione del patrimonio cinematografico regionale.

L'attività di incoming di produzioni nazionali ed internazionali consiste nella concessione di contributi economici, nel supporto alla ricerca di maestranze e artisti locali, nella ricerca delle location, e nel supporto alle fasi di pre-produzione e durante le riprese anche attraverso la costruzione di partnership pubblico private con enti locali, soggetti pubblici e privati del territorio al fine di implementare servizi e facilities per le imprese di produzione impegnate in Calabria.

La mission della Fondazione si completa con una intensa attività di marketing e comunicazione che prevede l'organizzazione di eventi, la partecipazione a festival, fiere, mercati e meeting di settore a carattere nazionale ed internazionale,

La Fondazione Calabria Film Commission è membro di Italian Film Commission e European Film Commission Network.

Anica Academy ETS, creata nel 2020 da ANICA, Medusa Film, Netflix, Rai, Paramount e Vision Distribution, ha visto nel 2023 l'ingresso di Gaumont Italia. Una realtà guidata dal Presidente Francesco Rutelli, dalla Segretaria Generale Francesca Medolago Albani e dal Direttore Sergio Del Prete, che nasce con l'obiettivo primario di ideare, sviluppare e organizzare percorsi di formazione, di base e altamente specialistici, nelle professioni del cinema e dell'audiovisivo. Si rivolge sia ai professionisti che vogliono perfezionare competenze già acquisite, sia ai giovani diplomati che guardano all'audiovisivo come settore che offre reale possibilità di occupazione qualificata, in linea con conoscenze e capacità. In coerenza con il suo DNA di matrice industriale, la scuola offre l'esperienza sul campo – learning by doing – come uno degli elementi chiave di tutti i corsi, declinata sulle specificità di ognuno, con particolare attenzione all'orientamento e accompagnamento verso ulteriori specializzazioni o verso il mondo del lavoro per i più giovani.

TAGS Dai Territori

Sei qui: [Home](#) » [Attualità](#) » [Attualità](#) » [A Lamezia Calabria Film commission e Anica Academy Ets insieme per la formazione](#)

A Lamezia Calabria Film commission e Anica Academy Ets insieme per la formazione

Venerdì, 19 Aprile 2024 16:47



Lamezia Terme - Calabria Film Commission e Anica Academy Ets, ente del terzo settore che offre formazione di base e di alta specializzazione nelle professioni del cinema, dell'audiovisivo e del digitale, si sono riunite a Lamezia Terme per celebrare la loro collaborazione, già annunciata alla scorsa Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Si tratta, è scritto in una nota, "dell'avvio di una serie di progetti di formazione mirati alle professionalità del cinema che si stanno svolgendo in Calabria, come il corso di Ispettore di produzione o il concorso Creatività talentuosa, ma anche a Roma con la partecipazione al corso Creare storie 2023-2024".

"Diverse, quindi - prosegue la nota - le iniziative già all'attivo di questa partnership, le prime proprio nella sede di Lamezia Terme nella zona industriale Papa Benedetto XVI, un hub importante per la Film Commission Calabria dove da poco sono iniziati i lavori degli Studios di produzione della Fondazione". "Iniziativa come quelle con Anica Academy Ets - afferma Anton Giulio Grande, commissario straordinario Fondazione Calabria Film Commission - dal corso di Ispettore di produzione agli altri progetti formativi, pensati per coloro che già operano nel settore e per i ragazzi che hanno così l'opportunità di arricchire la loro esperienza teorica, da utilizzare poi sui set, realizzano un grande laboratorio della creatività, con uno sguardo al cinema italiano e alle sue energie in crescita". "Le sinergie con Anica Academy Ets guidata dal presidente Francesco Rutelli - afferma Luciano Vigna, direttore generale Fondazione Calabria Film Commission - danno significato alla nostra azione per il territorio. Proprio la formazione, tra i progetti che abbiamo realizzato, offre un'opportunità alle professionalità esistenti, di qualificarsi ancora e meglio e permette ai giovani calabresi di confrontarsi col sistema nazionale del cinema e della tv".



Ad aprile, agli ecoincentivi
ci pensa Hyundai.



HYUNDAI

Fai la differenziata



Ultime notizie



A Lamezia Calabria Film commission e Anica Academy Ets insieme per la formazione



"Sit-in per Maria Chindamo", il 6 maggio a Limbadi

"Siamo orgogliosi - il commento di Francesco Rutelli, presidente Anica Academy Ets - della proficua collaborazione con la Fondazione Calabria Film Commission e la Regione Calabria, che ha dato vita a significativi e concreti progetti di formazione e sta creando nuove opportunità per i giovani calabresi che coltivano la passione per il cinema e la TV. Le iniziative partite fino ad oggi dimostrano come la comunione di intenti possa generare delle operazioni virtuose capaci di arricchire le competenze di giovani leve nel mondo dell'audiovisivo e dare ulteriore slancio a questo settore nella terra calabrese. Il mio augurio è di poter continuare questo percorso e supportare così il futuro di nuovi talenti". Tra i progetti realizzati, prosegue la nota, " si pone l'accento in particolare sul corso di formazione di Ispettore di produzione, un'iniziativa nata per rispondere alle esigenze specifiche dell'industria cinematografica in Calabria. Il corso è stato interamente finanziato dalla Fondazione Calabria Film Commission e quindi gratuito per gli studenti ammessi. È stato aperto esclusivamente a 16 residenti nella Regione Calabria e mirato a formare professionisti in grado di gestire le sfide produttive e logistiche connesse alla produzione cinematografica locale e contribuire allo sviluppo dell'industria nella Regione".

"L'altra iniziativa appena partita - è scritto nella nota - è Creatività talentuosa, un concorso di idee totalmente gratuito per i giovani partecipanti, 11 ragazze e 7 ragazzi per questa prima edizione, tra i 18 e 34 anni residenti in Calabria, che costituisce un'opportunità per trovare nuovi modi di raccontare un territorio e le sue caratteristiche identitarie. Il Progetto è realizzato con il contributo del dipartimento Politiche giovanili e del Servizio civile universale e della Regione Calabria, dipartimento Istruzione, formazione e pari opportunità, in attuazione dell'Intesa/accordo N. 101 Del 7 ottobre 2010. L'obiettivo è quello di dare spazio ai giovani e alla creatività, valorizzando il loro talento nell'ambito di un'iniziativa che ponga particolare attenzione agli ambiti culturali, linguistici e storici delle comunità calabresi. Attraverso dei percorsi laboratoriali dedicati a scrittura, produzione, film making e comunicazione, i partecipanti hanno la possibilità di realizzare i propri progetti per il territorio con il supporto dei migliori professionisti dell'audiovisivo. Le loro idee saranno presentate ad una commissione di esperti e la migliore prodotta entro l'anno". "Un altro fiore all'occhiello di questa partnership - conclude la nota - è anche Creare Storie 2023/2024, il corso di formazione nato per rispondere alla richiesta del mercato di giovani talenti capaci di pensare e sviluppare progetti audiovisivi in grado di innovare le forme del racconto contemporaneo che alla sua terza edizione grazie alla Calabria Film Commission ha assegnato un accesso gratuito a favore di due studenti residenti nella Regione Calabria. Il corso si sta svolgendo a Roma nella sede di Anica Academy Ets".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lamezia, 'Il dono e la città' nel nuovo libro di Don Giacomo Panizza sul futuro del volontariato



Sviluppo Polo Integrato di Lamezia, Asp Catanzaro incontra l'Inail



Plauso dell'Amministrazione comunale per trionfo a due società sportive lamezine



Nel weekend volontari plastic free in azione in 23 località calabresi per la giornata mondiale della terra



Lamezia, morto ex presidente Consiglio comunale Michele Roperto: il cordoglio dell'amministrazione



Lamezia, stage d'istruzione a Malta per alunni del Perri Pitagora e incontro con il ministro dell'istruzione Clifton Grima



Lamezia, delegazione della Diocesi a Roma per evento in preparazione delle settimane sociali



Lamezia, incontro sul tema "L'unità della Repubblica alla prova dell'autonomia differenziata" al Seminario Vescoville



Al via stagione concertistica "Musica e museo": 14 siti culturali interessati in tutta la Calabria



Lamezia, "Pitelli e Arvalia Nuoto motivo di soddisfazione per tutta la città": soddisfazione di Piccioni per ultimi risultati conquistati



Riunito l'Esecutivo della Cisl calabrese su qualità e sicurezza del lavoro, investimenti e servizi sanitari da migliorare



Lamezia, perde controllo dell'auto e impatta contro guardrail sulla statale 280: ferito conducente



Lamezia, assemblea iscritti Pd: "Sempre rispettate regole democratiche"



Lamezia, giornata di premiazioni e riconoscimenti alla scuola secondaria Ardito con la Polizia di Stato



Aggiornato a venerdì 19 Aprile 2024 alle 17:35

CORSI IN PRESENZA



CORSI ONLINE

HOME 21ST CENTURY ATTUALITÀ BLOG COMMENTI DOCUMENTARIO DOCUSFERA EVENTI
FESTIVAL FILM CINEMA FILM STREAMING PERSONAGGI SENTIERISELVAGGI21ST SERIE TV

David alla carriera per il compositore Giorgio Moroder

L'artista che ha rivoluzionato la disco-music riceverà il riconoscimento durante la cerimonia dei David 2024. Sarà ospite anche al festival romano Videocittà

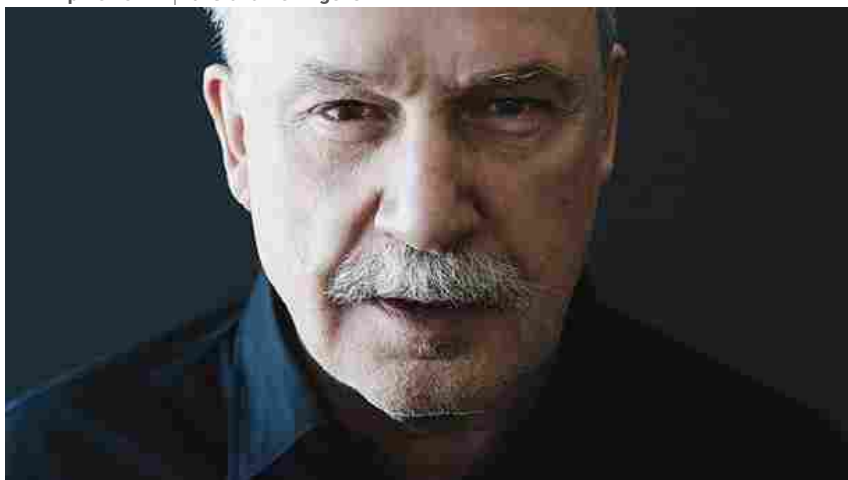
CORSO COMUNICAZIONE DIGITALE PER IL CINEMA DALL'11 APRILE

DALL' 11 APRILE AL 6 GIUGNO 2024



CORSO ONLINE IN DIRETTA ZOOM

19 Aprile 2024 | di Giulia De Angelis



Il compositore e produttore cinematografico [Giorgio Moroder](#) salirà sul palco della 69° edizione dei Premi [David di Donatello](#) per ricevere il David alla carriera. Il riconoscimento verrà consegnato il 3 maggio presso gli studi di Cinecittà, durante la premiazione in diretta su Rai 1. A condurre l'evento ci saranno Carlo Conti e Alessia Marcuzzi.

#SENTIERISELVAGGI21ST N.17: Cover Story THE BEAR



Giorgio Moroder è considerato un grande artista, pioniere della musica disco e stimato per le sue colonne sonore. Tra le sue tante sperimentazioni, l'uso del sintetizzatore ha modificato in maniera significativa la musica elettronica. Moroder, conosciuto su scala mondiale, ha collaborato con grandi esponenti della musica internazionale, come David Bowie e i Daft Punk, vincendo un Oscar per la colonna sonora del film *Fuga di mezzanotte* e due per la miglior canzone con *Flashdance... What a Feeling* e *Take My Breath Away (Top Gun)*. I suoi sviluppi in ambito della disco-music l'hanno reso un'icona mondiale.

L'autore sarà inoltre ospite al festival romano [Videocittà](#), uno spazio creativo per far conoscere la realtà delle immagini in movimento e promuovere l'audiovisivo in tutte le sue forme. Il festival si svolgerà dal 5 al 7 luglio al Gazometro di Roma e prevede proiezioni, talk, installazioni audiovisive, performance e tanto altro. Un luogo di incontro, dove tradizione e innovazione si mescolano, promuovendo un'esperienza stimolante e immersiva all'insegna dell'audiovisivo.

Anche in questa edizione, oltre a Giorgio Moroder, la line up prevede numerosi ospiti, tra cui il rapper Tommy Cash, il cantautore Venerus, gli stand up comedian Daniele Tinti e Stefano Rapone, il content designer e fondatore di Vita Lenta e tanti altri.

CORSO ONLINE SCRIVERE E PRESENTARE UN DOCUMENTARIO, DAL 22 APRILE



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI SENTIERI SELVAGGI

Le news, le recensioni, i corsi di cinema, la riviste, i libri, gli eventi e tutte le nostre iniziative

La tua email *

Località da cui scrivi

Confermo di aver letto la [privacy policy](#) di Sentieri Selvaggi

ISCRIVITI

Array

taggato con [david alla carriera](#), [Giorgio Moroder](#), [Premio David di Donatello](#), [videocittà](#)

news

SCRIVI UN COMMENTO

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Comment

Nome *

Email *

Sito web

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



BOXOFFICE



HOME NEWS RIVISTA SPECIALI PUBBLICITÀ CONTATTI

Home / News / Hollywood, la produzione è ancora sotto ai livelli pre-sciopero

Hollywood, la produzione è ancora sotto ai livelli pre-sciopero

Secondo gli ultimi dati riportati, la filiera audiovisiva a Los Angeles non si è ancora ripresa del tutto dalle proteste che hanno paralizzato il settore tra aprile e ottobre 2023

Cristiano Bolla - 19 Aprile 2024



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

EDITORIALE
 Paolo Sinopoli
 Estate, il solito valzer dell'incertezza

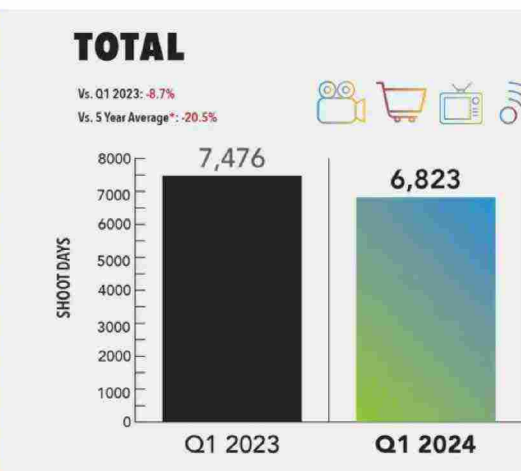
ABBONATI ALLA RIVISTA

Nonostante gli scioperi siano finiti ormai da sei mesi, Hollywood non si è ancora ripresa del tutto e non è solo una questione di botteghino. Secondo i dati di FilmLA diffusi giovedì 18 aprile e riportati da Variety, infatti, la produzione di film e tv a Los Angeles sta vivendo ancora gli effetti di quanto accaduto lo scorso anno.

I livelli non sono ancora tornati a quelli pre-sciopero, evento che ha condizionato la produzione già in lenta risalita dopo gli anni della pandemia da Covid-19. Nel primo quadrimestre del 2024, sono stati 6.823 i giorni di riprese a Los Angeles, +23% rispetto all'ultima parte del 2023. Tuttavia, il confronto con il passato rende chiaro come le cose non siano ancora a posto: -20% sulle medie degli ultimi cinque anni e indietro anche rispetto allo stesso periodo del 2023 (7.476 giorni).



2023-2024
Q1
 LOS ANGELES
 FILM PRODUCTION REPORT
 Film LA



Fonte: FilmLA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il ritorno alla piena operatività è quindi ancora graduale, ha sottolineato **Philip Sokolowski** di FilmLA: «*Sapevamo che per la televisione potevano volerci dalle sei alle otto settimane, mentre per i lungometraggi poteva volerci un tempo un po' più lungo*». Il report considera tutti i tipi di produzione, ovvero film, documentari, serie, clip musicali, reality TV e pubblicità.

Per l'ente, gli scioperi sono uno dei fattori chiave per spiegare il calo nella produzione, ma non l'unico: «*Sappiamo che c'è stato un ridimensionamento. La bolla dello streaming è scoppiata. Vengono ordinati meno episodi degli show in produzione e molti sono stati cancellati*». Il settore pubblicitario, inoltre, sembra aver spostato le proprie riprese all'estero.

Hollywood spera quindi di riprendersi al più presto, ma c'è ancora molto da fare per evitare nuovi scioperi: sono in corso da settimane le **trattative con i sindacati IATSE** che rappresentano diversi comparti della filiera, mentre quelle con i **trasportatori Teamsters** e altre sigle il cui contratto è in scadenza a luglio inizieranno solo a giugno.

Fonte: [FilmLA](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di citazione si prega di citare e linkare [boxofficebiz.it](https://www.boxofficebiz.it)





Home / Senza categoria / David di Donatello, Giorgio Moroder riceverà il premio alla Carriera

David di Donatello, Giorgio Moroder riceverà il premio alla Carriera

Il compositore e produttore discografico riceverà il David alla Carriera nel corso della 69ª edizione della manifestazione in programma venerdì 3 maggio

Redazione - 19 Aprile 2024



Giorgio Moroder pp Los Angeles 3 © photo by @jennicamaphoto Jennica Abrams

Giorgio Moroder, compositore e produttore discografico, riceverà il **David alla Carriera** nel corso della 69ª edizione dei **Premi David di Donatello**. Il riconoscimento sarà assegnato **venerdì 3 maggio** nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta, in prima serata su Rai 1 dagli studi di Cinecittà, con la conduzione di Carlo Conti e Alessia Marcuzzi. L'evento sarà trasmesso per la prima volta in 4K, sul canale Rai4K, numero 210 di Tivùsat. Sul red carpet ci sarà Fabrizio Biggio.

Pioniere della disco e dell'elettronica, Giorgio Moroder, nato il 26 aprile 1940 a Ortisei, è una delle grandi eccellenze italiane nel mondo, uno straordinario artista noto a livello globale. Nel corso della sua eccezionale carriera, Moroder ha firmato alcune delle colonne sonore più iconiche della storia del cinema ricevendo tre Oscar®, quattro Golden Globe e due Grammy Award per le musiche di Fuga di mezzanotte di Alan Parker e Flashdance di Adrian Lyne; la canzone "Flashdance... What a Feeling" e la composizione strumentale "Love Theme" (entrambe in Flashdance); il brano "Take My Breath Away", successo planetario lanciato dal film Top Gun di Tony Scott. Il lavoro di Moroder ha contribuito a decretare la popolarità di numerosi altri memorabili titoli, da American Gigolò di Paul Schrader a Scarface di Brian De Palma, da La storia infinita di Wolfgang Petersen (con Klaus Doldinger) a Over the Top di Menahem Golan.



Negli anni, l'artista ha lavorato con alcuni grandi nomi della storia della musica, fra i quali Barbra Streisand, Elton John, Cher, David Bowie, ha scritto l'inno dei Giochi Olimpici di Los Angeles 1984, Seul 1988 e Pechino 2008, e la hit "Un'estate italiana" per i Mondiali di calcio 1990.

Nel 1984, Moroder ha prodotto una nuova versione di Metropolis, l'immortale capolavoro di Fritz Lang, colorizzata e ridotta nella durata, con una colonna sonora rock che ha visto la partecipazione di musicisti come Freddy Mercury, Bonnie Tyler e Pat Benatar.

Nel 1989, alla trentaquattresima edizione dei David di Donatello, Moroder ha ricevuto la candidatura al premio per la Migliore canzone originale per la colonna sonora di Mamba di Mario Orfini.

L'artista altoatesino si è aggiudicato oltre cento dischi d'oro e di platino e due ulteriori Grammy: uno per la canzone "Carry On", interpretata da Donna Summer, e uno per la collaborazione nell'album "Random Access Memories" dei Daft Punk. Nel 2004, Moroder è stato inserito nella "Dance Music Hall of Fame".

Tra i premi già annunciati della 69ª edizione dei Premi David di Donatello, il Premio David alla Carriera a Milena Vukotic, il David come Miglior Film Internazionale ad Anatomie d'une chute (Anatomia di una caduta) di Justine Triet, il David dello Spettatore a C'è ancora domani di Paola Cortellesi, mentre il miglior cortometraggio è The Meatseller di Margherita Giusti.

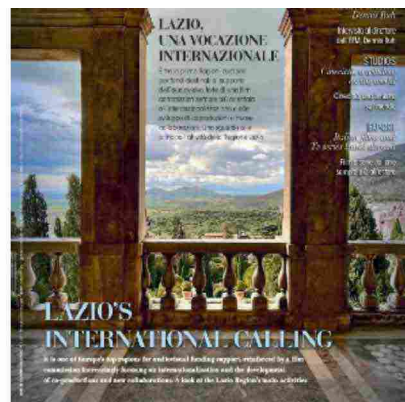
Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello

La 69ª edizione dei Premi David di Donatello è organizzata dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello e dalla Rai, in collaborazione con Cinecittà S.p.A. Piera Detassis è Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia, il Consiglio Direttivo è composto da Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Francesco Giambone, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti, Francesco Rutelli.

I Premi David di Donatello si svolgono sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MiC Ministero della Cultura – Direzione Generale Cinema e audiovisivo, d'intesa con AGIS e ANICA, con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di SIAE e Nuovo IMAIE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di citazione si prega di citare e linkare boxofficebiz.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



In tendenza: Sul set Intelligenza Artificiale Animazione

Cinema giovane e innovazione: il Piccolo Cinema Loach sbarca a Mesagne

Il primo cinema in Italia gestito da ragazzi dagli 11 ai 18 anni

20 APRILE 2024 ————— CINEMA@SCUOLA



In continuità con l'approfondimento della settimana scorsa dedicato ad alcuni esempi virtuosi di piccole sale cinematografiche impegnate nell'educazione all'immagine, oggi raccontiamo l'innovativo progetto che ha portato in questi giorni alla nascita del Piccolo Cinema Ken Loach.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Si tratta infatti del primo cinema in Italia gestito da ragazzi dagli 11 ai 18 anni, situato nel cuore della città di Mesagne in provincia di Brindisi.

Il progetto è frutto del Meff School Lab, un programma educativo promosso dal MEFF-Messapica Film Festival per l'alfabetizzazione al linguaggio cinematografico nelle scuole già finanziato nella scorsa edizione del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola attraverso il bando indirizzato ai progetti di rilevanza territoriale.

Si tratta di una iniziativa nata nel solco della formazione al linguaggio audiovisivo che l'associazione culturale Blue Desk realizza in tutta Italia da quindici anni. Ambasciatori dell'iniziativa sono stati proprio ragazzi e ragazze che, entusiasti dai percorsi di educazione all'audiovisivo, hanno chiesto a gran voce alle istituzioni locali uno spazio di condivisione per poter realizzare il loro piccolo grande sogno.

Come è intuibile dal nome scelto, la sala è intitolata al regista Ken Loach, già membro del Comitato d'Onore del MEFF, con la speranza che possa essere una fonte di ispirazione per i giovani stimolati così a portare avanti le battaglie sociali che il cineasta britannico ha sempre sostenuto nel corso della sua carriera. Al regista è stato esteso un invito a partecipare alla giornata d'inaugurazione in programma per sabato 27 aprile 2024, auspicando possa essere presente insieme ai ragazzi per festeggiare. Mercoledì 24 aprile invece si terrà la conferenza stampa per presentare l'iniziativa e dare voce ai giovani protagonisti. Un importante contributo al progetto è venuto dalla giovane artista Alessandra Dieffe che, rimasta colpita dall'ambizione dell'iniziativa, ha deciso di realizzare e regalare il logo del Piccolo Cinema Ken Loach.

La speranza è che questo buon esempio possa essere seguito da molte altre realtà italiane mettendo al centro il cinema e i giovani, creando per loro dei luoghi di condivisione e aggregazione culturale.

#KENLOACH #SCUOLA



Bruno Zambardino

20 APRILE 2024

— CINEMA@SCUOLA





Marcuzzi: «Il mio cinema tra E.T., Bowie e Moretti»

La conduttrice affiancherà Carlo Conti alla cerimonia dei David

L'intervista

di Valerio Cappelli

ROMA Alessia Marcuzzi il 3 maggio affiancherà Carlo Conti su Rai 1 alla cerimonia di premiazione dei David di Donatello.

Lei dà l'idea di essere una finta leggera. Ha una sua inquietudine, dietro la freschezza e la simpatia.

«È così. Non a caso la mia attrice preferita è Monica Vitti. Ogni tanto qualcuno dice che fisicamente le somiglio. La bionditudine, la voce afona...Una fuoriclasse che ha unito la commedia al cinema d'autore».

Due mondi che faticano a dialogare. Ai David incontrerà gli autori. Lo sa che li si prendono tutti sul serio?

«Me lo stanno dicendo, che poi fuori da quel contesto gli sono molto simpatici. Io non voglio averla la responsabilità di portare sorrisi, anche se non mi hanno chiamata certo per aprire le buste con i nomi dei vincitori. Cercherò di fare quello che mi verrà sul momento».

Primo film visto?

«E.T. al Drive In, il cinema all'aperto a Casal Palocco, dove vivevo. Avevo 12 anni, per tanto tempo ho desiderato di volare con la mia bici e quel mostriciattolo nel cestino. Casal Palocco, come dice Nanni Moretti in *Caro Diario*, rimanda ai cani dietro ai cancelli, alle pizze nei cartoni, all'odore di tute indossate al posto di vestiti. Mio nonno aveva tre figlie a cui acquistò lì una cassetta ciascuna».

Lei che ama il cinema di Nanni Moretti è una notizia.

«Perché? Adoro il suo realismo e la sua ironia. E poi anche lui, come me, odia i sabot, le scarpe chiuse davanti e aperte sul tallone».

Lei ha recitato in Il mio west di Veronesi.

«Sono la maitresse del bor-

dello, amante di Harvey Keitel, mentre David Bowie mi violenta e uccide. Avevo 26 anni, mi sentivo in Paradiso. Non è da poco essere ammazzata da David Bowie. La sua presenza metteva a tutti una tensione incredibile, spaventava già prima del suo arrivo. Era educato, sempre vestito da cowboy, anche quando non doveva girare. Con Keitel siamo diventati amici, mi ha fatto un sacco di complimenti e mi ha consigliato di seguire i corsi di recitazione all'Actor's Studio. Non l'ho fatto perché ho incontrato il papà di mio figlio Tommaso (Simone Inzaghi, allenatore dell'Inter). Ma io da quando ero piccola sognavo di diventare attrice».

Ha interpretato appena quattro film.

«Non ho rimpianti, ho fatto altro, forse non ero abbastanza portata».

Vede la Notte degli Oscar?

«Eccome, ogni anno costringo chi mi sta intorno a restare sveglia tutta la notte. Piango a ogni discorso di ringraziamento. Mia figlia Mia (ha 12 anni e vuol fare l'attrice) mi fa la parodia, prende una

bottiglia d'acqua minerale fingendo che sia la statuetta, mi ruba un vestito e mi dedica l'Oscar».

In effetti lei rimanda alla conduzione dei reality, L'Isola dei Famosi, Il Grande fratello...

«Sono i cliché italiani. In America si può fare sia piccolo che grande schermo. Io il cinema lo amo. E l'amore aumentò quando stavo con Pietro Sermoniti. *Perfect Days* di Wim Wenders, dove l'omino che pulisce i bagni ti fa pensare a non avere troppi grilli per la testa, mi ha fatto venire i lucciconi».

All'incontro sui David è caduta e le si è rotto l'abito.

«Il tacco è andato sotto la gonna...Cado spesso, sono maldestra. Il mio film straniero preferito ai David è quello che si premierà, *Anatomia di una caduta* di Justine Triet. Ma giuro che non è per il mio ginocchio sfracellato. Ancora oggi non ho capito se la protagonista è colpevole della morte del marito oppure no. Ai David lo chiederò direttamente alla regista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Occasioni mancate
Harvey Keitel mi invitò all'Actor's Studio, ma incontrai Simone Inzaghi e non andai



Alessia Marcuzzi con David Bowie in «Il mio West»

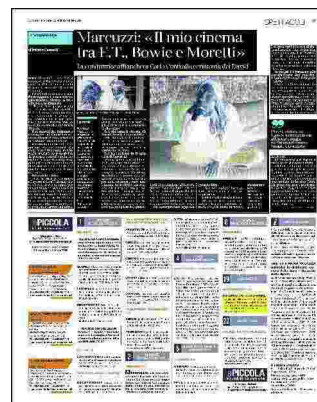


I premi

● Alessia Marcuzzi il 3 maggio su Rai1 affiancherà Carlo Conti alla cerimonia di premiazione dei David di Donatello, considerati gli Oscar italiani. «C'è ancora domani» di Paola Cortellesi è il film con maggiori candidature: 19. Seguono «Io capitanò» di Matteo Garrone, con 15, e «La chimera» di Alice Rohrwacher, con 13.

Presentatrice
Alessia Marcuzzi, 51 anni, conduttrice televisiva, al cinema ha interpretato quattro film

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Spettacoli

L'intervista

Milena Vukotic

“La mia Pina Fantozzi così patetica ma tanto amata perché leale”

di Arianna Finos

Milena Vukotic, il 3 maggio avrà il David di Donatello alla carriera.

«Evento formidabile. Sono emozionata e, da quando l'ho saputo, anche distratta rispetto allo spettacolo teatrale».

89 anni il 23 aprile. Come festeggerà?

«Nel miglior modo: sul palco».

Soddisfatta della filmografia?

«Sì, ho lavorato con grandi artisti, avrei voluto più protagoniste e meno caratteri. Ma il mio aspetto fisico era fuori moda per il cinema anni 60».

In “Venga a prendere il caffè da noi” era una delle “tre bruttezze”.

«Come nel romanzo di Piero Chiara, le tre erano emblemi di disarmonia. Ad Angela Goodwin misero una protesi in bocca, imbruttirono col trucco Francesca Romana Coluzzi. Io andavo bene così com'ero. Mi ha fatto anche ridere, le trasformazioni fanno parte del mestiere. Avrei voluto anche trasformarmi in una donna fatale».

Perciò le foto nuda su Playboy?

«Fu un caso, Angelo Frontoni disse: ma ti fanno sempre fare la bruttina, fai delle foto con me? Le fece vedere a Playboy. Gli amici mi rimproverarono. Non lo rifarei».

Ha iniziato prestissimo la danza.

«Ero magrolina, fragilina, mia sorella ripeteva che dovevo studiare la classica. Una grande scuola di disciplina. Ho ballato nella compagnia del marchese di Cuevas».

Avventure nel mondo?

«Con la compagnia di Cuevas, noi e l'orchestra viaggiavamo in aereo, i costumi ci seguivano in nave. A Buenos Aires avevamo una prima grandiosa, i vestiti non arrivarono.

Lui s'inventò: facciamo vedere la vita di un ballerino, andiamo in scena con le nostre calzamaglie bucate e le facce stanche. Il pubblico seccato grida “el circo”. Poi si entusiasma e viene in scena ad abbracciarci».

Poi vede “La strada” e sogna il cinema.

«Non avevo mai visto un film di Fellini. La scena del matto che dice a Giulietta: tutti siamo utili in questo mondo, anche questo sassolino. Tutto vale la pena di essere vissuto e tutti siamo utili: questo mi ha conquistato. Sono figlia di artisti, papà scriveva per il teatro, mamma era pianista e compositrice. Mia mamma si era trasferita a Roma, Fellini era a Roma, era il momento».

Le ha cambiato la vita.

«Ho tanti ricordi. Ero spesso a casa di Federico, piena di persone spiritose, giocose come lui, stava preparando il *Satyricon* e la sua segretaria doveva partire. Mi proposi di aiutarlo io, accettò. Gli ho fatto da assistente, smistavo migliaia di lettere. Riceveva tutti e rispondeva quasi a tutti. Arrivava ogni tipo di persona, un giorno si è presentato un gigante, Federico sembrava un bambino vicino a lui. Queste cose straordinarie non erano solo il cinema, ma la sua vita».

E poi Villaggio, Fantozzi. La Pina.

«Paolo è stato importante nella mia vita, mi manca. Pina era drammatica, patetica ma amata dal pubblico perché leale. Anche se Paolo scrisse una battuta tremenda per raccontare l'impossibilità di essere amato da chiunque. Lui le

chiede se lei lo ama, lei risponde “ti stimo tanto”. Paolo ci teneva moltissimo a questa battuta».

Cosa le manca di più di lui?

«La sagacia, l'intelligenza. Nell'ultimo periodo era triste, si era trasferito in una casa che non gli piaceva. Avevo promesso di andare a trovarlo ma ero sempre in tournée e quando sono tornata se n'era andato. Ne ho sofferto».

L'allegria di Lina Wertmüller?

«Ero a Belgrado da mio padre, mi telefona Lina per *Giamburrasca*, mi chiede di cantare al telefono. Torno a Roma per incontrarla. Viveva con il padre avvocato, aveva una stanzetta con un pianoforte in cui trovo Nino Rota a farmi il provino».

Con Bertolucci. 1967 l'episodio “Agonia” di “Amore e Rabbia”.

«Sostituii Natalia Ginzburg nel ruolo dell'infermiera. Julian Back, leader degli americani del Living Theatre faceva il vescovo morente, i ballerini incamavano i rigurgiti della sua coscienza, 30 artisti che si esibivano in movimenti liberi. Quel set fu un caos, chi nudo, chi in calzamaglia, chi con vestiti orientali, qualcuno in estasi, altri immobili, uno si mise a vomitare. Il direttore della fotografia chiese a Bertolucci un minimo di ordine e quando lui diede lo stop una ballerina si ribellò e se ne andò. Bernardo non perse un filo della sua dolcezza».

Nell'album di ricordi c'è Nureyev che balla per lei all'Isola Tiberina.

«A Parigi era scappato dalla sua compagnia per non tornare in Russia. Viene a Roma a ballare e con la mia coinquilina sua amica lo andiamo a trovare. “Ceniamo

domani?”. Lo prendiamo con la mia 500 sull'Appia, dopo una cena in cui parlano e bevono tanto, alle due di notte lui non vuole andare in albergo. Lo porto sull'Isola Tiberina, noi sfinite, lui pieno di energia.

Raccoglie un giornale, ci fa un cappello, inizia a ballare nella notte, sull'Isola vuota».

Ha sfiorato La grande bellezza. «Dovevo lavorare in tv. Sorrentino mi disse “vediamo cosa fare”, non mi ha

chiamato. Era la parte della santa».

Ha girato “ Il coupon della felicità” di Ferrente. Il suo coupon?

«Vorrei fare ancora cinema: mi entusiasma e mi appaga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Villaggio è stato importante per la mia vita, mi manca la sua sagacia ma nell'ultimo periodo era triste

Sfiorai “La grande bellezza”, dovevo lavorare in tv, Sorrentino disse “vediamo che fare”, non mi ha cercata

Segretaria per Fellini
attrice per Bertolucci
moglie del ragioniere Ugo
La sua lunga carriera
tra maestri e cinema pop
verrà consacrata
dal David alla carriera

L'album



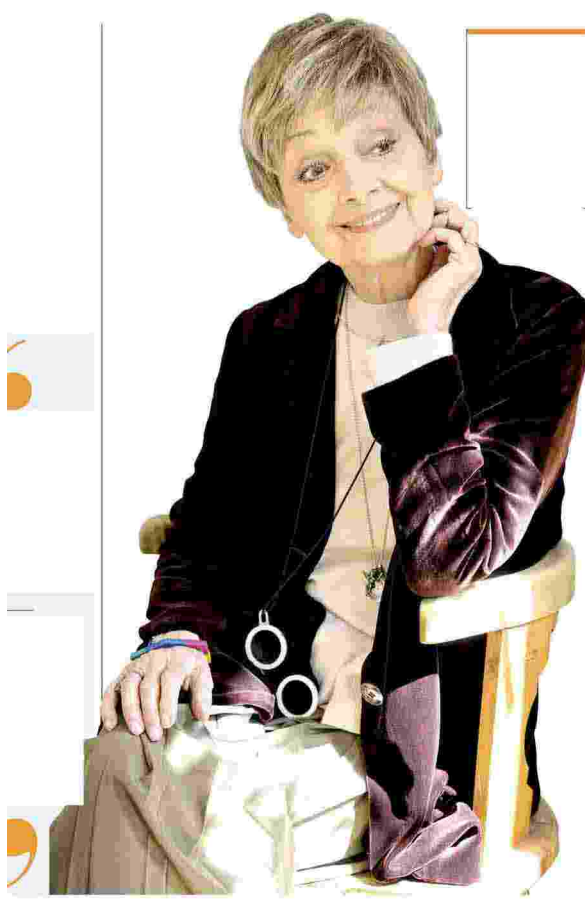
La carriera

A sinistra è Pina in uno dei molti Fantozzi interpretati; a destra con Lino Banfi nella serie *Un medico in famiglia* e nel film *Il fascino discreto della borghesia* di Luis Buñuel



L'attrice

Milena Vukotic, 88 anni, nella sua lunga carriera ha lavorato con Fellini, Buñuel, Monicelli, Bertolucci e Bolognini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Cent'anni fa usciva "Sherlock jr."

Così Buster Keaton insegnò a Woody Allen a fare cinema nel cinema

di Alberto Crespi

Cent'anni fa usciva un film. Ne uscivano tanti, ma questo era speciale. Si intitolava *Sherlock jr.* ed era diretto e interpretato da Buster Keaton. Oggi ne festeggiamo il centenario per affermare due cose molto semplici. La prima: grazie all'uscita sugli schermi di *Sherlock jr.* il 21 aprile del 1924 il cinema diventa definitivamente un'arte adulta. La seconda: a distanza di un secolo, *Sherlock jr.* rimane il più grande film della storia.

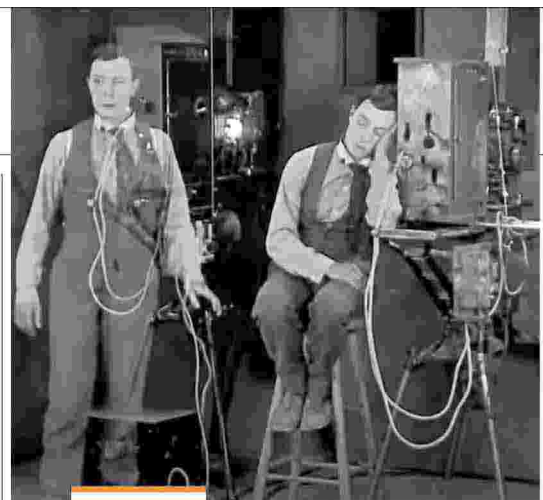
Negli anni 20 Keaton è l'unico vero rivale di Chaplin per il titolo di "king of comedy". Ma Chaplin, già dal 1921, è passato al lungometraggio (*Il monello*). Anche Keaton ha diretto un lungo nel 1923 (*Accidenti che ospitalità*) ma continua a realizzare film che non sono più semplici "comiche" ma durano comunque meno di un'ora. E sono divertentissimi, raffinatissimi, con un senso della composizione e dello spazio, una "geometria comica" che lo mette al livello di artisti astratti come Mondrian, Klee, Ro-

thko, El Lissitzky. Keaton fa un'arte concettuale assoluta e la fa con gli strumenti del cinema popolare. Questo fa di lui uno dei massimi artisti del Novecento. Ma *Sherlock jr.* (44 minuti) è qualcosa di più. È il film nel quale Buster entra dentro un altro film. All'inizio il suo personaggio lavora in un cinema come uomo delle pulizie e proiezionista, ma aspira a diventare un detective. Un equivoco fa sì che venga sospettato di un furto. Ripudiato da tutti, Buster torna al lavoro, proietta un film nel suo cinema e si addormenta in cabina di proiezione. Mentre dorme, sogna. Sogna di entrare nel film che sta proiettando. All'inizio lo schermo lo respinge, poi l'irruzione nello schermo si compie, come per i personaggi di *Helzapoppin'* o per Mia Farrow in *La rosa purpurea del Cairo* (film di Woody Allen che senza *Sherlock jr.* non esisterebbe). Il "film nel film" consente a Buster la realizzazione delle sue ambizioni. Diventa Sherlock junior, "il più grande investigatore del mondo", e risolve il caso con mezzi assoluta-

mente folli: corpi che si trasformano, inseguimenti rocamboleschi, gags che sfidano ogni legge della fisica. Tanto è un sogno, no? Ma i sogni finiscono. E quando Buster si sveglia il lieto fine è in agguato, ma sempre con il cinema sullo sfondo, che fa da guida e da monito alla vita vera...

Quando il film uscì non ebbe il successo dei precedenti film di Keaton. Era troppo "avanti". Ma tutti i tecnici e gli operatori di Hollywood andarono a vederlo più volte per capire come diavolo avesse fatto a realizzare certi trucchi ottici che ancora oggi lasciano stupefatti. La cosa fantastica di *Sherlock jr.* è il suo essere un inno al cinema, alla forza onirica di questo linguaggio ancora giovane: le risate sgorgano da una profonda consapevolezza del linguaggio cinematografico. È il film grazie al quale il cinema prende coscienza di se stesso e capisce di poter essere un'Arte con la A maiuscola. Se si dovesse spedire nello spazio un film, un unico film per far capire a civiltà di altre galassie cos'è il cinema, *Sherlock jr.* sarebbe perfetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sogno
Buster Keaton in una scena di *Sherlock jr.* in cui interpreta un proiezionista che sogna di "entrare" in un film



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



LA STORIA

“Clint Eastwood sul set era timido e schivo Voleva fare il regista, ma nessuno gli credeva”

“Per un pugno di dollari” usciva 60 anni fa: i ricordi di Marianne Koch, che aveva il ruolo di Marisol
“Sergio Leone poteva guidare ore per portarci al ristorante. Io lasciai il cinema per fare il medico”

FRANCO GIUBILEI

«Giravamo da un paio di giorni quando Clint arrivò

sul set per la prima volta: era un primo piano e lui se ne stava lì col suo cappello, il poncho e il sigaro, mormorando la sua battuta. Poi arrivò il ciak ma non successe niente, nessuna recitazione, nessuna espressione del viso, nessuna declamazione del testo... Nella troupe ci siamo guardati preoccupati: e questo sarebbe il tizio intorno a cui ruota tutto il film?». È l'immagine più vivida del protagonista di *Per un pugno di dollari* impressa nella memoria di Marianne Koch, unico ruolo femminile di rilievo - l'altra donna, Margarita Lozano, era la moglie di John Baxter - nella parte di Marisol, rapita dal cattivissimo Ramon Rojo di Gian Maria Volontè.

Sessant'anni fa, in Almería, Sergio Leone girava la pellicola destinata a rivoluzionare il western, anche se nessuno dei protagonisti poteva immaginarselo, e Marianne era lì con loro. Avrebbe lasciato il cinema di lì a pochi anni per completare gli studi di medicina e poi lavorare co-

me medico per altri venti, prima di diventare giornalista scientifica, attività che svolge tuttora. Oggi che ha 93 anni, le sue impressioni sulla lavorazione del film sono nitidissime: «Due giorni dopo le prime riprese ci ritrovammo in un piccolo cinema per visionare i giornalieri e successe una strana cosa: c'era Clint col cappello e il poncho e la reazione di tutti fu Wow!, perché è vero che non aveva recitato, ma potevi vedere cosa pensava e sentiva nel suo ruolo dello straniero. È qualcosa che non puoi imparare, è un dono, un talento, Clint ne aveva in abbondanza e noi eravamo felici!».

L'aneddotica sull'espressività dell'attore americano ruota su una frase celebre di Leone, che Eastwood avesse due sole facce, una col cappello e una senza, ma a Marianne piace citarne un'altra: «C'è la storia di Sergio che incontra Clint per la prima volta all'aeroporto di Roma, e la sua prima impressione fu: “Ora penso di capire cosa deve aver provato Michelangelo davanti al blocco di marmo che stava per trasformare nel David”». Sul piano personale, invece, era schivo e sulle sue: «A quel tempo era un attore americano sconosciuto che aveva fatto qualche western di serie B ed era una persona timida e di poche pa-

role, molto diverso dalla maggior parte degli attori che ho conosciuto, col loro forte bisogno di attenzioni».

In compenso aveva già idee molto chiare sul suo futuro artistico, anche se nella troupe facevano fatica a dargli credito: «Ci diceva che presto sarebbe diventato un regista che avrebbe realizzato da solo i propri film, il che, al momento, sembrava un'idea piuttosto audace... Siamo rimasti in contatto amichevole per alcuni anni, anche quando era diventato il regista famoso che è tuttora». Riguardo a Volontè, che in un'intervista all'Unità aveva liquidato la prima esperienza con Leone con la necessità di pagarsi i debiti di una pièce teatrale andata male con «un filmetto fatto in fretta e furia», salvo poi tornare a lavorarci in *Per qualche dollaro in più*, Koch non ha molto da dire se non che «era un attore italiano famoso e affascinante con cui ho avuto molto poco a che fare».

Di Sergio Leone, invece, conserva un ricordo meraviglioso: «Una persona incredibile, un grande regista, un uomo di grande cuore e, ai miei occhi, la quintessenza dell'italianità col suo amore per la gente, l'architettura, il buon cibo e la vita». Un episodio su tutti: «La sua famiglia era quasi sempre con lui e spesso

cenavamo tutti insieme con la troupe in qualche bel ristorante, con Clint che si univa. Una volta Sergio disse: Marrianna, vieni con noi, stiamo andando a un fantastico ristorante di pesce. Guidammo per più di un'ora per un centinaio di curve lungo la costa per arrivarci, più un'altra ora e mezza al ritorno e il tempo del pranzo. Pensai: sono pazzi questi italiani, ma venivo dal grigio dopoguerra in Germania e ho amato quel modo di godersi la vita».

Un'ultima annotazione sul mondo tutto maschile che la circondava sul set di *Per un pugno di dollari*, fra colleghi attori (con l'eccezione già citata di Margarita Lozano), tecnici e macchinisti: «Il loro atteggiamento era amichevole, disponibile, empatico. Magari sembrerà strano, ma nei miei vent'anni di carriera cinematografica non ho mai avuto problemi di sopraffazione o insidie sessuali, nessuna difficoltà di ordine MeToo con attori, produttori o altri uomini con qualche potere. Penso fosse per la mia diversa attitudine verso il cinema: ero una studentessa di medicina quando mi fu offerta la prima parte in un film e ho sempre saputo che un giorno sarei tornata all'università e sarei diventata un medico, così non sono mai stata dipendente da produttori e registi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Koch oggi ha 93 anni: lasciò il cinema per fare il medico e poi la giornalista scientifica

“

Marianne Koch

Clint non aveva espressioni e non recitava. Eravamo preoccupati: questo sarebbe il tizio intorno a cui ruota tutto il film?

Clint Eastwood e Marianne Koch in una scena di "Per un pugno di dollari" (1964) di Sergio Leone, che venne girato in Almería





LA SCOMMESSA

Il nostro cinema deve puntare sui nuovi registi e sui loro film



di **CESARE LANZA**

La cerimonia di consegna dei David di Donatello si avvicina (3 maggio) e, oltre alle candidature, a tenere banco sono state alcune critiche sui criteri di scelta che meritano delle riflessioni. Uno dei nostri migliori interpreti, **Alessandro Borghi**, ha ribadito che «è un premio che va riformato, perché in tanti votano senza aver visto i film. Bisogna far sì che chi si prende questa responsabilità lo faccia a ragion veduta». I suoi colleghi, oltre a pretendere (giustamente) un più equo compenso dalle piattaforme di streaming, dovrebbero sostenerlo in questa battaglia.

Ma le proteste di **Borghi** sono cadute nel vuoto. Il coraggio di esporsi non è mancato invece a **Mauro Uzzeo**, fumettista e regista, che sui social ha lanciato un segnale d'allarme: «I film candidabili ai David erano 188, di cui 61 opere prime, ma alla

fine in nomination ne sono andati 21. A spartirsi ben oltre la metà delle candidature disponibili, sono soltanto cinque film. Importanti, ma anche opere di autori che già incarnano da anni l'immagine stessa del cinema italiano».

Uzzeo per aiutare a comprendere cosa c'è di sbagliato, prende ad esempio il premio per il miglior esordio alla regia. «Che senso ha permettere ai big di militarizzare anche questa categoria? Di inserire nomi che già rappresentano l'establishment? Un conto è esordire investendo pochissimo e un conto è farlo con i più grandi distributori. Trovarli in questa categoria è un vero schiaffo in faccia a tutti gli altri esordienti che si sono trovati a gareggiare in uno scontro assolutamente impari, che li ha automaticamente esclusi dalla competizione».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

La storia di Winehouse sbanca il botteghino italiano

Amy resuscita al cinema con un film controverso

“Back to Black” è una biopic atipico della cantante morta a 27 anni. La pellicola mette al centro la musica e non fa la morale all’artista

MARCO ROCCHI

■ Amy Winehouse resuscita per il cinema e arriva subito al primo posto del botteghino italiano. Il merito è del delicato biopic *Back to black*, diretto dalla regista Sam Taylor-Johnson e interpretato nel ruolo della geniale cantautrice londinese dalla quasi esordiente Marisa Abela, attrice inglese di Brighton che con Amy condivide le origini ebraiche. Era ebrea Cynthia, l’amatissima nonna paterna di Amy, interpretata da Lesley Manville, dalla quale la cantante ereditò la passione per il jazz e la sua acconciatura marcatamente old-fashioned con i capelli cotonati sottolineati dall’immancabile eye-liner nero.

Il film dedicato alla straordinaria artista, morta in seguito all’abuso di alcol il 23 luglio 2011 nella sua casa di Camden Town, nei cinema italiani ha superato di una spanna *Ghostbusters - Minaccia glaciale*. Ammonta, infatti, a 281.776 euro per un totale di 512.603 euro l’incasso di *Back to Black* tra venerdì e sabato, mentre l’ennesimo capitolo della saga degli Acchiappafantasma segue con 275.915 euro. Va detto che *Back to Black* non è una biografia tipica. Non ci sono, infatti, una nascita e una morte. Ma c’è una voce interiore pura come quella dell’adolescente sopravvissuta in Amy che voleva solo raccontarci la parte più autentica di sé. Così nel film la vediamo ragazzina, annotare su un diario: «Voglio che la gente

ascolti la mia voce e dimentichi i problemi per cinque minuti», per ritrovarla poi in vetta alle classifiche mondiali e sentirla esprimere i medesimi concetti in un’intervista radiofonica negli Stati Uniti: «Non scrivo canzoni per essere famosa ma per tirare fuori dal male qualcosa di buono». Il male, i fantasmi di Amy avevano molte personificazioni. Il film però al dito giudicante e intrinsecamente moraleggiante del biografo tipico, antepone volutamente la musica, vera protagonista costante della breve vita dell’artista e di ogni sua possibile rappresentazione, tanto da far somigliare a tratti il lungometraggio più a un musical.

Singolare anche il criterio di scelta attraverso il quale la regista ha selezionato la protagonista. Marisa Abela è stata l’unica tra le tante attrici aspiranti al ruolo a non presentarsi al casting truccata da Amy. Ed è stata l’unica a interpretare dal di dentro lo spirito più autentico dell’artista, riuscendo anche a cantare bene alcuni pezzi, riproposti nel film con l’ausilio della band che affiancava la vera Amy, coi musicisti, la regista e l’attrice che in più di qualche scena, sono stati sopraffatti dall’emozione e dalle lacrime, trovandosi costretti a bloccare le riprese per qualche istante. Note che restano il tributo più autentico all’eterna 27enne che Amy resterà per sempre. Mentre il canarino ereditato dalla nonna continuerà a cantare, senza che nessuno potrà mai tarpargli le ali.



Marisa Abela è Amy Winehouse



Il premio dedicato ai migliori personaggi dei film

Il Mazzacurati all'operaio Riondino

Ex aequo per "Palazzina Laf" con Carmen-Elena Gigliotti

La prima edizione del Premio Carlo Mazzacurati è andata, ex aequo, ai personaggi di Carmen (interpretato da Elena Gigliotti) nel film L'invenzione della neve diretto da Vittorio Moroni e a di Caterino Lamanna (interpretato da Michele Riondino) nel film Palazzina Laf diretto dallo stesso Riondino. Promosso dalla Scuola di Cinema Carlo Mazzacurati e dal Cinema Odeon di Vicenza, il premio è destinato al Miglior personaggio di un film uscito in sala nell'anno in corso. L'obiettivo è quello di dare valore ai personaggi che nascono da un'ispirazione artistica pura, dando risalto non necessariamente ai protagonisti ma a quelle figure che rimangono credibili nel loro



Michele Riondino in *Palazzina Laf*

insieme. Il film I pionieri diretto da Luca Scivoletto è stato premiato come miglior Film Nascosto, cioè quello che più degli altri avrebbe meritato più attenzione e pubblico. La giuria è composta da Francesca Archibugi, Gian Luca Farinelli, Massimo Gaudioso e Lucia Mascino.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Giffoni

Il Festival dei ragazzi
si farà ma si attende
lo sblocco dei fondi

Il fondatore di Giffoni, Claudio Gubitosi, ieri ha annunciato che «Grazie al sostegno della Regione Campania, Giffoni54 si farà e sarà un'edizione più forte e più intensa di sempre». Il noto Festival — che da rassegna cinematografica per ragazzi si è trasformata negli anni in una manifestazione culturale a 360 gradi — ha rischiato di essere cancellato per la mancata assegnazione dei Fondi di Coesione alle regioni del Sud e alla Campania. Ma dopo mesi, durante i quali Gubitosi ha mobilitato il mondo della cultura e dello spettacolo e lanciato appelli «di buon senso» al governo, è arrivata la rassicurazione (manca ancora solo la firma): i fondi arriveranno.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



I volti di Cailee diva per caso

«Dalla provincia a Hollywood
un successo che non immaginavo
Sul set mi piace interpretare
la voglia di libertà delle donne»

di **Stefania Ulivi**

Da ragazzina della profondissima provincia americana (Springfield, in Missouri), Cailee Spaeny, classe 1998, non avrebbe scommesso un dollaro sulla possibilità che entro i 25 anni avrebbe vinto una Coppa Volpi per *Priscilla* (il film sulla moglie di Elvis Presley) e monopolizzato il dibattito pubblico americano con *Civil War* di Alex Garland. Per questo successo ringrazia due miti della sua gioventù: Sofia Coppola (regista di *Priscilla*) e l'attrice Kirsten Dunst. «Sono cresciuta guardando i film di Sofia con Kristen protagonista, da *Il giardino delle vergini suicide* a *Marie Antoniette*, in camera mia, quando saltavo la scuola. Ho sempre voluto fare l'attrice, fin da piccolissima. Non conoscevo né l'una dell'altra, a quell'epoca, ma ero affascinata da come insieme regalassero ritratti di giovani donne così libere di essere libere. E così diverse da quelle dell'ambiente della provincia. Poi, di colpo, mi sono ritrovata a impersonare la sposa-bambina di Presley proprio grazie a Kirsten che, dopo *Civil War*, mi ha raccomandato

per il ruolo. Surreale». Sorride. «Gli dei del cinema hanno vegliato su di me. Mi sento davvero fortunata», racconta l'attrice. Autodidatta, molta gavetta alle spalle, fin dai primi spettacoli con lo Springfield Little Theater Group, qualche musical, anche un'incursione nel mondo del pop, con un singolo, *Fallin'*, Cailee Spaeny è tra i volti di punta della nuova Hollywood.

Gli incontri fortunati sono il suo forte, compreso quello con Garland che la dirige in «Civil War», distopia molto realistica ambientata in un'America dilaniata da una guerra civile, che sta dominando il box office globale. È la più giovane dei quattro cronisti che cercano di raggiungere la capitale Washington assediata.

«Mi aveva diretta in una miniserie di fantascienza, *Devs*, credo che abbia ritrovato in me la forza necessaria per il personaggio della giovane fotoreporter di guerra Jessie Cullen. Avevo 19 anni, ero molto dura e motivata, anche se totalmente terrorizzata. Non sapevo bene cosa stavo facendo, ma volevo dare il meglio. Alex ha pensato che potessi rendere bene la spinta vitale di Jessie, che investe tutta la vita nel suo lavoro».

Anche per lei è così?

«Condivido con lei e con

molti della mia età la voglia di fare qualcosa. Questo è il mondo in cui alcuni di noi vogliono far crescere i loro figli, vogliamo avere speranza nel futuro. Jessie ha talento, amore e rispetto per il giornalismo. Vuole reagire, non fare come quelli, per esempio i suoi genitori, che stanno seduti nelle case facendo finta che nulla accada. Vede una luce alla fine del tunnel. E io condivido il suo ottimismo».

I nomi del suo personaggio e quello di Kristen Dunst, veterana dei fronti caldi, sono un omaggio ai grandi fotoreporter Lee Miller e Don McCullin. Li conosceva? Mai sfiorato l'idea di fare quel mestiere?

«Li ho conosciuti preparando il film. Chi sceglie quella strada è un vero eroe, ho un rispetto profondo per ciò che fanno. Ci ho pensato mentre mi preparavo per il film. Ma no, non fa per me. Spero di poter dire la mia attraverso la recitazione. Il cinema è il posto dove puoi lavorare con le tue emozioni».

Cosa vuol dire vincere una Coppa Volpi così giovane?

«Per carattere prendo la vita come viene. A Venezia ero con mia sorella, è stato un momento bellissimo, ho adorato tutti: Sofia, Priscilla Presley... Me lo sono goduta fino in fondo. Poi ti tieni stretti

quei ricordi, non è che cammino in giro dicendo "ehi, sono una vincitrice della Coppa Volpi". Non ci sono garanzie nel mio lavoro, devi solo cercare di farlo con le persone giuste per raccontare le storie che vuoi raccontare».

Quella di Priscilla Presley appartiene a un'altra epoca.

«Sì, ma si può sentire vicina: una ragazza sola, con pochi amici, catapultata a 14 anni in un mondo irreale».

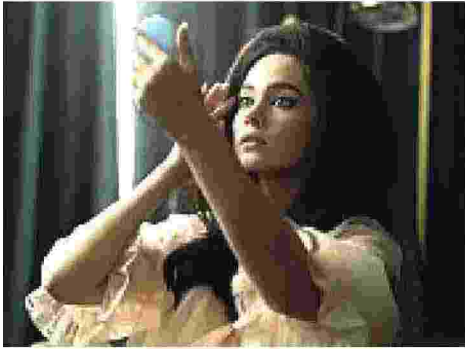
Prossima tappa per lei?

«In agosto uscirà *Alien: Romulus* di Fede Alvarez, nuovo capitolo della saga *Alien*. E spero di essere presto sul set di una commedia dark che sogno da tempo. Un cosa del tutto nuova».

Sembra molto determinata. Cosa le fa paura?

«L'assenza di comunicazione e la polarizzazione. C'è una frase che dice il personaggio di Kirsten: "È come se non avessimo imparato dal passato". Riassume bene lo stato d'animo mio e di tanti in questa epoca. È spaventoso pensare che sia così facile trovarsi l'uno contro l'altro. Spero che il nostro film apra una discussione. Il senso è: "non arriviamo a questo livello, possiamo fare di meglio di così". Credo possa risuonare attuale per tutti: è un film profondamente contro la guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La moglie di Elvis Presley
Cailee Spaeny in una scena di «Priscilla» di Sofia Coppola. Per questo ruolo l'attrice ha vinto la Coppa Volpi a Venezia



Fotoreporter in guerra
Kirsten Dunst (prima da sinistra) e Cailee Spaeny in una scena di «Civil War» su un'ipotetica guerra civile negli Stati Uniti



Sorriso
Cailee Spaeny durante una «prima»



**A Venezia
La Coppa Volpi?
Una grande emozione
ma nel mio lavoro
non ci sono mai garanzie**

25 anni

● Cailee Spaeny è nata il 24 luglio 1998 a Springfield, nel Missouri. «Ho sempre voluto fare l'attrice, fin da quando ero piccola»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



LA RAGAZZA IN LUTTO CON IL TALENTO TOTALE DEL JAZZ

Amy Winehouse



Il nuovo film di Sam Taylor-Johnson. Marisa Abela è Amy Winehouse

di **Cristiana Gattoni**

Voleva soltanto fare la cantante jazz, Amy Winehouse. Invece diventò una popstar, lei che non era per niente pop e guai a diventare come le Spice Girls, e forse fu proprio questa discrepanza tra il suo obiettivo e la sua vita, a fregarla malamente. O forse fu il ragazzo sbagliato. O la famiglia, incapace di capirne la fragilità. O la magrezza dovuta alla bulimia e all'uso di droghe. O i suoi ripetuti «no, no, no» a chi le consigliava di andare in *rehab*.

Di interpretazioni sulla discesa all'inferno di una delle autrici più genuinamente di talento della musica britannica, morta per un'intossicazione da alcolici nel 2011, ne sono state date tante, in questi anni. Ora si aggiunge anche un film, prima opera di finzione sulla storia dell'artista nata a Londra nel 1983 in una famiglia di origine ebraica: *Back to Black* – nelle sale in questi giorni, per la regia di Sam Taylor-Johnson (che ha diretto tra l'altro *Nowhere Boy*, biopic sull'adolescenza di John Lennon), con la non-famosissima Marisa Abela (vista nella serie tv *Industry* e in *Barbie* di Greta Gerwig), nei panni della protagonista – è l'ennesimo tentativo di raccontare una delle parabole più fulminanti e oscure della musica contemporanea.

Operazione complessa, innanzitutto perché quella che si sente nel film non è la voce di Winehouse (ma quella dell'attrice, bravissima a dirla tutta, ma Amy era Amy). E poi perché il film deve fare i conti con le tante narrazioni che si sono accumulate in questi

anni, dal documentario *Amy* di Asif Kapadia (uscito nel 2015 e premiato con un Oscar), a una gran quantità di libri (tra gli ultimi *La mia Amy*, scritto dall'amico Tyler James, Hoepli 2021), alla pubblicazione dei suoi diari personali (*In her words*, HarperCollins 2023), cui si aggiunge una moltitudine di rimasterizzazioni e ristampe, doppi vinili celebrativi e cofanetti a uso e consumo dei nostalgici: una montagna di parole, suoni e immagini, che ne hanno spremuto la memoria fino a farla diventare un feticcio.

E c'è da scommettere che queste ripetute intrusioni l'avrebbero mandata fuori di testa, scatenando una delle scene isteriche che tanto piacevano alla stampa scandalistica. Dunque, lasciamo le considerazioni sul film ai critici cinematografici, e prendiamone spunto per dare spazio – e poche se lo meritano quanto lei! – al suo percorso artistico, più che alla vita disgraziata, ricordando la definizione che di lei diede Tony Bennett: «È stata una delle cantanti jazz più vere che io abbia mai sentito. Per me dovrebbe essere trattata come Ella Fitzgerald, come Billie Holiday. Aveva il dono totale». A 13 anni Amy Jade Winehouse – cresciuta a pane e musica grazie a una schiera di zii artisti e all'amata nonna paterna Cynthia, ex cantante – si iscrisse alla scuola di teatro di Silvia Young, nel 1999 entrò alla National Youth Jazz Orchestra e nel 2003, a vent'anni, pubblicò il primo album *Frank*. Infischiosene completamente delle tendenze di inizio Millennio e di quello che funzionava o non funzionava per le case discografiche, riuscì a portare il calore, la vitalità e l'imprevedibilità del jazz e del soul a un livello diverso, artisticamente alto ma

comprensibile a tutti.

Fu *mainstream* (e vendette 30 milioni di dischi nel mondo), vinse cinque Grammy Award, ma rimase ancorata alla sua anima di jazz singer che bramava esibirsi al Ronnie Scott's di Londra, o nei pub della sua amata Camden Town.

Adorava le Shangri-Las e il loro sound anni 60, ma anche il jazz di Sarah Vaughan, il blues di Dinah Washington e la voce incredibile di Minnie Riperton (queste ultime incluse nell'album a supporto del film *Back To Black: Songs from the Original Motion Picture*, uscito in questi giorni e contenente anche l'inedito di Nick Cave *Song for Amy*).

E poi ascoltava il hip hop delle Salt-n-Pepa e Lauryn Hill, fu pioniera di un genere (il soul bianco) e piombò sui palchi con quello stile alla Betty Boop e la celebre acconciatura *beehive* rubata alle Ronettes. Aveva molteplici punti di riferimento, ma una sola fonte di ispirazione per le sue parole: la sua vita. Come scrisse Tyler James, Amy Winehouse amava dire che «scrivere canzoni è come prendere una penna, usarla per tagliarsi un braccio e sanguinare sulle pagine».

Così pensò anche il suo secondo disco, quello della consacrazione globale, *Back to Black* (2006): ogni ferita autoinflitta una melodia, ogni delusione una strofa, ogni litigata con il fidanzato tossicomane Blake Fielder-Civil, una canzone. Come quando lui la lasciò per tornare dalla ex, e lei non riuscì a far altro che cantargli contro «We only said goodbye with words/I died a hundred times/You go back to her/And I go back to black». Ci siamo lasciati a parole, sono morta un centinaio di volte, sei tornato da lei e io torno in lutto. *Back to black*.



“Confidenza”, tra amore e segreti il thriller sentimentale di Luchetti «Racconto la mascolinità tossica»

IL COLLOQUIO

Una storia d'amore senza fine basata su segreti inconfessabili, il ritratto di un uomo fragile, narcisista «e perciò molto contemporaneo», un thriller sentimentale che sfida la narrazione convenzionale in cui tutte le domande producono delle risposte: «Sono stanco dei film che ti spiegano tutto. Voglio uno spettatore attivo, pronto a dare una propria interpretazione della storia... mi piace pensare di aver girato un film a ipotesi anziché a tesi», dice Daniele Luchetti presentando *Confidenza*, atteso nelle sale il 24 aprile. Ispirato all'omonimo romanzo di Domenico Starnone (Einaudi), interpretato da Elio Germano, Vittoria Puccini, Federica Rosellini, Isabella Ferrari, Pilar Fogliati, *Confidenza* ruota intorno a un professore di liceo, motivato ed empatico (Germano) che vive un'appassionata storia d'amore con l'intelligentissima ex allieva Rosellini (primadonna del teatro al suo primo ruolo cinematografico importante, una rivelazione), a cui rimarrà

legato anche dopo il matrimonio con la collega Puccini: i due si sono scambiati delle confidenze “esplosive” che, se rivelate, potrebbero rovinarli. Ma lo spettatore non le conoscerà mai, mentre le stranianti musiche di Thom Yorke contribuiscono a spiazzarlo ulteriormente.

LO SCRITTORE

«Dopo *La scuola e Lacci*, ho portato sullo schermo un'altra opera di Starnone: lo scrittore racconta storie che riguardano da vicino tutti noi», spiega Luchetti, 63 anni, tornato al cinema dopo i documentari su Raffaella Carrà e Carla Fracci, «*Confidenza* descrive una mascolinità tossica: il protagonista è un impostore, un uomo che vive perennemente preoccupato del giudizio degli altri. Più che mai attuale». Ma è il pensiero politicamente corretto ad imporre di definire «tossici» degli uomini che magari sono solo confusi o in cerca di risposte? «Oggi la femminilità si sta ridefinendo, per fortuna, le donne sono sempre più libere e consapevoli mentre gli uomini sono rimasti indietro. Non hanno ancora imparato a fare autocoscienza e cadono in

comportamenti sbagliati. Solo i più sensibili capiscono che la mascolinità va messa in discussione. Sul set, con Germano, abbiamo parlato a lungo di queste cose...ci siamo fatti tanti di quei pipponi per scavare nella psicologia del suo personaggio».

I MODELLI

Luchetti afferma che per fare centro «devi girare i film che la gente non si aspetta, che non hai mai fatto prima». Come giudica il cinema italiano di oggi? «Forse si è impigrato, ha finito per appiattirsi su modelli di narrazione buoni per le piattaforme. Funzionano solo i film che escono dal seminato come *C'è ancora domani* e *Io capitano*». E l'industria è pronta ad accogliere progetti decisi a percorrere strade diverse? «Certo, avverto nei produttori una grande fame di proposte originali». Felice della propria carriera («dei miei film amo particolarmente *La nostra vita* e *Mio fratello è figlio unico*»), il regista sogna una sfida mai affrontata: «Vorrei dirigere un'opera lirica. Il melodramma è la mia passione».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISPIRATO AL ROMANZO
DI STARNONE, NEL CAST
DEL FILM FIGURANO ELIO
GERMANO E VITTORIA
PUCCINI. LE MUSICHE
SONO DI THOM YORKE





Daniele Luchetti, 63 anni



Qui accanto,
Isabella
Ferrari, 60
anni, ed Elio
Germano, 43,
in una scena
del film
"Confidenza",
al cinema
dal 24 aprile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Cinema
Apocalisse
Coppola:
“Megalopolis”
è uno shock

Satta a pag. 23

Francis Ford Coppola, 85 anni. A destra, Dan Aykroyd, 71 e John Belushi (1949-1982)



Apocalisse Coppola il film è uno shock

IL CASO

New York distrutta da una catastrofe accidentale, la lotta tra l'architetto utopista Adam Driver, che vorrebbe ricostruire la città secondo un modello sostenibile, e il sindaco Giancarlo Esposito che si oppone, scene di sesso mai viste, tra cui un amplesso ultra-trasgressivo tra Shia LaBeouf e Nathalie Emmanuel, ma c'è anche una spettacolare erezione dell'85enne Jon Voight ricoverato in ospedale. E poi orge, droga, violenza a volontà al centro di un racconto distopico che, ispirandosi all'epopea dell'antica Roma, in 135 minuti stravolge le convenzioni narrative cinematografiche, mischiando il passato con il terrificante futuro dell'America. Mentre i distributori si tirano indietro convinti dell'«invendibilità» del progetto che, costato 120 milioni di dollari, ha avuto una tormentatissima gestazione quarantennale: *Megalopolis*, il nuovo film di Francis Ford Coppola, sarà lo choc del 77mo Festival

di Cannes in programma dal 13 al 25 maggio.

LE REAZIONI

A 85 anni il regista del *Padrino*, uno dei pochissimi ad aver vinto due Palme d'oro (per *La conversazione* e *Apocalypse Now*) parteciperà in concorso il 17, sfidando illustri colleghi tra cui Paolo Sorrentino in lizza con *Parthenope*, Yorgos Lanthimos e il suo *Kinds of Kindness*, David Cronenberg con *The Shroud*. E il mondo del cinema, proprio come avvenne nel 1979 quando *Apocalypse Now* deflagrò sulla Croisette, si è già diviso: tra i pochi addetti ai lavori presenti alla proiezione super-segreta di *Megalopolis* su schermo Imax, avvenuta a Los Angeles tre settimane fa, i giudizi oscillano tra «capolavoro» e «schifezza», «puro voyerismo» e «no, è una denuncia politica». Di certo Coppola, che ha dedicato la sua lunga carriera (benedetta da sei Oscar) a sfidare i rituali e il potere di Hollywood, anche questa volta ha voluto dire la sua con la massima libertà, accostando la storia degli Stati Uniti all'epopea dell'antica Roma proprio mentre si prospettano le combattutissime elezioni presidenziali.

«Credo nell'America», ha di-

chiarato il regista poco prima della proiezione di Los Angeles, «i nostri Fondatori presero in prestito la Costituzione, il diritto romano e il Senato per il loro rivoluzionario governo senza un re: la storia americana non avrebbe potuto svolgersi e avere successo senza la guida dell'insegnamento classico». È per questo che nel film, interamente finanziato dallo stesso Coppola dopo la vendita dei suoi vigneti californiani per 500 milioni, i protagonisti hanno pettinature e nomi ispirati all'iconografia dell'Urbe: Cesar è il personaggio interpretato da Driver, Cicero quello incarnato da Esposito, e si chiama Julia la figlia socialite del sindaco (Nathalie Emmanuel) con cui Cesar, tanto per complicarsi la vita, vive una rovente storia d'amore. Completano il cast Dustin Hoffman barbuto, Laurence Fishburne e la sorella del regista, Talia Shire.

LE ORIGINI

Megalopolis viene da molto lontano. Francis aveva cominciato a scrivere la sceneggiatura nel 1983, poi la difficoltà di trovare un produttore aveva bloccato il progetto che, ripescato, avrebbe subito un'ulteriore interruzione nel 2001 dopo la tragedia dell'11



settembre: «Ho lasciato perdere. on avrei potuto girare un film sulla bontà dell'essere umano mentre imperversava il terrorismo», spiegò il maestro. Finalmente, sanati i debiti e ritrovata l'ispirazione, Coppola si è nuovamente messo al lavoro deciso a infondere nel kolossal «tutto quello che ho imparato nella mia lunga carriera, a

cominciare dal teatro che scoprii a 16 anni».

LA PROMOZIONE

Ora che *Megalopolis* lo ha riportato sul set a tredici anni dallo sperimentale *Twixt*, il regista non si aspetta che il suo lavoro «venga capito da tutti, almeno non da subito». In attesa del responso di Cannes, continua la caccia al di-

stributore americano, difficilissima anche alla luce dei costi dell'eventuale promozione, stimata intorno ai 100 milioni di dollari. Senza contare un ulteriore ostacolo: sarebbe impensabile la partecipazione di Dustin Hoffman e LaBeouf, accusati entrambi di molestie. Anche se i due attori si sono sempre proclamati innocenti.

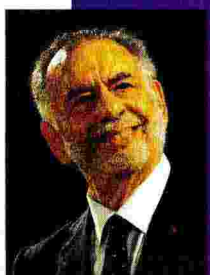
Gloria Satta

In arrivo a Cannes, l'opera è già cult: 135 minuti di sesso e violenza, e gli Usa come l'antica Roma. Nel cast anche Driver e Hoffman

Megalopolis

PER FINANZIARLO IL REGISTA HA CEDUTO I SUOI VIGNETI PER 500 MILIONI. GIUDICATO «INVENDIBILE», NON TROVA DISTRIBUZIONE

COME FU PER IL SUO "APOCALYPSE NOW", LA CRITICA SI DIVIDE. FA DISCUTERE L'AMPLESSO DI SHIA LABEOUF VESTITO DA DONNA



Shia LaBeouf, 37 anni. A sinistra, Francis Ford Coppola, 85



L'attore Adam Driver, 40 anni



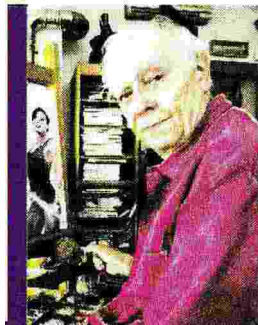
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



**Torna «Il gioco»
Manara: «Sul web
solo pornografia,
la nostra società
dimentica l'eros»**

Arnaldi a pag. 19



«Il gioco», cult del maestro dei fumetti, torna martedì in libreria in edizione integrale. In un unico volume le quattro storie della saga, avviata su «Playmen» quarant'anni fa

«La nostra società ha dimenticato eros e avventura»



L'intervista

«**Q**uel che vi accadrà è che vi ritroverete a leggere queste pagine accompagnati da una sottile febbre». È un'avvertenza chiara, con l'invito ad abbandonarsi alle sensazioni, quella che Alessandro Baricco rivolge ai lettori nella prefazione al cult di Milo Manara *Il gioco*, che, da martedì, Feltrinelli Comics porterà in libreria in edizione integrale, riunendo in un unico volume le quattro storie della saga e una stampa, con firma su timbro a secco, con la copertina inedita. Manara poi sarà a Comicon a Napoli, venerdì, in dialogo con Elodie, dopo la cover per l'album *Red Light*, e con Valeria Parrella. Qui, però, si parla di storia, anche del desiderio. Sono passati oltre quarant'anni, infatti, dall'uscita del primo «capitolo» della serie – il titolo era *Un giuoco* – su *Playmen*, da gennaio ad agosto 1983. E quelle tavole hanno segnato l'immaginario.

Come è nato «Il gioco»?

«La rivista *Playmen* nelle ultime pagine pubblicava un fumetto di Guido Crepax. Quando finì, Crepax aveva

bisogno di tempo per iniziarne un altro e fui chiamato dagli editori. In redazione, a Roma, rimasi colpito da Franco Valobra, che aveva un viso particolarissimo, potente. Non a caso, lo ritrovai nel film *Il nome della rosa* di Annaud. Inserii il suo volto nella storia. Il «gioco» era pure questo».

Che effetto le fa rileggerlo ora?

«Mi fa constatare il tempo passato. Il mondo è cambiato. Quando *Il giocousci*, si vivevano ancora gli effetti del Sessantotto. Ora non c'è più quel senso di rinnovamento, di libertà conquistate anche nei rapporti con le persone».

Oggi non si pubblicherebbe?

«Non credo. Ci sono altre sensibilità. Io l'ho creato per divertimento, ma anche come critica sociale, a denuncia di una certa ipocrisia borghese. Il tema era quello di vizi privati e delle pubbliche virtù, come nel brano *La città vecchia* di Fabrizio De André: «Vecchio professore, cosa vai cercando in quel portone? Forse quella che sola ti può dare una lezione»».

Qui la «lezione» viene da un impianto che accresce il desiderio.

«L'idea è che i nostri impulsi sessuali dipendono da censure sociali. Se non ci fossero i freni inibitori costruiti artificialmente dalla società, ci divertiremmo di più».

La società ha dimenticato il desiderio?

«Sì, c'è una certa assuefazione. Sul web si trova qualsiasi cosa, ma in generale è pornografia che oggi, dovendo rappresentare uno spettacolo vecchio come il mondo, ricorre al «lo fanno strano». L'eroticismo però non è mostrare una coppola. Io non ne ho mai disegnate».

Si è persa la cultura dell'eros?

«Negli Anni Ottanta c'erano senso del gioco e disimpegno. Ciò aveva in sé aspetti positivi, come la capacità di prendere la vita con leggerezza. Ora, tra guerre e cambiamenti climatici, non è più possibile. Il fumetto rispecchia la vita. Il senso dell'avventura è scomparso. Anche quello del desiderio».

«Il gioco» sedusse anche il cinema. Al suo lavoro è ispirato «Le Déclit» di Jean-Louis Richard.

«Ho assistito anche ai sopralluoghi. Ricordo un volo in idrovolante nel golfo di New Orleans. Non credo che il fumetto sia facilmente trasportabile su schermo, può mostrare cose che in un film sarebbero porno. L'eroticismo è un'elaborazione culturale del sesso. Il porno è solo la sua esposizione».



Non è stata un'eroina, tra fumetto e cinema, la sua "musa"?

«Barbarella fu una folgorazione. Avevo studiato architettura. Da giovani si pensa di costruire città ideali, poi ho capito che il tempo si passa perlopiù a dibattere con la burocrazia. *Barbarella* fu il primo fumetto per adulti, mi fece capire che potevo vivere della mia fantasia. Pur apprezzando Jane Fonda, il fumetto era un'altra cosa».

Lo schermo, però, funziona per i supereroi.

«Se c'è un caso in cui i fumetti sono migliorati al cinema è proprio quello dei supereroi. Credo dipenda da effetti speciali e AI».

Per l'eros, l'AI non aiuterebbe?

«In generale, la guardo con preoccupazione, ma mi affascina vedere che l'uomo ha inventato una cosa che può distruggerlo, la sua antimateria. Serie tv, film, fumetti, possono essere fatti interamente dalla AI e creando successi, ma così non facciamo che ripetere noi stessi. Il timore è non assistere più al colpo di genio».

Spariti l'avventura e il genere erotico, come vede la scena del fumetto in Italia?

«Ci sono tanti autori che mi piacciono: Paolo Bacilieri, Gipi, Manuele Fior, Zerocalcare. Il fumetto però è cambiato. Non fa correre la fantasia verso l'infinito».

Lei a cosa si sta dedicando?

«Alla seconda parte de *Il nome della rosa*. Continuo a collaborare con Frank Miller per *Sin City*. E quando mi viene proposta una cosa interessante, provo...».

Cosa le piacerebbe fare?

«Il giro del mondo in barca a vela (ride). Un mio vecchio progetto è raccontare l'America di Kafka a fumetti ma non so se vedrà mai la luce. Ho preso già accordi per tanti altri lavori, incluso uno su Artemisia Gentileschi. E poi, nel 2025 compirò 80 anni e mi aspetto, diciamo, di non esagerare con la vita».

Valeria Arnaldi

NEGLI ANNI OTTANTA C'ERA LA CAPACITÀ DI PRENDERE LA VITA ALLA LEGGERA OGGI, TRA GUERRA E CLIMA, NON SI PUÒ

SUL WEB C'È DI TUTTO, MA È PORNOGRAFIA: L'EROTISMO INVECE È UNA ELABORAZIONE CULTURALE DEL SESSO, NON SOLO ESPOSIZIONE



Milo Manara

“Il gioco”, cult del maestro dei fumetti, torna martedì in libreria in edizione integrale
In un unico volume le quattro storie della saga, avviata su “Playmen” quarant’anni fa

«La nostra società ha dimenticato eros e avventura»



Sotto, l'autore e disegnatore di fumetti Milo Manara, 78 anni (Foto di Pietro Sempredon) A fianco e sotto, alcune tavole dal suo celebre fumetto erotico “Il gioco”, che oggi viene rieditato in un unico volume



MILO MANARA
Il gioco
Ediz. integrale
FELTRINELLI
256 pagine
76 euro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Megalopolis di Coppola The End dell'Occidente

di VINCENZO TRIONE

Quasi una leggenda. Se ne parla da più di quarant'anni, tra ipotesi e illazioni. A lungo, si è ritenuto che a *Megalopolis* di Francis Ford Coppola sarebbe toccato lo stesso destino de *Il viaggio di G. Mastorna*, l'opera-mondo cui Fellini si è dedicato per tutta la vita, senza portarla a termine. Non sarebbe stata un'eccezione. È davvero ricca la storia del cinema che non vedremo mai, come ha documentato Gian Piero Brunetta (*L'isola che non c'è. Viaggi nel cinema italiano che non vedremo mai*, Cineteca di Bologna). Da Pasolini a De Santis, da Olmi a Leone, da Tornatore a Fellini, appunto. Sono, questi, alcuni tra gli autori di sceneggiature rimaste nei cassetti, dietro cui si nascondono rinunce, fallimenti. Brogliacci interrotti in qualche punto del loro possibile sviluppo, spesso rifiutati dai produttori; talvolta, condannati a evolversi e a modularsi in altri progetti. Manifestazioni d'impotenza, che tuttavia spesso hanno inciso su invenzioni successive.

1979. Arriva nelle sale un capolavoro epocale come *Apocalypse Now*, dove, richiamandosi a diverse fonti letterarie (Wagner, Conrad, Eliot) e filosofiche (Nietzsche), Coppola offre una drammatica spettacolarizzazione della guerra: rappresenta il momento in cui l'inconscio dell'Occidente sprofonda nel baratro di una catastrofe violenta, che assume i contorni rosso-fuoco della giungla colpita dai bombardamenti al napalm.

In quegli stessi mesi Coppola lavora a un kolossal a tal punto ambizioso da risultare quasi impossibile. Ne redige lo script, su cui ritornerà più volte. Quasi una prefigurazione del crollo delle Twin Towers. Proprio l'evento dell'11 settembre 2001 renderà anacronistica la sceneggiatura di *Megalopolis* che, accompagnata dallo storyboard, in una provvisoria versione (212 pagine), nel 2010 viene pubblicata sul web (sul sito Internet Archive). Senza mai abbandonare la sua «idea fissa», il grande cineasta dirige altri film, accolti da fortune alterne (l'ultimo, *Twixt*, risale al 2011).

Nel 2007 dichiara di avere accettato di dirigere *Dracula di Bram Stoker* solo per mettere da parte i fondi necessari per *Megalopolis*. Non basta. Preso atto delle difficoltà di trovare finanziatori, Coppola

decide di investire in questa sorta di *Sagrada Família* i proventi ottenuti dalla vendita della sua azienda vinicola.

Arriviamo così al 2023. A gennaio affiorano voci di conflitti tra Coppola e i suoi collaboratori: vengono licenziati il direttore artistico David Scott, la scenografa Beth Mickle, il responsabile degli effetti visivi Mark Russell. Superati questi dissidi, la nave salpa. Due ore e tredici minuti, la durata. 120 milioni di dollari, il budget. Significativo, il cast: Dustin Hoffman, Adam Driver, Nathalie Emmanuel, Giancarlo Esposito, Laurence Fishburne, Aubrey Plaza, Shia LaBeouf. Qualche giorno fa, a Los Angeles, la prima proiezione privata. Infine, l'annuncio della partecipazione, in concorso, al prossimo festival di Cannes (14-25 maggio). Un lieto fine, che ricorda da vicino la sorte del *Don Chisciotte* di Terry Gilliam.

Questo il backstage di un film il cui plot, stando alla sceneggiatura depositata su Internet Archive, appare piuttosto aggrovigliato, privo di un centro. Una narrazione fatta di sottotrame e popolata da decine di personaggi (con nomi latini). Un intreccio inestricabile, con riferimenti alla Roma imperiale. La vicenda si svolge tra la fine degli anni Novanta e il 2007. Sullo sfondo, la tragedia delle Twin Towers. Ambientata a New York nel nuovo millennio, riscrittura in chiave futurista della *Congiura di Catilina*, l'epica di Coppola parla della lotta tra un architetto conservatore e un'estrosa archistar progressista, forse erede del barone Georges-Eugène Haussmann, responsabile del radicale ripensamento urbanistico della Parigi ottocentesca. Mentre Cicerone crede in metodi più tradizionali, Cesar (nella prima versione del soggetto si chiamava Catiline) ha in mente un piano avveniristico. Con forti appetiti sessuali e con molti talenti (ha anche il potere soprannaturale di fermare il tempo), ambiguo e misantropo, vuole costruire a New York una città dentro la città: *Megalopolis*, appunto. Una *dream city* non troppo diversa dalla metropoli descritta da Rem Koolhaas in *S, M, L, XL*: «Come uno studio di Hollywood, può produrre una nuova identità ogni lunedì mattina». Caratte-

zzata da connessioni tra elementi diversi, *Megalopolis* cambierà incessantemente. In essa, ci si sposterà con veicoli non inquinanti (*monocar*). Verrà sconfitto il bisogno del lavoro. Le uniche preoc-

cupazioni saranno arte e sport. A opporsi a questa utopia sono il sindaco Hamilton, il quale sogna una città del gioco d'azzardo; e Claude, guida di coloro che sono stati cacciati per costruire *Megalopolis*.

È la fine del 2007. Mentre la vecchia New York viene devastata, Cesar è ucciso. Ma, prima di morire, riesce in un prodigio superomistico: fermare il tempo. Evidenti le fonti di ispirazione, in questa favola delirante: *La fonte meravigliosa* di Ayn Rand (storia di un architetto/superuomo in lotta contro la società americana) e *Metropolis* di Fritz Lang (visualizzazione di una città futuribile). Espliciti anche i richiami a *Blade Runner* e a *Matrix*. Inattese le assonanze con alcuni film più recenti: *Southland Tales* di Richard Kelly, ritratto di un mondo caotico e futuribile; *Synecdoche, New York* di Charlie Kaufman, dove appare una New York in miniatura, piena di morti; e *Inception* di Christopher Nolan, in cui si vede una città nata dal nulla e prossima a ripiegarsi su sé stessa.

Sulle orme di queste corrispondenze, Coppola si è abbandonato a un esercizio di stile lambito da ragioni autobiografiche e da intenzioni civili. Un atto d'amore per le sue radici italiane: la Roma dell'Impero. E anche un grido d'allarme per l'abisso che incombe sulle nostre vite frenetiche e distratte. È come se, a ottantacinque anni, il regista de *Il padrino* sia mosso dall'urgenza di interrogarsi sul destino della civiltà occidentale, stretta tra progressismo acritico e timore di un'apocalisse imminente. In sintonia con registi che hanno frequentato con originalità i territori della science fiction (come Ridley Scott, Burton, i fratelli Wachowski, Proyas, Longo, Besson e Carpenter), Coppola conduce lontano e, insieme, molto vicino. Inventa un teatro antico e, al tempo stesso, fantascientifico, fondato, però, sul costante riciclaggio di brandelli di reale. Sorretto da segrete ragioni politiche, compone una dramaturgia finta e, al tempo stesso, di bruciante attualità, per farsi profeta del transito da una città perimetrata a una metropoli che trasgredisce ogni pianificazione.

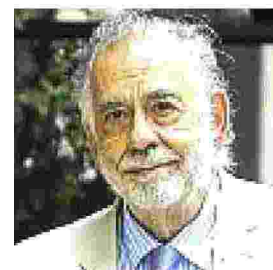
Pur consegnandosi a una potente artificiosità, Coppola pronuncia alcuni aspetti perturbanti e oscuri del presente. Animato da un'intima urgenza testimoniale, coglie emergenze urbanistiche, sociali e ambientali. Anche se si sottrae a

ogni vincolo di verosimiglianza, evoca scenari che, presto, potrebbero farsi concreti. Poeta della distopia postmoderna, ci proietta verso l'avvenire in un felice intreccio tra linguaggio filmico e ambito progettuale: «È logico che sia così, data la natura "fantascientifica" della pratica architettonica, che consiste nell'immaginare il futuro tramite gli oggetti, lo spazio e la loro relazione con l'uomo», come ha ricordato Sandro Veronesi.

Forse, *Megalopolis* è innanzitutto questo. Un film che, con *Apocalypse Now*, va a comporre un dittico sulla fine della civiltà occidentale. «This is the end», cantava Jim Morrison mentre scorrevano le sequenze di *Apocalypse Now*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È un **film** di cui si parla da oltre quarant'anni: finalmente si potrà vedere. Intanto sarà a Cannes. Storia di un'ossessione e delle sue fonti d'ispirazione: un dittico con «*Apocalypse Now*»

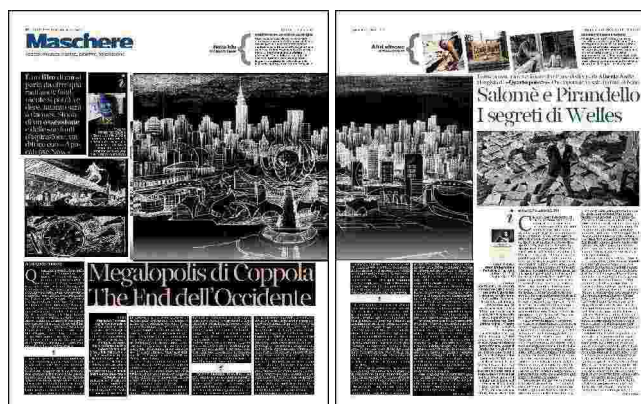
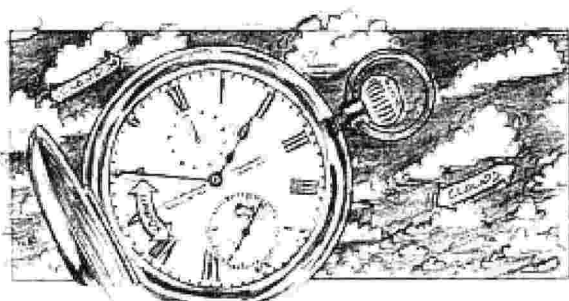
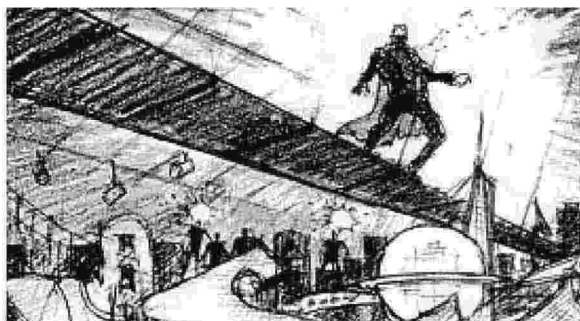


Il regista

Francis Ford Coppola (Detroit, 7 aprile 1939) è autore di alcuni capolavori del cinema hollywoodiano. Tra questi: la trilogia del *Padrino* (9 Oscar e 28 nomination) e *Apocalypse Now* (2 Oscar, Palma d'oro)

Il film

Megalopolis (in questa pagina due tavole dello storyboard) debutterà in concorso il 17 maggio a Cannes. Nel cast recitano, tra gli altri, Adam Driver, Giancarlo Esposito, Nathalie Emmanuel, Jon Voight, Laurence Fishburne, Shia LaBeouf. La sorella di Coppola Talia Shire col figlio Jason Schwartzman, Dustin Hoffman. La pellicola, alla quale il regista della trilogia del *Padrino* ha lavorato da più di quarant'anni e che ha finanziato con 120 milioni di dollari, è stata presentata a Los Angeles a una proiezione per i distributori ma, sostiene il sempre bene informato «Hollywood Reporter», avrebbe ricevuto una tiepida accoglienza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Quel che resta del lavoro (è la fabbrica delle armi)

Peter Marcias ha girato un docufilm — «**Uomini in marcia**» — che è la storia dei minatori del Sulcis, di contadini e operai d'Italia. **Cent'anni** — dall'eccidio di Buggerru — di morti, scioperi, conquiste... Fino alla deindustrializzazione (tranne l'azienda che a Domusnovas produce per la Nato e Kiev). Il film sarà proiettato il 2 maggio a Carbonia e uscirà in sala il 1° giugno, vigilia della Festa di una Repubblica fondata, appunto, sul lavoro

di ANGELO FERRACUTI

Uomini in marcia è un documentario con la regia di Peter Marcias e l'impeccabile montaggio di Fabrizio Federico, ritmico e incalzante, con un sonoro che ne esalta la drammaticità. Nei 70 minuti di filmato le lotte degli irriducibili minatori della Sardegna del Sulcis Iglesiente — una delle classi lavoratrici più forti e longeve del Novecento europeo — si intrecciano con la storia del movimento operaio italiano lungo un secolo di rivendicazioni per i diritti del lavoro.

Tutto nasce da un evento di cui si vedono all'inizio le immagini più significative, l'eccidio di Buggerru, che il 3 settembre 1904 — 120 anni fa — provocò quattro morti e molti feriti a causa dell'intervento dell'esercito regio nel corso di uno sciopero nella miniera Malfidano. I minatori protestavano perché dal giorno precedente era stata tagliata di un'ora la pausa lavorativa. La settimana prima a Cerignola, in Puglia, nel corso di una manifestazione cinque contadini avevano perso la vita durante scontri di piazza contro i militari. A causa di quei fatti il 15 settembre 1904 la Camera del lavoro di Milano proclamò il primo sciopero generale nazionale, che coinvolgeva tutte le categorie dei lavoratori.

La storia dei minatori del Sulcis Iglesiente è stata una storia di dura fatica, di irriducibili lotte sindacali e di morte: dal 1860 al 1990 hanno perso la vita nelle gallerie di tutta la regione 1.572 operai, ai quali si devono aggiungere quelli deceduti per silicosi o mercurialismo. Frane, esplosioni delle mine, gas, quello che i lavoratori del sottosuolo chiamano «aria morta», e poi stacchi di roccia, cadute dai pozzi. Lo sciopero, una delle prime piattaforme sindacali elaborate in Italia, fu proclamato a Buggerru per chiedere di

portare l'orario giornaliero a otto ore, la distribuzione quotidiana dell'acqua potabile, l'aumento del salario e l'abolizione delle multe. Il prefetto nella sua relazione scrisse che sparare sulla folla era stata «un'operazione di pulizia, l'effetto morale sarà tale e grande da stroncare alle radici ogni senso di ribellione ai malintenzionati».



Voce narrante e collante del documentario è Gianni Loy, professore di Diritto del lavoro dell'Università di Cagliari, che spiega il senso di questa «marcia» verso quell'idea di Repubblica costituzionale «fondata sul lavoro», il passaggio dal rapporto feudale dei primi del Novecento al corporativismo del fascismo, il diritto allo sciopero e quel conflitto sociale capace di creare negli anni successivi migliori condizioni di vita per i lavoratori.

Scorrono immagini di braccianti siciliani del dopoguerra che manifestano a cavallo, le coppole in testa e in mano le bandiere, i rudi *cafoni* del sindacalista Giuseppe Di Vittorio, di cui si sente la voce liricamente barricadiera, che voleva «liberare i negri di sempre» dalla povertà e dalla schiavitù, difendere «la categoria dei lavoratori più poveri, più esposti alla miseria quotidiana, all'abbandono, alla disperazione, a uno sfruttamento spietato» quando parla con passione a un comizio ricordando le sue origini umili, prima di essere sovrastato dal boato della folla vocante.

Passato e presente si mischiano: dopo l'esercito regio è la polizia che reprime i contadini di Avola, in Sicilia, che chiedono pane e lavoro e ricevono in cambio piombo, si vede il muso di un cane nero da guardia che abbaia furioso, braccianti agricoli che raccontano in un bianco e nero sgranato la morte di un figlio, quella di un fratello, le maschere tragiche delle donne in lutto vestite di nero lungo le strade di polvere che tagliano i latifondi. Un gioviale Mario Scelba, ministro della Pubblica sicurezza del dopoguerra, testa calva e occhiali da vista dalla montatura nera, seduto nel suo studio dietro una scrivania, in un filmato di repertorio spiega con soave dolcezza l'attività prodigiosa dei suoi uomini: «I reparti celere



sono una specie di cavalleria motorizzata della polizia, operano come opera la cavalleria, un reparto a cavallo lanciato contro una folla, il reparto è deciso a passare, senza preoccuparsi che qualcuno vada a finire sotto le gambe dei cavalli». Dice ridanciano, quasi divertito: «Vi erano alcuni così bravi da diventare popolari come i cavalieri nelle corse internazionali». Sta parlando dei celerini che sparavano su operai e contadini in sciopero a Melissa (1949), tre morti; Torremaggiore (1949), due morti; Reggio Emilia (1960), cinque morti; civili inermi tutti iscritti al Partito comunista, quelli cantati da Fausto Amodei in una celebre canzone, quegli 86 lavoratori uccisi dalla polizia tra il 1947 e il 1968.



«Il documentario parte dalla *Marcia per lo sviluppo* del 1992 e 1993 nel Sulcis Iglesiente — mi spiega il regista oristanese Peter Marcias —. Mi colpirono molto quando vidi alla Cineteca di Carbonia le immagini restaurate, il coinvolgimento della gente, un moto popolare pacifico che coinvolse 27 Comuni per chiedere uno sviluppo reale del territorio, i cittadini che uscivano dalle case per marciare con le lavoratrici e i lavoratori; sono partito da quei volti sofferenti, dalla gente che chiedeva risposte».

Da quel microcosmo isolano al continente il passo è stato breve. «Con il montatore Federico abbiamo costruito una narrazione allargata a quello che è successo in Italia in questi anni, il sentimento che ha animato i lavoratori italiani dal dopoguerra a oggi, utilizzando repertori dell'Istituto Luce, della Rai, dell'Archivio del movimento operaio».

Al suo sguardo su quegli anni ha legato anche quelli di due maestri del cinema internazionale — Ken Loach, Palma d'oro a Cannes per *Il vento che accarezza l'erba*, acclamato cineasta di impegno civile, e Laurent Cantet, autore di *Risorse umane*: «Sono registi che hanno raccontato benissimo le tematiche legate ai diritti del lavoro, era naturale coinvolgerli; Cantet l'ho incontrato a Carbonia, aveva molta cognizione del territorio; Loach mi ha rilasciato una lunga intervista ma ho montato solo alcuni pezzi, anche lui conosceva il Sulcis, le lotte sindacali, le lacerazioni provocate dalla chiusura delle miniere». È un tributo alla gente sulcitana, alla sua storia: «Ci tenevo a raccontare questo territorio così maltrattato, mal gestito dalla politica, di una bellezza struggente».

Poi c'è un cambio di stagione, arrivano il 1968 e «l'autunno caldo», ancora cortei, minatori sardi con gli elmetti gialli e la lampada accesa che sfilano, giovani barbuti che indossano gli eschimi, Dalida canta febbrile *Quelli erano giorni*, ripete «noi ballavamo un po' e senza musica/ Nel nostro cuore c'era molto più», e dopo anni di lotte operaie nel 1970 arriva anche lo Statuto dei lavoratori. Spiega Gianni Loy che quello strumento «limitava il potere datoriale, perché prima era assolutamente illimitato, ciascuno poteva licenziare quando voleva e chi voleva senza nessuna motivazione». Il padre della legge è Gino Giugni, ma l'ispiratore il ministro socialista del Lavoro e della previdenza sociale Giacomo Brodolini, che va a parlare in una fabbrica occupata e si schiera a fianco degli operai. Con la voce roca, definisce il caporalato la «pratica inumana, medievale, incivile dell'ingaggio di piazza della manodopera». Aggiunge che «i lavoratori non sono bestiame pesante, sono uomini partecipi di un processo di sviluppo».

La grande industrializzazione successiva crea benessere diffuso ma anche danni alle città, disastri ambientali, malattie che annientano vite e devastano famiglie. Le immagini di fumi in mare mostrano combustioni di

materie plastiche alla Sir di Porto Torres, incidenti alla Montedison di Priolo, a Ragusa, a Siracusa, all'Anic di Mirano e Manfredonia. Il mondo post-industrializzato di oggi mostra precariato, soprattutto nella logistica, e nell'e-commerce, e nella gig economy dei lavoretti. Un metalmeccanico racconta la disgregazione della classe operaia, la fine della politica e del vincolo sociale, il conflitto generazionale e la distanza tra i vecchi e i giovani che si vergognano di dire che lavorano in fabbrica. Il regista Cantet afferma che «la memoria di questo luogo è scritta nel paesaggio, ma per i giovani quella è la preistoria, è questo il rapporto con il nostro passato operaio, non vogliamo più vederlo, una volta c'era l'orgoglio di appartenere a una classe operaia così forte». Ken Loach sostiene invece che bisogna «lottare per il clima. L'emergenza climatica è già alle porte, alcune zone del mondo diventeranno inabitabili, stiamo perdendo le foreste pluviali, la temperatura aumenterà, dobbiamo muoverci velocemente». Il guru del cinema antagonista sostiene con ponderata saggezza: «Fino a qualche tempo fa pensavamo che se non avessimo vinto questa volta avremmo vinto la prossima, o quella dopo ancora, o tra 20 o 50 anni. Dicevamo: vinceremo. Non abbiamo più questo lusso, non abbiamo più il lusso del tempo».



Dieci anni fa andai nel Sulcis Iglesiente per scrivere il reportage narrativo *Addio* (Chiarelettere, 2016). Raccontavo cosa succede quando finisce il lavoro, la meccanica sociale nefasta che si produce; arrivai a Carbonia e mi colpì l'insieme di archeologia industriale e natura, quel senso di primitivo che resta nel paesaggio. Mi spostavo in paesi come Iglesias, Fluminimaggiore, Gonnessa, Inghirso, «la valle delle anime fredde», dove si scende verso Piscinas nella grande spiaggia con il mare oceanico e le dune modellate dal maestrale, intervistando ex minatori, sindacalisti, religiosi, assistenti sociali, psichiatri. Incontrai persone indimenticabili come Manlio Massole, maestro e scrittore, che — come fece Simone Weil andando in fabbrica per scrivere *La condizione operaia* — per capire i minatori lasciò l'insegnamento e finì con loro nel sottosuolo. Per farlo fu costretto a falsificare il libretto del lavoro e il titolo di studio, abbassando quest'ultimo alla licenza elementare, perché con il diploma non lo avrebbero preso.

I dati di allora erano i peggiori d'Europa, disoccupazione giovanile al 73,9%, molti ricominciavano a emigrare nel nord Europa, il 40% degli abitanti in età da lavoro era a spasso, le indennità di disoccupazione diecimila, aumentavano le malattie psichiatriche, il consumo di psicofarmaci e sostanze stupefacenti, il gioco d'azzardo di slot machine e gratta e vinci. Nella zona industriale di Portovesme, il cosiddetto polo dell'alluminio, stavano chiudendo tutte le fabbriche, gli operai dell'Alcoa presidiavano da mesi lo stabilimento. Di quelle macerie restavano però i rifiuti tossici in una delle 43 zone ad alto rischio ambientale italiane di vecchie miniere abbandonate, fabbriche dismesse e discariche.

Nel documentario la sintesi politica giusta è quella dell'ex presidente della Sardegna Antonello Cabras: «Il nostro territorio ha avuto sempre dall'esterno la spinta a crescere: prima nel bacino metallifero con investitori esteri, poi durante il fascismo con la creazione della città di Carbonia, poi ancora con le Partecipazioni statali... Finite queste leve esterne non abbiamo avuto la forza, l'ingegno, la cultura, di provare a fare da noi».

«Oggi la situazione è peggiorata — mi spiega Carlo Martinelli, che lavorava all'Alcoa, per tanti anni cronista di "Sardiniapost" —. C'era la possibilità di riaprire la nostra azienda ora in mano alla Syder Alloys, ma questa im-

presa non ha le capacità finanziarie per fare ripartire la fabbrica, ferma dal 2012; e i lavoratori sono ancora in mobilità a 450 euro al mese». Anche l'Eurallumina è chiusa dal 2009, e tra poco chiuderanno la centrale elettrica Grazia Deledda. Ma una buona notizia almeno riesce a darmela: «La Rwm di Domusnovas, dove vengono prodotte armi per la Nato e l'Ucraina, sta assumendo». È soprannominata «la fabbrica delle bombe insanguinate», ha 480 dipendenti ma ne ha bisogno di almeno altri cento per produrre i nuovi droni da spedire a Kiev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i

Il docufilm

Uomini in marcia è un docufilm del regista e sceneggiatore Peter Marcias (Oristano, 1977; sopra: la locandina), prodotto da Ganesh Produzioni in collaborazione con Rai Cinema. È stato presentato alla XVIII edizione della Festa del Cinema di Roma, nella sezione «Special Screening», lo scorso

ottobre. Il 2 maggio alle 18 sarà proiettato in anteprima a Carbonia (Sud Sardegna) al Cine-teatro Centrale, in collaborazione con la Società umanitaria - Cineteca sarda. Dal 1° giugno (alla vigilia della festa della Repubblica, il 2) sarà distribuito da Notorious Pictures in circa cento sale italiane. Il documentario riunisce voci, testimonianze, immagini di repertorio di chi ha combattuto per il diritto al lavoro, dai minatori della Sardegna del Sulcis

Iglesiente al più generale movimento operaio italiano. Con, tra gli altri: lo scrittore e poeta Gianni Loy (voce narrante), i registi Ken Loach e Laurent Cantet. Con le testimonianze di: Peppino La Rosa, Giampaolo Puddu, Bruno Saba, Antonello Cabras, Salvatore Cherchi

Il regista

Peter Marcias ha esordito nel 2003 con il cortometraggio *Olivia*; del 2008 è la sua opera prima *Un attimo sospesi* (con Paolo Bonacelli, Nino Frassica e

Ana Caterina Morariu); con *I bambini della sua vita* (2011) ottiene il Globo d'oro per la migliore attrice a Piera Degli Esposti. Del 2015 è *La nostra quarantena*, con Francesca Neri, evento speciale alla Mostra Internazionale del nuovo cinema di Pesaro e finalista ai Nastri D'Argento. Sui documentari sono: *Liliana Cavani, una donna nel cinema* (2010) e *Nilde Iotti, il tempo delle donne* (2020)

Le immagini

Qui a sinistra: due immagini tratte da *Uomini in marcia* e il regista Peter Marcias



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Cinema Il Festival di Giffoni si farà

Dopo le incertezze sul sostegno economico delle istituzioni, ora la conferma: il Festival di Giffoni tornerà anche quest'anno, dal 19 al 28 luglio a Giffoni Vallepiana. Lo annuncia il fondatore e direttore Claudio Gubitosi. Cinquemila giurati da tutto il

mondo, la storica rassegna dedicata ai giovanissimi propone anteprime cinematografiche italiane e internazionali, eventi speciali, incontri con gli artisti e con i rappresentanti del mondo delle istituzioni, dell'arte, del giornalismo, della cultura. Oltre 120 i film in competizione. "Un'edizione — dice Gubitosi — che vogliamo memorabile".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'INTERVISTA

Sonia Bergamasco: "Un doc sulla Duse, così le rendo giustizia"

CLAUDIA CATALI

 La sera del 20 aprile di cent'anni fa il pubblico di Pittsburgh applaude Eleonora Duse per l'ultima volta: minata dalla tubercolosi, dalla fatica e dal freddo, il 21 aprile 1924 muore «la Divina», la prima attrice contemporanea, capace di portare in scena la naturalezza, l'empatia, la sobrietà della voce e del corpo. A lei «e al mestiere dell'attrice» Sonia Bergamasco – in questi giorni a teatro con *La Locandiera* di Goldoni e sul set di *La vita accanto* di Marco Tullio Giordana – dedica il suo primo film da regista.

Com'è nato il documentario?
«L'intento è raccontare il mestiere dell'attrice attraverso questa figura leggendaria. Chaplin la vede a teatro e dice

che è la più grande attrice che abbia mai visto, Joyce si innamora, Rodin crea una scultura ispirata a lei. Strasberg la vede come esempio di una possibilità di espressione nuova, viva, nuda, sobria, efficace, secondo Visconti è la signora che fa qualcosa di vero a teatro. Insomma, una donna capace di muovere l'immaginario non solo del pubblico, ma anche degli artisti. Era la migliore artista teatrale non solo italiana, famosa in tutto il mondo. Ma di lei abbiamo solo un film, curioso no?».

Ne parla anche nel suo libro *Un corpo per tutti* (Einaudi).

«L'ho studiata a fondo, mi ha sempre colpito la sua presenza talmente potente da essere conturbante, del tutto diversa da Sarah Bernhardt che era "l'attrice", Eleonora Duse toglieva, stava in ascolto in ma-

niera empatica con il secolo nuovo, il Novecento. La trovo contemporanea».

Perché non un film di finzione?

«So che Pietro Marcello ne sta girando uno su di lei con Valeria Bruni Tedeschi, a me interessava invece individuarla come creatura e come artista nell'immaginario comune e ricomporre attraverso le tracce che ha lasciato e le voci che parlano di lei un ritratto possibile di artista che ci ricolleggi al presente».

Lei è stata pioniera di ruoli femminili a tutto tondo. Sono in aumento?

«Oggi c'è una risposta autoriale molto più presente al femminile, sia nella scrittura che nella regia. Siamo all'inizio di un nuovo percorso».

È tornata sul set di Giordana, com'è cambiato il vostro rapporto dai tempi di *La meglio*

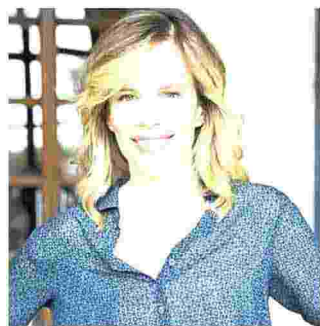
gioventù?

«Per fortuna non si è mai interrotto. In questo suo nuovo film mi ha chiesto di interpretare una pianista concertista. Giremo a Vicenza, ormai abbiamo una tale conoscenza reciproca e un tale affetto profondo che lavorare con lui e con il suo mondo poetico è un grande piacere».

Artisti e libertà di espressione, qual è il rapporto oggi?

«C'è un nuovo governo che ha nuove regole, eletto dalla maggioranza. Non è il mio governo, i diritti acquisiti vanno difesi, dobbiamo vigilare al massimo affinché l'espressione artistica trovi il giusto spazio e non venga soffocata, in ambito teatrale, televisivo, cinematografico e soprattutto d'informazione. Occorre la massima attenzione: la libertà di espressione va difesa a spada tratta».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sonia Bergamasco



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'ANTEPRIMA

Anne Hathaway: "Finalmente divento una cattiva ragazza"

Il regista William Oldroyd: "Sono attratto dai personaggi femminili ambigui come Lady Macbeth
Eileen è la storia di una seduttrice dotata di grande umorismo e con un lato selvaggio"

FULVIA CAPRARA

Una passione per le cattive ragazze era stata subito evidente, fin da quando, al Tff del 2016, aveva presentato *Lady Macbeth*, tratto dal racconto *Lady Macbeth del Distretto di Mcensk* dello scrittore russo Nikolaj Leskov, vincitore del Premio Scuola Holden alla migliore sceneggiatura e, da quel momento, ovunque applaudito. Con quella storia (della prima torinese il regista William Oldroyd ricorda tutto, compreso il Caffè Elena in piazza Vittorio dove si era fatto intervistare) il nuovo film *Eileen* ha in comune il piacere di descrivere personalità femminili complesse, ambigue, pericolose: «Le donne hanno sempre dovuto combattere duramente per ottenere i loro obiettivi, per diventare quello che vogliono essere. Lo fanno da molto tempo, ben più degli uomini. Per questo le battaglie delle mattatrici di *Eileen* non sono tanto diverse da quelle della *Lady Macbeth* di Florence Pugh». Ma non solo: «Si ritiene che le donne non possano mai comportarsi male, fare cose che non si dovrebbero fare, per quanto mi riguarda sono particolarmente attirato da quelle che, invece, non temono di assumere

atteggiamenti spreghevoli».

Al centro di *Eileen*, tratto dal romanzo di Ottessa Moshfegh, ambientato durante un freddo inverno del Massachusetts, nel 1964, si fronteggiano due campionesse di gioco al massacro, da una parte la giovane segretaria Eileen (Thomasin McKenzie), a prima vista timida e repressa, in realtà determinata, fino alle più estreme conseguenze, dall'altra la psicologa Rebecca (Anne Hathaway), una bomba sexy catapultata nel microcosmo asfissiante di un riformatorio: «E' difficile – osserva Oldroyd – parlare delle donne in questo modo, in genere lo si fa solo con i maschi. Mi interessa la loro lotta per sfuggire agli stereotipi in cui sono imprigionate e mi piace raccontare vicende che contengano provocazioni e contraddizioni, intrecci che sappiano sorprendere». Se c'è stata un'attrice particolarmente felice di rompere il tabù delle ragazze necessariamente perbene, è stata proprio la diva premio Oscar Anne Hathaway: «Una delle prime cose che hanno iniziato a chiedermi spesso, quando ho cominciato a fare questo mestiere, è stata "ma tu sei una brava o una cattiva ragazza?" Avevo 16 anni e so che, se avessi potuto, avrei risposto che le mie preferite erano giovani donne come quella che interpreto in questo film». La spinta

ad accettare il ruolo di Rebecca, ha detto ancora Hathaway, viene proprio dalla visione di *Lady Macbeth*: «Da quando l'ho visto sono diventata una fan di Oldroyd, così, quando mi è arrivata la sceneggiatura di *Eileen*, ero già propensa a dire di sì. Leggendo, l'ho trovata subito molto complessa, ma anche molto appassionante». Secondo il regista Hathaway «ha acquistato, crescendo, il coraggio di rischiare, di fare ruoli completamente diversi da quelli che le erano stati affidati agli esordi. L'ho trovata perfetta per il personaggio di Rebecca, l'ho vista un po' come una sorta di Monica Vitti, una seduttrice, dotata, però, di grande umorismo e anche di un che di selvaggio. La Vitti era straordinaria». Dirigere Thomasin McKenzie (era in *JoJo Rabbit* al fianco di Scarlett Johansson) è stato «un regalo, è un'attrice pronta a lanciarsi in qualunque tipo di prova, sono rimasto colpito dalla sua instancabile ricerca di autenticità».

Secondo Oldroyd l'ondata del MeToo non ha ancora raggiunto i suoi obiettivi: «Penso che, nel campo della parità di genere, non sia stato fatto abbastanza, almeno a livello di industria cinematografica. Le conseguenze non si vedono e quindi vuol dire che bisogna fare di più. Il numero delle donne regi-

ste è in crescita, nell'ultima edizione del Sundance Film Festival, dove *Eileen* è stato presentato in anteprima, c'era parità di presenze tra registe e registi, ma c'è tanto da lavorare e mi auguro che il mutamento sia ancora più radicale». In Italia, dove trascorre molto tempo visto che ha una moglie italiana, Romana Londi, Oldroyd ha visto *C'è ancora domani* ed è rimasto colpito dal successo e dalle reazioni del pubblico nelle sale: «Il cinema occupa un posto importante nel mio cuore, non c'è niente che riesca a catturare l'immaginario degli spettatori come un film. E' quello che è stata capace di fare Paola Cortellesi, ero a Roma, nello scorso autunno, e non è stato semplice trovare un biglietto per vedere il suo film». Il prossimo lavoro di Oldroyd, dopo *Eileen* (nei cinema dal 16 maggio) riguarda la storia di una donna bollata come strega, non nel lontano Medioevo, ma nel vicinissimo 1943, in piena II Guerra mondiale. Un'altra signora sorprendente: «Penso che ognuno debba essere libero di dire quello che pensa e quindi di raccontare le storie che vuole – dice il regista commentando la mania del politically correct – senza aver paura di essere, per questo, perseguitato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto Anne Hathaway in Eileen (in sala dal 16 maggio) qui sopra il regista William Oldroyd

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Il commento

Biennale, premi in linea con il politically correct L'arte impari dal cinema

LUCA BEATRICE

Archie Moore. Segnatevi questo nome. È l'unico maschio e per di più bianco premiato dal Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano alla 60ma Biennale d'arte di Venezia. La giuria internazionale gli ha attribuito il Leone d'oro per la miglior partecipazione nazionale, riconoscimento che quest'anno va all'Australia con un lavoro politicamente impegnato e coerente al tema della mostra e al clima generale voluto da Adriano Pedrosa. Proseguendo nella linea impostata dall'edizione precedente, curata da Cecilia Alemani, al centro del risarcimento sono ancora le donne. Dopo i premi alla carriera assegnati ad Anna Maria Maiolino, nominalmente italiana anche se brasiliana (come Pedrosa) a tutti gli effetti, e a Nil Yalter, egiziana residente a Parigi, esponente del Modernismo, le menzioni speciali della giuria (di schiacciante composizione femminile) sono state assegnate a una storica figura di attivista, la palestinese Samia Halaby, nata nel 1936 e residente a New York, e alla prima transessuale premiata a Venezia, La Chola Poblete, argentina mulatta, classe 1989, con dipinti simpatici, divertenti e cialtroneschi.

Chissà cosa avrà pensato il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro quando ha dovuto consegnare il Leone d'oro per il miglior artista al gruppo neozelandese Mataaho Collective, autore di una grande installazione all'apertura dell'Arsenale. Se non gli è piaciuto il Padiglione Italia, figuriamoci questo lavoro realizzato in poliestere e acciaio inossidabile. Solo che stavolta non ha detto nulla, avrà abbozzato pur rimanendo convinto della sua idea di arte, meglio se figurativa. Riconoscimenti anche alla Repubblica del Kosovo e Leone d'argento per gli emergenti all'inglese nigeriana Karimah Ashadu con uno dei pochi video in concorso. Commozione sul palco, lacrime e ringraziamenti alle famiglie, la parola "pace" la più pronunciata, Pietrangelo Buttafuoco che dà a Cesare quel che è di Cesare - questa è stata a tutti gli effetti la Biennale del suo predecessore Roberto Cicutto - e a questo punto la parola passa al pubblico in quanto la critica si è già espressa in maniera piuttosto tiepida su *Stranieri ovunque*: colorata, vitale, interessante ma di poca sostanza. Più che a un'apertura verso una nuova tendenza, è sembrato che la mostra chiuda l'epoca del senso di colpa dell'Occidente, del terzomondismo, della resti-

tuzione: sono i temi di cui si è parlato tantissimo in questi anni e davvero non c'è più niente da aggiungere né da scoprire negli anfratti misteriosi del sommerso. Ora che l'arte è stata trasformata in uno stucchevole trattato di antropologia culturale, c'è bisogno di un atto di coraggio autentico, ovvero rimettere l'opera al centro del villaggio, perché sono le opere a riempire le sale di musei e gallerie, sono le opere che le generazioni future studieranno, sono le opere che verranno acquisite dai collezionisti di tutto il mondo. Solo in apparenza Pedrosa ha tentato di scardinare un meccanismo che funziona da sempre, ignorando il contesto europeo e nordamericano ha semplicemente sostituito un sistema a un altro, però di minor valore e qualità. Per concludere i commenti di questa lunga settimana, vorrei ricordare come per diversi anni la mostra del cinema abbia premiato pellicole e registi sconosciuti neppure distribuiti nelle sale. Poi ci si è seduti attorno a un tavolo e per rilanciare il prodotto si sono riaperte le porte a Hollywood e alle nuove piattaforme. Risultato, a Venezia ora passano i film che vinceranno gli Oscar. L'arte dovrebbe apprendere la lezione e fare altrettanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Dopo “White Lotus” ecco “The Office” Ad Hollywood piace la Impacciatore

L'attrice sarà la protagonista di un'altra serie tv a stelle e strisce: ormai è lanciattissima

DANIELE PRIORI

■ La serie *The Office* tornerà sugli schermi dopo dieci anni. Lo farà varcando nuovamente l'oceano per portare con sé dalla vecchia Europa - patria dello *script* originale, britannico, da cui la serie quasi decennale aveva preso il via nel 2005 - anche un'attrice italiana. Si tratta di Sabrina Impacciatore, comica romana, 55enne amatissima in Italia e sempre più diva anche negli Stati Uniti. Adesso per Sabrina è giunto il momento di entrare nelle spassose e caotiche dinamiche della Dunder Mifflin, il mondo aziendale all'interno del quale *The Office* riprenderà forma. L'annuncio è di ieri quando, dopo l'ufficializzazione arrivata nello scorso mese di marzo in merito al prossimo ritorno in scena del mondo di *The Office*, sono stati diffusi i primi nomi scelti per il cast, tra i quali c'è anche quello della nostrana Impacciatore.

Sabrina reciterà in quella che l'ideatore Greg Daniels ha definito «un'espansione di *The Office*» dopo il successo e l'ammirazione che le sono stati tributati per la sua partecipazione alla seconda stagione di *The White Lotus*, serie legata a doppio filo con l'Italia perché girata in buona parte su set siciliani. Il fatto che gli Stati Uniti portino fortuna alla carriera della nostra brava e bella comica romana è scritto un po' anche negli astri che sin da giovanissima la accompagnano.

MAESTRO ITALIANO

La prima scuola di recitazione di Sabrina, infatti, fu presso gli Actors Studios di New York. In Italia l'esordio avvenne grazie alla buona vista di Gianni Boncompagni tra le ragazze di *Non è la Rai*. Altro vate e maestro italiano con buonissime frequentazioni e più di un successo hollywoodiano alle spalle, è Gabriele Muccino che si è accorto ben presto del talento verace della Impacciatore, scegliendola, già nel 2001 per il cast de *L'ultimo bacio* e poi ancora nel 2010 per il film *Baciami anco-*

ra, fino alla partecipazione al cast, nel 2018, del film *A casa tutti bene*. Tra le altre grandi produzioni internazionali cinematografiche alle quali Impacciatore ha preso parte, vale la pena certamente ricordare anche *The Passion* di Mel Gibson, uscito a Pasqua del 2004, in cui Sabrina interpretò il ruolo di Santa Veronica.

Il merito del sogno americano di Sabrina è, dunque, certamente delle serie di successo nelle quali fortunatamente e meritoriamente si va imbattendo ormai con una certa... serialità, e della nomination agli Emmy come migliore attrice non protagonista in una serie drammatica proprio per *The White Lotus*, ma anche di una storia più lunga fatta di incroci e primati che hanno segnato la sua carriera. Una “verginità” artistica che Sabrina ha saputo usare nel migliore dei modi, sfondando tutte le volte che è stato necessario, il soffitto di cristallo anche prima delle colleghe.

CONTROTENDENZA

Allo stesso modo, se infatti, vi sono nomi di donne del cinema italiano fuggite gridando *MeToo* dal predatorio mondo del cinema di Hollywood, Impacciatore anche in questo è riuscita a stabilire un primato in controtendenza. Nella lunga intervista di copertina del primo numero della rivista *Vanity Fair* del 2024, l'attrice ha infatti raccontato come negli Usa si sia sentita accolta da colleghe grandiose come Anne Hathaway, Michelle Pfeiffer o Sharon Stone che si sono complimentate con lei mentre alcune altre che credeva amiche in Italia, dopo il suo successo americano, si sono allontanate, forse per l'invidia. Ma ancor di più, nelle scorse settimane, Impacciatore ha marcato la differenza tra i set italiani, dove ha raccontato di essere stata più volte molestata da attori che «mettevano le mani dappertutto» rispetto al set di *The White Lotus* dove, per la prima volta, ha incontrato la figura di un vero *intimacy coordinator* grazie al quale anche le scene di intimità hanno guadagnato di poesia e possibilità di sentirsi libere, anche per le attrici donne che alle sterili denunce continuano a reagire mettendo avanti il talento e solo quello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabrina Impacciatore ha raggiunto il successo negli Usa con "White Lotus" (LaPresse)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



IL NUOVO PROGETTO ORGANIZZATO DALLA SOTTOSEGRETARIA ALLA CULTURA LUCIA BORGONZONI

La sfida al rione Sanità: i giovani con un futuro nel cinema

ANTONIO AVERAIMO
Napoli

L'idea è semplicissima: seguire il modello che don Antonio Loffredo ha già sperimentato negli anni scorsi con i giovani del rione Sanità di Napoli, affidando loro in gestione le catacombe e gli altri beni culturali del quartiere. Ma stavolta sarà il cinema a offrire un'opportunità ai ragazzi di questa periferia nota non più solo per gli alti tassi di povertà e criminalità, ma anche per il sistema di cooperative messo in piedi da don Loffredo.

«Conosco don Loffredo da diverso tempo, e da un po' avevo in mente di poter fare qualcosa insieme a lui per i giovani del rione Sanità - racconta la sottosegretaria alla Cultura, Lucia Borgonzoni -. Finalmente l'occasione è arrivata: a breve, daremo vita a dei laboratori che avvieranno i ragaz-

zi del quartiere ai mestieri del cinema. Si tratta di progetti che rientrano nel piano formazione del ministero della Cultura e di Cinecittà per il Pnrr e che stiamo portando avanti, a partire dall'anno scorso, su tutto il territorio nazionale. Il cinema può avere un grande impatto sull'immaginario di ragazzi che vivono in contesti difficili. Lo sport e il cinema, infatti, possono rappresentare ai loro occhi una forma di riscatto sociale. I corsi che proporremo presto anche nel rione Sanità sono riservati a poche decine di partecipanti, in modo da assicurare a tutti la possibilità di fare degli stage e avere una reale occasione di inserimento lavorativo».

La sottosegretaria alla Cultura del governo Meloni è stata recentemente nel quartiere per un sopralluogo. «Ho incontrato don Loffredo, che mi ha mostrato alcune chiese che con i loro locali

potrebbero ospitare i corsi - spiega -. Saranno corsi brevi, della durata di tre mesi. Anche se ci stiamo attivando per dare vita anche a corsi di un anno, se la risposta sarà importante. Nel rione Sanità c'è anche un istituto superiore con un indirizzo Moda: cercheremo di coinvolgere le alunne e gli alunni dell'ultimo anno, visto che i corsi che abbiamo in mente a Napoli avranno al centro i mestieri del cinema legati alla sartoria. Questo è un momento particolarmente positivo per la città dal punto di vista cinematografico: i set cinematografici sono tanti, e noi cercheremo di approfittarne per dare una chance a questi ragazzi».

«Quando si pensa al cinema, la mente va immediatamente al mestiere dell'attore, ma in realtà i mestieri del cinema sono diversi. Ed è proprio in quelli che l'Italia eccelle particolarmente: sono

tanti gli Oscar che abbiamo vinto proprio in quelle categorie».

Borgonzoni insiste su un concetto: «Sono corsi che non facciamo tanto per, ma perché mirati a un inserimento lavorativo». È lo stesso

spirito che ha animato negli anni l'opera di don Loffredo nel rione Sanità. «Non posso che essere contento - dice il sacerdote - che si sia pensato di fare questa cosa nel quartiere di uno dei grandi del cinema italiano: Totò. Vorremmo che fosse l'occasione anche per fare un appello alle istituzioni affinché il rione abbia di nuovo un cinema: l'unico che c'era ora è un supermercato. La cultura è un cibo che non deve mai mancare in un luogo. Nei secoli passati, i teatri di Napoli hanno rappresentato un posto in cui i giovani più ai margini della città potevano trovare un lavoro. L'augurio è che, attraverso questi corsi, i set cinematografici possano fare lo stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un nuovo impegno per don Antonio Loffredo e i suoi ragazzi: la replica del "modello catacombe" con i mestieri sui set. «I corsi? Sono una forma di riscatto sociale»





«Love story» all'italiana

Il film «Fabbricante di lacrime» ai vertici delle classifiche Netflix Il produttore Straffi: sfida vinta

di Chiara Maffioletti

È stato un caso editoriale, diventando il libro più letto del 2022 in Italia. Sembrava già abbastanza clamoroso così, ma ora *Fabbricante di lacrime* è partito alla conquista del mondo, diventando il film non in lingua inglese più visto in assoluto su Netflix.

Così come il romanzo, scritto dalla italianissima Erin Doom — l'autrice si è presentata inizialmente solo con questo pseudonimo, per poi farsi conoscere come Matilde, mantenendo ignoto il cognome —, anche l'adattamento diretto da Alessandro Genovesi e prodotto da Iginio Straffi e Alessandro Usai per Colorado Film è andato in vetta alle classifiche di quasi tutti i 190 Paesi, diventando globalmente il titolo più visto.

Per Straffi, non solo è una soddisfazione ma una scommessa vinta: «Il mio credo, direi anzi la mia magnifica ossessione, è realizzare prodotti che dall'Italia possano arrivare all'attenzione di tutto il mondo. Con le storie giuste, realizzate con la cura necessaria, allora si può aspirare a produrre in Italia contenuti

che funzionino anche all'estero».

Un po' Romeo e Giulietta, un po' «Twilight» con più di un pizzico dell'estetica della serie di Tim Burton *Mercoledì*. L'amore tormentato tra i due giovani protagonisti di *Fabbricante di lacrime* ha tanti riferimenti, anche a livello visivo: «Ho voluto fortemente i diritti del libro — riprende Straffi —. Una volta acquisiti ci siamo detti se fosse il caso di farne da subito un film internazionale e quindi in lingua inglese, magari ambientato in America... ma se avessimo deciso così, non avrei dimostrato a pieno la mia teoria, così abbiamo optato per recitare in italiano».

La scelta, di conseguenza, è stata di ambientare il film «in un "non luogo" e abbiamo voluto nel cast attori sconosciuti (ad eccezione di Biondo: il cantante è il tormentato coprotagonista) che sono arrivati però in breve tempo al top di tutto il mondo. Questo è riuscito a fare la creatività italiana».

La cura del dettaglio, secondo il produttore, ha fatto la differenza: «La mia impostazione è quella che arriva dall'animazione, dove l'attenzione ai particolari è tutto. Per il film ho realizzato io stesso degli storyboard, tutto per costruire un prodotto che avesse

in partenza un appeal globale».

Prima del debutto, ammette, «mi tremavano un po' le gambe. Avevo chiesto fiducia sia a Netflix che a Salani, l'editore. Direi che in pochi giorni siamo andati già oltre le aspettative e le promesse (tanto che anche il libro ha già fatto registrare un nuovo aumento delle vendite)».

Fondamentale è stato capire presto che *Fabbricante di lacrime* era un titolo su cui scommettere: «Abbiamo un team editoriale molto attento, che ha intercettato subito il fenomeno. Questo è stato il primo passaggio indispensabile. Il rapporto con l'autrice è stato ottimo fin dall'inizio: sono un autore anche io, a mia volta, e credo che questo sia stato un vantaggio per entrambi».

Straffi sa cosa vuol dire vedere altri che adattano una propria creatura: «Nella trasposizione delle *Winx* di qualche anno fa (sempre di Netflix) ero dovuto scendere a compromessi con gli sceneggiatori. Chi meglio di me può capire il disagio di un autore nel vedersi rappresentare da altri? Io ho cercato di limitare al minimo ogni manipolazione, rispettando il libro persino nei dialoghi: c'è chi li ha trovati poco naturali, ma la mia volontà era proprio resta-

re il più possibile fedele al libro».

Libro che ora, con ogni probabilità, continuerà la sua corsa anche oltre i nostri confini: «Mi sento di tirare un sospiro di sollievo... e ora mi aspetto da Salani almeno una buona bottiglia. Scherzi a parte, questo successo è senza dubbio corroborante per tutti».

Un successo che si basa su un amore impossibile tra due ragazzi con esistenze complicate. Il tormento piace molto alle giovani generazioni. «Sì, ma è sempre piaciuto, solo che prima lo cercavamo in Baudelaire. I ragazzi sono da sempre presi da un mondo che parla di decadenza, di malinconia, di amori perduti. Avevo identificato tutti questi elementi nel libro e volevo metterli in scena. La soddisfazione è poi vedere realizzato il progetto in tempi relativamente brevi: con l'animazione bisogna attendere come minimo due anni e mezzo».

Come mai si è scelto di realizzare un film e non una serie? «Una cosa non esclude l'altra: le oltre 600 pagine del romanzo si prestano ad essere approfondite, ci sono alcune sottotrame che abbiamo appena sfiorato ma che meritavano di più. Quindi chi lo sa, ci si potrebbe lavorare molto bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso
Successo
internazionale
della storia
tratta dal libro
di Erin Doom

L'inventore delle Winx

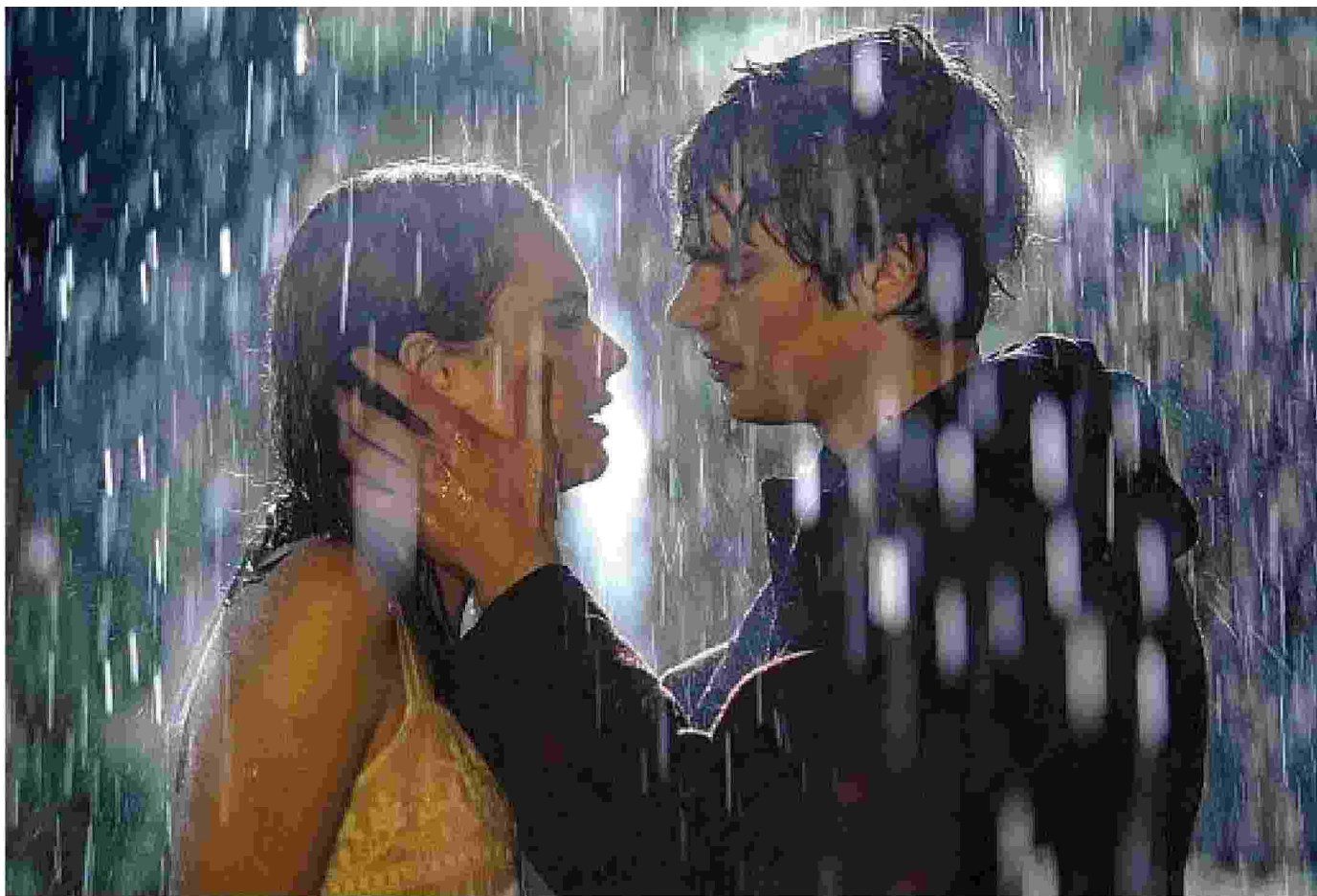


Volto
Iginio Straffi, 58 anni, è un fumettista, regista, produttore televisivo e cinematografico, oltre che il presidente e fondatore di Rainbow. Tra i suoi progetti, Straffi ha anche ideato le Winx e i Gormiti e prodotto film come «Il mio nome è vendetta»

Autrice



● Erin Doom (pseudonimo di Matilde; il cognome è ignoto), è l'autrice di «Fabbricante di lacrime»



Innamorati Caterina Ferioli, 20 anni e Simone Baldasseroni (in arte Biondo), 25, in una scena del film disponibile su Netflix in cui sono due innamorati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



CHE C'È DI BELLO

Luchetti scoppia,
Pirandello asciutto
e i misteri di Rol

DA PAG. 20 A 23

Luchetti ritorna (a) Piccolo: un po' Scola e un po' sòla

IL FILM DA VEDERE

Confidenza
Daniele
Luchetti

» Federico Pontiggia

Dire di *Confidenza* per dire del cinema italiano. Regia di Daniele Luchetti, sceneggiatura dello stesso con Francesco Piccolo dal libro di Domenico Starnone, interpreti Elio Germano, Federica Rosellini, Vittoria Puccini e Pilar Fogliati, musiche e brani di Thom Yorke, anteprima mondiale al non così mondiale festival di Rotterdam, il film è espressione di una autorialità popolare, larga, di consumo, destinato

com'è al ceto medio riflessivo, una grande chiesa che va da Fabio Fazio a *L'amica geniale*, di cui Luchetti ha diretto la terza stagione.

Lacci - altro Starnone che Luchetti ha adattato nel 2020, aprendoci perfino la Mostra di Venezia - e laccioli, *middle-brow* e maschilismo fragile, segreti e ubbie, arriva in sala mercoledì, a ridosso della Liberazione: c'è da liberarsi, anche qui. Prodotto da Indiana con Vision, che distribuisce, in collaborazione con Sky e Netflix, solo non si vedono i due liocorni, *Confidenza* è opera di tecnica nell'epoca della sua riproducibilità autoriale: sopra e sotto la linea, i valori sono superiori alla somma poetico-stilistica, sicché il ben fatto esautora l'azzardo, la zona comfort elude il senso, la rassicurazione inibisce il coraggio. Ancor prima di entrare in sala, che si sia letto o meno il libro, possiamo accarezzare il legittimo sospetto: questa trasposizione l'abbiamo

già vista, anche se no, perché intesa e perfezionata a immagine e somiglianza di quel che siamo, ovvero spettatori garbatamente aspirazionali, sinceramente democratici, generalmente amicali per osmosi.

Un po' Scola e un po' sòla, non si fa la storia, al più il racconto, ma con tutti i cordoni sanitari del caso: sinossi canta, "di cosa ha più vergogna Pietro, del segreto inconfessabile che racconta a Teresa, la donna che dice di amare, o della sua intera esistenza, costruita per sembrare migliore di quello che è?". Al pari del Pietro di Germano, anche *Confidenza* è costruito per sembrare migliore di quello che è, e gli dice male perché i termini di paragone a suo discapito sono recenti e evidenti: avete visto *Anatomia di una caduta*, Palma d'Oro e Oscar per la sceneggiatura originale, della francese Justine Triet? Al cospetto questo è *Anatomia di un inciampo*, manifestamente sprovvisto di radicalità e su-

scettibile di modesta riflessione, anche sul piano dei rapporti di genere: laddove Triet eleva a potenza l'autodeterminazione femminile con una protagonista ambigua, *insoumise* e addirittura "stronza", Starnone, Piccolo e Luchetti addomesticano l'animale che si portano dentro nel vorrei ma non posso di un maschilismo a fasi alterne, omicidiario e suicidiario, immaginato e immaginario, sempre velleitario.

Nei vasi comunicanti che alimentano l'anonimato di Elena Ferrante, Teresa è un'altra amica geniale; nella coazione a ripetersi, anche Pietro vive momenti di trascurabile felicità (libro di Piccolo, film di Luchetti, 2019); nell'amichettismo (© Fulvio Abbate) cineletterario, anche il figlio unico è mio fratello (libro di Pennacchi, film di Luchetti, 2007).

Rimarrebbe da chiedersi se tra il Bolognese e i formaggi accatastati nel Tupperware ci sia una via di mezzo, per ora c'è il film: e scusate è poco.

La crisi
di coppia tra
formaggi e
inopportuna
"Confidenza"
by Starnone



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



L'attore, figlio di Giancarlo, nel cast di "Sei fratelli", in sala dal primo maggio. Con lui Riccardo Scamarcio
«Il mio ruolo? Il paciere in una famiglia litigiosa. Mi piacerebbe girare un lungo, ma non trovo il produttore»

«Ora sogno la regia e un film con papà»

Intervista Adriano Giannini

Lo avevamo lasciato nella Roma incandescente del crimine, carabinieri corrotto ma anche padre esemplare, nell'adrenalino noir *Adagio* di Stefano Sollima. E in *Supersex*, la serie su Rocco Siffredi disponibile su Netflix, ha interpretato il fratellastro del pornodivo. Ritroviamo ora Adriano Giannini al cinema tra i protagonisti di una commedia corale ad alto tasso di conflittualità incentrata su una litigiosissima famiglia allargata: *Sei fratelli*, regia di Simone Godano (sarà in sala il primo maggio), nel cast anche Riccardo Scamarcio, Valentina Bellé, Gabriel Montesi, Linda Caridi, Antonella Ponziani, Gioele Dix, Claire Romain, Mati Galey.

Il film parte dal suicidio di un uomo, carismatico quanto spericolato, che lascia sei figli concepiti con madri diverse e divisi da antichi risentimenti. Questi non si frequentano e, costretti a rivedersi per gestire l'eredità, continuano a litigare rinfacciandosi antichi errori e rancori mai sopiti, tra scoperte e ripensamenti.

Se qualcuno pensa alle mitiche famiglie esasperate di Muccino, Godano prende le distanze:

«La nostra è una storia diversa», spiega il regista, «Gabriele è un maestro, ma per me pesano di più le cose nascoste. Il film racconta il viaggio di alcune persone sole che hanno bisogno di avere qualcuno accanto». Giannini, 52 anni, gli occhi inguaribilmente buoni e una carriera sempre più solida, interpreta Guido, l'unico dei sei che non cerca lo scontro.

Perché?

«Si è assunto la funzione di paciere, cerca di assorbire i conflitti per fare da collante ai fratelli. Ma poi lascia uscire i propri demoni e si dimostra per quello che è: una persona irrisolta. Mi è piaciuto prendere parte a questa commedia che ha una forte densità emotiva e un linguaggio visivo inedito, quasi non sembra un film italiano».

Anche lei nella vita cerca di evitare lo scontro?

«Quando interpreto un personaggio non cerco mai di capire se abbia dei punti di contatto con me, mi basta apprezzare il copione. Ma Guido mi somiglia: anch'io non amo il conflitto. Magari per pigrizia, preferisco essere accomodante».

E nel super-competitivo mondo del cinema non è uno svantaggio?

«Io non sono mai stato combattivo. Nel nostro ambiente di competitività ce n'è tanta ma io incontro sempre più attori che si comportano come me. Chi sgomita forse arriva prima, invece noi vogliamo arrivare per

restare».

Come mai, malgrado la sua mitezza, interpreta spesso e volentieri delle carogne?

«Proprio perché i miei occhi buoni possono spiazzare lo spettatore. Ma per fare il cattivo in *Adagio*, Sollima mi ha messo delle lenti a contatto scure».

Da "Travolti dal destino" girato accanto a Madonna a "Le conseguenze dell'amore" di Sorrentino fino a "Tre piani" di Nanni Moretti, ha costruito una carriera di qualità: cosa la motiva oggi a girare un film?

«A parte la validità del copione e del regista, io scelgo un lavoro in base ai rapporti umani che penso di poter stabilire sul set: i film passano, le relazioni con gli altri rimangono».

Che aspetta a debuttare nella regia come tanti suoi colleghi attori?

«Ho già diretto due corti e da un bel pezzo sarei pronto a passare al lungometraggio. A dire la verità ci ho provato in passato ma non è andata, le mie storie non sono piaciute».

Ha saputo il perché?

«I produttori le hanno giudicate difficili da finanziare».

Pretendeva di girare dei kolossal?

«Ma no, figuriamoci. Avevo proposto delle storie semplici con una poetica complessa. E quando ho incas-

sato il no mi sono arreso mentre avrei dovuto resistere. La voglia di fare il regista mi è passata per un po', ma ora è tornata prepotente».

È un momento buono secondo lei per il cinema italiano?

«Non mi pare proprio, i dati sono allarmanti. I film incassano sempre meno, specie quelli d'autore, ma la responsabilità è di tutti noi: bisogna impegnarsi al massimo».

E come mai "C'è ancora domani" di Paola Cortellesi ha incassato 37 milioni?

«Quel film è un caso a sé, il suo successo eccezionale non fa testo. A parte l'argomento indovinato, Paola lo

ha preparato con il massimo scrupolo ed è arrivata sul set con le idee chiare e i collaboratori giusti».

Da una vita assicura di essere sempre andato d'accordo con suo padre, il grande Giancarlo Giannini: ma un film insieme lo avete messo in programma?

«Mi sono già trovato sul set con papà quando facevo l'operatore e riunirci oggi che sono un attore mi piacerebbe. Ma temo che insieme finiremmo per divertirci troppo, faremmo insomma troppo casino».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HO GIÀ FATTO DUE CORTI E AVREI TANTE IDEE DA SVILUPPARE: MA QUANDO MI HANNO DETTO DI NO MI SONO ARRESO. NON SONO UNO CHE SGOMITA



SONO STATO SUL SET CON MIO PADRE QUANDO FACEVO L'OPERATORE IL CINEMA ITALIANO? INCASSA SEMPRE MENO, CORTELLESI È UN CASO



Adriano Giannini, 52 anni, è l'ex atleta Guido nella commedia "Sei fratelli" di Simone Godano



Giannini insieme alla francese Claire Romain, 29 anni, che interpreta sua sorella nel film in sala dal primo maggio



Riccardo Scamarcio, 44 anni, interpreta Marco, il fratello giornalista con un pessimo rapporto con il personaggio di Giannini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Party da Hollywood con il premio Oscar



LA FESTA

Una festa speciale è stata organizzata nella storica sala A di via Asiago. Tra registi, critici, attori, appassionati di cinema e di musica cinematografica, si è svolta la celebrazione per i 30 anni della memorabile trasmissione radiofonica di cinefili "Hollywood Party" in onda su Rai Radio3. Si sono alternati in platea e sul palcoscenico tanti rappresentanti della cultura italiana, guidati dalla sapiente conduzione di **Steve Della Casa** e **Dario Zonta**. Applausi per il cantautore **Francesco De Gregori** e per la regista **Alice Rohrwacher** che ha confidato di aver iniziato a lavorare proprio a Radio3, affiancata da **Paolo Del Brocco**, l'amministratore Delegato Rai Cinema. Commozione durante il collegamento telefonico con **Vincenzo Mollica**, dopo il lancio di una sua intervista storica a **Andrea Camilleri**, tratta dallo speciale intitolato "L'arte di non vedere". A intervallare i racconti personali sono stati eseguiti in diretta brani musicali del cinema a cominciare da "Amarcord" di **Nino Rota**; una selezione a cura di **Pivio**, Presidente dell'Associazione Compositori Musica per Film, che ha presentato i singoli interventi dedicati alla musica con il trio composto da **Massimiliano Lazzaretti** alla fisarmonica, **Alessandro Papotto** al clarinetto e dal Vice Presi-

Sopra, da sinistra **Steve Della Casa** e il cantautore **Francesco De Gregori**
Sotto, da sinistra **Nicola Giuliano** e il premio Oscar **Paolo Sorrentino**



dente di **Acmf Alessandro Molinari** al pianoforte. **Riccardo Milani** ha raccontato il suo ultimo lavoro "Un mondo a parte", mentre il premio Oscar **Paolo Sorrentino** era insieme al produttore della Indigo Film **Nicola Giuliano**. Applausi per le colleghe **Vanessa Scalera**, **Liliana Cavani**, **Pilar Fogliati** e **Italo Moscati**, come per **Anna Foglietta** che ha ricordato il suo impegno da presidente dell'associazione "Every child is my child", mentre **Enrico Vanzina** ha ricordato il lavoro di una vita svolto al fianco del fratello Carlo. La serata si è conclusa con l'esecuzione del tema de "Il postino" che compie 30 anni e ha fatto vincere l'Oscar a **Luis Bacalov**.

Val. Ven.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



LA CESSIONE

Kkr notifica l'acquisizione della rete Tim all'Antitrust Ue

Antonella Olivieri — a pag. 21

Rete Tim, Kkr notifica alla Ue: possibile chiusura a maggio

Tlc

L'ok dell'Antitrust europeo è l'ultima condizione sospensiva del contratto

L'incontro tra Vivendi e il comitato golden power si è svolto mercoledì

Antonella Olivieri

Kkr notifica l'acquisizione di NetCo all'Antitrust Ue e Tim, nel comunicato, conferma che «l'operazione procede secondo le tempistiche programmate». Da adesso, dunque, decorrono i 25 giorni lavorativi per il responso di Bruxelles e se quindi l'analisi terminerà in fase 1 l'iter dovrebbe concludersi per fine maggio. A fine maggio inoltre la trasformazione in società della divisione Netco della rete avrà compiuto i sei mesi necessari per poter procedere alla cessione dell'unità. L'inoltro della notifica è stato preceduto da una lunga fase preliminare con una serie di domande avanzate dagli uffici della DgComp Ue già prima di Natale, alle quali, fino a qualche settimana fa, non sono seguite altre.

Con l'ok dell'Antitrust Ue sarebbe soddisfatta l'ultima condizione sospensiva del contratto di cessione della rete alla cordata guidata da Kkr. Il 17 gennaio scorso il Governo aveva

già dato il benestare (con prescrizioni) all'operazione Netco ai fini del golden power. Termine ultimo fissato contrattualmente per il closing è il 15 ottobre, ma a questo punto la firma definitiva potrebbe arrivare entro giugno, come previsto da Tim.

Nelle risposte agli azionisti, in vista dell'assemblea del 23 aprile, si legge che «il transaction agreement sottoscritto il 6 novembre 2023 per la cessione di Netco non prevede l'applicazione di penali qualora l'operazione non si perfezioni. Resta fermo il regime ordinario di responsabilità contrattuale come regolato dal codice civile».

Sulle motivazioni principali dell'operazione, sempre nelle risposte per l'assemblea, Tim spiega che «l'operazione di cessione di NetCo mira a deconsolidare una quota importante di investimenti per lo sviluppo della rete fissa e al contempo a una riduzione drastica del livello di indebitamento di Tim».

Per l'esito dell'assemblea - in particolare per la nomina del consiglio di amministrazione - la principale incognita resta Vivendi. La società che fa capo alla famiglia Bolloré ha deciso come votare, ma non ha fornito alcuna indicazione. Tuttavia con un'affluenza proiettata a superare il 60% del capitale, la sola quota di Vivendi, che pure detiene la maggioranza relativa del 23,75% del capitale ordinario, non sarebbe sufficiente da sola a determinare la vittoria di alcuna lista alternativa a quella del cda, che può contare sull'appoggio espresso di Cdp (secondo azionista col 9,8% del capi-



L'accordo per la cessione di Netco non prevede penali qualora l'operazione non si perfezioni

tale) e di alcuni fondi (a partire da Norges), oltre che sulle raccomandazioni a favore dei proxy advisor Iss e Glass Lewis, che consigliano gli investitori istituzionali. Difficilmente Vivendi si schierebbe per perdere.

Mercoledì, a quanto risulta, si è tenuto l'incontro del comitato golden power con Vivendi, che aveva mancato la prima convocazione. Bocche cucite sulla riunione. Dall'ottobre del 2107 Vivendi, come pure Tim, è destinataria di prescrizioni relative ai poteri speciali dello Stato sulle attività strategiche. Il provvedimento era stato impugnato da Vivendi (dell'iter giudiziario si sono perse le tracce), ma finora le prescrizioni a carico del primo azionista dell'incumbent nazionale non risultano essere state revocate.

In settimana Vivendi ha inviato una lettera all'Amf, l'Autorità di mercato francese, di cui non sono noti i contenuti, ma nemmeno le finalità. Non risulta infatti che la lettera sia firmata dai legali che stanno seguendo il dossier Telecom - sulla cessione della rete Vivendi ha promosso una causa al Tribunale di Milano - ma neppure si comprende perché appellarsi all'Amf che, se si trattasse di un esposto, lo trasmetterebbe comunque alla Consob, attivando i meccanismi della cooperazione internazionale, col solo effetto di allungare i tempi.

Bluebell invece ha mandato alla Consob un'integrazione dell'esposto dove chiede di invalidare la lista del cda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Netflix paga lo stop al dato sugli abbonati

Media

Tonfo in Borsa di oltre il 9%: dal 2025 non verranno più diffusi i dati sugli abbonati

Andrea Biondi

La decisione di Netflix di smettere dal 2025 di fornire indicazioni sui numeri dei propri abbonati segna uno spartiacque con il passato. E al mercato, a caldo, proprio non è piaciuta.

Del resto meno dati, oltre a significare elementi di trasparenza in meno, può finire per autorizzare anche dirotologie. Da lì a pensare che tutto sia legato all'inizio di una fase di ben minore crescita e declino, il passo può in effetti essere molto breve.

Di certo la giornata ieri è stata pesante a Wall Street per il colosso di Los Gatos, con perdite in serata attorno al 9 per cento. Un paradosso se si guarda ai conti diffusi dal gigante dello streaming che ha superato le aspettative di Wall Street

sul fatturato pari a 9,37 miliardi di dollari – superiore ai 9,28 miliardi di dollari previsti – e utile netto di 2,3 miliardi di dollari, oltre gli 1,98 miliardi previsti.

Quanto ai sottoscrittori, sono stati aggiunti nel trimestre 9,33 milioni di nuovi abbonati (quasi il doppio dei 5,1 previsti) per approdare a un totale di utenti su scala globale in rialzo del 16% e prossimo ai 270 milioni.

L'aumento di sottoscrittori è particolarmente significativo se letto considerando che nel trimestre precedente i nuovi abbonati aggiunti sono stati 13,1 milioni. Gran parte del merito va attribuito alla stretta sulla condivisione delle password. Dall'inizio di questa politica, negli ultimi tre trimestri Netflix ha aggiunto più di 31 milioni di abbonati. Il che significa più del doppio dei sottoscrittori aggiunti nei tre trimestri precedenti. Un ruolo importante lo ha avuto comunque anche il lancio delle offerte con pubblicità, a minor prezzo. In questo novero la crescita è stata del 65% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Attenzione però. Varie altre indicazioni invitano a non considerare Netflix esclusivamente come una cornucopia



Trimestrale positiva con ricavi a 9,37 miliardi di dollari e utile netto di 2,3 miliardi

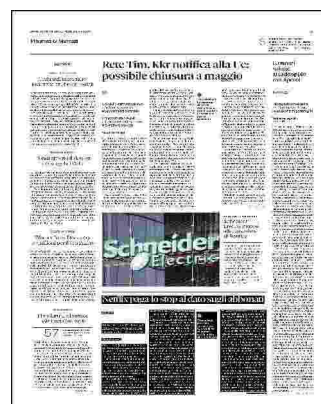
traboccante di frutti miracolosi. I ricavi previsti per il secondo trimestre nell'ordine dei 9,49 miliardi di dollari sono inferiori alle aspettative di 9,53 miliardi di dollari da parte degli analisti. E la crescita dei ricavi nell'anno tra il 13% e il 15% (quest'ultimo è il dato del primo trimestre).

Lo stop alla comunicazione dei dati sugli abbonati, a partire dal 2025, ha finito per creare il cortocircuito. Sulla decisione di smettere di riportare il numero di abbonati e le entrate medie per utente, il co-amministratore delegato Greg Peters ha puntualizzato che la lotta alla condivisione delle password e le offerte supportate da pubblicità rendono tali parametri meno rilevanti. E che i tempi sono maturi per concentrarsi su altri parametri finanziari, a partire da ricavi e margine operativo.

I timori del mercato sono però che la scelta sia una spia di maturità del business di un settore in cui Netflix gode del suo stato di first mover, ma in cui dietro – da Disney a Warner Bros Discovery, Comcast e Paramount – i servizi di streaming fanno fatica. Perdendo (8 miliardi di dollari secondo le stime degli analisti) e bruciando liquidità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

Tendenze (cinematografiche) militanti

Virginie Efira, come Laetitia Casta, si schiera contro gli abusi coniugali con un film. «È primario aiutare le vittime a smettere di sentirsi un po' colpevoli» spiega l'attrice belga, nella vita felice neomamma. F., per essere più convincente, si fa addirittura in due...

di Maria Laura Giovagnini



Virginie Efira, 46 anni, con Melvil Poupaud, 51, in *Il coraggio di Blanche* di Valérie Donzelli, nei cinema dal 2 maggio.

“Vorrei essere d'esempio”

«Da quando il mio romanzo è stato pubblicato, nel 2014, molte lettrici mi hanno scritto per dirmi che le aveva salvate. Identificandosi nella protagonista, si sono rese conto che, se non avessero lasciato il tetto coniugale, sarebbero state uccise». Éric Reinhardt non esita a definire “politico e militante” il suo *L'amore e le foreste* (Salani) e “illuminante” *Il coraggio di Blanche*, il film - nelle sale dal 2 maggio - che ne è stato tratto da Valérie Donzelli con il contributo di Audrey Diwan per la sceneggiatura e di Virginie Efira per la (convincente) interpretazione.

Una duplice interpretazione, per l'esattezza: l'attrice incarna sia Blanche - che crede di aver trovato una specie di principe azzurro in Grégoire (Melvil Poupaud) e scopre invece un marito paranoico, patologicamente possessivo - sia Rose, la divertente gemella che tenta di metterla in guardia. «È una donna con i piedi per terra, spontanea, autoironica e rilassata: forse un po' più simile a me, un po' più belga» spiega sorridendo Efira, nata in una cittadina vicino a Bruxelles da una famiglia ebreo-ottomana. «Blanche è più “francese” (nei cliché c'è sempre qualcosa di vero...): simile a un personaggio di Truffaut, introspettiva, controllata. Un'insegnante di letteratura innamorata del suo lavoro».

I meccanismi di autodifesa

Non un tipo naive, strano che cada nella trappola tesa dal consorte... «Le vittime di abusi spesso si sentono in qualche maniera colpevoli, pensano di avere “dato l'ispirazione” e che sia colpa loro quel che sta accadendo. Ognuna di noi ha dentro di sé un meccanismo di autodifesa, purtroppo in parecchi casi bisogna aiutarlo ad attivarsi. La consapevolezza sta progredendo - solo fino a pochi anni fa si parlava di crimini passionali, si romanticizzavano le relazioni tossiche, non esistevano i termini “femminicidio” e “stalking” - comunque ci sono ancora tanti passi da fare».

Ma non è questo l'unico appuntamento *engagé* con Virginie: dal primo maggio sarà nelle sale con *Niente da perdere* di Delphine Deloget, storia di una madre lavoratrice single che

si vede togliere un figlio dai servizi sociali per presunta negligenza. Non si arrende, inizia a lottare contro gli ingranaggi burocratici... «Per impersonarla ho attinto da me e dal rapporto con mia figlia (Ali, avuta nel 2013 dal regista Mabrouk El Mechri, ndr). Non dico che si possa interpretare esclusivamente quel che si è vissuto, però prendere la propria esperienza come punto di partenza è interessante» spiega Efira, che ha l'affabilità, la “solidità” e la simpatia di chi ha raggiunto il successo a un'età matura.

Il legame con Niels Schneider

Partita come conduttrice tv prima in patria, poi in Francia, ha “svoltato” sullo schermo nel 2016 con *Tutti gli uomini di Victoria*, diretto dalla stessa Justine Triet del premiatissimo *Anatomia di una caduta*. Da allora è stato un crescendo fino a *Tout va bien*, la serie di Camille de Castelnuovo in streaming su Disney+, passando da *Riabbracciare Parigi* (le è valso il premio César 2023) e, soprattutto, dallo “scandaloso” *Benedetta* su una suora blasfema & saffica, firmato dal Paul Verhoeven nel 2021.

Nessun problema con le scene di sesso? «No. Quando hai un ottimo regista come lui, è assai rispettoso, è quasi una coreografia. Se lo avessi girato a vent'anni forse mi sarebbe stato utile l'*intimacy coordinator* (il coordinatore di intimità “garante” dell'eticità delle riprese, ndr): oggi ho il potere di esprimere il mio parere e oppormi senza paura di venire licenziata». E del #MeToo che idea ha? «Rispetto le attiviste come Adèle Haenel, e le ammiro (è così raro, nel cinema e nella vita, essere coerenti con le proprie convinzioni), ma non mi sono mai trovata nel dilemma: Johnny Depp o Roman Polanski non mi hanno ancora chiesto di recitare per loro (sorride). A ogni modo, ritengo che si debba concedere un'altra possibilità a chi è stato giudicato e ha pagato il suo debito con la società».

Il set può attendere: il 28 agosto, a 46 anni, è nato Hiro dal suo legame con il collega Niels Schneider. E per ora questo è il ruolo che la appaga totalmente.

io

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Parenti per finta

Riccardo Scamarcio e Adriano Giannini sono tra i protagonisti di *Sei fratelli*, film su relazioni e famiglie allargate. Li abbiamo incontrati insieme e abbiamo scoperto che c'è una scena che hanno ripetuto decine di volte. Mangiando venticinque ostriche a testa...

“Noi belli? Ma se ormai siamo vintage!”

Adriano Giannini si presenta per l'intervista con un occhio nero. Non faccio in tempo a scoprire che cosa gli sia successo perché, nel frattempo, arriva anche Riccardo Scamarcio. L'appuntamento è alle 13.30 ed entrambi spaccano il secondo, malgrado gli impegni in agenda.

È inevitabile: appena si vedono, scoppiano a ridere.

«Per chiarire subito: nessuno mi ha preso a pugni» spiega Giannini divertito. «È solo un trucco di scena». «Giusto, mica vogliamo fare un'intervista seria?» ribatte scherzando Scamarcio.

I due attori sono tra i protagonisti di *Sei fratelli* di Simone Godano, in sala dal 1° maggio. Nel cast ci sono anche Gioele Dix e Valentina Bellè. Scamarcio è Marco, un arido e ambizioso giornalista, mentre Giannini è Guido, detto Gandhi, un pacifico - ma non meno oscuro - insegnante di judo. Con altri due fratelli e due sorelle, nati da madri diverse, si ritrovano per la prima volta tutti insieme al funerale del padre a Bordeaux vivendo l'illusione di poter diventare almeno per una volta una famiglia unita. Tornare indietro, però, si rivelerà più complicato del previsto.

La commedia arriva, per entrambi, dopo lavori intensi e complessi. Scamarcio, 44 anni, è reduce dal drammatico *L'ombra del giorno* di Giuseppe Piccioni e *Race for Glory: Audi vs. Lancia* di Stefano Mordini che ha entrambi prodotto con la sua società. Giannini, 52, invece, è stato Tommaso, il fratello “mito” e idealizzato di Rocco Siffredi, in *Supersex* su Netflix.

«Cosa mi ha attratto del film? Il fatto che fosse una pellicola corale. E che questi sei fratelli in scena si parlassero sempre addosso l'uno sull'altro» commenta Riccardo Scamarcio che sarà presto anche Amedeo Modigliani nel biopic *Modi* diretto da Johnny Depp con Al Pacino.

«Di sicuro c'è che ci siamo fatti parecchie risate» aggiunge Adriano Giannini che, nel film, a un certo punto, è costretto a indossare un collare. «È stato magnifico perché da quel momento sono stato più spettatore che attore, l'ideale».

Scamarcio rintuzza parlando di “risate infi- **SEQUE**

di Michaela K. Bellisario - foto di Lucia Iuorio



Riccardo Scamarcio

L'attore è nato a Trani il 13 novembre 1979.
Il successo arriva nel 2004 con *Tre metri sopra il cielo*.

Adriano Giannini

Nasce a Roma il 10 maggio 1971. Sposato con Gea Trussardi, venne scelto da Madonna per *Travolta dal destino* (2002).



Una scena del film *Sei fratelli*.
Nel cast anche Joelle Dix, Valentina Bellè, Gabriel Montesi, Claire Romain, Mati Galey, Linda Caridi.

SEGUITO nite” costringendomi, a questo punto, a intervenire come fa Lilli Gruber in *Otto e mezzo* su *La7* quando lascia parlare gli ospiti per poi tirare i remi in barca e arrivare alla domanda successiva.

Dunque, il film pone l'accento sul lutto, sulle famiglie allargate e disfunzionali e sul rapporto tra padri e figli. Tanti temi importanti, ma qual è il nodo vero?

R.S. Le cose non dette, credo. Certe dinamiche familiari che esplodono proprio in occasione di un lutto, come in questo caso. Quelle situazioni che inevitabilmente portano le persone a scandagliare una serie di cose successe negli anni e a tirarle finalmente fuori.

Manfredi Alicante, il genitore dei sei ragazzi, è ricordato da tutti in maniera diversa. Cosa fa essere un buon padre?

R.S. Io ho perso mio padre Emilio qualche anno fa ed è stato un dolore enorme, ma nello stesso tempo sono diventato papà di Emily (la bambina è nata nel 2020 dalla relazione tra l'attore e la manager inglese Angharad Wood, ndr). Man mano che cresce rivedo in lei me stesso, mi ricorda cose che facevo io con mio padre, quindi è un transfert interessante. C'è la responsabilità per mia figlia, ma anche la ferita che grazie a lei guarisce un po' alla volta.

A.G. Non sono padre, non nel senso biologico, almeno. Però ci si può prendere cura di qualcuno con la stessa attenzione di un papà. Vivo all'interno di una famiglia allargata. Mi sono sposato nel 2019 e con mia moglie (la stilista Gaia Trussardi, ndr) non abbiamo fatto in tempo ad appendere i quadri che è arrivato il lockdown e mi sono ritrovato a vivere una convivenza estrema con i suoi figli adolescenti. L'esperienza per me è stata tutta nuova, ma ci ha forgiati. **Nel film uno di voi dice: «Ti amo non per chi sei, ma per come sono io quando sono con te». Anche per voi è così?**

A.G. (*Ride*) Chi la dice? Mi sa Riccardo. Non me la ricordo per niente.

R.S. (*Altra risata*). Non me la ricordo neppure io. Forse sì, invece, la pronuncio proprio io durante il funerale. È una bella frase perché in effetti si ama qualcuno anche per come ci fa sentire.

Riproviamo con un'altra battuta: «La sola vittoria contro l'amore è la fuga».

R.S. Questa l'ha detta Napoleone per primo, però. **In amore vince davvero chi fugge?**

A.G. (*Alza la mano*). Più che fuggire sono scappato via. A volte si ha paura di amare o di essere amati. Credo che, a un certo punto della mia vita, ho avuto la netta consapevolezza di

“Mi è capitato di fuggire in amore. Ma è successo quando ho capito di non poter dare di più”

Adriano Giannini

essere incapace di poter amare come ci si aspettava. Poi, però, la volata mi è costata anche parecchi sensi di colpa.

Siete gli attori più belli del cinema italiano. Due sex symbol, esplosi, Adriano, grazie al famoso film con Madonna, *Travolti dal destino*. E Riccardo con *Tre metri sopra il cielo*, di cui ricorrono quest'anno i vent'anni...

A.G. L'ultima volta che ho sentito la parola “sex symbol” è stato ai tempi di Marlon Brando (*ride di nuovo*). Comunque altro che belli, siamo belli vintage invece, no Riccardo? Credo che siamo anche i più vecchi con la nuova generazione che avanza. Quand'è che ci siamo ritrovati sul set insieme l'ultima volta, a proposito?

R.S. Mi sa con Nanni Moretti in *Tre Piani* nel 2021. Diciamo piuttosto che siamo goliardici insieme. A volte sul set non riuscivamo a girare la scena, bastava uno sguardo d'intesa per scoppiare a ridere. Come a scuola.

Scatta l'aneddoto, allora. Cosa avete combinato?

A.G. C'era un momento in cui dovevamo tuffarci in mare dopo aver aperto un paio di ostriche. Non riuscivamo a concentrarci e a rimanere seri. Più che altro perché cravamo in un vero allevamento pieno di pesce, piuttosto puzzolente e nauseabondo. Avremo ripetuto la scena non so quante volte. E mangiato almeno venticinque ostriche a testa...

A proposito di bello della diretta, Riccardo lei ha raccontato di aver chiesto “asilo” a un distributore di benzina in Puglia per rispondere a una chiamata Zoom di Johnny Depp mentre era in autostrada. Come è stato recitare accanto ad Al Pacino?

R.S. Un'esperienza straordinaria, ovviamente. Lavorare insieme è stato il coronamento di un sogno, ho capito che cosa si intende con il nostro mestiere. Sono arrivato a pensare che se anche, per qualche motivo, non avessi fatto il film sarebbe stato un punto di arrivo comunque. Invece

è stato girato ed è venuto anche piuttosto bene.

Attore e contadino. Con i suoi fratelli ha trasformato la casa di sua nonna ad Andria in un ristorante. In passato ha detto che le piace zappare la terra.

R.S. Da bambino quando qualcuno mi chiedeva cosa volessi fare da grande rispondevo sempre: “Il contadino e l'attore”. Ho sempre sentito un forte richiamo per la natura.

Adriano parliamo di quell'occhio nero. A cosa sta lavorando?

A.G. Sono sul set di un action-movie. Ormai mi chiamano per questi ruoli che esprimono una certa complessità. Forse per questo taglio degli occhi dall'effetto “tridimensionale” che mi ritrovo. Riesco a essere cattivo senza esserlo.

Belli ma vintage, allora. Oggi dopo gli “anta” cosa vi fa davvero paura e cosa cercate?

R.S. Diciamo che più che sulla paura cerco di concentrarmi sulla serenità. Anche se alterno momenti di felicità e attimi di profonda tristezza, come penso la maggior parte di noi.

A.G. Restringendo il campo, mi spaventa la mancanza di comunicazione tra le persone. Cerco di portare armonia dove vado, è il mio contributo al mondo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il film Trent'anni di Pulp fiction, il cast si riunisce

Il cast di *Pulp fiction* si è riunito a Los Angeles per il 30esimo anniversario del film di Tarantino: John Travolta, Samuel L. Jackson, Uma Thurman e Harvey Keitel, grande assente Bruce Willis, da tempo malato. Al suo posto la moglie e le figlie.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chiude "Forte e Chiara"
Rai 1 perde colpi
anche con il varietà

È L'ORA DI PRENOTARE!
SCONTO DEL 20%

125121



L'ANTEPRIMA

"Sei fratelli" al cinema i drammi di una famiglia extralarge

 Un padre, quattro madri, sei figli, due cognate e tre città diverse: le idiosincrasie famigliari tornano a tenere banco al cinema, ma in versione Super Size. Dal 1 maggio arriva nelle sale *Sei fratelli*: al centro, la morte di un capofamiglia ingombrante (Gioele Dix) e il ricongiungimento, in quel di Bordeaux, della sua famiglia decisamente allargata. Lo spaccato che ne emerge è quello di «mucciniana» memoria: un manipolo di parenti tutti contro tutti, tra litigate isteriche, rinfacci più o meno adolescenziali («sei sempre stato il preferito di papà») e tradimenti vari. Un

esemplare contemporaneo di quel cinema intimista che sembrava destinato a morire in nome del boxoffice: «Per ripartire, il nostro cinema ha, sì, bisogno di storie forti ma anche di film, come *Sei fratelli*, dove ognuno può riconoscersi», ribatte il regista e cosceneggiatore Simone Godano, «Muccino resta un grande maestro ma questa storia è diversa: si costruisce sulle piccole cose, sui non detti, ha un respiro europeo e una fotografia ricercata». Notevole il cast: i sei fratelli sono interpretati da Riccardo Scamarcio, Adriano Giannini (reduce dalla serie tv Su-

persex), Gabriel Montesi (bravissimo, tenetelo d'occhio), Valentina Bellè (*The good mothers*) e i francesi Claire Romain (prossimamente Sylia in *Occhi di gatto*) e Mati Galey. A loro si aggiunge la cognata Linda Caridi. «Sul volano di Michela Murgia, si sta parlando molto della famiglia: a quella di sangue si aggiunge ora quella di elezione, che ti crei da adulto», commenta Valentina Bellè, «questo film parla di quanto la famiglia biologica resti però importante perché abbiamo bisogno di sentirci amati a prescindere dal fatto di essere scelti. I prota-

gonisti non si sceglierebbero mai, eppure restano, tutti insieme, fino alla fine». Le fa eco Gioele Dix: «Siamo in un'epoca dove la figura autorevole del padre è entrata in crisi: i papà fanno gli amici ed è difficile trovare la giusta quadra tra l'essere presenti e non incombenti». L'attore, che appartiene a una famiglia ebraica, commenta inoltre la guerra in Israele e le proteste in corso negli atenei italiani: «Non posso che esprimere il mio imbarazzo e il mio dolore perché è una situazione molto complessa che viene da lontano. Purtroppo non mi piace la deriva che sta prendendo, anche in Italia, un certo tipo di protesta». F. D'A. —

"Sei fratelli" di S. Godano. Da sinistra: Gabriel Montesi, Riccardo Scamarcio, Valentina Bellè, Claire Romain, Adriano Giannini, Mati Galey



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Claudia Gerini

Donne

dell'altro secolo

L'attrice regista di un corto per i 100 anni dell'Istituto Luce
"C'erano concorsi per la sposa ideale, è giusto raccontarlo oggi"

CLAUDIA CATALI

Chi era nel secolo scorso la moglie ideale? Risponderà a breve Claudia Gerini, chiamata per la prima volta come regista a partecipare al film collettivo a episodi di *100 anni di Luce*, tra le iniziative di punta per celebrare il secolo dell'Istituto Luce. Il suo cortometraggio di 10 minuti si affiancherà a quelli di altri sette registi (Michela Andreozzi, Massimiliano Bruno, Edoardo Leo, Francesca Mazzoleni, Susanna Nicchiarelli, Rocco Papaleo e Sydney Sibilia) e avrà come tema la sposa ideale.

Come ha scelto l'argomento?
«Ci era richiesto di muoverci sul tema della commedia utilizzando il grande materiale dell'archivio Luce che è un po' come il baule della nonna. Così, tra filmati sulle vacanze, su come stare in forma, sulle beauty routine delle donne di allora, ho scoperto scene di vari concorsi, non tanto di bellezza, ma di bravura. Avendo partecipato a 13 anni al concorso di Miss Teenager in cui non mi era richiesto solo di essere bella, ma anche brava, per-

ché dovevo ballare, lo trovo interessante. Quelli erano concorsi per stabilire chi fosse la "moglie migliore", la più brava, spiegando cosa dovesse fare una donna per essere "una moglie ideale".

Mette i brividi a sentirlo oggi.
«Era una roba super sessista, parlavano di "lavori donneschi". A una donna si chiedeva di essere l'angelo del focolare, c'erano vere e proprie scuole per imparare a fare la moglie e la casalinga perfetta, per apprendere come rasettare casa, preparare una buona cena, ascoltare il marito. Più che moglie ideale era una sorta di "badante", diremmo oggi. O di geisha, dato che le era anche richiesto di essere avvenente e desiderabile».

Ci siamo liberati da quell'immagine?
«Assolutamente sì, è impressionante notare come siamo evolute e cambiate. In un filmato si diceva che il marito, in quanto nervoso per il lavoro, aveva il lasciapassare per "sfogarsi" a casa, e magari fare chissà cosa. Trovo importante vedere come eravamo per non tornare mai indietro».

Tutto raccontato con chiarezza e comicità.

«Leggerezza e ironia sono necessarie. Ho in mente di girare una scena con una signora centenaria arrivata seconda a uno di questi concorsi per spose ideali».

Dove l'ha pescata?
«All'inizio pensavo a una vera novantaseienne, poi ho parlato con una mia collega coetanea, grande amica, che interpreterà la centenaria. Non posso ancora svelare il nome, ma la trovo bravissima e mi faceva ridere».

Abbiamo fatto passi avanti nella rappresentazione delle donne?
«Al cinema e in tv abbiamo raccontato tante donne libere e stiamo continuando sempre più, è un processo per fortuna irreversibile. Certo, nella cultura mediterranea resta lo stereotipo dell'uomo latin lover visto come adorabile mascalone e la donna con più partner giudicata come di facili costumi. Alle donne in ancora non perdonano la libertà sessuale».

Di guadagnare quanto gli uomini se ne parla?
«Sono convinta che arriveremo anche all'equal pay, e poi magari a essere pagate più degli uomini. Ci vuole tempo».

La verità, anche un nome come il suo è meno considerata economicamente rispetto ai colleghi?

«Premesso che non sono mai andata a chiedere quanto prendessero Favino, Accorsi, Ghini e tutti gli altri, forse a pari popolarità e pari merito sì. Anche perché fino a poco tempo fa si ripeteva che solo gli attori uomini portassero la gente al cinema, oggi sappiamo che è una scusa per pagare meno le donne. Quanto a me, penso di chiedere quello che valgo. Ci sono progetti che prevedono contrattazioni riservate, altri – come quello dell'Istituto Luce – in cui sappiamo già che tutti i registi, donne e uomini, verranno retribuiti allo stesso modo».

In lizza per i David di Donatello i registi esordienti sono tutti attori tranne uno. Che ne pensa?
«Sono sempre stata fan dei registi-attori: Mel Gibson, Carlo Verdone, Sergio Castellitto e Sergio Rubini mi hanno diretto in maniera fantastica. L'attore ha una grande capacità di raccontare una storia, penso ai film di Paola Cortellesi o Margherita Buy. Io stessa ho debuttato due anni fa alla regia con *Tapirulan*. Stiamo uscendo dalla nostra comfort zone, evviva».

A che punto è il suo nuovo



film da regista?

«Mi sto attivando, sarà un fantasy e io mi ritaglierò un piccolo ruolo».

Intanto ha in arrivo ben quattro progetti da attrice.

«Mi vedrete interpretare personaggi belli agguerriti. Una è la seconda moglie di Massimo Ghini nel film d'esordio di Sole Tonnini *E se mio padre*, ci tengo a tenere a battesimo le registe alla loro opera prima, come feci con Andreozzi. Sole ha scritto la storia della sua famiglia negli Anni '80, ci vedrete con look e capelli esagerati. Poi sarò una potente manager di un'azienda farmaceutica nel bel noir *Il corpo* di Vincenzo Alfieri, mentre nella serie Netflix *Sara* sarò a capo dei servizi segreti, con una banda di agenti uomini sotto di me. Infine in *U. S. Palmese* dei Manetti Bros sarò una poetessa calabrese».

Ora torni indietro di un secolo: che voto si darebbe come partner ideale?

«Dieci e lode. Sono generosa, senza mangiare e senza coccole non ti ci lascio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Ci sono filmati super sessisti, uno dice che il marito nervoso per il lavoro può "sfogarsi" a casa

Da noi resiste ancora lo stereotipo del latin lover visto come adorabile mascalzone

Il mio prossimo film da regista sarà un fantasy e io mi ritaglierò un piccolo ruolo

Claudia Gerini è autrice di uno dei cortiper celebrare i 100 anni dell'Istituto Luce- Il suo debutto alla regia due anni fa con "Tapirulan"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Stai benissimo

Un "Ripley" dalle mille sfumature di grigio

PAOLA TAVELLA

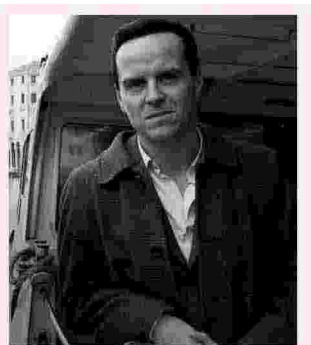
Bianco, nero e tutte le sfumature, così è stato girato *Ripley*, il successo Netflix del momento, ambientato in Italia, in una Roma metafisica, a Palermo, Napoli, Atrani, Venezia e pure a Cinecittà. Tratto da un romanzo di Patricia Highsmith non è esattamente una serie ma

un film in otto puntate, come dice il regista, Steven Zaillian, cui si deve lo script, 500 pagine di dettagli ossessivi. E infatti lo stile ha un ruolo centrale nel racconto e così gli abiti pensati in bianco e nero perché Zaillian ha chiesto ai designer Maurizio Millenotti e Gianni Casalnuovo che nessuno degli attori vestisse a colori. I due, già candidatissimi a numerosi premi, hanno stravinto la

sfida di esprimersi con mille sfumature di grigio. La storia non avrebbe mai potuto essere raccontata così se il guardaroba di Tom Ripley non fosse un diario dell'invidia sociale. Gli abiti e gli accessori di un ragazzo bello e ricco sono bramati dall'orfano senza qualità e, quando finalmente saranno suoi, rifletteranno la trasformazione, l'unica cui assistiamo, in contrasto con la sua fissità da vampiro. L'oggettodi

amore e di odio di Ripley come si sa è Dickie, erede di un grande patrimonio e cresciuto nel lusso, i tessuti di pregio e lo stile classico sono una seconda natura. Ripley è un imbroglione di piccolo calibro che si sente a disagio di fronte a quel lusso naturale e non ostentato che è il vero stemma dell'agio e che è irriproducibile perfino succhiando il sangue della vittima. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Thurman&Travolta 30 anni dopo

Pulp Fiction, mito ieri e oggi

Bogani a pagina 28

I trent'anni di un mito

Pulp (ri)Fiction: pallottole, twist e nostalgia

A Los Angeles la reunion delle star del film che ha cambiato, con ironia e montaggio frenetico, la storia del cinema e dei gangster-movie di **Giovanni Bogani**

Una reunion molto pulp. La celebrazione di un evento epocale della cultura pop degli ultimi trent'anni. Perché *Pulp Fiction* di Quentin Tarantino è stato questo, un'iniezione di adrenalina dritta nel cuore di Hollywood. Al Turner Classic Movies film festival di Los Angeles si sono riuniti i protagonisti di *Pulp Fiction*: John Travolta, Uma Thurman, Samuel L. Jackson e Harvey Keitel, con il pubblico in delirio, a celebrare i trent'anni dall'uscita del film. Era la primavera 1994: a maggio, *Pulp Fiction* vinceva la Palma d'oro a Cannes, con la giuria presieduta da Clint Eastwood. E il cinema, da allora, non sarebbe stato più lo stesso. «Quel film ha cambiato il cinema, e la mia vita», ha detto Uma Thurman, che nel film è Mia Wallace, la giovane moglie del boss che balla con John Travolta un memorabile twist - Uma a piedi nudi, John con i calzini - sulle note di *You*

Never Can't Tell di Chuck Berry. «Ho mantenuto una relazione sempre più intensa con 'Pulp Fiction', per tutta la vita. Quel film ha cambiato il cinema», ha detto.

Il titolo, *Pulp Fiction*, evoca i romanzi criminali stampati su cartaccia, «pulp», fatta di polpa di cellulosa. Fumettaccio, romanzaccio. Ma il risultato è eccezionale, esplosivo: *Pulp Fiction* incassa più di 200 milioni di dollari, e ne era costati soltanto 8. Tarantino, trentunenne, vince l'Oscar per la migliore sceneggiatura originale. E pensare che quella sceneggiatura erano una dozzina di taccuini pieni della scrittura illeggibile di Quentin, scritti in un tugurio di Amsterdam, con migliaia di errori di ortografia. Un caos indescrivibile, che una paziente dattilografa trasformò nel copione più famoso degli ultimi trent'anni.

Ma che cosa ha reso *Pulp Fiction* un cult assoluto? Il fatto di mescolare l'ironia e la violenza: si muore e si ride, a distanza di

un attimo. La genialità di un film di gangster che mostra che cosa fanno i criminali quando non commettono crimini. E i momenti più interessanti sono proprio quelli fra un crimine e l'altro: una conversazione fra colleghi gangster sulla vita in Europa, un «appuntamento» con la moglie del boss in un diner pop con i camerieri vestiti da star del cinema, o il monologo biblico tutto inventato - Ezechiele 25:17 - prima di fare una carneficina...

E poi, il colpo di genio della narrazione non lineare: una narrazione che salta avanti e indietro nel tempo, raccontando storie che si intrecciano le une con le altre. Da *Pulp Fiction* in poi è cambiato il cinema. Si è scoperto che c'era una maniera nuova di raccontare storie di gangster, ironica ma ugualmente spettacolare. Una maniera nuova di smontare e rimontare pezzi di film del passato e metterli dentro un film nuovo. In quegli anni, al cinema, Stallone e Schwarzenegger vedevano spegnersi il

loro «tocco» magico, nel trasformare ogni avventura in un successo; Harrison Ford stava per dedicarsi a film più seri; solo David Lynch aveva sconvolto tutti, con le atmosfere spiazzanti di *Cuore selvaggio*. Ma Tarantino dà un «coup de vieux» a tutti. Fa sembrare vecchi tutti gli altri. Scopre il gusto di giocare col cinema, e lo fa scoprire allo spettatore.

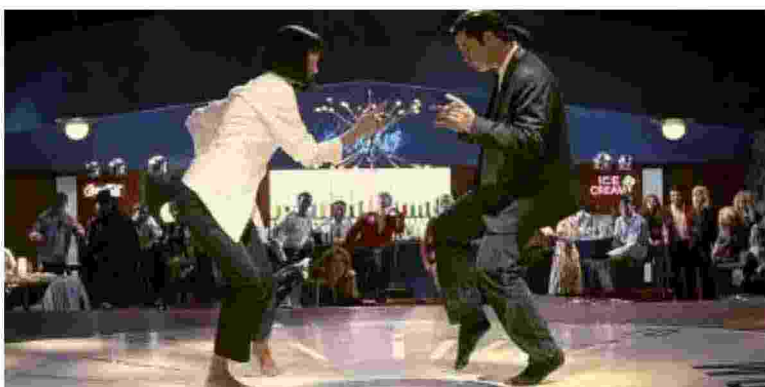
John Travolta era in crisi, quando ricevette la chiamata di Tarantino: «Avevo avuto uno splendido primo capitolo della mia carriera, e stavo disperatamente cercando un secondo», ha confessato. «Quentin mi ha portato sulla Luna. Dopo quel film, non si può neanche immaginare quante altre opportunità ho avuto». Alla reunion mancava Bruce Willis, che da tempo combatte con una demenza frontotemporale. Quentin, invece, era l'unico assente ingiustificato, dopo aver dichiarato poche ore prima che non farà *The Movie Critic*, il suo iper mega stra atteso ultimo film.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



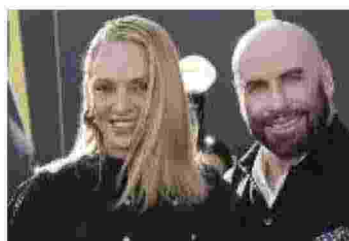
Una 24enne Uma Thurman balla con il 40enne John Travolta in *Pulp Fiction*



Ancora *Pulp Fiction*, 1994: Harvey Keitel-Mr.Wolf, John Travolta e Samuel L. Jackson



La reunion 2024: Jackson (75 anni), Keitel (84), Thurman (54), Travolta (70)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



BOXOFFICE



HOME NEWS RIVISTA SPECIALI PUBBLICITÀ CONTATTI

Home / News / Netflix non comunicherà più i numeri degli abbonati. Ecco da quando

Netflix non comunicherà più i numeri degli abbonati. Ecco da quando

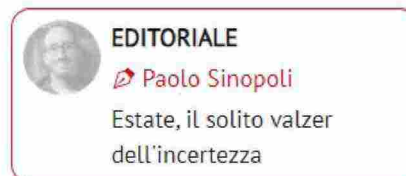
Intanto nel 2024 la piattaforma streaming ha esordito con ricavi in crescita del 15%, e aumentano gli abbonati

Eliana Corti - 19 Aprile 2024



(© Getty Images)

Il 2024 di Netflix esordisce con ricavi in crescita del 15%, secondo i risultati della prima trimestrale comunicati dal gruppo. Il reddito operativo cresce del 54%. Il gruppo prevede una crescita tra il 13 e il 15% nell'anno fiscale. Come? Attraverso un miglioramento della varietà e qualità dell'offerta (in particolare con la **programmazione live**), innovazioni di prodotto e marketing e nuove fonti di reddito, che si traducono in un **ruolo sempre maggiore della raccolta pubblicitaria**. L'ingresso di nuove fonti di ricavo condurrà a una novità nelle comunicazioni finanziarie: dal primo trimestre 2025, infatti, **Netflix smetterà di fornire i dati trimestrali relativi al numero di abbonati e ai ricavi medi per abbonati**.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

IL BUSINESS

I ricavi complessivi di Netflix nel primo trimestre 2024 ammontano a 9,3 miliardi di dollari (con una previsione di 9,49 miliardi nel secondo trimestre 2024). Il reddito operativo ammonta a 2,6 miliardi (2,5 miliardi la previsione del trimestre successivo). Gli abbonati globali ammontano a 269,6 milioni, per una crescita del 16% anno su anno. Netflix dichiara di avere un'audience pari a mezzo miliardo di persone, essendo presente in 270 milioni di famiglie in oltre 190 Paesi.

Gli abbonati al piano con pubblicità avrebbero registrato una crescita del 65% trimestre su trimestre («dopo un aumento sequenziali di quasi il 70% nei Q3 e Q4 del 2023): oltre il 40% delle nuove iscrizioni viene fatta al piano con pubblicità (nei mercati dove è presente). Netflix fa sapere di essere al lavoro su nuove soluzioni di misurazione della pubblicità, attraverso nuove partnership come quella con Kantar, Lucid e Nielsen Catalina Solutions.

I NUMERI, REGIONE PER REGIONE

Di seguito, i risultati di Netflix per area geografica:

- **UCAN:** I ricavi da streaming ammontano a 4,22 miliardi di dollari. Gli abbonati sono pari a 82,6 milioni (+2,5 milioni nel trimestre). Il ricavo medio per abbonato è di 17,3 dollari.
- **EMEA:** I ricavi da streaming ammontano a 2,9 miliardi di dollari. Gli abbonati sono pari a 91,7 milioni (+2,92 milioni nel trimestre). Il ricavo medio per abbonato è di 10,9 dollari.
- **LATAM:** I ricavi da streaming ammontano a 1,16 miliardi di dollari. Gli abbonati sono pari a 47,72 milioni (+1,72 milioni nel trimestre). Il ricavo medio per abbonato è di 10,9 dollari.
- **APAC:** I ricavi da streaming ammontano a 1,02 miliardi di dollari. Gli abbonati sono pari a 47,5 milioni (+2,16 milioni nel trimestre). Il ricavo medio per abbonato è di 7,35 dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di citazione si prega di citare e linkare [boxofficebiz.it](https://www.boxofficebiz.it)





LA SCADENZA

Cda Rai, scade domani il termine per le (auto)candidature: candidiamoci tutti!

di Angelo Zaccone Teodosi | 19 Aprile 2024, ore 17:40



ILPRINCIPENUDO

Nessuna notiziabilità del termine del 20 aprile per presentare le candidature per i 4 membri del Cda di Viale Mazzini. Le candidature sono formalmente aperte a tutti. Farsa partitocratica? "BloggoRai" propone "candidiamoci tutti!"

Quest'oggi, ad un giorno dalla scadenza del 20 aprile 2024 (domani), abbiamo cercato di verificare quale fosse l'attenzione dei media ("mainstream" o meno) in relazione al prossimo Consiglio di amministrazione della Rai, e soprattutto rispetto alla "elezione" dei 4 membri del Cda di pertinenza del Parlamento (2 Camera e 2 Senato): potrà sembrare incredibile, ma, nell'ultima settimana (consultando i database di servizi come **Data Stampa** e **L'Eco della Stampa**, che monitorano attentamente anche il web), non emerge 1 risultato uno!

Ovvero è evidentemente tendente a zero, anzi nulla, la "notiziabilità" di una procedura che pure è assolutamente pubblica, anche se nessuno l'ha paradossalmente... pubblicizzata: eppure l'"Avviso" è stato pubblicato il 21 marzo 2024, in specifiche pagine dei siti web del [Senato](#), della [Camera](#), e finanche della stessa [Rai Radiotelevisione Italiana](#) spa.

L'autore

Angelo Zaccone Teodosi



La notizia è stata naturalmente rilanciata dall'**Ansa**, ma quasi nessuno l'ha poi evidenziata e rilanciata: si rimanda (tra le eccezioni) all'intervento IsICult su "Key4biz" del 21 marzo 2024, "[Pubblicato l'annuncio per le candidature al Cda Rai. Ok al nuovo Tusma e al contratto di servizio 2024-28 \(clandestino\)](#)".

Va evidenziato che le candidature sono formalmente **aperte a tutti**: basta inviare il proprio curriculum dettagliato e pochi altri documenti entro *domani* 20 aprile.

La selezione poi sarà fatta dal Parlamento, che eleggerà 4 persone, scelte nel novero di coloro che hanno inviato il proprio curriculum.

L'avviso è breve, scarno, e merita essere qui riprodotto:

“Per la presentazione delle candidature a componente del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione Italiana S.p.A., ai fini dell'elezione da parte della Camera dei Deputati, ai sensi dell'articolo 63, commi 15 e 16, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208:

1. *Coloro che intendono candidarsi a componente del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione Italiana S.p.A., ai fini dell'elezione da parte della Camera dei deputati, devono inviare la propria candidatura, a pena di irricevibilità, entro il 20 aprile 2024 esclusivamente tramite posta elettronica certificata al seguente indirizzo: cdarai2024@certcamera.it*
2. *I candidati, nell'inviare la propria candidatura, devono allegare i seguenti documenti:*
 1. *un dettagliato curriculum vitae, dal quale risulti il possesso dei requisiti di cui al comma 10 dell'articolo 63 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, nonché quanto indicato al comma 11 del medesimo articolo;*
 1. *una dichiarazione, resa ai sensi dell'articolo 46 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, circa l'insussistenza delle cause di ineleggibilità o decadenza di cui ai commi 12 e 13 dell'articolo 63 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208;*
 1. *copia di un documento di identità in corso di validità.*
3. *I candidati sono consapevoli che, presentando la candidatura, i propri curricula saranno pubblicati nei siti internet indicati al comma 16 dell'articolo 63 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, e che a tale riguardo non verrà richiesta alcuna autorizzazione.”*

L'annuncio è ovviamente dello stesso tenore, fatto salvo un cambio di indirizzo "pec" per quanto riguarda Palazzo Madama: cdarai2024@pec.senato.it che si affianca a cdarai2024@certcamera.it.

Ovviamente nulla impedisce di inviare la propria candidatura sia alla Camera sia al Senato, anche se generalmente non tutti seguono questa procedura.

Si ricorda che, dei 7 membri del Cda, 4 sono "eletti" giustappunto dalla Camera, 2 sono nominati dal Governo ed 1 è eletto dai dipendenti Rai.

Presidente Istituto italiano
per l'Industria Culturale –
IsICult

Condividi:



Il compenso è dignitoso, considerando che non si tratta peraltro esattamente di un incarico stressante, e certo non a tempo pieno: 66.000 euro lordi l'anno.

La durata dell'incarico è di 3 anni, e si può essere rieletti una volta soltanto.

I “requisiti” (sulla carta) per essere eletti nel Cda Rai

Il candidato / la candidata deve dichiarare che:

- non ha conflitti di interesse o di titolarità di cariche in società concorrenti;
- è un magistrato, anche a riposo, della Corte di Cassazione o del Consiglio di Stato, oppure è un professore ordinario di università in materie giuridiche, o un avvocato con venti anni d'esercizio alle spalle;
- in mancanza del requisito precedente, comunque, si possono candidare tutte le “*persone di riconosciuta onorabilità, prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti*”, che si sono distinte in “*attività economiche, scientifiche, giuridiche, della cultura umanistica o della comunicazione sociale*” con “*significative esperienze manageriali*”.

Il secondo documento, invece, è una dichiarazione firmata in cui si attesta che non si hanno i requisiti di *ineleggibilità* o di *decadenza*.

Bisogna quindi dichiarare di: non ricoprire la carica di Ministro, Vice Ministro o Sottosegretario di Stato, e non averla ricoperta negli ultimi 12 mesi; non avere la carica di Sindaco (per i Comuni sopra i 20mila abitanti), né di Presidente di Provincia o di Consigliere Regionale; non aver subito un'interdizione dai pubblici uffici, che sia perpetua o temporanea, anche per misure giudiziarie preventive; non aver ricevuto una condanna definitiva per delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica o per un delitto in materia tributaria, né per gli illeciti societari previsti dal codice civile (come la corruzione tra privati, l'agiotaggio, le false comunicazioni sociali), né per qualunque delitto non colposo se la pena è superiore a due anni...

Fin qui, la forma.

Veniamo alla *sostanza*: come ormai prassi, questa delle “autocandidature” è un **ridicolo schermo formale che nasconde pratiche basse**, ovvero un **processo decisionale giocato tutto nelle segrete stanze delle segreterie dei partiti**.

Sono i leader dei partiti che decidono, tutto il resto è una ridicola quanto penosa sceneggiata

S'è dimostrato, nel corso degli anni, che talvolta i nomi dei “designati” (perché questa è: una designazione “*intuitu personae*” da parte dei segretari

di partito) vengono addirittura comunicati – quasi con modalità... “pizzino” – agli stessi parlamentari, dai Capi Gruppo, lo stesso giorno... poco prima della votazione!

Qualche deputato e senatore s'è talvolta lamentato di questa procedura semi-clandestina ed un po' surreale, ma nessuno ha mai richiesto – a memoria d'uomo – che questa sceneggiata venisse corretta.

Nessun Presidente della Camera o del Senato ha finora mai avuto il coraggio di mettere in atto procedure diverse: in effetti, se la legge è generica, nulla impedirebbe di attivare una procedura pubblica di valutazione comparativa dei curricula, organizzando finanche delle audizioni dei candidati...

In passato, qualche voce della **società civile** emergeva, qualche dissidente invocava trasparenza e meritocrazia, ma, col passare degli anni, sembra prevalere una sorta di rassegnazione.

“BloggoRai”: “candidiamoci tutti”, e magari ricorriamo ai giudici, per mettere “una bella manciata di sabbia nello sporco ingranaggio”

Va segnalato che esiste soltanto una “voce” che, da settimane (ovvero dal 13 marzo, ovvero una settimana prima della pubblicazione dell’avviso per le autocandidature), ha proposto un’azione di civile contestazione, col motto **“candidiamoci tutti”**: si tratta della fonte informativa più accurata sul “sistema Rai”, ovvero **“BloggoRai”**, un blog veramente stimolante, anzi intrigante, sia per la qualità tecnica delle informazioni che propone (spesso in anteprima, se non in esclusiva), sia per l’approccio critico (serio ed equilibrato). Peccato che il redattore del blog continui a celarsi nell’anonimato, anche se molti operatori del settore sanno bene chi sia (un ex dirigente Rai)...

Il 16 marzo 2024, **“BloggoRai”** rilanciava il commento di un lettore (anonimo): *“Bloggorai ha proposto “candidiamoci tutti” e poi, visto che certamente nessuno al mondo si prenderà la briga nemmeno di leggere i cv come successo la volta precedente, si può poi ricorrere al Giudice ordinario (una specie di “class action”) che, a sua volta, potrà rimettere il problema alla Corte Costituzionale. Certo, se ne riparla tra anni. Però gli si mette una bella manciata di sabbia nello sporco ingranaggio”*. Il 18 marzo 2024, **“BloggoRai”**: *“Lo abbiamo scritto: c’è una ipotesi fantasiosa ma non impraticabile in grado di gettare sabbia negli ingranaggi. Candidiamoci tutti! Poi, i candidati che vedranno beatamente ignorata pura le semplice lettura del proprio cv, potranno presentare ricorso sulla modalità di selezione dei cv, e ricorrere al Giudice ordinario per chiedere almeno l’applicazione dell’art. 700 CpC”*. E veniva richiamato l’articolo del Codice di Procedura Civile: *“chi ha fondato motivo di temere che durante il tempo occorrente per far valere il suo diritto in via ordinaria, questo sia minacciato da un pregiudizio imminente e irreparabile, può chiedere con ricorso al giudice i provvedimenti d’urgenza, che appaiono, secondo le circostanze, più idonei ad assicurare provvisoriamente gli effetti della decisione sul merito...”*.

Uno dei tanti “toto-nomine” per il Cda Rai...

Intanto, i media “mainstream” nemmeno si ricordano che esiste (esisterebbe) una procedura pubblica, e che **Camera** e **Senato** dovrebbero valutare o anche soltanto leggere i “curricula” dei candidati...

Ed invece si appassionano, tutti, al **toto-nomine** che viene dai corridoi del Palazzo.

Ne riportiamo uno “a caso”: il prossimo Amministratore Delegato dovrebbe essere **Giampaolo Rossi**, attualmente Dg della Rai, intellettuale d’area Fratelli d’Italia (gode in particolare della fiducia della Premier **Giorgia Meloni**), succederà a Roberto Sergio (attuale Ad). Il prossimo Direttore Generale potrebbe essere **Marcello Ciannamea**, attuale Direttore Intrattenimento Prime Time, gradito alla Lega.

Resta aperta la partita della presidenza: **Gianni Letta**, e quindi Forza Italia, spinge per **Simona Agnes** (che già siede nell’attuale Cda) che però non convince la Lega, che le preferirebbe uno tra **Alessandro Casarin** (Direttore del Tgr, la testata giornalistica regionale della Rai), **Federica Zanella** (deputata della Lega Salvini dal 2018 al 2022), l’ex Direttrice di Rai 1 **Teresa De Santis** (con un passato a “*il Manifesto*”) o **Antonio Marano**, ex Sottosegretario di Silvio Berlusconi e poi dal 2002 in Rai (Marano è anche Direttore commerciale di *Milano-Cortina*). E circola anche il nome “trasversale” (sinistra/destra) di **Gianni Minoli**.

Gli altri nomi della **maggioranza** per il CdA sono quelli di **Lorenza Lei**, lunga carriera nella tv pubblica e prima Dg donna della Rai (nominata l’anno scorso Responsabile Cinema e Audiovisivo su delega del Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca), e di **Annalisa Terranova** (attuale Vice Direttrice de “*Il Secolo d’Italia*”, il quotidiano di FdI).

Per quanto riguarda l’**opposizione**, il Movimento 5 Stelle pare voglia confermare **Alessandro Di Majo**. Il Partito Democratico naviga in acque confuse, anche in questa vicenda: tanti i nomi circolati ma nessuno certo... dalla scrittrice e candidata al Premio Strega con “*Chi dice e chi tace*” (edito da Sellerio) **Chiara Valerio** all’ex direttore di Rai News **Antonio Di Bella**, senza dimenticare la ex Presidente del Maxxi (nonché Ministro della Cultura) **Giovanna Melandri**... I “bookmaker” danno invece per sicura (o quasi) la nomina di **Davide Di Pietro**, consigliere “in quota” dipendenti (che ha sostituito il compianto e pugnace Riccardo Laganà, prematuramente scomparso l’anno scorso)...

Quel che abbiamo fin qui proposto è semplicemente un simpatico florilegio dei nomi che “circolano” ...

Qualcuno di questi candidati (se lo saranno, come pure è assai probabile, ma attendiamo lunedì 22 aprile per avere l’elenco) ha espresso idee particolari sulla propria “idea di Rai”?! Non ci risulta. E ciò basti. Ovviamente questa osservazione non vale per candidati come **Giampaolo Rossi**, che una sua idea di Rai l’ha comunque mostrata, essendo alla guida di Viale Mazzini come

Dg (seppur “sottodimensionato” rispetto al potere che esercita l’Ad).

Un paradosso, teorizza Francesco Storace: chi comanda in Rai non vince le elezioni

La questione di queste nomine presenta *aspetti paradossali*, anche dal punto di vista degli “elettori” stessi, ovvero i partiti: la **partitocrazia** la gestisce in modo semi-occulto, ma non necessariamente questo controllo politico delle nomine è garanzia di chance di influenzare, in prospettiva, i telespettatori ovvero l’elettorato.

Ieri, sul quotidiano “*Libero*” (diretto da Daniele Capezzone e Mario Sechi), **Francesco Storace** (già Presidente della Regione Lazio, Ministro nel Berlusconi III, senatore di Alleanza Nazionale, etc.), in un articolo (richiamato in prima) intitolato “*Comandare in Viale Mazzini non fa vincere le elezioni*”, evidenziava come “*i partiti si scannano ma comandare in Rai non garantisce di vincere le elezioni*”.

Scriva Storace: “*almeno da quando c’è il maggioritario, il bipolarismo italiano premia chi non comanda a viale Mazzini. Lo ha mostrato con la forza dei dati in una slide Giovanni Floris l’altra sera a La7, durante il suo programma ‘DiMartedì’*”. E snocciola alcune date/dati: **1994**, “professori”, Rai *di sinistra*, vince la destra; **1996**, Rai *di destra* (Moratti), vince la sinistra; **2001**, Rai *di sinistra*, vince la destra; **2006**, Rai *di destra*, vince la sinistra; **2008**, Rai *di sinistra*, vince la destra; **2013** Rai Cda “*di destra*”, vince la sinistra; **2018** Rai Cda “*di sinistra*”, vincono 5Stelle e Lega. Poi arriva la stagione dei tecnici e nel **2022** chi vince? L’unica forza politica che non sedeva nemmeno nel consiglio di amministrazione, Fratelli d’Italia. Scongiuri”.

Verrebbe da commentare: se fosse proprio così (si tratta di una tesi che dovrebbe essere meglio vagliata con la necessaria tecnicità, sia da mediologi che da sociologi e politologi), perché la partitocrazia non stimola quindi un *processo selettivo degno di un Paese realmente civile e democratico*?!

I Presidenti di Camera e Senato, Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa, potrebbero avere il coraggio di attivare una implementazione tecnica e meritocratica della procedura...

Siamo ancora in tempo: nulla impedisce agli uffici di presidenza di **Lorenzo Fontana** a Montecitorio e di **Ignazio La Russa** a Palazzo Madama di non essere totalmente *succubi* del sistema che pure li ha espressi.

Non appena gli uffici avranno ricevuto le candidature, potrebbero comunque avviare una procedura tecnica di valutazione comparativa e convocare audizioni dei candidati emergenti da una *scrematura tecnocratico-meritocratica*, sulla base dei “titoli” ovvero delle “esperienze” evidenziate dai curricula.

Va ricordato che un timido tentativo in questa direzione fu tracciato anni fa

dall'ex Presidente della Commissione Vigilanza Rai, **Roberto Fico** (Movimento 5 Stelle) nella veste di Presidente della Camera, che sostenne che era venuto il momento di “*valutare le competenze e non le appartenenze*”. Ma questa apprezzabile dichiarazione di intenti non si tramutò in una concreta procedura.

La vecchia e nuova (auto)candidatura di Stefano Rolando...

Ha rilanciato la propria candidatura in questi giorni anche un esperto del livello di **Stefano Rolando** (docente universitario e saggista, già Direttore Generale alla Presidenza del Consiglio con dieci governi, dal 1985-1995, dirigente Rai e Olivetti, Direttore Generale Istituto Luce e Regione Lombardia...), che già anni fa scrisse una lettera aperta al Parlamento, pubblicata da “*Linkiesta*” il 19 luglio 2018 (l'indomani rispetto all'avvenuta elezione dei 4 membri), intitolata “**Onorevoli, prestigiosi, competenti**”. Scriveva allora Rolando, alla luce della propria esperienza: “*ho legittimamente pensato quello che si pensa, con certezza della procedura, quando si aspira ad upgrading in università, in una carriera ospedaliera, in una responsabilità pubblica: sarò dunque valutato. Ci sarà magari un nucleo tecnico o misto, un organo comunque regolato da imparzialità che, partendo da quel profilo normato, affonderà lo sguardo su storie complesse sollecitate da quella legge a mettersi al servizio di una composizione vincolata al coraggio dei proponenti e al diritto di scelta dei decidenti. Ho pensato che sarei arrivato quinto, decimo o ventesimo attorno a un titolo e magari diversamente attorno a un altro titolo. Oppure che, dopo attenta analisi, il comitato tecnico insediato avrebbe segnalato ai parlamentari una short list con in evidenza i caratteri oggettivamente significativi dei percorsi più rispondenti alle parole “prestigio e competenza”. (...) Uso la parola “coraggio” perché quando si è portata quasi a termine una carriera onorevole con molte comprovazioni, ci vuole “coraggio” per vedersi valutare con altri nello stato di indipendenza e mettere in bilancio la possibilità di essere posposto a profili oggettivamente più robusti e mirati. Ma anche per mettere i decisori in condizione di avere argomentazioni attorno alla proposta procedurale dello stesso Presidente della Camera: “valutare la competenza”. Procedura che ha tuttavia una sua bellezza civile” ... Fin qui le premesse, e poi la amara denuncia: “si scopre adesso che i cv accolti dal Parlamento sono stati stivati senza alcun trattamento. Hanno cioè avuto solo un criterio di “valutazione”: quello dell'occhieggiamento, della guardatina, della sbirciata. Cioè quello di poter essere caso mai letti nel sito di Camera e Senato e apprezzati o disprezzati oggettivamente dai curiosi, dai giornalisti o anche dai parlamentari decisori, ma questi ultimi senza alcuna procedura di valutazione, né specifica ne sommaria”. E, ancora: “il perché è pura retorica chiederselo. Perché il metodo decisionale ha riguardato alcune figure scelte in sede politica tra quelle partecipanti senza impegnare alcun criterio di comparatività circa le “competenza” (e se vogliamo anche circa le più controverse espressioni “onorabilità e prestigio”)*”.

A distanza di sei anni da allora, la vicenda si ripropone, con le stesse caratteristiche: la partitocrazia finge di promuovere un avviso “pubblico” per

una pseudo-selezione che si pone come schermatura per un processo decisionale definito in segreto.

Una semplice implementazione tecnica della procedura elettiva, con una previa valutazione comparativa, non è una “mission impossible”

Noi stessi, tre anni fa, su queste stesse colonne del quotidiano online “Key4biz”, in occasione della pubblicazione del novello “avviso”, avevamo proposto che la procedura selettiva prevedesse un minimo di tecnicità:

- una programmatica **dichiarazione** di intenti...
- una forma standardizzata per la presentazione dei **curricula**...
- delle **audizioni** da parte della Commissione parlamentare di Vigilanza...
- uno schema interrogativo, una griglia di poche ma essenziali domande, a mo' di **questionario**, affinché gli aspiranti candidati possano esprimere la loro “idea” di Rai che sarà...

La proposta non fu accolta da nessuna parte politica, e cadde nel vuoto (vedi l'intervento IsICult su “Key4biz” del 1° aprile 2021), “[Rai, pubblicato l'avviso per le autocandidature al Cda Rai. Ma nessuna innovazione](#)”). E noi stessi, in quell'articolo, richiamavamo le “belle intenzioni” di **Roberto Fico** del 2018: “*il 3 maggio 2018 Roberto Fico aveva scritto sulla sua pagina Facebook: “il mio auspicio è che questi quattro componenti del nuovo consiglio di amministrazione siano votati dal Parlamento in base al merito e alle competenze, solo così si potrà ribadire il significato più profondo del servizio pubblico radiotelevisivo, bene comune che appartiene a tutti i cittadini”. Il 17 giugno 2018, sosteneva: “il tema del servizio pubblico radiotelevisivo l'ho seguito per cinque anni da presidente della Commissione di Vigilanza Rai, avendo come unica stella polare l'autonomia e l'indipendenza della Rai dalla politica, perché questo è il senso del servizio pubblico. È qualcosa a cui ho lavorato con costanza e ostinazione, in cui credo profondamente... Il modo in cui la politica si comporterà rispetto a questo percorso sarà il primo vero banco di prova della legislatura”. Fico rivolgeva “un appello vigoroso a tutto l'arco parlamentare: occorre un salto culturale, è necessario rifiutare la logica dell'appartenenza per premiare esclusivamente merito, competenze, capacità di visione del servizio pubblico”. Parole al vento: “il concetto di “salto culturale” deve essere stato interpretato dai più in maniera opposta rispetto a quella auspicata: un salto all'indietro, una nuova immersione nelle acque torbide della partitocrazia. Sosteneva Fico, se questo salto non si fosse concretizzato: “in caso contrario, saremmo davanti a un vero e proprio fallimento”. E così è stato, fallimento vero e proprio, e così riaccadrà tra qualche settimana, se non si metterà in atto un ravvedimento operoso”.*

Nessun... “ravvedimento operoso” s'è concretizzato, né nel 2018 né nel 2021 e nel 2024 i partiti rimettono in scena la stessa farsa. Per chi fosse interessato (storici dei paleo-media?!), segnaliamo anche i due successivi interventi, sempre su queste colonne: vedi “Key4biz” del 5 maggio 2021, “[Cda Rai, nomi candidati trapelano. Scarsa trasparenza? Ecco gli elenchi](#)”, e, successivamente, del 15 luglio 2021 (dopo l'avvenuta elezione del 14 luglio), “[Nuovo Cda Rai: prevale la sinistra, nessun consigliere in quota Fratelli](#)”

d'Italia”.

Tre anni fa, anche lo stesso Movimento 5 Stelle fu tradito, al suo interno, da una procedura autocratica messa in atto dall'allora “reggente” Vito Crimi

Nell'articolo del 15 luglio 2021, rilanciamo le proteste emerse anche all'interno del partito (M5s) che – sulla carta – avrebbe dovuto garantire la massima trasparenza: “E non può non essere riportata la protesta di alcuni esponenti del **Movimento 5 Stelle**, che così si sfogano con le agenzie stampa (in modo anonimo peraltro!). L'Adn riferisce di una accesa riunione di gruppo convocata con urgenza a Palazzo Madama: “*avevamo scelto un'altra persona, assurdo che ci impongano un nome che abbiamo audito e non ha competenze in materia di tv*”, il duro attacco rivolto da alcuni pentastellati (anonimi!) ai vertici del Movimento. La scelta sarebbe avvenuta “dall'alto”, ed in funzione della stima che il neo-leader del Movimento l'avvocato **Giuseppe Conte** avrebbe nei confronti di Alessandro Di Majo (avvocato). “*Dopo le audizioni, 6 dei nostri in Vigilanza avevano scelto Antonio Palma. 1 solo voto era andato ad Alessandro Di Majo, mentre 1 altro voto è andato a Paolo Favale... com'è stato possibile ignorare un'indicazione così netta?*”, il refrain che rimbalza tra alcuni senatori. Il dito viene puntato contro il Capo Politico reggente **Vito Crimi** e contro i Capigruppo di Senato e Camera, **Ettore Licheri** e **Davide Crippa**. “*Di fronte a questo assurdo ribaltamento, abbiamo chiesto di convocare, con urgenza, un'assemblea di gruppo*”, hanno spiegato. Dalla riunione, sarebbe trapelata l'ira di molti pentastellati: molti sarebbero intervenuti criticando il metodo e bollando Di Majo come “*inadeguato*”. Anche in questo caso – come spesso – trasparenza zero. Nessuno aveva saputo che ci fosse stata una votazione interna al Movimento 5 Stelle...”. Ovvero, si aveva notizia che il M5s aveva promosso delle sue (private) audizioni, il cui esito è stato però fallimentare.

E riportavamo anche la lamentazione dell'allora deputato di punta di Italia dei Valori **Michele Anzaldi**, che con candore si lamentava di non essere stato coinvolto – come partito – nelle trattative segrete, giustappunto... inter-partitiche, prima della votazione in aula.

Nel rilanciare la propria candidatura, **Stefano Rolando** ha scritto ieri l'altro, nella chat su whatsapp dell'Associazione **Infocivica – Gruppo di Amalfi**: “*Cari amici di Infocivica accogliendo l'istanza di essere parte attiva nel confronto sulla trasparenza di un metodo di selezione che fino ad ora non ha avuto alcuna trasparenza, ho ripresentato oggi a Camera e Senato la candidatura per il cda della Rai, scrivendo la seguente motivazione nella lettera di accompagnamento: “Ho accolto l'istanza a candidarmi espressa da una associazione di operatori che per lo più hanno dato in Rai il loro contributo professionale – o anche che continuano a dare il loro contributo professionale – nel convincimento della necessità etica, civile e culturale del servizio pubblico radiotelevisivo, associazione indicata nell'allegato cv, di cui sono stato tra i fondatori e che attualmente presiedo. In sintonia con altre associazioni e giuristi insigni, candidature di questo genere intendono ampliare in senso civico la rappresentatività del prossimo CdA e intendono*

esercitare la massima attenzione al controllo esercitato sulla Rai dalle istituzioni nei limiti dello spirito e della lettera della Costituzione e nelle forme di rispetto di un' autonomia creativa e gestionale finalizzata agli interessi generali”.

Il nostro miglior augurio al candidato come **Stefano Rolando**, da parte di un “concorrente” senza dubbio di minor prestigio, qual è colui che cura questa rubrica IsICult per Key4biz (anche **Angelo Zaccone Teodosi**, più per scherzo e per provocazione che per convincimento, si candida, suavia), ma temiamo che quella di Stefano Rolando (così come la nostra, “si parva licet”) non possa che risolversi in una commendevole testimonianza di impegno civile.

Testimonianza civile (oltre che intellettuale e politica) che temiamo resterà totalmente inascoltata da una politica partitocratica che ha dimostrato in reiterate occasioni di predicar bene e di razzolar male, ignorando completamente le istanze della società civile e delle comunità professionali, tecniche, scientifiche, accademiche.

E verrà ignorato il nuovo Regolamento Europeo sulla Libertà dei Media, che prevede “procedure trasparenti, aperte, efficaci e non discriminatorie” e “criteri trasparenti, oggettivi, non discriminatori”?

Tre giorni fa, è emersa l'annuncio di un'altra autocandidatura, questa tutta politica, ovvero quella di **Elio Vito** (già parlamentare di Forza Italia dal 1992 al 2022), pubblicata sulle colonne di “[Huffpost](#)”, intitolata: “*Mi candido al Cda della Rai contro la spartizione che se ne frega delle norme europee*”. Il candidato si riferisce all'avvenuta recente approvazione del nuovo **Regolamento Europeo sulla Libertà dei Media**, che – senza dubbio – rafforza il criterio della indipendenza per i consiglieri di amministrazione dei fornitori di media del servizio pubblico, come la **Rai**. Il Regolamento europeo (noto anche come “*European Media Freedom Act*” ovvero “*Emfa*”) prescrive che le norme nazionali per la nomina del direttore e dei membri del consiglio di amministrazione devono essere “*finalizzate a garantire l'indipendenza dei fornitori di media del servizio pubblico*” in base a “*procedure trasparenti, aperte, efficaci e non discriminatorie e su criteri trasparenti, oggettivi, non discriminatori...*”.

Temiamo che questo altisonante atto europeo possa determinare un simpatico buco nell'acqua, rispetto all'imminente elezione da parte del Parlamento italiano...

Da un Governo che si annunciava innovativo – e che sbandierava il vessillo della meritocrazia – ci si poteva attendere – anche su questa “piccola” vicenda delle elezioni del Cda della Rai – un salto di qualità, una inversione di marcia, ed invece – una volta ancora – si assiste ad un **rinnovato gattopardismo**.

Torneremo su questi temi, non appena l'elenco delle prevedibili centinaia di candidati verrà reso noto da Camera e Senato.

E si potrebbe finanche promuovere una sorta di “*action class*” da parte di tutti i candidati, richiedendo una implementazione “tecnica” della procedura prima dell’elezione a Montecitorio ed a Palazzo Madama.

Ha ragione “*BloggoRai*” e facciamo nostra la sua campagna “*candidiamoci tutti!*”.

Più saranno i candidati, più potrebbe scaturire una qualche azione provocatoria di “moral suasion” se non addirittura una vera e propria azione legale...

[Note: questo articolo è stato redatto senza avvalersi di strumenti di “intelligenza artificiale.”]

(*) Angelo Zaccone Teodosi è Presidente dell’Istituto italiano per l’Industria Culturale – IsICult (www.isicult.it) e curatore della rubrica IsICult “*ilprincipenudo*” per “Key4biz”.

Per saperne di più: **RAI**

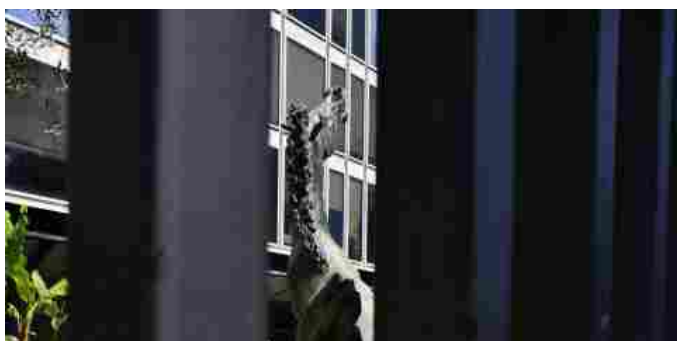
Leggi anche



L'INIZIATIVA

La Cgil chiama a raccolta gli operatori dell’informazione. Landini: ‘Il problema va oltre i giornali e la Rai’

MEDIA, ILPRINCIPENUDO | 6 Mar 2024



IL QUADRO

Nebbia fitta su Rai e cinema: ‘contratto di servizio’ scomparso dai radar, come il ‘Tusma’ e la riforma del ‘tax credit’

MEDIA, ILPRINCIPENUDO | 16 Feb 2024



Biennale. All'inaugurazione il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, esprime perplessità per l'allestimento di Massimo Bartolini e viene criticato. Il ministro Sangiuliano: «Sono io che l'ho sostenuto, quell'intreccio di tubi mi ricorda il terremoto di Napoli»

Padiglione Italia all'apertura fischi e applausi

L'EVENTO

«Luigi Brugnaro ha messo i baffi alla Gioconda». Il presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco, riconduce nell'ambito di un confronto, i fischi e le polemiche suscitate dal sindaco di Venezia, durante la cerimonia dell'inaugurazione del Padiglione Italia, alla presenza del ministro Sangiuliano, del direttore della Creatività contemporanea del ministero Angelo Piero Cappello, del curatore Luca Cerizza e dell'artista Massimo Bartolini.

GLI SCHIZZI

Il sindaco della città che ospita la Biennale, tra le più prestigiose vetrine culturali al mondo, ha espresso durante la visita, perplessità nei confronti del progetto sostenuto dal ministero (con ottocentomila euro più 400mila da Tod's e Banca Ifis), *Due Qui/To Hear*, mettendosi a giocare con l'acqua della fontana, momento centrale dell'installazione immersiva e sonora, che avrebbe dovuto indurre all'incontro e all'ascolto.

Intorno alla vasca, dove un'onda ritmata da un sofisticato meccanismo ingegneristico fa eco a vibrazioni sonore, si erano raccolti in una sorta di agorà contemporanea, autori e autorità, quando il sindaco ha infilato le mani nell'acqua («lo farebbe anche un bambino», si è giustificato), provocando schizzi e una dura reazione dell'artista Bartolini: «Abbia maggiore rispetto».

Il seguito sul palco dove, invece di acqua, ha rilanciato critiche, in nome della libertà di opinione, perché «l'arte deve essere discussione. Il progetto non mi è piaciuto, è fatto di tubi», ha conti-

nuato Brugnaro, scatenando uno bagno di fischi. «Io sono per l'arte figurativa, spero che in futuro avremo un padiglione con più voci». «Un atto performativo anche questo», ha commentato Buttafuoco, «i fischi sono ben accetti. Che non sia una rissa in galleria, però, Dio ce ne scampi». E Sangiuliano a stemperare aggiunge: «Se non vi piace è colpa mia, sono io che l'ho voluto. Ma sono contento che la mia sensibilità umana abbia incrociato un consenso più generale, almeno a leggere le recensioni». E soffermandosi sull'installazione metallica, ha aggiunto: «L'intreccio dei tubi, mi fa pensare al terremoto del 1980 a Napoli, quando il centro storico della città venne riempito di tubi. Contemplando le opere d'arte, escono fuori queste esperienze personali, i ricordi».

L'inaugurazione all'Arsenale ha chiuso, ieri, la maratona di preview della 60esima mostra d'arte, *Stranieri ovunque* a cura di Adriano Pedrosa e aperta da oggi al 17 novembre, con 331 artisti e 87 padiglioni nazionali, in una giornata movimentata anche dagli eco-attivisti che hanno gettato in Canal Grande, un colorante che ha tinto l'acqua di verde e di rosso. Per rendere onore alla proposta italiana, a tagliare il nastro, insieme con il ministro, c'erano anche il sottosegretario Mollicone, il presidente del Maxxi Alessandro Giuli e l'ex ministro Brunetta.

LA METAFORA

Dopo una sala di introduzione, con una statuette di un "Pensive Bodhisattva", dalla tradizione buddhista, si passa in una selva

di tubi, canne di organo collegati a due carrilon sui cui è registrata la partitura di Caterina Barbieri, Gavin Bryars e Kali Malone. E al centro la vasca con l'acqua che accompagna i motivi musicali. Un percorso, *Two here* (due qui) e *To hear* (sentire/udire), pensato come «una forma di azione verso l'altro», spiega Cerizza, «esperienza fisica e metafora dell'attenzione, dell'apertura verso l'altro».

E se incontro e ascolto sono il cuore del progetto, l'obiettivo è stato centrato, data la vastità degli argomenti trattati dal ministro, nell'ambito dell'inaugurazione. Dal conflitto in Medio Oriente e la chiusura del Padiglione Israeliano («Spero che tutto questo finisca quanto prima»), al tema delle carceri, dopo la visita al Padiglione della Santa Sede con il ministro Nordio: «La pena non deve essere afflittiva, ma puntare alla rieducazione».

IL FUTURO

E poi il futuro di Venezia («Sto monitorando il Pnrr che prevede circa 170 milioni di euro per la Biennale, che in quest'ambito è lo stanziamento più consistente»), il domani della

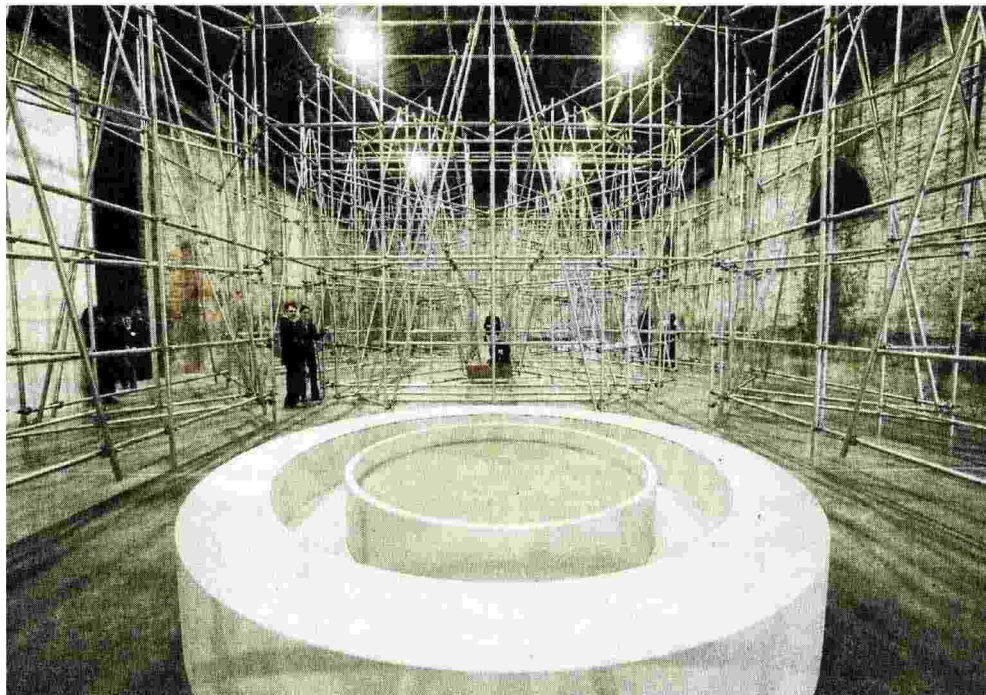
Biennale che «sarà aperta e dialogante con il mondo». E del teatro La Fenice: «Dopo Fortunato Ortombina, ci sarà un nuovo sovrintendente scelto di concerto con la città. Sono tre i soggetti che ragioneranno: il ministero, il Comune e la Regione. E poi ascolteremo Ortombina, persona che stimo tantissimo».

Simona Antonucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN'INSTALLAZIONE
IMMERSIVA E SONORA
IN UNA SELVA DI
CANNE METALLICHE
CHE RISUONANO
COME UN ORGANO





Il padiglione Italia della Biennale Sopra, l'artista Massimo Bartolini
Sotto, da sinistra, il presidente Pietrangelo Buttafuoco, il sindaco Luigi Brugnaro, Federico Mollicone e il ministro Sangiuliano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Scegli American Express per le spese di sempre

Con Carta di Credito Oro American Express ottieni vantaggi dedicati su viaggi, acquisti, eventi imperdibili e molto altro.

Maggiore autonomia ai musei

Non solo gaffe, positivo l'esordio di Sanguiliano alla Cultura ma non basta: l'Italia resti l'oggetto del desiderio per l'arte

Il ministro deve prestare attenzione: tutti i nuovi direttori sono ministeriali, con uno stile di direzione lontano da un approccio aziendale

Mauro Felicori — 18 Aprile 2024



Nei suoi primi mesi da ministro, Sanguiliano non ci ha fatto mancare qualche gaffe, qualche provocazione per fare venire allo scoperto i più ingenui fra i politicamente corretti, e anche qualche nomina di non esaltante qualità. Del resto, è un uomo di comunicazione, dunque sa che la comunicazione è tutto, o quasi; e l'ansia di apparire lo può dunque tradire (ci penserà il tempo a temperare il suo



In edicola

Sfogliala e leggi il Riformista su PC, Tablet o Smartphone

[Abbonati](#) [Leggi](#)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

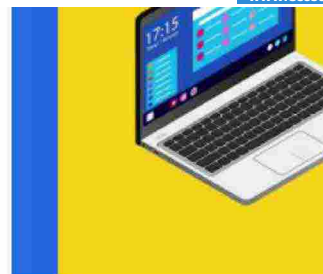
125121



ardimento). Eppure, quanto ai beni culturali, non si può certo dare un giudizio negativo sul suo esordio. In particolare, è importante che Sangiuliano abbia continuato la riforma dei musei statali aperta da Franceschini; l'abbia anzi rilanciata, giacché il già ministro ferrarese aveva dato diversi segnali di non voler sfidare oltre il corpaccione flemmatico della burocrazia ministeriale. A tale fine occorre e occorre continuare a dare autonomia ai musei più grandi, aggregando a questi, per materia o per area, quelli minori, che non hanno la taglia per vivere da soli.

E diminuire il numero dei musei inclusi nelle direzioni regionali, dove erano confluiti tutti i musei non resi autonomi, una sorta di "resto", per definizione quindi realtà incapaci di avere una identità. E Sangiuliano l'ha fatto. Un paio di mesi fa ha portato **da 44 a 60 i musei autonomi**, accorpando a molti di questi altri musei più piccoli in modo da fare godere anche a loro i piaceri dell'autonomia. Certo, l'autonomia non basta a trasformare i musei in aziende efficienti, attraenti, capaci di produrre e comunicare cultura, di provvedere ai restauri e ad una regolare manutenzione, di catturare un nuovo pubblico, con un riguardo particolare per gli italiani meno istruiti e per i "nuovi italiani" che dobbiamo aiutare a conoscere non solo la nostra lingua ma anche la nostra civiltà. Certo, l'autonomia non basta, ma l'esperienza della riforma Franceschini dimostra in modo univoco che l'autonomia (che significa bilancio proprio, le entrate restano in cassa e "non vanno più a Roma", separazione dalle soprintendenze, presenza di un direttore dedicato), per quanto parziale (i musei statali non hanno ancora la gestione del personale, tratto che invece hanno le fondazioni, che infatti ovunque funzionano meglio) è la base per migliorare le prestazioni di questi istituti. Con la riforma del 2015, ogni anno da allora, salvo Covid, i visitatori dei musei italiani sono aumentati ovunque in doppia cifra. Certo, commentano i reazionari, quelli di sinistra più di quelli di destra, bisogna poi accertare cosa hanno capito! Certo, ma è anche indubitabile che è impossibile che i meno istruiti acquisiscano cultura se nemmeno ci entrano, nei luoghi di cultura!

Epperò. Epperò l'autonomia così come praticata finora non basta. Su altri due aspetti il Ministero appare disattento. Il primo: fra i primi 20 direttori assunti nel 2015 solo una, **Anna Coliva**, bravissima direttrice di Galleria Borghese, proveniva dal Ministero. Gli altri erano stati "rubati" ai comuni italiani (uno ero io), alle università anche straniere, ai musei di altre nazioni. Iniziava così, sorprendentemente grazie allo Stato, la lenta creazione di un mercato del lavoro per manager della



SEGUICI

-  Facebook
-  Instagram
-  Twitter
-  Youtube
-  Google News
-  WhatsApp

cultura, specialisti che hanno maturato capacità gestionali o manager capaci di dialogare con gli specialisti della cultura, assunti a tempo determinato con selezioni pubbliche, non troppo diversamente da quanto avviene per i capitani d'azienda. Da quel giorno quell'apertura degli apparati ministeriali a forze fresche, portatrici di esperienze diverse, si è ristretta agli esiti di concorsi pubblici vecchia maniera o alla mobilità interna. Il secondo gruppo di 10 registrava qualche presenza esterna, poi più nessuno, inclusi gli ultimi nominati sotto Sangiuliano.

LEGGI ANCHE

- Sangiuliano risponde alla gaffe su Londra "A volte Piccadilly la chiamano Times Square". Il web: "Ha ragione, non è ministro Geografia". Tutti i lapsus del ministro della cultura
- Dalla 18app ai paletti del Bonus Cultura, la follia di Sangiuliano contro i giovani: leggere un libro non va bene

Tutti i nuovi direttori sono ministeriali, con lo stile di direzione che ne consegue, abbastanza lontano dall'approccio aziendale. E il secondo tratto è ancora più preoccupante: non c'è nessuno straniero. Un notevole restringimento della platea di reclutamento. Un impoverimento. È il frutto, certamente, delle insensate polemiche del 2015 contro gli Schmidt (che per contrappasso potrebbe persino diventare sindaco di una capitale della italianità come Firenze!), i Bradburn, le Hollberg, i Bellenger, gli Zuchtriegel (che poi giustamente è stato promosso da Paestum a Pompei); ma anche dei messaggi di non particolare gradimento lanciati dallo stesso Sangiuliano. Non vorrei però che fosse ancora peggio: che nemmeno per gli intellettuali, per gli storici dell'arte e dell'architettura, per gli archeologi, l'Italia sia ormai un paese appetibile, viste le condizioni generali del paese e del sistema culturale in particolare. Colpisce che nessuno storico dell'arte europeo ambisca agli Uffizi, o a Capodimonte; nessun archeologo per Taranto o Reggio Calabria. E colpisce che questa assenza non sia stata né notata né commentata. Almeno per l'arte dovremmo rimanere oggetto del desiderio.

Mauro Felicori





ATTACCHI
HACKER

Lo spettro della crisi globale
Maurizio Ricci  pag. 18

EUROBAROMETRO

NEI RISCHI DI UN ATTACCO HACKER SI ANNIDA LO SPETTRO DELLA CRISI FINANZIARIA GLOBALE

Maurizio Ricci

Per questo l'Fmi invita a un deciso sforzo per rafforzare le difese. Perché inseguire i criminali del web è sempre più difficile, man mano che il numero degli attori si moltiplica e che malware e virus si vendono come al supermercato

Prima o poi a David Walker dovrebbero dedicare una serie tv. Come in mille film, lui e la sua squadra dell'Fbi nel 2022 si sono infiltrati in una pericolosa gang (The Hive, l'Alveare), bloccando una collana di ricatti ed estorsioni. Circa 1.300 scampate vittime possono ringraziare e i soldi risparmiati o recuperati oscillano fra i 150 e i 300 milioni di dollari. Peccato manchino, però, gli ingredienti principali di un film d'azione: per tutta la durata dell'operazione, Walker e soci non si sono mai mossi dalle loro scrivanie nell'ufficio di Tampa. Ed è dai loro computer che hanno braccato, circondato e, infine, reso inoffensivi quelli dell'Alveare, una delle più pericolose bande di hacker di questi anni.

Come in ogni serie tv, comunque, la sconfitta dell'Alveare è solo un episodio o, meglio, la conclusione della prima stagione. Secondo Chainalysis, un centro di ricerca sul mondo dei Bitcoin (la moneta standard dei ricatti informatici) già il 2023 è stato subito un anno record: il bottino mondiale dei ricatti degli hacker ha superato il miliardo di dollari, pagati dalle vittime per sbloccare i propri sistemi ed evitare la pubblicazione dei dati di loro clienti. È stato l'anno di gang come Gatto Nero e Ragno Diffuso, ma soprattutto di CloP, una banda che, servendosi di un virus chiamato LemurLoot (il Bottino della scimmia, questo mondo ama i nomi di fantasia) ha sfruttato le vulnerabilità di un diffuso software di trasferimento file (MOVEit), per rubare dati.

In due mesi, l'estate scorsa, quelli di CloP

hanno incassato 100 milioni di dollari. Fra le vittime, Bbc e British Airways. Peraltro, i 100 milioni di dollari sono solo le perdite dirette. Quando altre due bande, BlackCat e ScatteredSpider, hanno attaccato la Mgm, ad esempio, l'azienda è riuscita a non pagare il riscatto, ma per rimediare ai danni e allestire nuove difese dei suoi sistemi, ha comunque speso 100 milioni di dollari.

Quella che pattuglia David Walker è, insomma, la futura frontiera del crimine internazionale. Ma ci sono già più pericoli qui che con i narcos o la mafia. Per quanti delitti e reati possano mettere insieme gli epigoni di Al Capone o del Padrino, infatti, non sono in grado di mettere in ginocchio la finanza mondiale. Chi manovra LemurLoot sì. Che succederebbe, se un attacco informatico a una banca o a una finanziaria, venisse a costare, ad esempio, due miliardi e mezzo di dollari?

A porsi, con qualche angoscia, la domanda non sono giornalisti a caccia di titoli a sensazione, ma i sobri economisti del Fondo monetario internazionale. E 2,5 miliardi di dollari, secondo le loro proiezioni, rappresentano il massimo delle perdite che, in un caso estremo, potrebbe produrre un attacco hacker. Una minaccia che al Fmi prendono tanto sul serio da dedicare al criptocrimine un intero capitolo del loro Rapporto sulla Stabilità finanziaria globale, presentato, come sempre con grande fanfara, in questi giorni, nell'assemblea annuale del Fondo a Washington.

Il fenomeno, secondo il Fmi, sta esplodendo sotto i nostri occhi ed è sempre più difficile da

contenere. Solo nel 2023 gli hacker hanno effettuato 11 mila attacchi, inventandosi 538 nuove varianti di virus. Dal 2020, le perdite delle aziende, fra soldi dei ricatti, riparazione danni, nuovi sistemi di sicurezza, sono arrivate a 28 miliardi di dollari. In un caso su cinque ad essere preso di mira è il mondo della finanza. Dal 2020, gli hacker sono costati alle banche 2,5 miliardi di dollari.

Ed è questo angolo del criptocrimine a rendere particolarmente nervosi quelli del Fmi. Perché nel fitto tessuto delle interconnessioni finanziarie si annida lo spettro del "rischio sistemico": in parole più semplici, la matrice di una crisi finanziaria globale. L'attacco a una singola

banca potrebbe scatenare una corsa agli sportelli, sia pure digitali, che si ripercuota a cascata su tutto il sistema. Oppure potrebbero essere prese di mira "istituzioni non facilmente sostituibili", come le stanze di compensazione dei grandi mercati finanziari. O, ancora, il mercato interbancario.

L'invito del Fmi è a un deciso sforzo per rafforzare le difese antihacker. Ma inseguirli, dice chi investiga, diventa sempre più difficile, man mano che il numero degli attori si moltiplica. Ormai, spiega Chainalysis, il mondo degli hacker è, piuttosto, una rete di catene di fornitura. Phobos è una sorta di grande centro multiservizi: affitta malware e virus a singole bande e riscuote una commissione sui loro bottini. Si moltiplicano anche i cosiddetti Iab (Initial access breakers) che si limitano a violare i sistemi informatici e poi vendono l'accesso ad altre bande. Il crimine informatico si banalizza. Ormai, chi vi truffa non è un genio del computer, ma uno che è passato al supermercato a comprare l'ultimo virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ **L'OPINIONE**

Il 2023 è stato un anno record: il bottino mondiale dei ricatti ha superato il miliardo di dollari, pagati dalle vittime per sbloccare i propri sistemi ed evitare la pubblicazione dei dati



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL RETROSCENA, I VERTICI DI VIALE MAZZINI

Il gelo tra Sergio e Rossi: 15 telefonate, niente intesa

di **Antonella Baccaro**

Gelo tra i vertici Rai. L'ad Roberto Sergio:
«Così si va a sbattere». **a pagina 5**

Viale Mazzini

Le tensioni con il dg
Rossi diventate palesi
con la rinuncia
a una nota congiunta

Il gelo tra i vertici Rai Sergio: agli amici dico che così si va a sbattere

L'ad: ma è inutile. Oggi sentirà i protagonisti del caso

Il retroscena di Antonella Baccaro

ROMA C'è una cosa su cui l'amministratore delegato e il direttore generale della Rai non litigheranno mai: la fede per la Magica. Fino a qualche tempo fa Roberto Sergio, l'ad, e Giampaolo Rossi, il dg, vedevano le partite della Roma insieme, gioendo e patendo all'unisono. Ma da qualche mese a questa parte il clima è cambiato: i rapporti sono più freddi, le interlocuzioni ridotte allo stretto necessario. Ognuno resta nelle proprie stanze, divise da pochi metri di moquette color caffè.

Che qualcosa non funzioni nell'antica amicizia che li lega, è più che mai vero dopo il caso Scurati, con il monologo dello scrittore, previsto nella trasmissione di Serena Bortone, che rimane sulla carta provocando un'eco infinita.

Il gelo è calato, all'esplosione delle accuse di censura, dopo quindici telefonate (l'ad le ha contate) intercorse con il dg senza trovare una linea comune. Questioni minime: pare che l'ad volesse citare nel comunicato la cifra «esagerata» richiesta da Scurati per il

suo intervento e che Rossi non gradisse. Dopo un tira e molla, il comunicato congiunto non è stato emesso, rompendo una liturgia venuta meno un altro paio di volte.

Una a Sanremo, quando Sergio criticò a caldo la parola «genocidio» usata dal cantante Ghali per descrivere la guerra di Israele a Gaza. E mal gliene incolse, visto che fu attaccato duramente sui social e messo sotto scorta.

Il commento a caldo è uno sport molto praticato dall'ad che, rispetto al dg, ha un temperamento diretto e passionale. Così anche questa volta, di fronte allo stillicidio di critiche piovute sulla Rai, non ha retto: «Io cerco di far capire ai miei amici che così l'azienda va a sbattere, ma è tutto inutile» ha detto al *Corriere*. Parole che riecheggiano un altro sfogo finito proprio ieri sulla *Stampa*, in cui Sergio parla di qualcuno che «vuole distruggere la Rai». Così, senza precisare, permettendo all'Usigrai di coglierne la vaghezza e chiedergli a chi si riferisca.

Ma molti sanno che quelli che democristianamente Sergio definisce «amici che non

capiscono», sono non tanto Rossi, quanto il suo entourage. È su questo che l'ad ha moltissimo da ridire, perché pensa che tiri l'amico Giampaolo per la giacchetta, facendolo sbagliare ma soprattutto seminare zizzania nel loro rapporto, mettendo in giro voci infondate sulle sue mire professionali. Questo giro stretto, che innerva l'azienda in alcune direzioni di genere, è lo stesso che viene accusato di aver «molestato» Amadeus o di fare pressioni per ottenere questo o quello. Del duello tra Sergio e Angelo Mellone, direttore del Day-Time, per fare un esempio, molto è già emerso alla luce del sole.

Nel caso Scurati, invece, Sergio trova il modo di prendere le distanze dalla gestione del direttore degli Approfondimenti, Paolo Corsini, facendo sapere di non essere stato messo al corrente della trattativa sullo scrittore e ricorrendo alla formula magica: «Chi ha sbagliato, pagherà». Oggi infatti riceverà i protagonisti della vicenda: da Bortone a Corsini, ai responsabili dei contratti che non avrebbero comunicato la chiusura di

quello di Scurati a 1.500 euro.

Il punto è che non è chiaro se, nel rapporto col dg, Sergio voglia strappare o meno. La prima rottura risale oramai a mesi fa, a causa delle indiscrezioni circa una riunione della Lega in cui si brigava perché Sergio rimanesse al suo posto, sfilando la futura poltrona a Rossi. Da quel momento qualcosa si incrinò: un solco reso più profondo da alcune interviste rilasciate dall'ad nello stesso periodo, in cui sembrava assecondare il disegno di scalzare Rossi.

«Tutte fandonie» dice ancora oggi Sergio con veemenza, citando gli ottimi rapporti con Meloni oltre che con mezzo mondo politico: da Gianni Letta a Pier Ferdinando Casini a Romano Prodi.

A un mese dal rinnovo del cda, c'è chi si chiede se il caso Scurati avrà un peso. Ma se Meloni confermasse la fiducia all'attuale dg, malgrado tutto, il destino di Sergio resterebbe legato a quello di Rossi, che potrebbe ancora sceglierlo come suo braccio destro. *Simul stabunt, simul cadent*. Era così ieri, e lo è ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le posizioni



Serena Bortone
53 anni, conduce *Che sarà* su Rai 3: ha denunciato via social la cancellazione del monologo di Scurati



Roberto Sergio
63 anni, amministratore delegato della Rai, ha contestato la gestione del caso da parte di alcuni dirigenti dell'azienda



Giorgia Meloni
47 anni, presidente del Consiglio: si è difesa sostenendo di non sapere cosa fosse successo nel dettaglio



Barbara Florida
47 anni, presidente della Vigilanza Rai dall'aprile 2023, ha detto che chiederà chiarimenti all'azienda

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



«Intervenga la Vigilanza e vediamo chi ha fatto il furbo È un caso montato ad arte»

Foti: in realtà è lui a mettere la premier in un pericoloso mirino

L'intervista

di **Virginia Piccolillo**

«Intervenga la vigilanza e vediamo chi ha fatto il furbo». Tommaso Foti, capogruppo di Fdi alla Camera, ribalta le accuse: «Ma quale censura, è un caso montato ad arte. Non si è obbligati ad avere un cachet, a meno che la Resistenza non sia un modo per fare fattura».

Scurati lamenta un trattamento «da estorsore». E mostra una mail della Rai che parla di motivi editoriali.

«A me risulta altro. Venerdì sera c'era l'accordo con la redazione del programma per la partecipazione a titolo gratuito. Sabato mattina la conduttrice ha scelto di montare il caso. Ma la censura non c'è».

Come lo sa?

«L'ha dimostrato Giorgia Meloni pubblicando il testo sui social: ha più follower degli ascolti di Bortone».

Che sospetta la «censura».

«Esistono le dimissioni».

La Rai è «megafono del governo», come dice Schlein?

«Si vuol far passare l'idea che sia stato Palazzo Chigi a

non volere Scurati. Forse chi lo dice era abituato a fare così. Ma non vedo la ragione per censurare quell'opinione».

Accusava Meloni di cultura neofascista, di riscrivere la storia e non dirsi antifascista.

«Meloni non ha bisogno dell'esame del sangue. Tantomeno da Scurati, autore di un libro molto venduto — M. — anche per quella copertina».

Ma siete o no antifascisti?

«Perché devo avere una patente? Chi è fascista oggi in Italia? Non siamo infantili. Noi destra parlamentare abbiamo sempre avuto la destra extraparlamentare come nemico. Il punto è: Scurati è anticomunista?».

Che c'entra?

«Al parlamento Ue noi abbiamo votato la mozione contro i totalitarismi. Il Pd no, ma non mi permetto di dire che Schlein tifa per i regimi totalitari. Con noi invece, ogni due giorni, è un test».

L'Usigrai però lamenta un «controllo assfissante».

«Non facciamo ridere. Perché non pubblicano i dati dell'osservatorio di Pavia sulla presenza di Fdi sulle tv nazionali? Non c'è invasione. Anzi, spesso carenza. Quando eravamo all'1,4% forse la domenica apparivamo. Oggi non c'è

giorno senza Magi. Parla di Telemeloni proprio chi era Telekabal. Non vorrei si stesse sollevando un polverone per nascondere vicende pugliesi e torinesi».

C'è anche chi pensa che funzionari Rai abbiano annullato il monologo temendo che il contenuto gettasse fango su Meloni. Lei?

«Non lavoro in Rai e — forse unico — non conosco funzionari. Ciò che risulta a me è che venerdì sera l'accordo era per un intervento gratuito».

E allora perché la mail parla di «motivi editoriali»?

«Mail o non mail, la Vigilanza faccia il suo lavoro e vediamo se salta la testa di qualcuno o di qualcun altro. Il loro problema è che la bomba gli è esplosa in mano quando Meloni ha pubblicato quel testo. Ed è finito il circo».

Conte invece sostiene che ha fatto la furba...

«Presiedono la Vigilanza. Abbiamo chiesto per primi la convocazione, così si vedrà chi mente. Ed è importante capire anche per chi ha il salario minimo scoprire come si fa a guadagnare 1.800 euro in un minuto».

Scurati vi accusa di violenza e di avergli dipinto un bersaglio sul volto.

«E l'opposto. Il suo chiamare in causa Meloni alla vigilia del 25 aprile, con accuse pesantissime, la mette in un pericoloso mirino».

Da Fazio ad Amadeus, la Rai perde volti. Non è un danno?

«A Fazio era scaduto il contratto, vicenda meno nobile di come la raccontano. Amadeus si è lasciato in "ottimi rapporti". Mike Bongiorno andò a Canale 5 senza scandali».

Elly Schlein medita di non contribuire al prossimo Cda.

«Hanno fatto indigestione prima. Capisco la nostalgia ma amministrare non è occupare. Loro sono sempre i più bravi, liberali contro i partiti personali, però oggi Schlein si mette nel simbolo: è sempre la volpe e l'uva».

I retroscena parlano di disidri tra ad e dg della Rai.

«Dei retroscena non me ne faccio niente. Escludo ostracismi politici o censure sul testo di Scurati. La sinistra interrompe il silenzio elettorale, che come al solito vale solo per noi, per montare questa polentina. Ma aspetti la fine delle elezioni per festeggiare. Stia serena. So che non le porta bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è



● Tommaso Foti, 63 anni, un passato in An e nel Pdl, è capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera dal novembre 2022



Si vuol far passare l'idea che sia stato Palazzo Chigi a non volere quell'intervento. Chi lo dice forse era abituato a fare così.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

La Rai tra effetto boomerang e difetto di comunicazione



La cancellazione dell'intervento sul 25 Aprile di Antonio Scurati da parte della Rai diventa un formidabile caso di scuola da insegnare in tutte le facoltà di comunicazione, nelle scuole di giornalismo, nelle Academy, nei corsi sulla tv.

1. Alla base, c'è una regola da non dimenticare. Una volta che un testo viene censurato c'è il forte rischio che il testo stesso non sia più controllabile e percorra una sua strada imprevedibile: «Effetto boomerang». Così è successo: il testo è stato letto da Serena Bortone (se sarà punita dalla Rai diventerà «martire»), da Massimo Gramellini e da Roberto Vecchioni su La7, è stato pubblicato da quasi tutti i giornali, è stato trasmesso in radio e apparso sul web. Il sindaco di Bergamo Giorgio Gori ha proposto a tutti i suoi colleghi il 25 Aprile di leggere dal palco delle celebrazioni della Festa della Liberazione il monologo censurato. Fosse andato in onda, qualcuno l'avrebbe pure criticato per la scrittura.

2. L'effetto boomerang è stato acuito dalle contraddittorie motivazioni fornite dall'azienda. Alla fine non si è capito se la censura è dovuta ai contenuti dell'intervento,

al compenso pattuito, a un pasticcio dell'ufficio contratti. Un'azienda che vive di comunicazione non può dire che l'incidente è avvenuto per «difetto di comunicazione»: «Effetto Ferragni».

3. Tra le molte giustificazioni, il direttore degli approfondimenti Paolo Corsini nega che ci sia mai stata una censura nei confronti di Scurati ma adombra un'altra scusa, cioè «il rapporto tra lo scrittore e gruppi editoriali concorrenti». Il riferimento è al film che Sky ha tratto dal libro *M. Il figlio del secolo* di Scurati. Se è così, la trattativa non avrebbe nemmeno dovuto iniziare: «Effetto zappa sui piedi».

4. La premier Giorgia Meloni ha pubblicato su Facebook il testo di Scurati, con una nota: «Chi è sempre stato ostracizzato e censurato dal servizio pubblico non chiederà mai la censura di nessuno. Neanche di chi pensa che si debba pagare la propria propaganda contro il governo con i soldi dei cittadini». Meloni attacca il principio del pluralismo ma svela anche una Rai più realista del re: «Effetto oScurati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



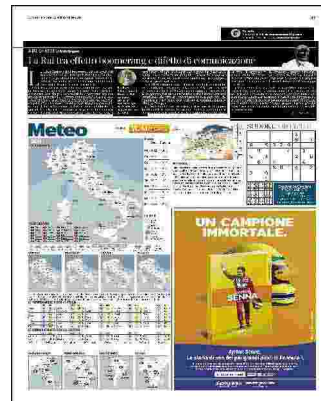
Sul web

Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso
Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv



Scrittore

Antonio Scurati (Napoli, 1969), scrittore e giornalista: il suo monologo sul 25 Aprile è stato cancellato dalla Rai



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ARIANNA MARTINA BERGAMASCHI

L'attrice e cantante protagonista di «Dracula» nel ruolo di Mina Murray si racconta: «Sto realizzando tutti i miei sogni grazie anche alla grande esperienza con Disney»

«Sono una Peter Pan dei musical, sempre allegra e vivace»

DI FABRIZIO COSTANTINI

Tornato in scena dopo il successo della passata stagione, «Vlad Dracula» è stato definito uno spettacolo innovativo, visionario che ridefinisce il genere musical grazie ad un linguaggio artistico moderno, cinematografico. Dopo il successo riscosso in questi giorni anche al Brancaccio di Roma ne abbiamo parlato con la sua protagonista femminile Arianna, all'anagrafe Arianna Martina Bergamaschi, attrice molto apprezzata nei panni di Mina.

«Questo spettacolo malgrado alcune novità introdotte ha mantenuto la struttura dello scorso anno - ci ha detto Arianna - eppure è cresciuto, anche noi siamo migliorati, tutto è diventato più rodato e quest'anno abbiamo avuto riscontri da parte del pubblico

e degli addetti a lavori ancora più entusiasmanti forse proprio per questa lettura moderna e per il suo linguaggio artistico cinematografico che affascina. Anche il riscontro del pubblico romano è stato entusiasmante, un grande successo che ci ha reso ancora più consapevoli dei nostri mezzi anche in vista delle prossime date a Milano e del progetto di portarlo a Londra».

Cosa piace di più al pubblico di questo musical secondo lei?

«Il fatto che questo spettacolo propone una rilettura in chiave non sanguinaria di un Dracula che non succhia il sangue ma l'energia e il tempo delle persone. Secondo me in questo il regista e autore Ario Avecone è riuscito a dare una chiave di lettura davvero interessante».

E cosa affascina lei del suo personaggio Mina Murray?

«Lo sento molto mio, anche

perché in realtà è un doppio personaggio: c'è Mina molto pudica, timida e sensibile ed Elizabeth molto più sicura. Anche io in fondo sono un po' una Peter Pan sempre molto allegra e vivace, sono rimasta in parte l'Arianna della Disney, ma al tempo stesso oggi sono mamma, sono cresciuta e posso esprimere anche caratteristiche diverse».

Le canzoni originali dello spettacolo attraversano tanti generi musicali diversi: dal pop al rock, alla modern ballad

«Sì, i puristi del musical all'antica potrebbero vedere in questo una critica sulla mancanza di coerenza, ma la coerenza c'è perché le canzoni non sono scritte per essere coerenti tra di loro ma per esserlo con il personaggio che le interpreta, sono canzoni scritte su di noi»

Nel 1990 fu scelta come cantante testimonial Disney per

l'Italia, che esperienza fu per lei?

«Un'esperienza che sicuramente mi ha formata, la professionalità con cui preparavamo le esibizioni con la Disney era di un livello altissimo, e poi indubbiamente la visibilità che mi ha dato la Disney è stata importante».

Ha interpretato titoli come «La Bella e la Bestia», «Pinocchio», «Il Mago di Oz», «Aggiungi un posto a tavola»... il mondo del musical cosa rappresenta oggi per lei?

«Il mio sogno sin da bambina era fare musical, i miei miti erano questi titoli. Di certo per il futuro è un qualcosa di cui non potrò mai fare a meno, nonostante le mie tante incursioni nella musica pop, nelle fiction e nel cinema, sicuramente nel mio percorso futuro ci sarà anche il musical, è un qualcosa che mi dà ossigeno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arianna Martina Bergamaschi
Attrice e cantante molto apprezzata nei panni di Mina nel musical Dracula che dopo Roma si appresta a debuttare a Milano





Show e musica
in ricordo
di Assante e Dalla

di Antonio Tricomi
a pagina 25

Il palcoscenico

Le serate in musica ricordando Assante e Dalla e lo spettacolo per Basaglia

di Antonio Tricomi

NAPOLI – Due serate in musica: condotte da Gino Castaldo a tarda sera, sabato e domenica, nel Cortile d'onore di Palazzo Reale per Repubblica delle Idee. Due serate in onore di due amici assenti, Ernesto Assante e Lucio Dalla. Due momenti di festa per tenere lontana la tristezza e il peso della loro assenza, o almeno provarci.

«Per ricordare Ernesto abbiamo pensato fin dal primo momento proprio a una festa: per essere fedeli al suo spirito, al suo atteggiamento verso la vita, alla sua allegria e alla sua ironia». Dopo l'inizio della "festa", così Castaldo ha voluto definirla, con le immagini e filmati di Ernesto al lavoro o mentre scherza con colleghi e artisti, parte lo show: un Clementino da applausi a scena aperta canta tre canzoni, chiama il pubblico a partecipare, commuove e si commuove ricordando chi non c'è più eppure c'è ancora: Assante, certo, ma anche Dalla, Battiato, De André, Daniele, Troisi, Eduardo, Totò. In omaggio alle passioni musicali di Ernesto, le cover beatlesiane e rollingsonia-

ne della Mark Hanna Band. Erica Mou e Giuliano Sangiorgi eseguono brani di Dalla e di Pino Daniele.

E proprio a Lucio ventiquattro ore dopo, stessa location, è dedicato lo storytelling di Castaldo. Sul palco del Cortile d'onore vengono evocate l'estro, la genialità, la sana follia, le inimitabili avventure del musicista bolognese scomparso nel 2012.

Brusco cambio d'atmosfera domenica pomeriggio nel Teatro di Corte. Gli attori Vanessa Roghi e Pietro Sermonti sono i protagonisti del reading "La libertà è terapeutica (la verità è rivoluzionaria)", per ricordare la legge Basaglia, che svuotò i manicomi e liberò migliaia di infelici che per decenni erano stati trattati a elettroshock, insulino-terapia, privazione delle più elementari libertà, negazione di ogni idea di umana dignità.

La scena è spoglia, i due attori sono in piedi davanti a due leggi, alle loro spalle scorrono immagini in bianco nero dei manicomi che furono e le testimonianze filmate di alcuni infelici che vi sono stati rinchiusi. Per ricordare come, Costitu-

zione alla mano, il direttore dell'ospedale psichiatrico di Gorizia innesco nel 1961 un dibattito culturale che portò nel 1978 alla legge 180, che proprio da Franco Basaglia prende il nome.

"Cinema e futuro" è il titolo del panel condotto ieri mattina da Ottavio Ragone, capo della redazione napoletana di *Repubblica*, a cui hanno partecipato l'attrice Marianna Fontana, il produttore Luciano Stella e il regista Alessandro Rak. Marianna Fontana, una delle due attrici gemelle affermatasi con il film di Edoardo De Angelis *Indivisibili*, sarà protagonista de *La seconda vita* di Vito Palmieri. «Interpreto una ragazza che entra in carcere da adolescente e trascorre buona parte della sua vita in cella».

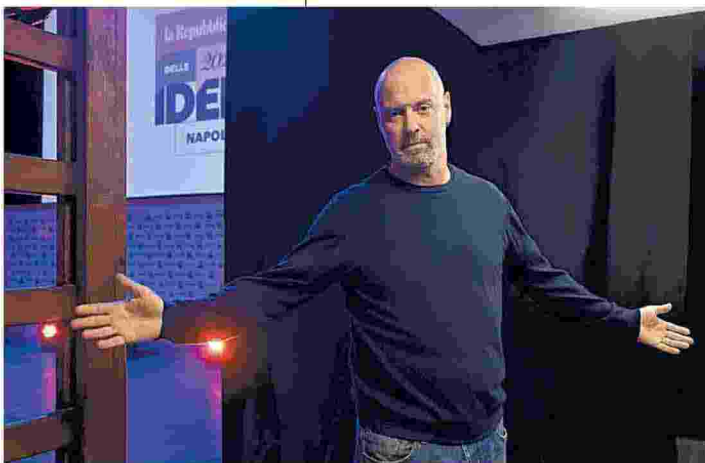
«Napoli è la città con più fermento creativo cinematografico d'Italia» sostiene Luciano Stella, che con Mad ha coprodotto, tra tanti film, *Nostalgia* di Mario Martone e *Caracas* di Marco D'Amore. Ma c'è ancora molto da fare, puntando, soprattutto, ribadisce, «sulla nascita di una vera e propria industria locale».

*Lo show di
chiusura con
Gino Castaldo
E si è parlato
anche
di cinema*



▼ In scena

Sotto, Pietro Sermonti; in basso, Marianna Fontana; in alto, Gino Castaldo con Clementino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Il caso Scurati scuote i vertici della Rai Gelo tra Sergio e Rossi

Ira della premier per le accuse di censura. Si riapre la partita sul Cda
L'ad si smarca: «Non ne sapevo nulla». Torna in pista l'ipotesi Chiocci

di **Giovanna Vitale**

ROMA – L'ad Roberto Sergio si è smarcato: «Del caso Scurati non sapevo nulla, nessuno mi ha informato». Il capo degli Approfondimenti, Paolo Corsini, è stato lasciato solo nella tempesta, costretto a fornire una serie di giustificazioni rivelatesi, alla luce dei fatti, non corrispondenti al vero. E adesso chi rischia di restare con il cerino in mano è il dg Giampaolo Rossi, il riferimento di Giorgia Meloni in Rai nonché sponsor di gran parte dei dirigenti (Corsini incluso) promossi sulla tolda di comando nel nome dei Fratelli. L'uomo destinato a prendere le redini dell'azienda alla scadenza dell'attuale Cda, ora non più così sicuro di riuscirci.

La premier è furibonda. E medita vendetta: sparigliare i giochi che tutti credevano ormai chiusi, indicando al vertice della Tv di Stato un manager esterno, di alto rango, in grado di allontanare da lei il sospetto di voler imporre una deriva orbaniana all'informazione. Il putiferio scatenato dall'estromissione di Antonio Scurati dal programma di Serena Bortone su Rai3 l'ha esposta al fuoco di fila delle opposizioni, toccando un nervo scoperto: il 25 Aprile e l'abiura del fascismo, che lei ha sempre rifiutato di fare. Un tema che alimenta dubbi e diffidenze sui giornali di mezzo mondo. Col risultato di sporcare l'immagine internazionale di una prima ministra considerata ostaggio di un passato che non passa, impegnata a occupare militarmente il servizio pubblico radiotelevisivo. E per colpa di chi? «Dei nostri che sono maldestri», è lo sfogo ai piani alti del partito di Meloni.

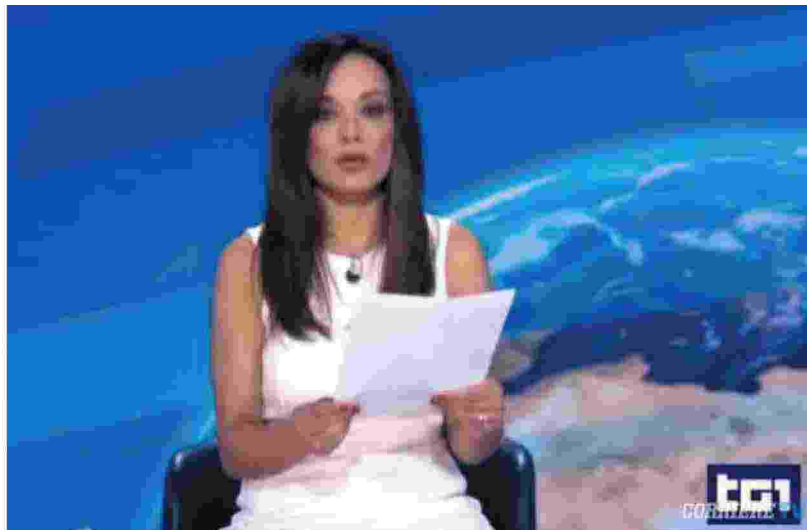
Esattamente ciò che denuncia l'U-

sigrai, il sindacato dei giornalisti, in un durissimo comunicato letto ieri in coda a tutti i Tg: «Il controllo dei vertici Rai sull'informazione del servizio pubblico si fa ogni giorno più asfissiante. Dopo aver svuotato della loro identità due canali, ora i dirigenti nominati dal governo intervengono bloccando anche ospiti non graditi». Un j'accuse senza precedenti: «La stessa azienda che ha speso 6 milioni di euro per il programma *Avanti Popolo*, ora avanza motivazioni di carattere economico per l'esclusione di Scurati, già smentite dai fatti», prosegue l'Usigrai, ribadendo la mobilitazione. «Siamo di fronte ad un sistema pervasivo di controllo che viola i principi del lavoro giornalistico».

Un clima che rischia di aggravare lo scontro in corso in Viale Mazzini. Dove nessuno ha più la certezza di mantenere la poltrona. Non l'ad Sergio, da mesi intento a prendere le distanze da Rossi e soci, per proporsi come unico argine alla catena (nera) di comando Rai, nella speranza di restare alla guida. Non il dg Rossi, intellettuale organico a FdI piazzato alla testa di una schiera di fedelissimi che fin qui ha collezionato solo flop: format sbagliati e conduttori incapaci di produrre ascolti. Il suo direttore di staff, Davide Di Gregorio, sospettato di aver trattato la cancellazione di Scurati senza dir nulla al suo capo. Angelo Mellone, il direttore del Day Time che fa anche il cantante, scrive romanzi e persino trasmissioni, che poi manda in onda sotto la sua supervisione. L'ormai noto Corsini, gran visir degli Approfondimenti, quello che alla festa di Atreju dichiarò «sono uno di voi», all'attivo uno dei fiaschi più clamorosi

del piccolo schermo: il talk di Nunzia De Girolamo, chiuso anzitempo per mancanza di share. Fino ai frontmen & women spediti a diffondere il verbo di Giorgia in programmi e Tg: una su tutti, Incoronata Boccia, la vicedirettrice del Tg1 capace di definire l'aborto in tv «un delitto, non un diritto» con buona pace della 194. Passando infine per Nicola Rao, che da direttore del Tg2 è migrato alla Direzione Comunicazione anziché al Tg1, dove pure Rossi voleva spedirlo, per far posto a Gian Marco Chiocci, incarnazione dell'altra ala del potere meloniano: spesso in conflitto con il dg che lo soffre. E ora, cosa succederà? Fosse per Sergio, li ridimensionerebbe tutti. «Io cerco di far capire ai miei amici che così l'azienda va a sbattere», ha fatto trapelare ieri, puntando il dito contro Rossi e compagni. Segno del gelo che regna fra i due. Quando il caso Scurati è deflagrato si sono sentiti almeno quindici volte al telefono per partorire un comunicato congiunto: missione fallita. È stato mandato avanti solo Corsini, che ora rischia il posto. L'ad ha già chiesto una relazione a tutti i protagonisti della vicenda. Fosse l'ultima cosa che fa da capitano di una barca che fa acqua da tutte le parti.

Usigrai: “Il controllo dei vertici Rai sull'informazione del servizio pubblico si fa ogni giorno più asfissiante”



▲ La conduttrice

Serena Bortone, la conduttrice che ha denunciato la censura Rai contro Antonio Scurati

▲ Il comunicato letto nel tg

La conduttrice del Tg1 legge il duro comunicato dell'Usigrai dopo la censura ad Antonio Scurati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Multischermo
di Antonio Dipollina

Che passione se la cronaca è vera e nera

È come creare un'autostrada in più per snellire il traffico, poi si scopre che l'autostrada si riempie comunque. Vale anche per i canali televisivi, Sky da qualche tempo ha aggiunto il canale Crime ed è da intendersi nel senso di True Crime, le storie vere di cronaca nera, spesso nerissima, quelle che attirano sempre, fossero anche ascoltate per l'ennesima volta. E succede per mille motivi, qualcuno magari non confessabile — e se si confessa, che crime è? Quindi è arrivata anche questa serie che si chiama *Bande criminali italiane*, produzione Stand By Me, taglio d'autore ma temperato assai dalla giusta enfasi che nel semplice racconto di cronaca queste vicende trascinano con sé. La serie va a puntate il mercoledì, la prima

disponibile è quella dedicata alla Banda della Comasina, ovvero Vallanzasca e soci, primi anni 70 e un clima intorno da polvere da sparo in parecchie situazioni del vivere civile. L'intera serie è in realtà una sorta di bignami di una storia complessiva che taglia quei decenni, nei quali l'informazione e l'editoria in versione compatta gareggiavano nel creare fenomeni, soprannomi, titoli, versioni suggestive delle storie per quanto brutali fossero — e Vallanzasca era fatto apposta, e non parliamo degli annessi e connessi del rapimento della giovane Emanuela Trapani. Quindi con un'ora a episodio (i prossimi saranno sulla banda dei Marsigliesi, su quella definita Arancia meccanica e infine sulla milanese banda di via Padova) si

corre un po'. Su Vallanzasca e relative storie e leggende, difficile reggere il confronto con un lavoro eccezionale uscito sempre per Sky due anni fa (*La Mala - Banditi a Milano*) in quattro episodi su quella singola vicenda. Ma come detto qui c'è una linea d'orizzonte più ampia, molta carne al fuoco, letteralmente, e la voglia diffusa di true crime, un po' sana e un po' no, che reclama soddisfazione.

Curiosamente, soprattutto in certe vicende Rai, è incredibile la quantità di sottoposti che si mettono a fare di testa loro senza tener conto dei piani altissimi della politica. Ma quanto sono liberi. E quanto sono sfortunati nelle scelte i piani altissimi della politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► I protagonisti

Renato Vallanzasca: alla sua vicenda è dedicata una delle puntate di *Bande criminali italiane* su Sky Crime





L'INTERVISTA

Roberto Fico

“Più realisti del re, vergogna assoluta Bisogna rifondare la tv pubblica”

L'ex presidente della Camera: “Governo in difficoltà sul fascismo”

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Quello che è successo in Rai sul monologo antifascista di Antonio Scurati è «un'assoluta vergogna», dice Roberto Fico. Volto storico del Movimento 5 stelle, in passato è stato, oltre che presidente della Camera, anche alla guida della commissione di Vigilanza Rai, e certe dinamiche le ha seguite da vicino. «Qualcuno ha dimostrato di essere più realista del re, di voler fare un favore a Meloni applicando una censura interna sui testi – spiega – ma tutto nasce dall'atteggiamento del governo, che ha cercato di imporre sempre più la sua linea editoriale: una pratica inconciliabile con il pluralismo e la libertà di informazione».

Una linea editoriale che vede nell'antifascismo un elemento di disturbo?

«Questa destra viene da una storia politica che ha sempre contestato il 25 Aprile. Da parte loro non ho mai sentito parole chiare e di condanna a 360 gradi sul Ventennio fascista: vanno sempre in difficoltà, parlano di un periodo, di una specifica azione, si fermano a stigmatizzare solo le leggi razziali. Dovrebbero condannare il fascismo nel suo complesso, senza se e senza ma, e riconoscere che la lotta antifascista è patrimonio di tutti».

Al di là del merito, non è la prima volta che parliamo di condizionamenti politici sulle scelte editoriali in Rai, no?
«È vero e mi rendo conto che rischia di risultare un ritornello fine a se stesso, ma ci deve essere una volontà politica trasver-

sale di cambiare le cose. Se si vuole tenere in piedi la Rai e preservare il senso stesso del servizio pubblico radiotelevisivo, serve una totale rifondazione: tiriamo una linea e decidiamo cosa deve essere la Rai del futuro».

La famosa riforma della governance, anche questa l'abbiamo già sentita...

«Dobbiamo garantire che i cittadini che pagano il canone, finanziando la Rai, abbiano il servizio pubblico a cui hanno diritto. Facciamo gli Stati generali, mettiamo sul tavolo proposte di legge che garantiscano una vera indipendenza dalla politica. Altrimenti ci sarà sempre il governo di turno a fare il bello o cattivo tempo a viale Mazzini. Noi come Movimento siamo pronti, spero lo siano anche gli altri».

Voi, però, sulla Rai siete sembrati più collaborativi con la maggioranza di governo, rispetto alle altre opposizioni. Anche nelle votazioni in Vigilanza o nel cda di viale Mazzini. Perché?

«Guardi, noi cerchiamo di essere costruttivi, di trovare soluzioni che tutelino la tv pubblica. Ma nessun partito può dire di non essere coinvolto in questo problema, che si è aggravato con la riforma fatta dal governo Pd di Renzi, che ha collegato a doppio filo l'amministratore delegato e i vertici Rai all'esecutivo».

Ecco, ancora non avevamo parlato del Pd: Elly Schlein si candida alle Europee, ma non andrà a Bruxelles. Che ne pensa?

«Fin dall'inizio, nel Movimento 5 stelle c'è la regola che chi si

candida deve concorrere realmente per quella carica. Anche stavolta, per la nostra terza partecipazione alle Europee, faremo così: chi è nelle nostre liste, se eletto, andrà a Bruxelles. Altri partiti, invece, pensano sia utile avere candidati noti, che ricoprono altri incarichi, solo per prendere più voti: non è il nostro modo di procedere nel rapporto con gli elettori».

Il Pd potrebbe anche inserire il nome Schlein nel simbolo elettorale, come farà Fratelli d'Italia con Meloni...

«Non giudico le scelte altrui, ma penso che la politica abbia bisogno di maggiore partecipazione dal basso e non di un'eccessiva personalizzazione. Conta il senso di comunità, fondato su valori e principi, più che il nome del leader la differenza devono farla le idee e i programmi».

Non è un periodo di scambi affettuosi tra Schlein e Conte, il percorso comune di Pd e M5s è in crisi?

«Il percorso va avanti sicuramente. La dialettica, anche se un po' dura, può essere utile per chiarire le posizioni e non inficia il lavoro proficuo che tanti gruppi stanno facendo nei territori. In tanti luoghi siamo alleati per le Amministrative, sempre condividendo programmi e progetti. Non si può parlare di un'alleanza a prescindere, ma c'è un dialogo costante e il Pd è l'interlocutore principale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Le Europee
Noi non siamo
come Schlein
Chi si candida
e viene eletto
va a Bruxelles
Le alleanze
Con il Pd non c'è
alleanza, ma un
dialogo costante
su programmi
e progetti





Rai il prezzo è giusto?

Per le ospitate la Tv di Stato paga dai 300 euro di un giornalista ai 2-3 mila di scrittori ed esperti ma quando si passa alle soubrette le cifre lievitano e si staccano anche assegni a cinque cifre

IL RETROSCENA

MARIA CORBI
ROMA

Caro Ospite, non l'incipit di una lettera affettuosa ma quello di una polemica che nasce periodicamente, per i compensi percepiti da quella categoria che ormai è universalmente nota come "opinionisti", ma anche per i volti noti, siano essi da giornale patinato di gossip, siano essi vere star del piccolo o grande schermo, una scrittura, un cachet non si nega a nessuno. Il compenso sul tetto che scotta soprattutto in casa di mamma Rai, dove molti dei soldi sono quelli del canone che pagano i cittadini.

Giorgia Meloni ha gridato allo scandalo alle sue truppe social per i 1.800 euro pattuiti dalla produzione del programma di Serena Bortone, *Che sarà*, per lo scrittore Antonio Scurati. Pochi minuti e un as-

segno che un dipendente prende, quando va bene, per un mese di lavoro, come ha sottolineato la premier. Senza considerare il tempo speso da Scurati per elaborare il testo, la sua competenza, il suo curriculum, il fatto che siamo in un sistema di libero mercato dove il prezzo si forma da se, in base alla legge della domanda e dell'offerta. E senza considerare, perchè no, anche il fatto che pochi giorni prima siano stati spesi 70mila euro per fare le confessioni del giovane Fedez, gioie e dolori della sua storia con la Ferragni.

Vale più un premio Strega o un influencer? Questo è il problema. A cui mai nessuno ha dato una risposta, anche in Rai dove i listini ma anche le linee guida sulle ospitate, variano ad ogni cambio di direttore generale e spesso anche in costanza di dirigenza.

Ai tempi, Luigi Gubitosi aveva lanciato la fatwa contro i giornalisti esterni invitati a dire la loro nei talk: non

vanno pagati. E da allora per le redazioni dei programmi è stato complicato averne di qualificati, soprattutto quando l'invito (gratis) recitava così: «Vuole venire alle 6 di mattina da noi a parlare?». Un'opzione non allettante, soprattutto gratis. E così piano piano i soldi sono tornati a circolare tra il popolo degli opinionisti, anche in virtù del fatto che se si chiama un idraulico si paga, non si vede perchè il lavoro intellettuale invece no. Ma in questo mondo di professionisti del commento non esiste un prezzario preciso, ognuno contratta per se e la cifra viene stabilita non solo per la chiara fama dell'ospite, ma anche dalla sua capacità di tenere viva la trasmissione (il che spesso vuol dire avere una propensione al litigio) e da quanto sei amico del capostruttura di riferimento da qualcun altro della catena di comando.

Così, approssimativamente, un giornalista può «vale-

rea dai 300 ai 2.000 euro. Con punte alla Sgarbi di 3.000. Molto meno di un attore, un'attrice, una soubrette il cui compenso oscilla dai 2.000 ai 20mila euro (di Belen nel periodo di massimo fulgore). Gli scrittori variano dai 500 euro, agli 800 di Mauro Corona, ai 1.800, appunto di Antonio Scurati (compensivi di compenso autoriale). Per avere Valeria Marini «bastano» 7mila euro. Se vuoi un talento gratis devi pubblicizzarne il film, il libro, l'evento teatrale in uscita. Ci sono poi «i casi» che fanno gridare allo scandalo, come i 2.000 euro concessi al politologo pro Putin, Alessandro Orsini e i contratti dei virologi-star. Ma quel che non si dice mai è che non c'è niente di meglio di un talk per massimizzare i benefici di cassa (chiedere a Cairo), in tv. Perché sono show che si creano spontaneamente riducendo il lavoro degli autori e anche i costi di produzione. Insomma Dio salvi l'opinionista. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dieci anni fa il diktat
di Luigi Gubitosi:
nei talk giornalisti
solo gratis



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

7.000

In euro è questo il compenso medio che percepisce Valeria Marini

10-20.000

Per avere ospite Belen Rodriguez i compensi lievitano notevolmente all'insù

1.500-3.000

Compensi variabili per avere ospite il critico d'arte Vittorio Sgarbi

800

Per lo scrittore, alpinista e scultore Mauro Corona ospitate low cost

500-1.000

Questo è il gettone medio per criminologi e sociologi (come Paolo Crepet) invitati in tv



MARIA LAURA ANTONELLI / AGF



ALBERTO LORENZINI



Il conduttore del programma

Bernardini lascia «Tv Talk»: l'ho ideato io ma si è chiuso un ciclo

Va in onda da 22 anni e il 25 maggio sarà l'ultima puntata. Massimo Bernardini, storico conduttore di «Tv Talk», lascia il programma dedicato all'analisi televisiva che da tempo accompagna i telespettatori il sabato pomeriggio di Rai3. Nel 2002 si chiamava il «Il Grande Talk» ed andava in onda alle 7 del mattino. Di strada ne ha fatta. La notizia non è ancora ufficiale, ma comincia a girare. Bernardini spiega così perché lascia la sua «creatura», la sua scommessa vinta: «Innanzitutto perché a luglio compirò 69 anni. Da quando ne ho 67 sono pensionato. Poi perché sono convinto che lasciare un programma al massimo del

successo, e non quando comincia a traballare, sia la cosa più giusta da fare. Infine sento che è doveroso, per quelli della mia generazione, passare la mano a quelli più giovani». Un'avventura lunga due decenni per cui ha moltissime persone da ringraziare tra cui il capo autore Furio Andreotti e i suoi colleghi in studio Cinzia Bancone, Silvia Motta, Sebastiano Pucciarelli e i giovani analisti guidati da Nicholas Vitaliano. Bernardini ha dunque creato e portato avanti il progetto (nato da un'idea di Paolo Taggi, 23 anni fa) e rivendica con orgoglio l'attuale ascolto di «Tv Talk», «una media dell'8,4% con quasi 1 milione di telespettatori, risultando il programma più visto

dell'intero palinsesto del sabato di Raitre, prima serata compresa; tg a parte». Già l'anno scorso il giornalista avrebbe voluto lasciare, ma i vertici Rai l'hanno trattenuto, questa volta ha vinto lui. «"Tv Talk" ovviamente continuerà — spiega — i dirigenti Rai stanno pensando al futuro del programma. Chi mi sostituirà? Non ne ho idea. Mi piacerebbe fosse una donna, una giovane conduttrice più brava di me, che mantenesse qualcosa della mia passione giornalistica. E che il talk restasse a Milano, visto che è nato qui». E chiarisce: «Trattasi naturalmente di consigli non richiesti».

Maria Volpe

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milanesi Bernardini è nato il 16 luglio 1955



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



» PARLA LILLI GRUBER

“Sveglia, ragazze: è una pessima idea spogliarsi online”

» Silvia Truzzi

La signora di *Otto e mezzo* ha scritto romanzi e saggi, si è occupata di politica estera, di guerre, di piccole e grandi patrie – il suo Alto Adige e l’America – e molto delle donne. La pornografia è una scelta inaspettata, o forse no perché “non è un problema morale. È un problema sociale e civile. Va affrontato e la prima necessità è parlarne”. E allora parliamone.

A PAG. 18

» Silvia Truzzi

L’ultimo libro di Lilli Gruber è una sorprendente inchiesta – piena di interviste, riflessioni, statistiche – sul mondo del porno, per titolo ha uno slogan parecchio efficace: “*Non farti fottere*”. La signora di *Otto e mezzo* ha scritto romanzi e saggi, si è occupata di politica estera, di guerre, di piccole e grandi patrie – il suo Alto Adige e l’America – e molto delle donne. La pornografia è una scelta inaspettata, o forse no perché “non è un problema morale. È un problema sociale e civile. Va affrontato e la prima necessità è parlarne”. E allora parliamone, cominciando dalla più ovvia delle domande.

La pornografia esiste da sempre: perché ora è un'emergenza?

Perché *size matters*: le misure contano. Non solo quelle degli attori e delle attrici porno, anche quelle del mercato. La pornografia esiste da sempre ma non aveva mai raggiunto queste dimensioni economi-

L'INTERVISTA Lilli Gruber

“Non fatevi fottere: il porno per tutti fa solo male al sesso”



che e sociali. Non è più una faccenda per adulti consenzienti e paganti, ma un oceano di contenuti gratuiti e accessibili in cui navigano giovani e giovanissimi, che ne sono sedotti e influenzati. Questo sta cambiando, in peggio, il modo in cui la nostra intera società vive il sesso, le relazioni, i ruoli di genere. Forse siamo già oltre il punto di non ritorno, eppure si continua a non parlarne.

Scrivi che hai visto il primo film porno a 16 anni, a Londra ma che “quel tipo di pellicole e quel modello di fruizione sono lontani anni luce da quelli di oggi”. In che modo?

C'erano, appunto, i cinema porno, che richiedevano di essere maggiorenti e di pagare un biglietto. E trasmettevano film realizzati dalle stesse case di produzione di quelli *mainstream*. Non dico che avessero trame appassionanti, ma erano prodotti “artigianali” in cui si profondevano soldi e professionalità. Oggi i “cinema”, grazie al cellulare, ce li portiamo in tasca: sono i grandi aggregatori, con milioni di video di circa dieci minuti, standardizzati, prodotti in catene di montaggio di corpi intercambiabili.

Dici “troppo porno, e troppo presto”: la pornografia non è un'educazione sessuale e per paradossale allontana i ragazzi dalla scoperta del corpo e dell'altro. Sei d'accordo?

È la peggior forma di diseducazione sessuale. Brevi video di sesso con performance e misure estreme, e un unico focus, la penetrazione. Chi conosce bene il proprio corpo e il piacere sa come orientarsi. Ma in adolescenza, l'età della confusione e dei dubbi su di sé? In

un sondaggio americano, il 27% dei giovani intervistati era convinto che il porno fosse “una rappresentazione realistica del modo in cui fanno sesso la maggior parte delle persone”. Qualcuno deve spiegare loro che penetrazioni multiple in una posizione che andrebbe bene per una contorsionista non sono la via dell'estasi per una donna. Ma non sarà il porno a farlo.

Il porno oggi è accessibile a tutti online. E qui sta il problema: non si può o non si vuole regolamentare, in favore delle grandi aziende che gestiscono questo business? Che si fa, si torna alla censura?

È difficilissimo regolamentare le multinazionali della rete, e le piattaforme hard non fanno eccezione. I tentativi fatti, anche solo per introdurre la verifica obbligatoria dell'età per i siti porno, finora hanno avuto poco successo e la misura che potrebbe essere decisiva, la fine della gratuità, richiederebbe un enorme sforzo legislativo internazionale. Ma la soluzione non è censurare il porno, è parlarne molto di più. Dobbiamo ricordare ai giovani che è fiction, spiegare come funziona il sesso, e quali sono le sue distorsioni sociali ed economiche. I giovani non sono stupidi ma sono disinformati, per colpa del nostro silenzio: dalle istituzioni fino ai media.

L'iconografia della gang-bang normalizza lo stupro?

Temo di sì. Certo non è l'unica responsabile delle violenze, ma di fatto “*gang bang*” è una delle categorie più richieste sulle piattaforme e anche una delle forme che ricorrono nei ca-

si di stupro.

E poi le donne. Se dici che sono l'oggetto ti rispondono che no, oggi sono soggetti della pornografia – anche loro frequentano il mondo dell'hard, le attrici rivendicano con fierezza la loro scelta, e ci sono case di produzione hard femminili. Cosa ne pensi?

Rivendicano la propria scelta quelle che “ce l'hanno fatta” (o pensano di avercela fatta) ma la verità è che oggi la “carriera” di attrice pornografica è perlopiù avvilente e brevissima. Pochi anni o addirittura pochi mesi in cui vieni usata, abusata e gettata, e dopo? Non a caso Roberta Gemma, una delle nostre più grandi star del porno, sulla scena da vent'anni, mi ha detto che se dovesse cominciare oggi non farebbe la stessa scelta. Altra cosa è il porno femminista, un'esperienza politicamente significativa, ma è una nicchia. La narrazione secondo cui una donna si può emancipare e realizzare grazie al porno è solo uno specchietto per le allodole, usato da colossi della produzione che hanno bisogno di attirare carne fresca.

Alla fine, ringraziando tuo marito Jacques “l'insostituibile” scrivi che “con questo libro ci siamo anche molto divertiti”. Invece c'è stato qualcosa o qualcuno, mentre conducevi l'inchiesta, che ti ha messa in imbarazzo oppure fatta arrabbiare?

Mi fa arrabbiare l'impunità che il nostro silenzio garantisce a chi sfrutta, stupra e delinque in questo settore. E l'abuso dei nostri dati personali, raccolti e venduti grazie alla

quantità di informazioni che riveliamo accedendo ai siti porno. Non è per pudore e scrupolo morale che non si parla chiaramente di questi temi: è per acquiescenza a un enorme e iniquo sistema di potere. E spero che grazie a questo libro siano in molti, ad arrabbiarsi.

Le ragazze oggi hanno un rapporto molto liberato con il corpo, e questo è un bene. Ma l'esito delle battaglie per liberare il corpo delle donne è posare nude sui social?

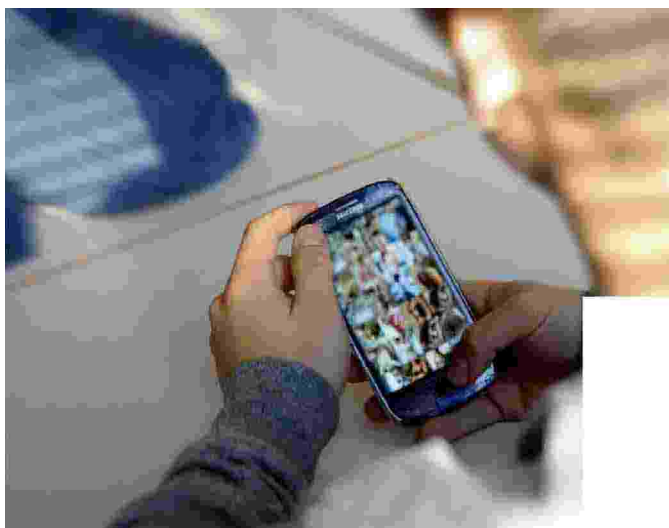
Ognuna fa quello che vuole, ma credo che non tutte sappiano quel che fanno. Sento molte ragazze descriversi come "soggetti sessuali", libere di esibirsi. Ma una volta che la tua foto nuda o il tuo video hard è in rete, diventa un oggetto, e non puoi farci niente. Finisce su un aggregatore, gradito dono per il proprietario miliardario. Le stesse ragazze non andrebbero a friggere gratis patatine da McDonald's: perché allora forniscono gratis il proprio culo a Pornhub? Semplice: perché sono vittime di una strategia di distrazione di massa per cui ci viene presentato come *cool*, o *sexy*, fare quello che conviene ai colossi del mercato. Bisogna suonare la sveglia: nude e col prosciutto sugli occhi, ragazze, non è una buona posizione per affrontare il mondo.

I NUMERI DEI LAVORATORI DELL'HARD

NEL LIBRO Lilli Gruber spiega che è difficile quantificare il numero degli attori che lavorano nell'industria dell'hard, ma dà qualche cifra: "Una banca dati americana, Internet Adult Film Database, censisce nel 2024 218.000 attori, attrici e registi nei soli Usa. La piattaforma XVideos propone oltre 42.000 tra attori, attrici, modelle e cam-girls. Pornhub offre più di 66.000 pornstar. Il terzo aggregatore sul podio dei più seguiti, XNXX, dispone di oltre 54.300 artisti (In molti casi si tratta delle stesse persone)

“
Molti giovani lo prendono a esempio: è un'emergenza sociale, non morale

Il corpo delle donne L'industria pornografica fa credere che mostrare gratis le proprie parti intime sia "cool" o "sexy"
FOTO LAPRESSE



IL LIBRO



» **Non farti fottere**
Lilli Gruber
Pagine: 228
Prezzo: 18
Editore: Rizzoli





IL CASO

Rai, stop a Scurati
sul 25 aprile
Meloni: pubblico io
il suo intervento

— Servizio a pag. 8

La Rai cancella Scurati Meloni: «Lo pubblico io»

Lo scontro sul 25 Aprile. Le opposizioni: «Censurato il monologo antifascista». La replica: «Era troppo caro: 1.800 euro per un minuto». La premier: «Non chiederò mai censure»

ROMA

Alla fine tocca a Giorgia Meloni provare a metterci la cosiddetta “toppa” pubblicando il testo di Antonio Scurati sul 25 aprile. La premier lo fa con un post su Fb nel tardo pomeriggio. Da ore sui social e sui principali media campeggia lo scontro sulla scelta della Rai di cancellare il monologo dell'autore di «M. Il figlio del secolo» che sarebbe dovuto andare in onda ieri sera su RaiTre. «In un'Italia piena di problemi, anche oggi la sinistra sta montando un caso. Stavolta è per una presunta censura a un monologo di Scurati per celebrare il 25 Aprile», scrive la premier. Era stata in mattinata la stessa conduttrice del programma, Serena Bortone, a rivelare «sgomenta» su Instagram di aver appreso «per puro caso» solo venerdì sera, ventiquattrore prima della messa in onda, che la Rai aveva annullato il contratto con Scurati, aggiungendo di non essere riuscita ad ottenere «spiegazioni plausibili». Una denuncia che ha scatenato la reazione delle opposizioni e di quanti hanno bollato come un vero e proprio atto di «censura» politica la scelta di Viale Mazzini anche per la tempistica, vista l'imminenza della trasmissione.

Meloni nel frattempo ha già prepara-

to la risposta. «La sinistra grida al regime, la Rai risponde di essersi semplicemente rifiutata di pagare 1.800 euro (lo stipendio mensile di molti dipendenti) per un minuto di monologo», sostiene la presidente del Consiglio rilanciando quanto detto qualche ora prima dal Direttore dell'Approfondimento Rai, Paolo Corsini, ritenuto vicinissimo a Fdi. «Non so quale sia la verità, ma pubblico tranquillamente io il testo del monologo» («propaganda contro il Governo») perché - spiega Meloni - chi «è sempre stato ostracizzato e censurato dal servizio pubblico non chiederà mai la censura di nessuno». «Quanto lei incautamente afferma, pur ignorando per sua stessa ammissione la verità, è falso sia per ciò che concerne il compenso sia per quel che riguarda l'entità dell'impegno», replica in serata Scurati in una lettera su Repubblica.it, protestando contro quella che ritiene una «violenza per aver espresso il proprio pensiero».

Il testo di Scurati in realtà è già su tutti i siti e rilanciato sui social. Lo scrittore ripercorre alcuni dei principali avvenimenti del ventennio, a partire dall'omicidio Matteotti fino alle stragi nazifasciste durante gli anni della guerra e accusa di revisionismo la presidente del Consiglio che si è «pervicacemente attenuta alla linea ideologica della sua cultura

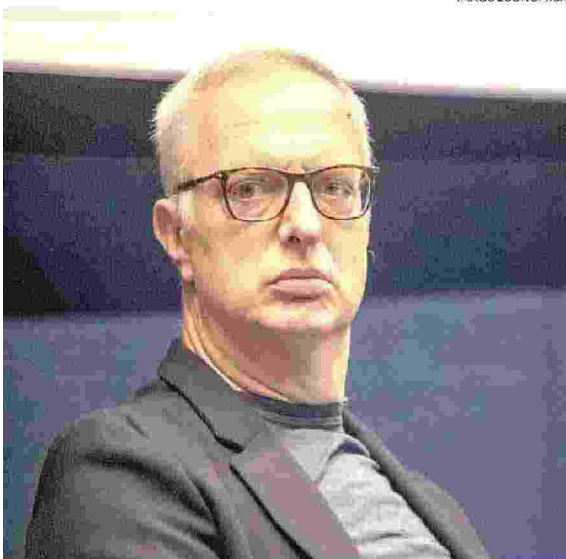
neofascista di provenienza» evitando di pronunciare la parola «Liberazione» e «antifascismo», disconoscendo il ruolo della Resistenza e attribuendo ai soli nazisti le stragi compiute con la complicità dei fascisti repubblicani.

«La pubblicazione del testo di Scurati da parte della presidente Meloni non toglie nulla alla gravità di quanto accaduto in Rai. È un modo furbo e ipocrita per cercare di chiudere il caso. Ma il caso rimane», ha detto il dem Francesco Verducci, componente della Commissione di Vigilanza mentre il responsabile informazione del Pd ha parlato di «Telemeloni». M5s invece con la presidente della Commissione Barbara Floridia ha sollecitato «risposte dettagliate». Ma la reazione più veemente è quella di Carlo Calenda. «Cara Giorgia Meloni, cancellare l'intervento di un grande scrittore per ragioni politiche è inaccettabile, indegno. Questa roba accade in Russia e non può accadere in un paese europeo», ha attaccato il leader di Azione. Mentre il sindacato Usigrai ha bollato la motivazione delle ragioni economiche come una «scusa» perché «la stessa direzione Approfondimenti» ha portato avanti «progetti fallimentari per milioni di euro». E ha tagliato le repliche di Report «a costo zero».

— B.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Antonio Scurati.
In una lettera diffusa in serata lo scrittore ha dichiarato «false» le affermazioni «sul compenso e l'entità dell'impegno»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



GAMING

Gli effetti delle serie tv sui videogiochi

Le serie tv videoludiche cioè quelle ispirate a videogiochi di successo possono essere scritte bene come è stato con The Last of Us o «nulla di» o limitarsi a essere delle buone trasposizioni come quella di Halo. Fallout ha avuto il merito di avere capito quello che unisce davvero i due media ovvero la possibilità di entrare nelle storie di un universo interattivo immaginifico che con il tempo di gioco è diventato familiare. Fallout è una serie di videogiochi che ti trascina in un'assurda e violenta apocalisse radioattiva. La serie tv non è un capolavoro ma ti riporta là e ha il merito di spingere chi ha praticato quelle terre desolate a ritornare sul divano controller alla mano. L'aggiornamento di nuova generazione di Fallout 4 verrà lanciato su PS5 e Xbox Series X il 25 aprile.

—L.Tre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fallout. In vendita su PS5, Xbox e Pc

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



ATTACCO ALLA LIBERTÀ DI PAROLA

La Rai censura Scurati

L'azienda blocca il monologo sul 25 Aprile per la trasmissione su Rai3, accampano scuse economiche, ma un documento svela: è una "scelta editoriale". Duro scontro tra la premier e lo scrittore. Lei pubblica il testo incriminato e accusa. Lui replica: subisco violenza. Insorgono gli intellettuali: ora è troppo

Elly Schlein: "Questa televisione è il megafono del potere, non è più servizio pubblico"

—“—

Non chiederò la censura di nessuno neanche di chi pensa che si debba pagare la propria propaganda contro il governo con i soldi dei cittadini (1.800 euro per un minuto di monologo)

—”—

—“—

Quanto lei afferma, è falso sia sul compenso sia sull'entità dell'impegno. Questa, gentile Presidente, è violenza il prezzo che devo pagare oggi in Italia per aver espresso il mio pensiero

La Rai blocca il monologo di Antonio Scurati sul 25 Aprile poco prima della messa in onda della trasmissione *Che sarà* su Rai3. Le opposizioni gridano alla censura. Viale Mazzini replica: nessun veto, motivi economici. Ma nella mail allo scrittore si parla di "ragioni editoriali". Meloni: «Caso montato». E pubblica il testo sui suoi profili social. Scurati: «Subisco violenza per aver espresso il mio pensiero». Schlein nell'intervista: «Questa tv è megafono del potere».

di Berizzi, Ciriaco, De Santis, Del Porto Vecchio e Vitale da pagina 2 a pagina 6



La Rai censura Scurati e il 25 Aprile Meloni lo attacca. Lui: "È violenza"

Il caso sollevato dalla conduttrice Serena Bortone. Le opposizioni insorgono, mentre l'Azienda parla di "questioni economiche" Ma è smentita da un documento. Alle accuse della premier, che pubblica il suo monologo su Facebook, replica il premio Strega

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Tira una brutta aria di censura nella Rai a trazione meloniana. Su due capisaldi della nostra cultura democratica: il 25 Aprile e la libertà degli intellettuali di raccontarlo, a 5 giorni dalla sua celebrazione. Quel che Antonio Scurati avrebbe voluto fare sulla televisione pubblica, prima di essere cancellato e poi pure sbertucciato dalla presidente del Consiglio, con cui a sera ha ingaggiato un aspro botta e risposta.

Ad accorgersene «con sgomento» è stata Serena Bortone, la conduttrice di *Che sarà* in onda tutti i weekend in prima serata sulla terza rete. La quale, ieri mattina su Instagram, ha deciso di condividere col suo pubblico la scoperta fatta «per puro caso» il pomeriggio precedente: ossia che il previsto monologo dell'autore di *M. Il figlio del secolo* «era stato annullato». Senza peraltro che lei riuscisse a ottenere «spiegazioni plausibili».

Apriti cielo. Dopo un paio d'ore, mentre le opposizioni gridano alla «indegna soppressione per ragioni politiche» e sollecitano i vertici Rai a presentarsi in Vigilanza, Paolo Corsini, il capo degli Approfondimenti che sovrintende alla trasmissione – lo stesso che pochi mesi fa salì sul palco di Atreju, la festa di Fratelli d'Italia, per dire: «Sono uno di voi» – esce allo scoperto. In una lunga nota, nega la censura, sostiene che la partecipazione di Scurati «non è mai stata messa in discussione», si raccomanda di «non confondere aspetti editoriali con quelli di natura economica e contrattuale, sui quali sono in corso accertamenti a causa di cifre più elevate di quelle

previste e altri aspetti promozionali connessi al rapporto tra lo scrittore e altri editori concorrenti». Tre affermazioni che, a fine giornata, si riveleranno false. Anche perché, a stretto giro, *Repubblica* online pubblica l'avviso telematico con cui venerdì pomeriggio la direzione Approfondimenti aveva annullato il contratto di Scurati «per motivi editoriali». Non per soldi, dunque.

Ma proviamo a capire cosa è successo. E perché la versione di Corsini «non torna», per dirla con la consigliera in quota Pd Francesca Bria. Per partecipare ai programmi Rai, incluso quello di Bortone, gli ospiti con un certo standing – gli scrittori innanzitutto – percepiscono un gettone di presenza: in passato riconosciuto, per esempio, a Lagioia, Stancanelli, Postorino. Più di rado può accadere che qualcuno declini, in cambio della presentazione del libro in uscita. Scurati, dopo l'invito, inizia una trattativa con il vicedirettore degli Approfondimenti, Giovanni Alibrandi, chiedendo 1.800 euro per 4 minuti di monologo originale, non proprio una cifra elevatissima. La controproposta è di partecipare gratis, visto che la sua ultima fatica, «Fascismo e populismo. Mussolini oggi», è stato pubblicato a novembre e la sua presenza poteva configurarsi come una promozione. L'autore tuttavia rifiuta. E alla fine ci si accorda per una via di mezzo: 1.500 euro.

La questione sembra risolta. Se non che alle 16,54 di venerdì, tramite sistema telematico, la direzione Approfondimenti comunica l'annullamento della «richiesta di prestazione per motivi editoriali». Allarmata, un'ora più tardi, la capostruttura

del programma, Ilaria Mencarelli, invia una mail alla redazione per ufficializzare la scaletta in cui il nome di Scurati c'è ancora, ma a titolo gratuito. Una mail pro forma, spiegano fonti Rai, nella speranza di sbloccare la situazione senza provocare incidenti, cosa fatta presente anche a Corsini con un carteggio interno (esistente e perciò documentabile), ma rimasto senza risposta. Sino al mattino dopo, quando il post di Bortone scatena il putiferio.

A questo punto resta da capire perché dopo l'ok a Scurati, Corsini ordina lo stop alla prestazione. Semplice: nel frattempo gli Approfondimenti avevano visionato il monologo, corredato di passaggi non teneri nei confronti dell'attuale governo, ritenendolo inadatto a TeleMeloni. Non solo. A traballare è pure l'ultimo pretesto, utilizzato da Corsini riguardo «al rapporto tra lo scrittore e gruppi editoriali concorrenti». Il riferimento è al film che Sky ha tratto dal primo libro sulla vita di Mussolini, finora però solo annunciato «in uscita» su Now. A riprova che quelle di Viale Mazzini sono solo scuse per silenziare un intellettuale scomodo. Poi tuttavia ribadite dalla premier, che pubblica l'intervento censurato sui suoi social per dimostrare che si tratta di «un caso montato dalla sinistra». Ma le opposizioni non demordono: «Questa roba accade in Russia, la Rai non è tua», tuona Carlo Calenda, invocando il ripristino del monologo. Che a sera Bortone leggerà. Rischia di pagarla cara. Il provvedimento disciplinare dicono sia pronto. *Che sarà* potrebbe chiuderà a fine stagione. Il prezzo della libertà. E della disobbedienza civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Il post della premier

È solo la solita sinistra che grida al regime

di **Giorgia Meloni**

In un'Italia piena di problemi, anche oggi la sinistra sta montando un caso. Stavolta è per una presunta censura a un monologo di Scurati per celebrare il 25 Aprile.

La sinistra grida al regime, la Rai risponde di essersi semplicemente rifiutata di pagare 1800 euro (lo stipendio mensile di molti dipendenti) per un minuto di monologo.

Non so quale sia la verità, ma pubblico tranquillamente io il testo del monologo (che

spero di non dover pagare) per due ragioni:

1) Perché chi è sempre stato ostracizzato e censurato dal servizio pubblico non chiederà mai la censura di nessuno. Neanche di chi pensa che si debba pagare la propria propaganda contro il governo con i soldi dei cittadini.

2) Perché gli italiani possano giudicarne liberamente il contenuto.

Buona lettura.

La replica dello scrittore

Il prezzo che paga, nella sua Italia, chi pensa

di **Antonio Scurati**

«**G**entile Presidente, leggo sue affermazioni che che mi riguardano. Lei stessa riconosce di non sapere "quale sia la verità" sulla cancellazione del mio intervento in Rai. Ebbene, la informo che quanto lei incautamente afferma, pur ignorando per sua stessa ammissione la verità, è falso sia per ciò che concerne il compenso sia per quel che riguarda l'entità dell'impegno. Non credo di meritare questa ulteriore aggressione diffamatoria. Io non ho polemizzato con nessuno, nè prima nè dopo. Sono stato trascinato per i capelli in questa vicenda. Io ho solo accolto

l'invito di un programma della televisione pubblica a scrivere un monologo a un prezzo consensualmente pattuito con la stessa azienda dall'agenzia che mi rappresenta e perfettamente in linea con quello degli scrittori che mi hanno preceduto. La decisione di cancellare il mio intervento è evidentemente dovuta a "motivazioni editoriali", come dichiarato esplicitamente in un documento aziendale ora pubblico.

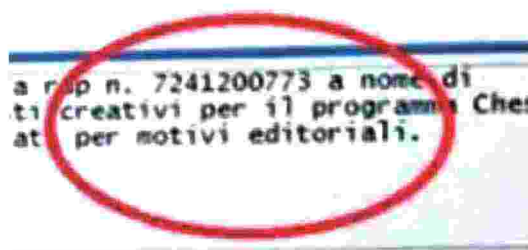
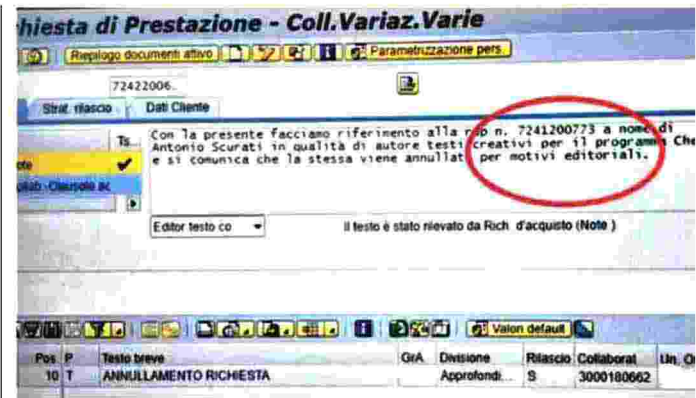
Il mio pensiero su fascismo e postfascismo, ben radicato nei fatti, doveva essere silenziato. Continua a esserlo ora che si sposta il discorso sulla

questione evidentemente pretestuosa del compenso. Pur di riuscire a confondere le acque, e a nascondere la vera questione sollevata dal mio testo, un capo di Governo, usando tutto il suo straripante potere, non esita ad attaccare personalmente e duramente con dichiarazioni denigratorie un privato cittadino e scrittore suo connazionale tradotto e letto in tutto il mondo. Questa, gentile Presidente è una violenza. Non fisica, certo, ma pur sempre una violenza. È questo il prezzo che si deve pagare oggi nella sua Italia per aver espresso il proprio pensiero?»

**Sipario a giugno
sulla trasmissione
"Chesarà"**

**E per la presentatrice
potrebbe scattare
un procedimento
disciplinare**

**La diatriba aziendale
sul compenso per lo
scrittore e il
documento interno
che conferma
l'esclusione per
"motivi editoriali"**



Il documento

Un passaggio del documento interno della Rai con cui si conferma che la cancellazione del monologo di Scurati è avvenuta per "motivi editoriali"



▲ **Lo scontro** A sinistra la premier Giorgia Meloni, a destra lo scrittore Antonio Scurati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Multischermo di Antonio Dipollina

In quel club la comicità divenne storia

La leggenda, quello che viene tramandato, è tutto. La storia, quella sì un po' ci manca, e succede spesso e volentieri: vale anche per *C'era una volta il Derby*, doc firmato da Marco Spagnoli e passato venerdì su Rai 3. Il locale appunto da leggenda, dagli anni 60 in avanti. A Milano a portata di ippodromo e di lunghi viali da prendere per scappar via, o per arrivare da fuori. La comicità alla milanese, Jannacci, Boldi e Teocoli, Abatantuono, Cochi e Renato, Bisio agli inizi, i Gufi, Faletti e altri davvero da leggenda, Felice Andreasi, Walter Valdi. Locale equivoco, e per fortuna: frequentato da chiunque volesse essere nel posto dove bisognava essere: fauna indescrivibile, anche malavitosi

di rango e i big a vario titolo. L'aneddotica, quella ufficiale, è sterminata, assai nota e il meglio viene riproposto nel lavoro: è importante, di fronte alla bellezza assoluta, la veridicità della gag di Paolo Rossi fermato dai carabinieri una sera (carta d'identità e la domanda: "Ma lei è il fratello del calciatore?"). O Cochi Ponzoni che accompagnava in auto a casa in piena notte Lucio Fontana e quella volta il pittore gli disse: dai, ti regalo un quadro. Cochi spiega che lui sapeva a malapena chi fosse, gli sembrò ineducato e rifiutò. Anni dopo a New York apre il *New York Times* e legge: "Venduto un Fontana a ventidue milioni di dollari". Vero, falso, esagerato, a chi importa. Rimane

la leggenda, messa in bella pagina nel documentario, con tutto quello che si tramanda e che si conosce - compresa la chiusura per retata della Narcotici. Le rare sequenze filmate sono da favola. Certo, se un giorno qualcuno si mettesse a scrivere tutto quello che non si può raccontare, del luogo, delle storie, dei Turatello e Vallanzasca, sarebbe qualcosa impossibile da definire.

Non è per criticare la Rai, anche perché ultimamente le azzeccano tutte, ma di recente in quello spazio del venerdì in prima serata su Rai 3 sono passate cose notevolissime. E viene il dubbio che la collocazione sia completamente sbagliata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► Che coppia

Cochi e Renato sul palco del Derby: il doc *C'era una volta il Derby Club* è andato su Rai 3 (ora su RaiPlay)





L'INTERVENTO CANCELLATO DAL PROGRAMMA DI BORTONE CHE POI LO LEGGE IN DIRETTA. LA RIVOLTA DELLE OPPOSIZIONI

25 aprile, la Rai epura Scurati

L'ad Sergio: "Chi ha sbagliato deve pagare, vogliono distruggere l'azienda". Meloni: "Lo pubblico io"

CORBI, FESTUCCIA, OLIVO E PACI

C'è chi ha il coraggio delle proprie azioni e chi non ce l'ha. Serena Bortone denuncia la censura della Rai ad Antonio Scurati. La Rai dice che si è trattato di un problema disoldi, non di contenuti sgraditi. Lanciare il sasso e ritirare la mano? - PAGINE 2-5

25 aprile censurato

La Rai cancella il monologo di Scurati, poi Bortone lo legge in diretta tv
La premier: voleva 1800 euro, lo pubblico io. Lo scrittore: mi diffama

IL CASO

MARIA CORBI
ROMA

C'è chi ha il coraggio delle proprie azioni e chi non ce l'ha. Serena Bortone denuncia, sulla sua pagina Facebook, la censura della Rai ad Antonio Scurati che ieri sera doveva leggere nel programma, *Che sarà*, il suo monologo per il 25 Aprile. La Rai dice che si è trattato di un problema di contratto, di soldi, invece che di contenuti sgraditi. Lanciare il sasso e ritirare la mano? A rispondere agli attacchi denigratori ci pensa sul tardi lo stesso Scurati che, sul sito di *Repubblica*, replica alla premier: «Questa è violenza. E il prezzo da pagare per esprimere un pensiero? Ho solo accolto l'invito di un programma della televisione pubblica a scrivere un monologo a un prezzo consensualmente pattuito con la stessa azienda

dall'agenzia che mi rappresenta e perfettamente in linea con quello degli scrittori che mi hanno preceduto». La giornata comincia incandescente. «Ho appreso ieri sera, con sgomento, e per puro caso, che il contratto di Scurati era stato annullato. Non sono riuscita ad ottenere spiegazioni plausibili», scrive di prima mattina Bortone che poi, durante la trasmissione, leggerà effettivamente il monologo, regalato, dirà, dall'ex Premio Strega.

Il testo - cancellato, con un tratto di penna dal direttore dell'Approfondimento di viale Mazzini Paolo Corsini - ricordando l'omicidio Matteotti, e alcune stragi nazifasciste (Fosse Ardeatine, Sant'Anna di Stazzema Marzabotto) si chiede se gli eredi di questa storia riconosceranno che il fascismo è stato «lungo tutta la sua esistenza storica - non solo alla fine o occasionalmente - un irredimibile fenomeno di sistematica violenza politica omicida e stragista».

«Tutto, purtroppo, lascia pensare che non sarà così», scrive Scurati. Perché «il gruppo dirigente post-fascista, vinte le elezioni a ottobre 2022, aveva davanti due strade: ripudiare il suo passato neo-fascista oppure cercare di riscrivere la storia. Ha indubbiamente imboccato la seconda via».

«Nessuna censura» spiega Paolo Corsini. «Credo sia opportuno non confondere aspetti editoriali con quelli di natura economica e contrattuale, sui quali sono in corso accertamenti». Ma visto che la contesa sarebbe stata su duemila euro, il dubbio che le ragioni siano altre sorge spontaneo. «Troppi per pochi minuti», dicono a Viale Mazzini. Dimenticando che dietro a quei «pochi minuti» c'è un lavoro intellettuale, di stesura, di competenze. Soprattutto in confronto a cachet generosi che si elargiscono a opinionisti di vario genere nei talk delle trasmissioni. E ai (pare) 70 mila euro che avrebbero convin-

to Fedez a farsi intervistare a *Belve*. Oltre al fatto che all'ultimo minuto non si cambia il cuore di un programma. E chesia trapelato un documento in cui si dice che la cessazione del contratto di Scurati «in qualità di autore di testi creativi» avviene «per ragioni editoriali», come dice anche Francesca Bria, consigliera di amministrazione in quota Pd: «La ricostruzione del direttore Corsini non convince. A me risulta che il contratto di Scurati sia stato annullato ieri e per motivi editoriali». Il risultato è un clamoroso autogol, con il monologo di Scurati letto poi non solo da Bortone ma anche da Massimo Gramellini e Roberto Vecchioni a *La7*, la stessa Bortone promossa a pasionaria della Rai, Giorgia Meloni avvelenata per quanto considera uno sgambetto in vista del voto europeo, e il pubblico della tv nazionale con un altro motivo per cambiare canale.

Intanto infuria la polemica politica. Il dem Francesco Verduc-



ci, membro della commissione di Vigilanza Rai, parla di grave censura nei confronti di Scurati e il presidente dei senatori Pd Francesco Boccia addita «un errore che sa di asservimento della Rai al “mainstream” della maggioranza». «Mi auguro che non si tratti di una scelta editoriale» attacca la presidente della commissione di Vigilanza Barbara Floridia, mentre il collega M5s Patuanelli posta il monologo su Facebook. Calenda di Azione chiede le scuse della premier - «la Rai non è tua» - e Landini dalla Cgil denuncia «l'attacco alla democrazia». L'Usigrai interviene sottolineando come questo sia «l'ennesimo segnale di una Rai dove si contrasta ogni espressione culturale gradita a chi governa». Rilanciando con forza «l'allarme dei giorni scorsi sul controllo asfissiante dei partiti sulla Rai e la mobilitazione a difesa del servizio pubblico radiotelevisivo che è di tutti i cittadini e non di chi governa». Mentre il sindacato di destra, Unirai, riconosciuto formalmente dall'azienda due giorni fa, derubrica la vicenda: «Come sospettavamo anche oggi si è tentato di montare un caso attorno alla Rai». A questo punto Serena Bortone sembra però intoccabile, a difenderla non solo l'aver tenuto la schiena dritta ma anche il fatto che è una giornalista Rai con la qualifica di caporedattore e quindi non può essere in nessun modo licenziata.

Il governo, su cui piovono anche gli strali di Saviano («A me è successo per primo, capiterà ancora»), fa quadrato. La ministra per la Famiglia Eugenia Roccella plaude la Meloni «perfetta su Scurati». «Ai tempi di Mussolini furono solo tredici i professori universitari a rifiutarsi di giurare fedeltà al regime. Per citare una efficace battuta di Marcello Pera, se davvero in Italia ci fosse un governo fascista, tutti quei bravi intellettuali che ora lo avversano sarebbero dalla sua parte». E se c'è una testa che traballa è quella di Paolo Corsini che già alla festa di Atreju aveva sollevato polemiche per l'essersi definito militante di FdI e avere attaccato la Schlein. Giorgia Meloni ha con lui un rapporto di amicizia antico, ma stavolta potrebbe non contare. Perché il danno di silenziare Scurati è infinitamen-

te maggiore di quello che avrebbero prodotto le parole mandate regolarmente in onda in un programma che viaggia sul 3 per cento di share. Tanto che alla fine, dopo ore di tempesta, è la stessa premier a pubblicare il testo integrale di Scurati sulla sua pagina Facebook.

Adesso quel discorso è ovunque sui social e avrà ben altro “share” con il sindaco di Bergamo Giorgio Gori che ha proposto ai suoi colleghi di leggere dal palco delle celebrazioni della festa della Liberazione le parole che Scurati avrebbe dovuto pronunciare su Rai3. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Serena Bortone
giornalista e conduttrice

Ho appreso per caso che il contratto di Scurati era stato annullato. Non ho avuto spiegazioni



Francesca Bria
Cda Rai, in quota Pd

La ricostruzione del direttore Corsini non convince, a me risulta ci siano stati motivi editoriali

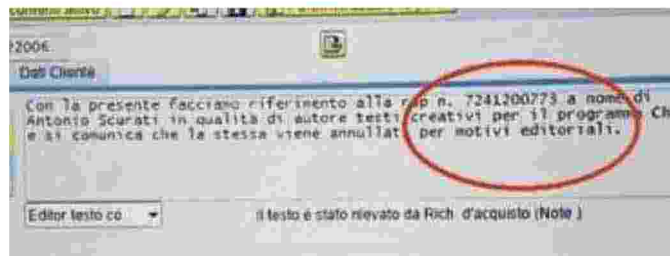


Giorgio Gori
sindaco di Bergamo

Ho una proposta per i miei colleghi sindaci: il 25 aprile leggiamo tutti il discorso di Scurati

UNA NOTA SMENTISCE CORSINI

La comunicazione interna all'azienda “Contratto annullato per motivi editoriali”



Partecipazione «annullata per motivi editoriali»: emerge da una comunicazione interna alla Rai, risposta alla richiesta di formalizzare il contratto dello scrittore, come autore di testi. Il direttore Approfondimenti Rai Paolo Corsini aveva parla-

to di motivazioni economiche alla base della scelta. Ma di «motivi editoriali» ha parlato anche in un post su X Francesca Bria, consigliera del Cda Rai: «La direzione approfondimenti della Rai riveda la sciagurata decisione». —

La risposta dell'autore

Le parole di Meloni sono diffamatorie. Questa è violenza. Non fisica, certo, ma sempre violenza.

Il compenso è stato concordato, doveva essere silenziato il mio pensiero su fascismo e postfascismo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Storico
Antonio Scurati,
storico e
scrittore, ha
vinto il Premio
Strega nel 2019
con "M. Il figlio
del secolo"
primo volume
di una saga su
Mussolini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Storico
Antonio Scurati, storico e scrittore, ha vinto il Premio Strega nel 2019 con "M. Il figlio del secolo" primo volume di una saga su Mussolini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



L'EDITORIALE

LA TV DI STATO E LE FARFALLE SOTTO L'ARCO DI TITO

ANDREA MALAGUTI

«Stiamo andando indietro come i gamberi, vedo una nostalgia del passato, ma non capisco nemmeno di quale

passato. Che cosa vorrebbero fare? Creare una società autoritaria? Irregimentare l'intero Paese e concentrare il potere in poche mani?»

Dacia Maraini (intervistata da Flavia Amabile su *La Stampa*)

Raccolgo i dubbi amari di Dacia Maraini. Dubbi, ripeto, dubbi. Che cosa ci sta succedendo? Che Paese scadente e disorientato è quello in cui la tv di Stato cancella un monologo di un intellettuale come Antonio Scurati sul 25 aprile, evento fondante e non discutibile della Repubblica? Sta diventan-

do pericoloso dire quello che si pensa se non piace al Palazzo? Ricordare che Giacomo Matteotti è stato ammazzato esattamente cento anni fa dagli uomini di Mussolini? Qualcuno ha dimenticato il discorso del Duce che apre ufficialmente il ventennio fascista il 3 gennaio 1925? «Ma poi, o signori, quali farfalle andiamo a cercare sotto l'arco di Tito? Ebbene, io dichiaro qui, al cospetto di questa assemblea, ed al cospetto del popolo italiano, che assumo (io solo!) la responsabilità (politica! morale! storica!) di tutto quanto è avvenuto».

CONTINUA A PAGINA 25

LA TV DI STATO E LE FARFALLE SOTTO L'ARCO DI TITO

ANDREA MALAGUTI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È Storia. Cupa. Sgradevole. Nostra. Speravamo di essere andati oltre. Quali nuove farfalle andiamo a cercare sotto l'arco di Tito?

Che Paese è quello che prova a manipolare la par condicio (norma comunque surreale) per dare un vantaggino in campagna elettorale ai suoi ministeriali trombettieri e sogna i giornalisti disallineati dietro le sbarre? Che Paese è quello in cui siamo di nuovo qui a discutere del diritto all'aborto, che i francesi hanno inserito nella Costituzione, e sproloquia su problemi non suoi come il fine vita degli altri? Che Paese è quello in cui il governo prepara un giro di vite nei confronti degli studenti universitari che scendono in piazza? Ma che significa, poi, giro di vite, nel Paese con più leggi al mondo?

Mi sono reso conto che con le domande sul «che Paese è?» potrei andare avanti mezz'ora. Ma poi, essendo un progressista liberale invaso dai distinguo, attratto dalla moderazione che impone la complessità, ad ogni domanda mi rispondo: no, dai, esageri, ma quale deriva autoritaria? Siamo il Paese più libero della terra. Del resto, non sei qui a scrivere? Va bene. Può essere. Eppure.

Il punto è che tra sette settimane l'Europa ci chiama a votare. E quello che succede in Italia non succede solo in Italia, anche se in Italia succede di più e rischia di diventare un esempio. Perché siamo ancora un grande Paese e quello che facciamo pesa oltre i nostri confini. Non è un caso se *Le Figaro*, *The Guardian* o *El País* scrivono preoccupati di noi. Stiamo diventando un'anomalia. L'aria è avvelenata. Siamo certi che l'unica soluzione ai nostri guai sia chiudersi a riccio, guardare il mondo con lo specchio retrovisore. Diventare reazionari (poi ci torneremo sull'idea di reazione). «Com'era bello il tempo in cui», e vai con il sospiro. Chiudiamo, blin-

diamo, marciamo, non arretriamo. Un po' automi e un po' soldati, con i denti digrignati e le baionette nei fucili. La politica dell'elmetto che affascina la premier e una parte nostalgica (ma meno larga di quanto si creda, nell'Italia dell'astensionismo e dello scoramento trasversale) dell'opinione pubblica. Quale futuro immaginiamo per i nostri figli? Ci piace il Fight Club, odiamo la visione laterale, il progresso, la bellezza, la novità e il confronto (senza il quale tutto questo non esiste).

Mi ha colpito una recente dichiarazione di Marion Maréchal: «Voglio diventare la Meloni di Francia». Vox, la giustizia-ingiusta fatta di guinzagli e schiavettoni di matrice orbaniana, Dio, patria, famiglia e il lepenismo riaggiornato di generazione in generazione. È questo il modello? È Arianna Meloni, la First Sister, che salendo per la prima volta a comiziare sul palco di Viterbo ostenta orgogliosa il suo naturale antieuropeismo? Ambiamo a miniaturizzarci in un pianeta dominato da Usa, Cina, India e Russia? A rifare l'Italietta? Torneremo ad un'ossessione che non se ne va: ma quali valori condivisi abbiamo? Come evitiamo gli strappi del tessuto sociale? Non sarà che quegli strappi qualcuno li agogna?

Ne parlavo qualche sera fa con Francesco Profumo, presidente uscente della Compagnia di San Paolo e già ministro dell'Istruzione e rettore del Politecnico di Torino. Discutevamo di Università. Gli ho chiesto, un po' ingenuamente, «ma a te non preoccupa questa idea di liquidare le proteste come una questione di ordine pubblico? Non è che stiamo scivolando in uno schema sempre più repressivo? Che questa destra ci sta soffocando?».

Mi ha risposto: «Non credo che abbiano un progetto. Credo che reagiscano istintivamente alle cose nell'unico modo di cui sono capaci». I cortei dei ragazzi ci sembrano poco ortodossi? Meniamo. Tanto in mezzo c'è sempre qualche facinoroso. Qualcuno che viene dai centri so-



ciali apposta a cercare manganellate e finire in tv. Spacciamo la testa a tutti, buoni e cattivi. Così il messaggio arriva forte e chiaro. Tanto, adesso, nel calderone della follia è finita qualunque cosa – dal Climate Change all’antisemitismo, dal pacifismo al filo-putinismo, dal #Metoo all’anti-atlantismo – e in questo caos primordiale e stupido, è facile trovare una scusa per tutto, persino per la muscolarità di Stato e l’arretramento della democrazia, proprio nel momento in cui bisognerebbe respirare a fondo, tenere i nervi salvi e lavorare su ciò che unisce e non su quello che divide. Consentire, anziché vietare. Spiegare anziché imporre. Mediare anziché prevaricare. Soprattutto quando si tratta della circolazione delle idee. E di proteste che, a guardarle bene, sono come la bassa marea in Romagna. Arrivano al massimo alle caviglie. Non ci affogheranno di sicuro.

Avevo immaginato di passare il sabato a scrivere di Università. Delle poche centinaia (e sto largo) di ragazzi imbandierati e aggressivi in un Ateneo come quello di Torino che conta 85mila studenti. Del diritto di dire la propria. Soprattutto se si hanno vent’anni e magari si studiano scienze politiche, legge o filosofia, e quindi anche la protesta è una specie di “esercitazione pratica” se non si trasforma in violenza. Del fatto che quest’anno, nell’Italia dei passatisti, si sono diplomati 500mila ragazzi, nati nel 2005 assieme ad altri trecentomila coetanei che hanno abbandonato gli studi prima. Che di questi 500mila si iscriveranno a un corso di laurea in 350mila e che solo in 120mila si guadagneranno la pergamena e l’alloro. Il 20% del totale. Numeri che spaventano, se si pensa che nel 2023 sono nati meno di quattrocentomila bambini. E che se la prospettiva rimane questa (e lo rimarrà considerato che non frega a nessuno), tra

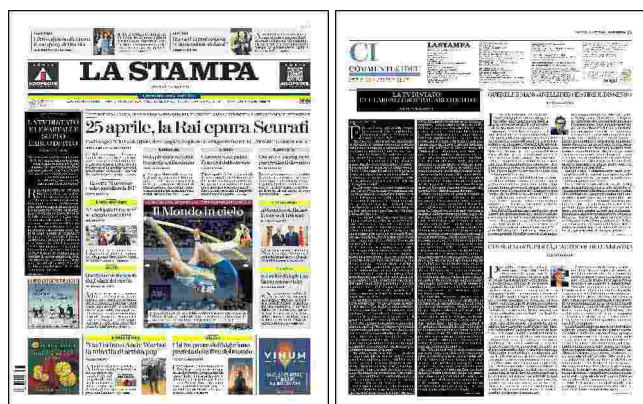
poco più di vent’anni si laureeranno novantamila italiani in tutto. Una miseria, che ci trasformerebbe in un Paese marginale in un mondo in cui la Corea del Sud porta alla laurea il 90% dei suoi studenti. Ma noi siamo ossessionati dalle rivincite personali, dal piccolissimo cabotaggio, dall’adesso ti faccio vedere io. Dal bisogno di censura. Dalla reazione. Dalla rivincita non si sa nei confronti di chi. È patetico. Peggio, suicida.

Nel monologo rimosso che non sentirete su Rai 3, ma che potete leggere integralmente su *La Stampa* e che sta rimbalzando un po’ ovunque (solo un burocrate col fez può credere di far sparire i pensieri degli altri nel pianeta della connessione assoluta), Antonio Scurati ricorda che alle cerimonie per il 25 aprile dello scorso anno, Giorgia Meloni non nominò mai la parola “antifascismo”. Eppure, stringi stringi, il 25 aprile non è niente più di quello. C’è un intero impianto costituzionale a ricordarcelo. Vale ancora la Carta per chi guida il Paese? Siamo al punto che sostenerlo produce l’annichilimento? Torno a Dacia Maraini. «Che cosa vorrebbero fare? Irregimentare l’intero Paese e concentrare il potere in poche mani?».

Ps. Volendo la si può prendere come una speranza. Dopo una giornata imbarazzante, Giorgia Meloni ha spiegato che anche lei pubblicherà il testo di Scurati (ormai disponibile su qualunque piattaforma vi venga in mente), essendo – sostiene – refrattaria a ogni forma di censura. Dunque aveva ragione Profumo, i cortigiani di destra non sanno quello che fanno, ma lo fanno in automatico. E allora se la premier è in buona fede su Scurati – e non c’è motivo di dubitarne – dovrebbe fare girare nei suoi uffici l’invito di Talleyrand: surtout, pas trop de zèle. Soprattutto, non troppo zelo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



IL COLLOQUIO

Roberto Sergio

“Vogliono distruggere la Rai Ora chi ha sbagliato paghi”

L'Ad: “Nessuno mi ha informato di cosa stava accadendo
Ho chiesto una relazione, saranno presi provvedimenti drastici”

PAOLO FESTUCCIA
ROMA

Stavolta la toppa è peggio del buco. A Palazzo Chigi si corre ai ripari, a viale Mazzini diranno che è colpa dell'ultimo burocrate della Rai che mette sulla stessa bilancia uno scrittore come Antonio Scurati con l'ultimo corrispondente della provincia, altri rilanceranno che mille 800 euro per un testo di un minuto (o poco più) sono troppi soldi ed è eticamente sbagliato, e altri ancora che dietro la manina del burocrate impiegato c'è invece la mano lunga di chi muove i fili di viale Mazzini per conto della premier Giorgia Meloni. Tutto e il contrario di tutto.

C'è un dato che però non sfugge: se Giorgia Meloni “corre” ai ripari pubblicando sui suoi profili social il testo della scrittore c'è allora il segno che chi governa e, forse, pensa di governare in futuro la Tv pubblica per conto della destra è più realista del re. E forse dannoso per il re, in questo caso la regina. Certamente, chiunque abbia mosso le fila, se c'è un regista, perché se non ci fosse sarebbe anche peggio, è un «dilettante alla sbaraglio» si commenta nel quartier generale della Rai. Ma se l'Ammi-

nistratore delegato, Roberto Sergio non sapeva «di quanto è accaduto o stava accadendo», qualcun altro certamente sapeva. In due, comunque, la Rai non si governa. «Lasciamo stare, questa questione, quello che è accaduto non può finire qui...». Roberto Sergio è imbufalito: «Per lunedì ho chiesto una relazione, saranno presi provvedimenti drastici». È in treno, con la linea telefonica che va e viene. Sembra assurdo ragionare di censura per un grande scrittore che vende migliaia di copie con i suoi libri come Antonio Scurati. Eppure però è così. «Surreale – dice Roberto Sergio – surreale come sia potuto accadere, è necessario approfondire e dare risposte. Chi ha sbagliato paga». Non solo per il «come», ma anche «per il fatto in sé». Pausa, «evidentemente per problemi burocratici aziendali». Ma quali problemi burocratici? Scurati e il 25 Aprile possono essere «problemi burocratici?». Mah. «Nessuno mi ha informato. Ho appreso del caso Scurati dal post che la giornalista Serena Bortone ha pubblicato sui social». Punto. «Si doveva agire diversamente». E come? «Possiamo anche discutere sulla richiesta di mille e 800 euro per un minuto in trasmissio-

ne, se fosse esagerata o meno o non compatibile con gli standard Rai, e quindi anche eticamente inaccettabile, ma certamente non lo avrei censurato».

Come dire, e da qui, la necessità di chiarire cosa sia accaduto, «se avessi avuto contezza» sulla trattativa con lo scrittore, «la questione avrebbe avuto un esito diverso». «Io lo avrei mandato in onda e avrei chiesto a Serena Bortone, nel caso fosse stato necessario, un riequilibrio ai sensi della normativa che disciplina la par condicio...». Ma il problema, «il nodo è un altro - riprende l'amministratore delegato della Rai - Da settimane la Rai è vittima di una guerra politica quotidiana con l'obiettivo di distruggerla».

Già. Ma chi vuole distruggerla? Il governo? L'opposizione pare difficile, visto che in questa fase non tocca palla e anche il cosiddetto fortino di Raitre è stato letteralmente smantellato in meno di due anni con buona pace di chi ha fatto armi e bagagli e ha traslocato (non ultimo Amadeus prima ancora Fabio Fazio, Massimo Gramellini), e allora chi? Roberto Sergio da consumato democristiano non indica tracce né identikit dei presunti mandanti e killer di

viale Mazzini, ma rilancia: «Io non ho mai ricevuto interventi o telefonate dalla maggioranza di governo per condizionare scelte su programmi, conduttori o argomenti di qualunque genere» ma resta difficile, comunque, credergli. Nella storia della Rai, tutti i leader politici chiamano, spingono e condizionano. Certamente, alla Rai i nemici non sono mai mancati ma forse stavolta, se ci sono mandanti per «uccidere la Rai» come sostiene Roberto Sergio, forse vanno ricercati tutti al settimo piano. È lì, infatti, che si consumano le scelte, è lì nel cuore del potere di viale Mazzini che si disegnano scenari, ed è lì che nascono e muoiono carriere. E forse dopo l'ennesima, clamorosa gaffe “politica” sul caso Scurati, anche il governo, che è il vero azionista della Tv pubblica (secondo la vigente legge), sarà costretto a rivedere qualche piano. Non solo sul fronte della possibile futura governance, ma anche su quello delle risorse che con il taglio del canone hanno subito una considerevole sforbiata: e senza risorse, senza format, e con gli artistice che scappano tentati da concorrenti e competitor globali la corsa della Rai rischia di arrestarsi. —

Nel quartier generale commentano
“Chi ha scelto così è stato un dilettante”

Il dirigente
“Io avrei chiesto solo un riequilibrio sulla par condicio”



PAOLO CORSINI E LE CRITICHE AD ATREJU

Paolo Corsini è il direttore Approfondimenti Rai: a dicembre ad Atreju, festa dei giovani FdI, moderando un dibattito ha detto «Come sta il nostro partito?», usando più volte il «noi» e rivendicando la sua militanza. Immediatamente le polemiche e la reazione della presidente Rai Soldi: «Credo che un giornalista del servizio pubblico debba garantire un atteggiamento equidistante». La Rai ha avviato un procedimento disciplinare.



“

Non ho mai ricevuto telefonate dalla maggioranza per condizionare scelte su programmi o conduttori

Surreale come sia potuta accadere una cosa simile
È necessario approfondire e dare risposte



Il dirigente Roberto Sergio è amministratore delegato della Rai dal 15 maggio 2023 ed è direttore di Rai Radio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Rai, scontro sul monologo antifascista

Cancellato l'intervento dello scrittore Scurati previsto su Rai3 sul 25 aprile. La premier pubblica sui social il testo e accusa: non è censura. Ma l'autore polemizza: «Subisco violenza per il mio pensiero». **Intervista alla storica Ponzani:** intrappolati nel derby fascisti-comunisti

Servizi
alle p. 2 e 3

Il monologo sul 25 aprile La Rai cancella Scurati Lui attacca: «È violenza» Ma Meloni pubblica il testo

BORTONE SI SMARCA

**La conduttrice:
«Ho letto ricostruzioni
fantasiose
E l'autore
mi ha regalato
le sue parole»**

La mossa della premier: «Chi è sempre stato ostracizzato dal servizio pubblico non censura»
Resta il giallo sul motivo dello stop allo scrittore: questione di soldi o scelta editoriale?

di **Elena G. Polidori**
ROMA

Una censura oppure una questione economica mal gestita? Un'auto promozione in vista di una serie tv Sky basata su un libro che ha venduto milioni di copie (*"M, l'uomo del secolo"*, ndr) oppure una «questione editoriale», anch'essa gestita male, che in un clima pre elettorale di par condicio ha convinto la Rai a tutelarsi dal potere politico che la governa? Di fatto, come succede in questi casi, ciascuno resterà della propria opinione, ma quel che è certo è che del «caso Scurati», ovvero del monologo firmato dallo scrittore Antonio Scurati sul 25 aprile – che saerbe dovuto andare in onda nella trasmissione di Raitre condotta da Serena Bortone – si continuerà a parlare nonostante sia stata la stessa premier, Giorgia Meloni, a smarcarsi dall'accusa di censura pubblicando lei stessa sui social quello che la tv pubblica ha deciso di «oscurare».

Ma come è nato il caso? Ad annunciare lo stop è stata per prima proprio la conduttrice. Un post sui social per annunciare di aver appreso «con sgomento, e per puro caso», che era stato annullato il contratto con l'autore della trilogia bestseller su Mussolini, «senza spiegazioni plausibili». Un post che ha fatto alzare il polverone della polemica, con l'opposizione sulle barricate al grido di «censura» e la

Rai che ha subito replicato: senza mai ripudiare nel suo insieme l'esperienza fascista», ma Corsini ha smentito. In serata, Scurati ha risposto alla prestatà promessi 1.800 euro di compenso, poi abbassati a 1.500, decurtazione che sarebbe stata rifiutata dallo scrittore. Di qui la mancata messa in onda, anche secondo il direttore dell'intrattenimento Rai, Paolo Corsini: «Se la Rai decide di non pagare 1.800, ma 1.500, questa non è censura di sicuro. Tutti gli uffici avevano dato l'ok alla presenza di Scurati, alla fine anche a titolo gratuito». Durante la trasmissione di ieri sera, Bortone si è smarcata dall'azienda sostenendo di aver letto «ricostruzioni offensive, secondo cui sarebbe stata una questione di soldi. La reazione di Scurati è stata di regalarmi il testo che ora leggerò». Il testo era comunque già online da ore.

Visto il polverone crescente, la premier è passata al contrattacco, pubblicando il testo, «perché chi è sempre stato ostracizzato e censurato dal servizio pubblico non chiederà mai la censura di nessuno. Non so quale sia la verità, ma pubblico tranquillamente io il testo del monologo (che spero di non dover pagare)». Mossa spiazzante, che però non ha sopito la polemica, perché si punta il dito su chi in Rai avrebbe deciso di bloccare il testo per un passaggio contro Meloni («ha preso le distanze dalle efferatezze indifendibili perpetrate dal regime (la persecuzione degli ebrei) – si legge –

«Macché, solo una questione di natura economica e contrattuale». Pare che a Scurati fossero stati promessi 1.800 euro di compenso, poi abbassati a 1.500, decurtazione che sarebbe stata rifiutata dallo scrittore. Di qui la mancata messa in onda, anche secondo il direttore dell'intrattenimento Rai, Paolo Corsini: «Se la Rai decide di non pagare 1.800, ma 1.500, questa non è censura di sicuro. Tutti gli uffici avevano dato l'ok alla presenza di Scurati, alla fine anche a titolo gratuito». Durante la trasmissione di ieri sera, Bortone si è smarcata dall'azienda sostenendo di aver letto «ricostruzioni offensive, secondo cui sarebbe stata una questione di soldi. La reazione di Scurati è stata di regalarmi il testo che ora leggerò». Il testo era comunque già online da ore.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Il testo delle polemiche

Giacomo Matteotti fu assassinato da sicari fascisti il 10 di giugno del 1924. Lo attesero sottocasa in cinque, tutti squadristi venuti da Milano, professionisti della violenza assoldati dai più stretti collaboratori di Benito Mussolini. L'onorevole Matteotti, il segretario del Partito Socialista Unitario, l'ultimo che in Parlamento ancora si opponeva a viso aperto alla dittatura fascista, fu sequestrato in pieno centro di Roma, in pieno giorno, alla luce del sole. Si batté fino all'ultimo, come lottato aveva per tutta la vita. Lo pugarono a morte, poi ne scempiarono il cadavere. Lo piegarono su se stesso per poterlo ficcare dentro una fossa scavata malamente con una lima da fabbro.

Mussolini fu immediatamente informato. Oltre che del delitto, si macchiò dell'infamia di giurare alla vedova che avrebbe fatto tutto il possibile per riportarle il marito. Mentre giurava, il Duce del fascismo teneva i documenti insanguinati della vittima nel cassetto della sua scrivania. In questa nostra falsa primavera, però, non si commemora soltanto l'omicidio politico di Matteotti; si commemorano anche le stragi nazifasciste perpetrate dalle SS tedesche, con la complicità e la collaborazione dei fascisti italiani, nel 1944. Fosse Ardeatine, Sant'Anna di Stazzema, Marzabotto. Sono soltanto alcuni dei luoghi nei quali i demoniaci alleati di Mussolini massacrarono a sangue freddo migliaia di inermi civili italiani. Tra di essi centinaia di bambini e perfino di infanti. Molti furono addirittura arsi vivi, alcuni decapitati.

Queste due concomitanti ricorrenze luttuose - primavera del '24, primavera del '44 - proclamano che il fascismo è stato lungo tutta la sua esistenza storica - non soltanto alla fine o occasionalmente - un irrimediabile fenomeno di sistematica violenza politica omicida e stragista. Lo riconosceranno, una buona volta, gli eredi di quella storia? Tutto, purtroppo, lascia pensare che non sarà così. Il gruppo dirigente post-fascista, vinte le elezioni nell'ottobre del 2022, aveva davanti a sé due strade: ripudiare il suo passato neo-fascista oppure cercare di riscrivere la storia. Ha indubbiamente imboccato la seconda via.

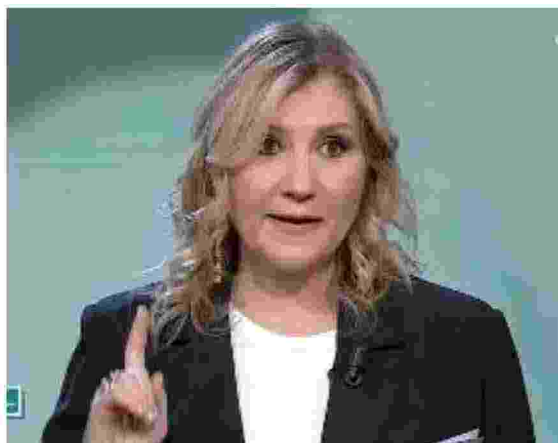
Dopo aver evitato l'argomento in campagna elettorale la Presidente del Consiglio, quando costretta ad affrontarlo dagli anniversari storici, si è pervicacemente attenuta alla linea ideologica della sua cultura neofascista di provenienza: ha preso le distanze dalle efferatezze indifendibili perpetrate dal regime (la persecuzione degli ebrei) senza mai ripudiare nel suo insieme l'esperienza fascista, ha scaricato sui soli nazisti le stragi compiute con la complicità dei fascisti repubblicani, infine ha disconosciuto il ruolo fondamentale della Resistenza nella rinascita italiana (fino al punto di non nominare mai la parola "antifascismo" in occasione del 25 aprile 2023).

Mentre vi parlo, siamo di nuovo alla vigilia dell'anniversario della Liberazione dal nazifascismo. La parola che la Presidente del Consiglio si rifiutò di pronunciare palpiterà ancora sulle labbra riconoscenti di tutti i sinceri democratici, siano essi di sinistra, di centro o di destra. Finché quella parola - antifascismo - non sarà pronunciata da chi ci governa, lo spettro del fascismo continuerà a infestare la casa della democrazia italiana.

Antonio Scurati



In alto,
lo scrittore
e giornalista
Antonio
Scurati,
54 anni.
A destra,
la conduttrice
Serena Bortone,
53 anni





L'AUDITEL DI VENERDÌ 19 APRILE

- 1 The Voice Generations - Raiuno**
3.514.000 spettatori, 21% di share
- 2 Terra amara - Canale 5**
2.854.000 spettatori, 16.2% di share
- 3 Il richiamo della foresta - Italia Uno**
1.277.000 spettatori, 6.9% di share
- 4 Quarto grado - Retequattro**
1.216.000 spettatori, 8.3% di share
- 5 Fratelli di Crozza - Nove**
1.045.000 spettatori, 5.5% di share

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Tv e streaming

Sony e Apollo si alleano per Paramount, pronta l'offerta

Un film con *Ghostbusters*, *Spider Man* e *Indiana Jones*? Prossimamente potrebbe arrivare sugli schermi. Secondo i media americani, Sony è pronta ad allearsi con il fondo Apollo per comprare la rivale Paramount, il colosso dell'intrattenimento nato dalla fusione fra Viacom e Cbs. Ne nascerebbe un gruppo da quasi 30 miliardi di ricavi e titolare di serie come *Star Trek*, *Mission Impossible* e *Jumanji*.

L'ingresso di Sony sulla scena accende la contesa per Paramount Global. Dopo aver tentato un approccio con Warner Bros Discovery,

l'azienda sta ora trattando in esclusiva per con Skydance, la casa di David Ellison che ha prodotto film come *Top Gun: Maverick* e serie tv come *Grace & Frankie*. Skydance sta discutendo con National Amusements, la holding della famiglia Redstone che controlla Paramount con il 77% dei diritti di voto.

La struttura dell'affare ha sollevato qualche dubbio sul mercato, in particolare fra gli azionisti di minoranza di Paramount che temono di vedersi penalizzati dall'intesa fra Ellison e i Redstone. Tali perplessità avrebbero spinto alcuni amministratori di

Paramount a non ricandidarsi per il rinnovo del board, così segnalando il proprio disappunto per il rifiuto della precedente proposta da 26 miliardi avanzata dal fondo Apollo. Che in queste fratture punta a insinuarsi, ripresentandosi più forte dal punto di vista finanziario e soprattutto industriale grazie all'alleanza con il big giapponese Sony.

La disfida per Paramount arriva in un'epoca di grande dinamismo nell'industria cinematografica. L'aumento dei costi per film e serie tv, unita alla serrata concorrenza sullo streaming, ha messo

sotto pressione i margini di profitto delle case che stanno perciò cercando alleanze per aumentare dimensioni e capacità di investimento. Sinora, Sony non è entrata nella lotta dello streaming, limitandosi a produrre contenuti da vendere poi alle varie piattaforme. L'eventuale fusione con Paramount porterebbe il gigante nipponico a ripensare la propria strategia oppure a trovare acquirenti per le attività di streaming e di televisione via cavo di Paramount.

Francesco Bertolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

67,5

milioni
il numero di abbonati alla piattaforma streaming Paramount+, circa un quarto rispetto al totale raggiunto da Netflix alla fine del 2023

Al vertice



● Robert M. Bakish è presidente e amministratore delegato di Paramount Global



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Flop del nuovo programma

Bassi ascolti, la Rai cancella lo show di Chiara Francini

Si potrebbe chiamare la maledizione del mercoledì sera quella che ha colpito «Forte e Chiara», lo show di Chiara Francini, in onda in prima serata, su Rai 1, nel terzo giorno settimanale. A causa dei bassi ascolti, ieri la direzione Prime Time della Rai ha deciso di cancellarne la terza e ultima puntata. La prima, il 10 aprile, aveva fatto il 13,9% di share, mentre la serata era stata vinta da «Vanina. Un vicequestore a Catania», la fiction di Canale 5, con il 16,5%. Questo mercoledì è stata ancora Vanina a aggiudicarsi il primato (16,9%), ma «Forte e Chiara» si era fermato all'11,5%, venendo battuto anche da «Chi l'ha visto?» di Federi-

ca Sciarelli, su Rai 3. Ma che c'entra il mercoledì? Il caso vuole che un altro show di punta non abbia raggiunto gli ascolti previsti, questa volta però sulla rete ammiraglia di Mediaset: Canale 5. Parliamo di «Michelle Impossible»: il one-woman-show di Hunziker, peraltro ben alla terza edizione, ha concluso il ciclo di tre puntate, lo scorso 20 marzo, con il suo peggior share di sempre (13,8%), venendo battuto dal docu-film su Ennio Morricone di Rai 1 (14,4%) e tallonato ancora da Sciarelli, terza con il 12,9%. «Il progetto («Forte e Chiara», ndr) — spiega la Rai in una nota —, pensato con fina-

lità sperimentali, pur veicolando valori importanti e originali non ha tuttavia prodotto i risultati auspicati». Francini ha avuto un momento di grande popolarità dopo il monologo sulla mancata maternità, recitato al Festival di Sanremo 2023, dove l'aveva chiamata Amadeus. L'azienda ringrazia Francini «che ha confermato di essere una grande artista accettando la sfida di portare questa sua idea nella prima serata di Rai 1». La chiusura del programma conferma che la Rai fatica sui nuovi programmi, anche quando condotti da volti amatissimi. È il caso del one-woman-show di Virginia Raffaele che, a gennaio scor-

so, ha chiuso la sua terza e ultima puntata con il 14,1% surclassato da «Ciao Darwin» di Paolo Bonolis, su Canale 5. «Signore, signori e tutto quello che sta nel mezzo — è il commento ironico di Francini —, non ci siamo andati piano. Scusateci se siamo stati troppo forti, come un gintonic senza tonic. Con «Forte e Chiara» abbiamo provato a mettere assieme in uno stesso show cardinali e inviati di guerra, cliché sulle donne e pornstar, balletti con le piume e storie di bambini in un campo di concentramento, canzoni dei cartoni animati e drag queen. Forse ho esagerato». L'attrice ringrazia e dà appuntamento in teatro.

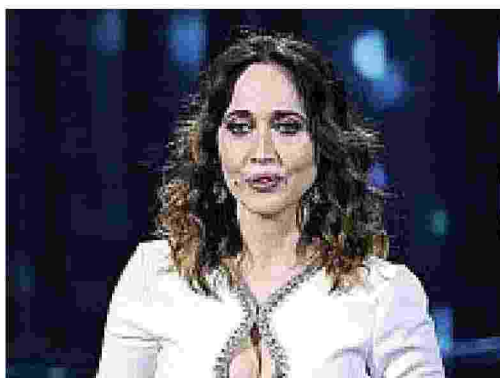
Antonella Baccaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Chiara Francini (Firenze, 1979) è attrice, conduttrice tv e scrittrice. Il 10 aprile scorso ha esordito su Rai 1 con il suo one woman show «Forte e Chiara», che ha registrato nella prima puntata uno share del 13,9%, sceso mercoledì 17 all'11,5%

Chiusura

Chiara Francini, 44 anni, durante una puntata di «Forte e Chiara»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

«L'isola dei famosi», se il format perde il carattere di sorpresa



In un delizioso racconto di Robert Walser, *Un ceffone e altre cose*, c'è una frase che mi ha da subito fatto pensare alla televisione, anche se nel 1925 la televisione non c'era ancora e se anche ci fosse stata, Walser avrebbe continuato a passeggiare: «La singolarità si assottiglia ogni giorno di più. Sembra che ci sia una fabbrica al lavoro per la normalizzazione dell'insolito». La frase mi è tornata in mente nell'osservare la conduzione di Vladimir Luxuria all'*Isola dei famosi* (Canale 5). Si nasce incendiari e si finisce pompieri, si inizia con serate trasgressive del *Muccassassina* e si finisce per redarguire un certo Francesco Benigno, reo di aver lesso il regolamento.

La versione anti-trash dell'*Isola dei famosi* (uno degli opinionisti è un gentile conduttore del Tg5, Dario Maltese) ci aiuta a capire meglio questi format che hanno avuto grande successo nel nuovo millennio e che ora sembrano tirare avanti con il fiato corto.

Il primo problema è che, col tempo, il format perde il carattere di sorpresa, o di «esperimento sociale», perché i concorrenti si presentano sapendo già come comportar-

si. Il secondo è che, nel caso specifico, di «famosi» ce ne sono sempre meno: a parte Joe Bastianich, Matilde Brandi, Marina Suma e Valentina Vezzali, non so chi siano gli altri (forse vengono scelti in base ai followers, come ha fatto Amadeus con i cantanti di Sanremo). C'è un tizio, Daniele Radini Tedeschi, che imita male Vittorio Sgarbi e niente di più. Il terzo, infine, è che questi format nascono per essere trash, è la loro natura: è lodevole l'intento di insegnare anche ai naufraghi, che vivono in condizioni coercitive, le buone maniere, ma si corre il rischio di snaturare il programma.

La televisione è davvero una fabbrica al lavoro per la normalizzazione dell'insolito: dopo qualche apparizione, anche i «mostri» diventano membri della famiglia, anche Orsini diventa un clown del «circo mediatico».

L'opinionista dell'*Isola* Sonia Bruganelli esibiva in studio una t-shirt con questa scritta «futurista»: «Il buon gusto non esiste». Forse non esiste o forse il buon gusto è come l'intelligenza: se non ce l'hai, non puoi coglierne l'esistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conduttrice

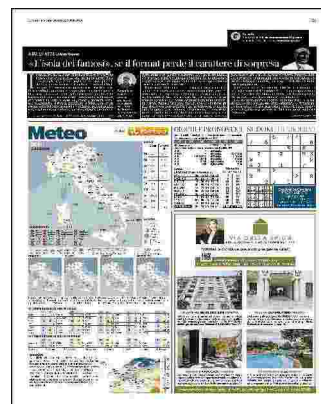
Vladimir Luxuria è la nuova conduttrice dell'*«Isola dei famosi»* ed è subentrata a Ilary Blasi



Sul web

Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso

Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv



125121

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



• Valentini Rai, serve un referendum a pag. 11

IL SABATO DEL VILLAGGIO

GIOVANNI VALENTINI



Dimissioni di Verna: la prova di quanto la Rai sia malridotta

Rai controllata dal governo? Giudichino i cittadini
(Giorgia Meloni al Vinalty di Verona - 15.4.2024)

Non faranno scalpore come le dimissioni milionarie del geometra Amedeo Umberto Rita Sebastiani, in arte Amadeus. Ma quelle più discrete e sofferte di Carlo Verna, redattore e inviato della Rai per oltre quarant'anni, già segretario del sindacato interno Usigra e poi presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, sono senz'altro più rivelatrici del malessere che ormai dilaga nel servizio pubblico. E in particolare nell'informazione che è il suo *core business*, la sua ragione sociale.

Con un anno di anticipo rispetto al limite d'età per andare in pensione, Verna ha deciso di lasciare l'azienda annunciando una vertenza giudiziale e inviando una lettera aperta di saluto ai consiglieri di amministrazione: un'*j'accuse* in cui definisce la Rai "un'anima persa". È proprio questo - come si ricorderà - il titolo di un celebre romanzo di Giovanni Arpino, ambientato a Torino e considerato il suo libro migliore, in cui il critico letterario Lorenzo Mondo vide rimandi "alla lucida ipostasi di una follia, alla contrapposizione tra il fascino del male e la grettezza della virtù". Una rappresentazione concreta, insomma, di una realtà astratta o ideale che può ben adattarsi come metafora alla crisi della nostra radiotelevisione pubblica. Pur riconoscendo che la Rai è "cruciale per la qualità della democrazia nel nostro Paese", Verna nel suo congedo la definisce una "non azienda". "Le regole che ne disciplinano la *governance* - spiega - disintegrano quello spirito che dovrebbe animare ogni comunità lavorativa". E, rivolto ai



**POTERE
GIORGIA MELONI
RESPINGE
LE ACCUSE?
FACCIAMO UN
REFERENDUM
TRA I CITTADINI**

consiglieri di Viale Mazzini, avverte: "Siete pertanto tutti individualmente senza colpe, come chi vi ha preceduto, ma sappiate che lo sforzo perché le persone facciano la differenza è sempre presupposto fondamentale, anche se talvolta non bastevole, almeno per migliorare le cose". Mentre l'uscita della ditta Amadeus & Famiglia - a 10 milioni di euro in quattro anni - può corrispondere dunque a una scelta di convenienza professionale o contrattuale, come quelle di altri che l'hanno preceduto da quando il servizio pubblico è dominato dalla destra, le dimissioni dell'ex sindacalista e presidente dell'Ordine dei giornalisti mettono il dito sulla piaga. E cioè, sulla *governance* dell'azienda, sul sistema di gestione che la riduce alla subalternità nei confronti della partitocrazia. Nella sua lettera di dimissioni, Verna rivendica "l'orgoglio di rappresentare un potere di controllo, mai un gradino più in basso, per dare voce alla metà delle cittadine e dei cittadini che si considerano esclusi da una partecipazione autentica alla democrazia e si astengono quando si va alle urne". E chiosa: "Forse si sentono non rispettati come non si sente chi in Rai non voglia accettare le attuali regole d'ingaggio, destinate a pesare negativamente anche sui rapporti umani".

Il "caso Verna" è in realtà la classica punta dell'iceberg. Ovvero, il sintomo di uno stato avanzato di decomposizione del servizio pubblico che risale indietro nel tempo e precede anche l'occupazione da parte della destra. La diagnosi è chiara: la Rai soffre di dipendenza cronica dal potere politico. E altrettanto chiara è la prognosi: occorre innanzitutto modificare la *governance* dell'azienda, come auspichiamo da tempo, per affrancarla dalla sudditanza ai partiti. Ma sono proprio i partiti, tutti i partiti; vecchi e nuovi; quelli di centro, di destra o di sinistra, che non vogliono curarla per poterla mantenere al proprio servizio. Se Giorgia Meloni è così sicura che non sia controllata dal governo, allora promuova un referendum per far giudicare ai cittadini. O magari, lasci alle opposizioni la presidenza dell'ente di Stato a garanzia del pluralismo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



OK A SECONDO SINDACATO RAI

C'è l'accordo tra la Rai e Unirai-Figec-Cisal, il nuovo (secondo) sindacato dei giornalisti, costituito lo scorso 16 dicembre.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Nove si pente di aver perso Francesca Fagnani (Belve) che è andata a Rai2

DI FRANCO GILARDOTTI

«Non ci fermiamo ad Amadeus». **Alessandro Araimo**, amministratore delegato di Warner Bros. Discovery, al Corriere della Sera ammette che l'ambizione del «Terzo polo televisivo» non si è saziata con il passaggio dalla Rai di Amadeus. Anche se questa definizione, Terzo polo, la considera inesatta: «Puntiamo a togliere ascolti a Rai e Mediaset e investiamo sull'intrattenimento, certo. Ma il nostro sistema si poggia su tre pilastri: tv lineare (dove per altro siamo già terzo editore) distribuzione cinematografica, che ci vede leader in Italia, piattaforma streaming che vuole competere con Netflix e Disney+», spiega il 53enne, laureato in Bocconi, «investire sulla tv lineare ha senso anche perché è organico con la crescita che vogliamo raggiungere anche negli altri due asset. Noi ragioniamo in termini di sistema, non di un unico prodotto». Fatto sta che Discovery è riuscita a strappare alla Rai uno dei suoi conduttori di maggior successo, che raggiungerà i suoi ex colleghi della tv pubblica, **Fabio Fazio** e **Maurizio Crozza**, che sono già sul Nove. Sulle cifre del contratto circolate in questi giorni («100 milio-

ni di euro») non conferma e non smentisce, come si dice in questi casi: «Il numero non lo posso dare, ma parliamo di quattro anni con due prime time e un access in onda tutto l'anno: qualcuno potrebbe anche dire che non sono tanti. **E poi non conta il numero:** la bontà dell'investimento si giudica dal costo orario rispetto allo share, e ai ricavi, che genera». Si sbottona un po' di più invece sugli obiettivi di rete con il nuovo «acquisto». «Arriva dal 28%, se dicessi 27% sarei un po' ambizioso», risponde a **Renato Franco** sul Corriere, «oggi in quella fascia oscilliamo siamo attorno al 4%, se raddoppiamo quella cifra è già un grandissimo risultato anche se la rete ha dimostrato di saper fare di più».

Tanti i nomi accostati in questi giorni a Discovery, trattata un po' come quei proprietari di calcio arabi dal portafogli quasi infiniti che fanno incetta di giocatori in tutta Europa. **Fiorello**, **D'Urso**, **Belén**. Conduttori molto diversi tra loro e che però hanno in comune anni di carriera

e di numeri elevati, fidelizzati con un certo tipo di pubblico. «Sul mercato c'è grande movimento e noi non abbiamo finito i nostri piani di sviluppo», ammette Araimo, «non c'è un no a priori a nessun progetto, ma deve avere un senso sia editoriale sia economico. In generale però non ci fermiamo ad Amadeus». Una battuta anche sui volti già presenti sul Nove, e che – assicura – non verranno schiacciati dai nuovi big: «**Gabriele Corsi** è un volto fondamentale per la rete e per lui prevediamo un suo spazio quotidiano in una fascia oraria pregiata oltre che programmi in prime time». Oltre agli acquisti però, ci sono state delle cessioni che, a posteriori, possono essere considerate un errore. Una su tutte, quella di **Francesca Fagnani** che ha portato su Rai2 il programma *Belve*: «Direi una bugia se rispondessi che non ce ne siamo pentiti, anche noi qualche volta sbagliamo».



Francesca Fagnani

Open

© Riproduzione riservata





Il celebre drammaturgo inglese aveva anticipato gli schemi della grande cinematografia

Shakespeare hollywoodiano

Lo dimostrano Arturo Cattaneo e Gianluca Fumagalli

DI DIEGO GABUTTI

Shakespeare è autore di tragedie, commedie e drammi storici, come si legge nel titolo del «First Folio», la prima raccolta completa delle sue opere, apparsa nel 1623, sette anni dopo la sua morte. È cioè l'autore di *Riccardo III*, del *Sogno di una notte di mezza estate*, di *Romeo e Giulietta*, della *Tempesta*, di *Enrico V*, dei *Due gentiluomini di Verona*, di *Antonio e Cleopatra*, della *Bisbetica domata*: cult teatrali che a occhio sembrano avere poco a che fare l'uno con l'altro e che, se non fosse per l'inconfondibile eloquenza e vastità metaforica dei dialoghi, potrebbero essere benissimo opera d'autori diversi, tra loro persino discordanti.

Tuttavia prendiamo un moderno autore cinematografico, diciamo per esempio **Steven Spielberg**, che è autore di *ET, l'extraterrestre* e di *Schindler's List*, del *Colore viola* e dei *Predatori dell'Arca perduta*, delle *Avventure di Tintin*, dello *Squalo*, di *Amistad*, di *Jurassic Park*, del remake di *West Side Story*, di *Salvate il soldato Ryan*. Anche nel suo caso, se a loro volta non fossero inconfondibilmente «spielberghiani», tutti questi film potrebbero benissimo essere opera di registi non soltanto dissimili ma persino avversi tra loro, ciascuno specializzato in un genere di

verso: «il dramma storico, la tragedia, la commedia».

Questo per dire che c'è una consanguineità evidente e profonda tra Shakespeare e Hollywood. Di questa stretta parentela rendono conto e tracciano la storia **Artu-**

Esattamente come Hollywood tre secoli più tardi, ma lui da solo e la Mecca del cinema con tutta un'industria intorno, Shakespeare è una macchina per attirare e intrattenere gli spettatori dopo averli messi in fila al botteghino

ro Cattaneo e Gianluca Fumagalli in un imperdibile libro sul cinema, *Shakespeare in Hollywood*. Shakespeare e Hollywood, spiegano, sono per cominciare fenomeni insieme artistici e commerciali. Esattamente come Hollywood tre secoli più tardi, ma lui da solo e la Mecca del cinema con tutta un'industria intorno, Shakespeare è una macchina per attirare e intrattenere gli spettatori dopo averli messi in fila al botteghino. Anche il teatro di Shakespeare, come il cinema hollywoodiano, è in grado di suonare qualsiasi strumento e di mettere in scena qualunque genere di storia, dal melò amoroso alla commedia fantasy, dalla pochade osé con scambi di per-

sona al drammone storico sugli orrori del potere. Shakespeare è contemporaneamente il **Lubitsch** delle comedies eccentriche e raffinate, il **Cecil B. De Mille** dei kolossal in costume, il **Von Stroheim** di *Rapacità e della Vedova allegra*, il **Peter Jackson** di *King Kong* e del *Signore degli Anelli*. Il *First Folio*, che raccoglie e consegna alla posterità l'intera sua opera, è il catalogo generale dell'anima e delle forme dell'intrattenimento da cui deriverà il culto del Bardo di Stratford-upon-Avon, dove Will Shakespeare era nato nel 1564. Ci sono

dentro tutti i canovacci, poi variamente declinati da sceneggiatori, attori, produttori e registi, che faranno di Hollywood la massima catena di montaggio per scrivere, produrre e vendere storie d'ogni tempo e luogo.

Come Hollywood, Shakespeare e il teatro elisabettia-

Il teatro di Shakespeare, come il cinema hollywoodiano, è in grado di suonare qualsiasi strumento e di mettere in scena tutto: dal melò amoroso al fantasy, dalla pochade osé con scambi di persona al drammone sugli orrori del potere

no hanno il pubblico come giudice e referente. Diversamente dai loro predecessori immediati, non mirano più a lusingare e ad arruffianarsi i committenti aristocratici. Vendono biglietti. Incantano le platee. Hanno bisogno d'applausi e di spettatori fedeli, ricchi e poveri, nobili e plebei, colti e ignoranti, giovani e anziani

Arturo Cattaneo
Gianluca Fumagalli
**Shakespeare
in Hollywood**



La copertina

– spettatori che devono convincere a tornare per vedere nuove commedie e per rivedere (più volte, senza stancarsene) il «play» già visto in precedenza. Shakespeare, sempre come il cinema, mette in versi e concitate azioni di scena le passioni immediatamente comprensibili da tutti, e da tutti sperimentate in qualche forma: gelosia e smania

d'amore, il gusto (e disgusto) del potere, il piacere d'«abbattere i re», la libertà, l'allegria, il riso, l'umore cupo, la disperazione.

Naturalmente le sue opere, al cinema, sono state messe anche direttamente in scena, come quando *l'Enrico V* e *l'Amleto* di **Laurence Olivier** fanno incetta di Oscar e quando **Marlon Brando** spopola nella parte di **Marco Antonio** nel *Giulio Cesare* di **Joseph Mankiewicz**. Più spesso, però, le sue opere sono state messe solo indirettamente in scena, come nella versione fantascientifica della *Tempesta* (che fa da plot al *Pianeta proibito* di **Fred M. Wilcox**, 1956) o nelle versioni musical del *Sogno d'una notte di mezza estate* (**William Dieterle**, 1936) e di *Romeo e Giulietta* (*West Side Story*, **Robert Wise** 1961). Del *Sogno d'una notte di mezza estate*, il più esposto a improvvisazioni e interpretazioni, Cattaneo e Fumagalli ricordano una versione musical a teatro degli anni trenta, quando «su locandine e manifesti viene annunciata come "variazione musicale del Sogno d'una notte di mezza estate di Shakespeare". Per essere una variazione musicale», scrivono, «è decisamente originale: ambientato nella New Orleans di fine Ottocento, lo spettacolo combina Shakespeare con la musica swing e può vantare un insolito cast di oltre cento artisti, in gran parte afroamericani. Il più famoso è **Louis Armstrong**, che interpreta *Bottom*. Uno dei pezzi inediti del musical, *Darn That Dream*, viene registrato l'anno seguente dal "re dello swing" **Benny Goodman**, raggiungendo il primo posto nella classifica dei dischi più venduti».

Ma *Shakespeare a Hollywood* è anche (e forse prima di tutto) «Shakespeare in America»: il *First Folio* è infatti un'eredità che il centro dell'Impero condivide con le colonie, dove – dopo la Bibbia – il più citato è Shakespeare. «Essere o non essere tassati» è tra gli slogan della rivoluzione americana. Ovviamente, però, Shakespeare è patrimonio dell'intera umanità, di cui anzi proprio lui, secondo **Harold Bloom**, è «l'inventore». È a Will Shakespeare che si deve la varietà, il design psicologico, la catalogazione e il fiat lux dei tipi umani, le bisbetiche e gli innamorati, i tiranni e i demagoghi, i *Falstaff* e gli *Amleto*, i folletti e i giullari morti, che prima di lui non esistevano, e senza di lui non esisterebbero.

Arturo Cattaneo e

Gianluca Fumagalli,
Shakespeare in
Hollywood, Einaudi 2024,
pp. 312, 30 euro, eBook
12,99 euro.

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Auditel a marzo: il canale della tv pubblica avanza in prima serata. Nove tallona Rai 2

Ascolti, Rai 1 stacca Canale 5

Il totale del Biscione vince nelle 24 ore e in seconda serata

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Rai 1 domina ancora una volta gli ascolti tv. A marzo, come certifica Auditel, l'ammiraglia di viale Mazzini ha intercettato il 23,09% di share in prima serata (dalle ore 20.30 alle 22.30), con una crescita di oltre due punti rispetto a marzo 2023. Staccatissimo Canale 5, al 15,7% e in calo di quasi due punti rispetto a marzo 2023. Anche nelle 24 ore Rai 1, al 19,08%, è sopra Canale 5, fermo al 18% (giù di un punto sul 2023). I problemi per il servizio pubblico arrivano da Rai 3, che senza **Fabio Fazio** continua il

suo crollo in prime time (5,29% in marzo, due punti in meno del marzo 2023) ed è tenuta in piedi dalla fascia oraria 18-20.30, sempre al 10%. Male pure Rai 2, sulla quale le varie cure non funzionano, e con una prima serata disastrosa al 3,9% (quasi raggiunta da Nove, al 3,81%), in calo di un punto sul 2023.

Meglio vanno le retrovie di Mediaset, con Italia 1 al 6% in prime time (+0,4 punti) e Rete 4 che si conferma al 4%. E in effetti il totale dei canali del Biscione arriva al 37,5% nelle 24 ore (Rai è al 36,7%), al 35,9% in prima serata (37,8% per Rai), e al 41,7% in seconda serata, dove Cologno monzese domina e stacca Rai di 11 punti (30,6%). I peri-

metri confrontati, tuttavia, sono molto diversi: Mediaset ha più canali tematici di Rai, e quelli di viale Mazzini hanno anche compiti di servizio pubblico che il Biscione non ha, potendo sviluppare canali commerciali su specifici target. Terzo broadcaster in Italia è Warner Bros. Discovery, al 9% nelle 24 ore, il 9,16% in prima serata e il 10,4% in seconda serata. Nove, grazie a Fazio e, in parte, a **Maurizio Crozza**, è al 3,81% in prime time. E uno scatenato **Agostino Saccà** (ex d.g. Rai) ieri pronosticava per Nove un 10% di share nel giro di due o tre anni.

La piattaforma Sky è in salute, trainata dal tennis, dall'intrattenimento e da serie origina-

li ben riuscite come *Call my agent*. In marzo è al 7,45% nelle 24 ore (mezzo punto in più rispetto al 2023), al 7,76% in prima serata (0,7 punti in più) e all'8,9% in seconda serata (quasi un punto in più). Tv8 sfiora il 2,7% di share in prime time. La7, col minimo sforzo, riesce sempre a raggiungere ottimi risultati in prima serata, con il 5,4% di share (0,6 punti in più del 2023), mentre Supertennis, senza il tennis live (passato quasi tutto a Sky), è al -43% di audience. Davanti alla tv, in media, ci sono stati 20,6 milioni di italiani in prima serata a marzo, quasi 100 mila in più rispetto a un anno fa.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Così le performance, emittente per emittente

Sintesi mensile 1A, emittenti nazionali, giorno medio mensile, fasce standard		Marzo 2024 (dal 03/03/2024 al 30/03/2024) - Target: Individui 4+ (57.860.719)							
		02.00	07.00	09.00	12.00	15.00	18.00	20.30	22.30
		25.59	09.00	12.00	15.00	18.00	20.30	22.30	25.59
Rai 1	AM	1.677.591	744.711	996.743	2.116.097	1.662.970	3.517.560	4.762.243	1.575.657
	SH	19,08	15,25	18,93	17,86	16,91	23,27	23,09	16,21
Rai 2	AM	443.346	450.574	314.071	952.397	460.309	445.832	818.655	460.304
	SH	5,04	9,23	5,96	8,04	4,68	2,95	3,97	4,74
Rai 3	AM	566.124	324.045	224.659	928.640	608.030	1.498.906	1.091.978	412.128
	SH	6,44	6,64	4,27	7,84	6,18	9,92	5,29	4,24
Rai Yoyo	AM	55.227	54.900	70.994	84.739	64.357	126.851	79.387	14.066
	SH	0,63	1,12	1,35	0,72	0,65	0,84	0,38	0,14
Totale Rai	AM	3.228.734	1.874.233	1.945.506	4.622.140	3.434.042	6.402.432	7.796.602	2.976.550
	SH	36,72	38,38	36,95	39,02	34,93	42,35	37,80	30,62
Canale 5	AM	1.583.730	847.186	851.303	2.403.506	2.053.911	2.830.318	3.237.852	1.684.199
	SH	18,01	17,35	16,17	20,29	20,89	18,72	15,70	17,33
Italia 1	AM	414.491	122.190	208.956	626.594	343.616	478.766	1.249.525	634.608
	SH	4,71	2,50	3,97	5,29	3,49	3,17	6,06	6,53
Rete 4	AM	349.862	62.587	172.006	532.300	408.061	486.258	842.006	530.446
	SH	3,98	1,28	3,27	4,49	4,15	3,22	4,08	5,46
Iris	AM	118.340	62.770	57.805	94.907	122.544	158.938	341.880	188.256
	SH	1,35	1,29	1,10	0,80	1,25	1,05	1,66	1,94
Totale Mediaset	AM	3.298.932	1.621.025	1.874.581	4.603.854	3.860.617	5.178.107	7.401.714	4.059.669
	SH	37,52	33,20	35,60	38,86	39,27	34,25	35,89	41,76
Nove	AM	218.695	93.059	99.455	136.442	166.679	404.429	786.389	315.962
	SH	2,49	1,91	1,89	1,15	1,70	2,68	3,81	3,25
Totale Warner Bros. Discovery	AM	796.020	426.045	495.622	807.753	862.075	1.278.609	1.889.995	1.009.245
	SH	9,05	8,72	9,41	6,82	8,77	8,46	9,16	10,38
TV8	AM	199.299	43.010	75.197	252.897	240.542	327.091	554.860	255.278
	SH	2,27	0,88	1,43	2,13	2,45	2,16	2,69	2,63
Totale Sky	AM	655.519	276.967	302.072	793.045	805.182	977.963	1.599.800	864.477
	SH	7,45	5,67	5,74	6,69	8,19	6,47	7,76	8,89
La7	AM	327.408	182.393	187.718	404.357	273.669	418.241	1.111.999	417.576
	SH	3,72	3,74	3,57	3,41	2,78	2,77	5,39	4,30
La7d	AM	40.463	9.569	17.306	31.695	60.151	42.688	108.578	69.240
	SH	0,46	0,20	0,33	0,27	0,61	0,28	0,53	0,71
Totale LA7	AM	367.871	191.962	205.024	436.052	333.820	460.929	1.220.577	486.816
	SH	4,18	3,93	3,89	3,68	3,40	3,05	5,92	5,01
Tv2000	AM	102.375	130.153	106.523	95.295	149.131	272.594	129.829	45.929
	SH	1,16	2,67	2,02	0,80	1,52	1,80	0,63	0,47
Totale Paramount	AM	42.519	32.192	43.751	59.869	70.279	87.625	70.832	17.185
	SH	0,48	0,66	0,83	0,51	0,71	0,58	0,34	0,18
Sportitalia	AM	21.959	22.270	16.072	25.858	26.852	26.842	30.507	28.861
	SH	0,25	0,46	0,31	0,22	0,27	0,18	0,15	0,30
Totale A+E	AM	11.663	4.834	5.186	11.400	15.840	18.781	19.147	17.019
	SH	0,13	0,10	0,10	0,10	0,16	0,12	0,09	0,18
Totale De Agostini Editore	AM	5.323	14.663	7.468	9.131	5.803	5.427	5.749	827
	SH	0,06	0,30	0,14	0,08	0,06	0,04	0,03	0,01
Altre digitali terrestri	AM	175.573	198.633	139.189	272.769	146.175	267.076	342.944	160.092
	SH	2,00	4,07	2,64	2,30	1,49	1,77	1,66	1,65
Altre Sat non pubblicate	AM	8.393	4.544	6.683	17.641	12.271	11.067	9.838	6.962
	SH	0,10	0,09	0,13	0,15	0,12	0,07	0,05	0,07
Totale Emittenti	AM	8.793.463	4.883.201	5.265.353	11.846.892	9.831.945	15.117.413	20.624.081	9.720.503
	SH	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Elaborazione ItaliaOggi su dati Auditel
am = ascolto medio, %sh = share, %pe = penetrazione
Nota: Tutti i dati comprendono gli ospiti
DATTE DATABASE di esclusiva titolarità di Auditel S.r.l. Tutti i diritti Riservati.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



CHESIDICE

Fieg chiede correttivi al ddl Diffamazione. Fieg ha trasmesso, nei giorni scorsi, una lettera al Parlamento, a firma del presidente Andrea Riffeser, per esprimere la preoccupazione del mondo editoriale e ribadire la necessità di alcuni correttivi, dopo le novità intervenute rispetto all'andamento dei lavori parlamentari relativi all'esame congiunto del ddl Diffamazione a mezzo stampa. Nella lettera è stato evidenziato come «l'improvvisa accelerazione impressa all'iter di esame dei disegni di legge, unitamente alla presentazione di emendamenti che modificano sostanzialmente l'impianto normativo originario, in particolare sul tema della eliminazione della pena detentiva, suscitano profonda apprensione tra gli editori di giornali perché rischiano di penalizzare l'attività di informazione e di compromettere la libertà di stampa e il diritto costituzionale all'informazione, che è diritto a informare e a essere informati».

Warner Bros, vola compenso del ceo a quasi 50 mln ma la perdita è a 400 mln. Il compenso annuale del ceo globale di Warner Bros Discovery David Zaslav è aumentato di quasi il 27%, arrivando a 49,7 milioni di dollari nel 2023, secondo quanto riportato dalla documentazione depositata presso la Securities and exchange commission (Sec). In parallelo il gruppo ha registrato una perdita trimestrale maggiore del previsto a febbraio (pari a 400 milioni di dollari), a causa del declino della tv via cavo, di un mercato pubblicitario debole e per le ricadute degli scioperi di Hollywood.

Francia, Marianne in vendita. L'editore-miliardario ceco Daniel Kretinsky (quello della mancata scalata a Le Monde) si prepara a vendere il settimanale francese, che ha diffuso l'anno scorso più di 128 mila copie.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



EDITORIA

Chiude
il quotidiano
Verità e Affari

Chiude *Verità e Affari*, quotidiano economico-finanziario del gruppo editoriale La Verità, fondato e guidato da **Maurizio Belpietro**, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*. Viene così formalmente smantellata la redazione con circa 8 giornalisti, di cui solo 3 assunti sul giornale nato a inizio aprile 2022 e passato alla sola edizione online dal dicembre dello stesso anno. La diffusione di *Verità e Affari* non veniva rilevata dalla società Ads mentre la testata principale del gruppo, *La Verità*, registra a febbraio una diffusione totale pagata di 27,5 mila copie. Non c'è ancora nulla di deciso ma nei piani del gruppo spunta l'ipotesi di coprire ancora l'informazione economica con una pubblicazione ad hoc. Questa volta all'interno di un inserto del settimanale *Panorama*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121

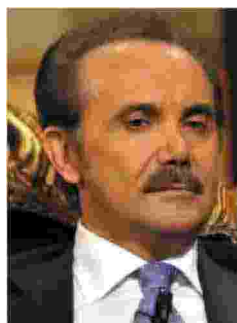


IL PUNTO DI MAURO MASI*

Diritto all'oblio, qualche spiraglio c'è

Uno dei temi più seguiti dai lettori di questa rubrica è quello del diritto all'oblio, in particolare quando e se questo diritto deve prevalere sul diritto di cronaca e di espressione. Torno volentieri sul punto ricordando che il 13 maggio 2014 la Corte di Giustizia europea ha introdotto il diritto all'oblio, nel senso che ha stabilito che i cittadini Ue hanno diritto di richiedere ai motori di ricerca la rimozione di informazioni associate al proprio nome quando queste siano «inadeguate, irrilevanti, non pertinenti o non più pertinenti». Qualora il motore non ottemperi, l'interessato può adire le competenti autorità nazionali che valutano la fattispecie e, se del caso, possono imporre allo stesso motore di ricerca la soppressione del link. Le autorità nazionali, scriveva allora la Corte, dovranno bilanciare il diritto alla protezione dei dati personali con l'interesse generale a una corretta e completa informazione. Come è facile intuire, è proprio questo «necessario bilanciamento» l'aspetto più delicato di tutta la procedura. Il successivo Regolamento europeo sulla protezione dei dati del 2016 ha dedicato un apposito articolo, il 17, al diritto alla cancellazione, al diritto all'oblio, attribuendo al soggetto interessato il diritto alla cancellazione dei dati personali che lo riguardino con conseguente obbligo ad adempiere a carico del titolare del trattamento dei dati e ciò al verificarsi di alcune condizioni, tra cui la mancata attuale corrispondenza e necessità rispetto alla finalità per cui essi erano stati trattati; la revoca del consenso in precedenza prestato; l'opposizione al trattamento o la sua illiceità. Il diritto all'oblio viene inteso dal Regolamento 216/679 in un'accezione molto specifica in quanto non si riferisce al bilanciamento tra diritto alla libertà di stampa e al rispetto della vita privata ma fa riferi-

mento a un diverso aspetto e cioè al diritto del soggetto a ottenere la cancellazione dei dati in un contesto, quale quello digitale, in cui risulta estremamente agevole la diffusione di determinate informazioni relative alla persona nonché la possibilità di utilizzo delle stesse per finalità che travalichino il motivo per cui erano state acquisite. È rimasto quindi aperto e, sostanzialmente, indeterminato il tema che più interessa e cioè quello del bilanciamento tra diritto di cronaca e diritto all'oblio e ciò perché mancano, sia a livello nazionale che a livello internazionale,



Mauro Masi

criteri univoci di riferimento che consentano di conoscere preventivamente i presupposti in presenza dei quali un soggetto ha diritto a chiedere che una notizia apparsa in passato non rimanga esposta sul web a tempo indeterminato. Proprio in quest'ottica, in Italia nel marzo 2023 la Corte di Cassazione ha emesso una sentenza (6116/2023) che dà ampio riscontro al diritto all'oblio. Ha infatti riconosciuto la risarcibilità del danno derivante da una prolungata esposizione mediatica (sul web) subita da un uomo imputato in un procedimento penale e poi assolto con formula piena. La vicenda era stata riportata da un quotidiano online che poi aveva «dimenticato» di citare l'epilogo a favore dell'imputato. Atteso che sul web se non avviene una rettifica o una cancellazione tutto resta in eterno c'è, secondo la Cassazione, il diritto dell'interessato a ottenere il giusto aggiornamento e della testata a farlo e, se non lo fa, paga i danni. Uno spiraglio di civiltà nel Far West che è Internet.

***delegato italiano
alla Proprietà intellettuale
Contatti: mauro.masi@bancafucino.it**

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



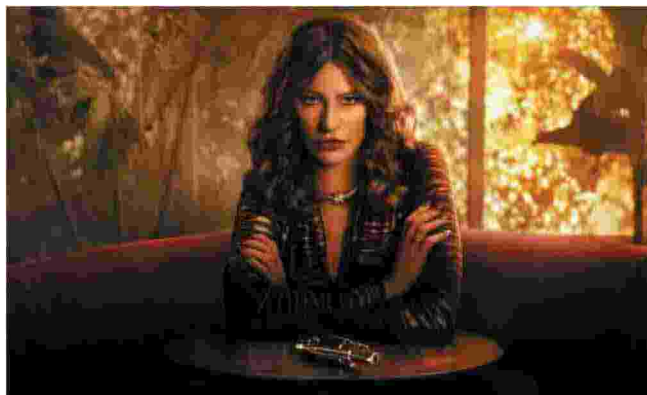
Sottoscrittori in crescita nel 1° trimestre. Bene l'offerta con pubblicità

Netflix a quota 270 mln

Dal 2025 stop ai dati trimestrali sugli abbonati

DI MARCO A. CAPISANI

Netflix chiude il primo trimestre del 2024 con 269,6 milioni di abbonati, superando le attese del mercato che poneva l'asticella sui 264,2 milioni e registrando un nuovo livello complessivo record, grazie a 9 milioni di nuovi abbonati (anche se il nuovo pubblico era più numeroso a fine 2023, composto da 13,1 milioni di utenti). Anche utile netto e fatturato hanno superato le attese del mercato: l'ultima riga del conto economico è pari a 2,3 miliardi di dollari (era di 1,3 mld nel primo trimestre 2023) mentre i ricavi si sono attestati sui 9,4 miliardi di dollari, in aumento di quasi il 15%. L'utile operativo è di 2,6 miliardi di dollari, in crescita di circa il 54% annuo (con un margine operativo consolidatosi di sette punti percentuali, raggiungendo il 28%). Tutti numeri resi noti giovedì sera dalla piattaforma guidata dai due co-CEO **Ted Sarandos** e **Greg**



Griselda è tra le serie tv più seguite, con 66,4 mln di visualizzazioni

Peters che verranno comunicati integralmente ancora per i prossimi trimestri di quest'anno, ma non riguardo ai primi mesi del 2025. Netflix ha infatti annunciato d'interrompere la pubblicazione del numero trimestrale di nuovi abbonamenti e di entrate medie per utente, con la motivazione che queste metriche sono diventate meno rilevanti per misurare le attività del

gruppo. Giro d'affari, margine operativo e tempo speso sulla piattaforma dagli utenti sono alcune delle principali metriche tenute ora maggiormente in considerazione.

Approfondendo quindi i dati del primo trimestre 2024, emerge che la crescita è stata favorita dai piani di sottoscrizioni che comprendono le inserzioni pubblicitarie (a +65% su base annua, quindi in legge-

ro decremento rispetto al penultimo e ultimo trimestre dell'anno scorso). Nei mercati in cui è disponibile questa opzione, il 40% dei nuovi iscritti ha optato per questa soluzione, a partire dagli Stati Uniti che contano a fine periodo 82,7 milioni di sottoscrittori dai precedenti (Canada compreso, con ricavi totali per oltre 4,2 mld); al termine del 2023 erano 80,1 milioni. Invece l'Europa, insieme a Medio Oriente e Africa nell'area complessiva Emea, coinvolge 91,7 milioni di spettatori abbonati (con ricavi per circa 3 mld di dollari contro il precedente dato di 88,8 milioni).

Per quando riguarda infine il secondo trimestre, Netflix rimane cauta. A livello di ricavi la stima è di un incremento del 16% su base annua nel trimestre (e del 13-15% nell'intero anno), proiezioni che il mercato non sembra aver apprezzato dato che il titolo ha affrontato in calo le ultime sedute dopo l'annuncio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Cancellata la terza e ultima puntata dello show di Francini

Chiude “Forte e Chiara” Rai 1 perde colpi anche con il varietà

La nota di viale Mazzini dopo il flop di ascolti
L'ironia dell'attrice
“Forse ho esagerato”

di Silvia Fumarola

Ora, nonostante sia stato sommerso dalle critiche e sia stato un flop, c'è chi sui social si chiede se fosse necessario cancellare la terza e ultima puntata. Ma a Viale Mazzini non hanno avuto dubbi: *Forte e Chiara*, lo show di Chiara Francini in onda il mercoledì su Rai 1, chiude. La prossima settimana, fa notare qualcuno, si rischierebbe la regina delle débâcle con la partita su Canale 5, e con gli investitori pubblicitari meglio la prudenza.

Ascolti troppo bassi, la disaffezione del pubblico è apparsa forte e chiara dal debutto, la decisione drastica è stata presa dalla Direzione Prime Time: «Il progetto pensato con finalità sperimentali», si legge in una nota della Rai, «pur veicolando valori importanti e originali non ha tuttavia prodotto risultati auspicati». Ringraziamenti a Francini «che ha confermato di essere una

grande artista accettando la sfida di portare questa sua idea nella prima serata di Rai 1». Passerà alla storia come lo show più autoreferenziale della tv (il gatto Rollone, i genitori in studio), con l'attrice che si raccontava e accoglieva schiere di ospiti senza soluzione di continuità. Il 17 aprile aveva conquistato un milione 784 mila spettatori (11,2% di share), battuto dalla fiction *Vanina - Un vicequestore a Catania* con Giusy Buscemi su Canale 5, con 2 milioni 676 mila spettatori (share del 16,9%) e da *Chi l'ha visto?* su Rai 3, con un milione 841 mila (11,5% di share).

Già dall'esordio, il 10 aprile, si era capito che non aveva colpito nel segno: 2 milioni 176 mila spettatori (col 13,9%). Questi i numeri, che dicono molto, certo. Ma il nodo era la costruzione del varietà, con Francini che recitava (anche durante le interviste). Tutto scritto, gag dimenticabili. Aveva convinto al Festival di Sanremo col monologo sulla maternità, ironica e pronta, era stata brava al fianco di Amadeus, qui il contesto era completamente diverso.

Per la Rai, che ha collezionato svariati flop (da *Avanti popolo!* a *Petrolio* che martedì si è fermato all'1,6% di share), un altro smacco. Fallire col varietà, su Rai 1, è un campanello d'allarme che suona fortissimo an-

che rispetto agli inserzionisti pubblicitari. Ma va detto che anche *Colpo di luna*, il one woman show in tre puntate di Virginia Raffaele, a gennaio, non aveva brillato. Partito al 19,95% di share aveva perso ascolto, chiudendo al 14,08%. Capire cosa vuole il pubblico anche nell'intrattenimento diventa fondamentale.

In un lungo post su Instagram, Francini saluta con ironia. «Signore, signori e tutto quello che sta nel mezzo non ci siamo andati piano. Scusateci se siamo stati troppo forti come un gin tonic senza tonic. Con *Forte e Chiara* abbiamo provato a mettere assieme in uno stesso show cardinali e inviati di guerra, cliché sulle donne e pornstar, balletti con le piume e storie di bambini in un campo di concentramento, canzoni dei cartoni animati e drag queen. Forse ho esagerato. Ma il rischio comprende una dose di coraggio. Chiudiamo qui, con una schitarrata ben impiumata. Prendiamola come una dieta: invece di una taglia in meno una puntata in meno. Ma anche se più sottili, la gioia, la passione, la voglia di raccontare continueranno a imboccarci con grandi cucchiainate. Ringrazio tutti quelli che hanno amato e non amato il mio show, i primi li aspetto a teatro, gli altri... pure. Buongustai». © RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —

**Prendiamola come
una dieta: invece di
una taglia in meno
una puntata in meno
Ma gioia e passione
continueranno
a imboccarci**



▲ **Protagonista** Chiara Francini ha condotto due puntate dello show su Rai 1

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chiude "Forte e Chiara"
Rai 1 perde colpi
anche con il varietà

L'ORA DI PRENOTARE!
SCONTO DEL 20%

125121



Multischermo di Antonio Dipollina

Il segreto del carcere di re Zingaretti

C'è sempre un segreto, dice Verna (Fabrizio Ferracane), il capo dei Servizi, a Testori (Luca Zingaretti), capo del carcere San Michele. Il segreto de *Il re*, serie di Sky arrivata alla seconda stagione (il venerdì sera su Atlantic) è nella saggia decisione di proseguire la storia che gira intorno alla galera da incubo e farne un onestissimo, e di livello, spy-thriller, senza inseguire trame e scenari che potevano sfiorare l'esoterico e il senso della vita, reclusa e no. Per cui si riparte con Testori-Zingaretti – ras della struttura, con licenza di farne quello che crede e con un codice morale del tutto personale – finito dietro le sbarre che ha sempre guardato dalla parte opposta. Finché un distinto e ambiguo

signore lo va a trovare, gli comunica che a suo carico non c'è più nulla e che può tornare al ruolo di direttore che spia tutti con le videocamere, agevola lo spaccio e ne usufruisce per gusto personale. A patto che... E qui si sviluppa la trama che vede il re, o ex, in balia dei Servizi, che gli chiedono complicità in un caso d'alta scuola di corruzione e deviazioni ai massimi livelli del potere. Come detto, la scelta di viaggiare su binari dove tutto scorre ed è comprensibile – a parte i segreti da scoprire, e appunto ce n'è sempre uno in più – è premiante e colloca la serie a un piano superiore nella produzione italiana. Zingaretti, volendo, è perfetto nel giocare un ruolo multiplo, buono e cattivo,

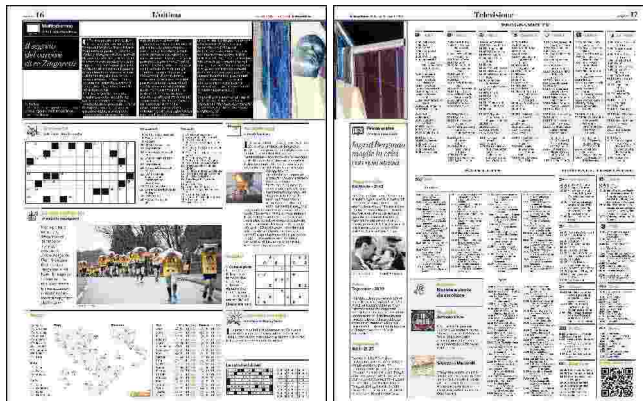
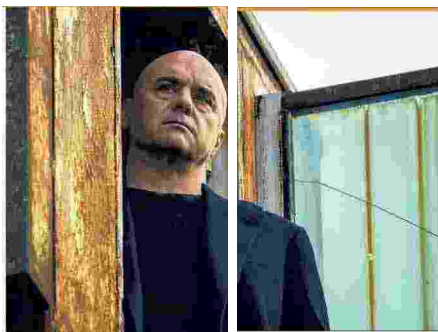
eroe e villain, fuorilegge dentro ma oltre un certo limite non si va, mentre invece i difensori dell'ordine costituito sopra di lui non hanno remora alcuna. Nel cast, Isabella Ragonese è la sempre più tormentata comandante del carcere, Thomas Trabacchi arriva in stagione come punto centrale della nuova trama: e il catalogo di caratterizzazioni dei personaggi intorno, detenuti compresi, è piuttosto ampio e compone a dovere il microcosmo che si vuole in fondo rappresentare.

In questi giorni succede di leggere nello stesso titolo sia *La Rai si rilancia che Pino Insegno torna alla conduzione*. Un giorno bisognerà scegliere, però.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Su Sky

La seconda stagione della serie con Luca Zingaretti ambientata in un carcere italiano





IL CASO

Rai 1 chiude lo show di Chiara Francini “Ho rischiato, forse ho esagerato”

Dopo il calo d'ascolti della seconda puntata, Viale Mazzini cancella la terza (e ultima)
L'azienda: “Pur veicolando messaggi importanti, non ha prodotto i risultati sperati”

FRANCESCAD'ANGELO

Forte e Chiara. Ma non per Rai Uno. A sorpresa, Viale Mazzini ha deciso di sospendere il one woman show di Chiara Francini: ieri, con un comunicato stampa, la Direzione del Prime Time Rai ha ringraziato Chiara Francini che «ha confermato di essere una grande artista, accettando la sfida di portare questa sua idea nella prima serata di Rai 1». Tuttavia – si legge ancora – la terza e ultima puntata di *Forte e Chiara* non andrà in onda il prossimo mercoledì sera perché «pur veicolando valori importanti e originali, il progetto non ha prodotto i risultati auspicati». Tradotto dal Raiese all'italiano: gli ascolti finora registrati sarebbero stati troppo bassi. La prima puntata ha esordito con 2,1 milioni e il 13,9% di share, la seconda è calata a 1,7 milioni e l'11%.

«Signore, signori e tutto quello che sta nel mezzo, non ci siamo andati piano. Scusatoci se siamo stati troppo forti, come un gintonic senza tonic», è stato il com-

mento di Chiara Francini sui social. «Con *Forte e Chiara* abbiamo provato a mettere assieme in uno stesso show Cardinali e inviati di guerra, cliché sulle donne e pornstar, balletti con le piume e storie di bambini in un campo di concentramento, canzoni dei cartoni animati e Drag queen. Forse ho esagerato. Ma il rischio comprende una dose di coraggio. Chiudiamo qui, con una schitarrata ben impiumata». L'attrice non si lascia andare a invettive o critiche, ma ricorda l'importanza più dei numeri delle diverse innovazioni contenutistiche per un varietà, dal monologo sull'Olocausto a quello sulle donne e le morti al lavoro: «Prendiamola come una dieta: invece di una taglia in meno, una puntata in meno. Ma anche se più sottili, la gioia, la passione, la voglia di raccontare continueranno a imboccarci con grandi cucchiariate! Ringrazio tutti quelli che hanno amato e non amato il mio show, i primi li aspetto a teatro, gli altri...pure! Buongustai!».

Nessuna polemica, dunque. Ma di certo non è il massimo per TeleMeloni. A la-

sciare perplessi è prima di tutto il tempismo della scelta Rai. Al di là di qualsiasi discorso qualitativo o di merito, stiamo parlando di uno show di sole tre puntate, di cui due erano già andate in onda. All'appello ne mancava una sola. La toppa che è stata rimediata all'ultimo momento (la chiusura last minute) rischia di fare più notizia dei bassi ascolti, soprattutto in questo periodo storico della Rai, già ampiamente in crisi per l'addio di Amadeus. Tra l'altro in passato ci sono state produzioni ben più lunghe e meno riuscite di *Forte e Chiara*, collocate in fasce pubblicitariamente strategiche, che non sono state certo chiuse anzitempo (ogni riferimento a Pino Insegno è puramente casuale). Perché farlo ora, in questo difficilissimo frangente per la Rai, per giunta con un prodotto che è stato fin dall'inizio definito sperimentale? Se si investe su un'idea nuova, giudicata innovativa, bisogna poi crederci fino in fondo. E forse il vero problema sta proprio qui, a monte: ci sono fasce deputate alla sperimentazione e queste non sono il prime time. Se si

sceglie di innovare alle 21 di sera, in diretta e con un one woman show, bisogna essere consapevoli del triplo salto mortale. L'Italia non è infatti un Paese da one woman show. Prima di Francini ha floppato gente del calibro di Loretta Goggi, Virginia Raffaele o Michelle Hunziker. L'anno scorso *Benedetta primavera* ha esordito con 2,9 milioni e il 18,6% per poi calare a 2,6 milioni e il 16% di share; a gennaio *Colpo di luna* ha debuttato con 2,7 milioni di spettatori (17,4%) per poi chiudere a 2,3 milioni e il 14,1%, mentre appena un mese fa, su Canale 5, la terza stagione di *Michelle Impossible & Friends* ha registrato il suo peggior esordio di sempre, fermandosi al 15,8% di share. Per trovare un successo bisogna andare indietro al 2017 quando Fiorella Mannoia sfiorò i 4 milioni di spettatori con *Un, due, tre... Fiorella!* Praticamente un'eccezione. Questi ascolti poco esaltanti sono la cartina tornasole di un linguaggio autoriale al femminile ancora da rodere, o di uno sguardo dello spettatore acerbo verso certi temi. O entrambe le cose. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

One Woman Show, i dati



Loretta Goggi, "Benedetta primavera", Rai 1 il venerdì sera a marzo 2023: 2,7 milioni di telespettatori



Virginia Raffaele, "Colpo di Luna", Rai 1, a gennaio 2024 il venerdì sera: 2,8 milioni di telespettatori



Michelle Hunziker, "Michelle Impossible & Friends", Canale 5, marzo 2023, il mercoledì sera: 2 milioni di telespettatori



Chiara Francini durante la conduzione di "Fortee Chiara" in prima serata su Rai1. La prima puntata è andata in onda mercoledì 10 aprile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



B BREITBART

TRENDING: UKRAINE BILLIONS\$ SPEAKER UNDER SIEGE TRUMP TRIAL ISRAEL VS IRAN 2024 RACE WIDE OPEN BORDER BIDENOMICS BUST

- 26** sec ago Watch: Dem Ad Shows AL Police Forcing Pregnancy Tests
- 7** min ago Magazine's Review of Taylor Swift's Album Published Without Byline
- 1** hr ago MAGA-Hating Alan Ritchson Bombs at Box Office with 'Ungentlemanly Warfare'
- 1** hr ago Melania Trump Day Necklaces

'CIVIL WAR' TOPS NORTH AMERICAN BOX OFFICE FOR 2ND WEEKEND

[f](#)
[TWEET](#)
[EMAIL](#)
[TRUTH](#)



by UPI | 21 Apr 2024

April 21 (UPI) — Civil War is the No. 1 movie in North America, earning an additional \$11.1 million in receipts this weekend, BoxOfficeMojo.com announced Sunday.

Coming in at No. 2 is Abigail with \$10.2 million, followed by Godzilla X Kong: The New Empire at No. 3 with \$9.5 million, The Ministry of Ungentlemanly Warfare at No. 4 with \$9 million and Spy X Family Code: White at No. 5 with \$4.9 million.

Rounding out the top tier are Kung Fu Panda 4 at No. 6 with \$4.6 million, Ghostbusters: Frozen Empire at No. 7 with \$4.4 million, Dune: Part 2 at No. 8 with \$2.9 million, Monkey Man at No. 9 with \$2.2 million and The First Omen at No. 10 with \$1.7 million.

READ MORE STORIES ABOUT:








Entertainment

[f SHARE](#)
[TWEET](#)
[EMAIL](#)

B SOCIAL [BREITBART STORE >](#)

[f](#)
[X](#)
[i](#)
[v](#)
[T](#)

MOST POPULAR

- Dem Rep Khanna: I Would Vote to Protect Speaker Johnson  [5,755 comments](#)
- Bennie Thompson Proposes Bill to Strip Trump of Secret Service  [10,644 comments](#)
- Exclusive-Lee Rizzuto: Mike Johnson's Betrayal Puts U.S. on  [6,256 comments](#)
- WATCH: Anti-Israel Protesters at Yale Tear Down American Flag  [793 comments](#)
- Hillary Clinton Suggests Trump Will Go to Violent Extremes if  [6,135 comments](#)
- Pritzker: Not Sure If Biden Should Debate Trump Who Lies and Lies and  [911 comments](#)
- NY Home Depot Hires Guards, German Shepherd to Deter Migrants,  [319 comments](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Ibex 35 **0,9348% ↑** | S&P 500 **-0,8758% ↓** | Petróleo Brent **-1,4892% ↓** | Eurostoxx 50 **0,3267% ↑** | Dólares EE UU por Euro **0,0441% ↑**

CincoDías

EMPRESAS Y FINANZAS | MERCADOS | ECONOMÍA | COTIZACIONES | FONDOS Y PLANES | ÚLTIMAS NOTICIAS | **OPINIÓN**

SUSCRÍBETE

INICIAR SESIÓN ▾

EN COLABORACIÓN CON



Smartlife

SMARTPHONES · TABLETS · SMART TV · GADGETS · LIFESTYLE · MOTOR · PYMES

SMART TV >

Estrenos que llegan a Netflix, Prime Video y más para la semana del 22 de abril

La serie Elsbeth en Movistar Plus+ es una de las mejores apuestas

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Imagen de la serie **Elsbeth**
MOVISTAR PLUS+



IVÁN MARTÍN BARBERO

22 ABR 2024 - 09:06CEST



Te vamos a mostrar lo que creemos que no debes perderte esta semana en lo que tiene que ver con los **estrenos** de las diferentes plataformas de vídeo en streaming que hay en España en la semana del **22 de abril de 2024**. Hay de todo un poco, pero curiosamente las series tienen una presencia mayor que las películas en este caso.

Vamos a comenzar destacando **Elsbeth**, que se puede ver [en Movistar Plus+](#) desde el 23 de abril. La protagonista es un personaje entrañable y excéntrico de la serie *The Good Wife*, está listo para dar el salto a la pantalla en su propio spin-off, ofreciendo una dosis extra de su ingenio legal y perspicacia única. Este nuevo proyecto televisivo promete sumergirnos aún más en el fascinante mundo de esta abogada poco convencional, cuya brillantez y excentricidades la convierten en un personaje memorable que deja una impresión duradera en cada episodio de la

serie original.

El spin-off se centra en las aventuras de Elsbeth Tascioni mientras **colabora con la policía** de Nueva York para resolver casos intrigantes y atrapar a criminales astutos. Su singular punto de vista y su enfoque poco ortodoxo proporcionarán una perspectiva fresca y emocionante a la narrativa legal y policial, prometiendo mantener a los espectadores al borde de sus asientos en cada episodio.

En el apartado de las películas hay una que puede ser toda una sorpresa y que se titula **Beekeeper: El protector**. Aterriza [en Prime Video](#) el 26 de abril y, en ella, Adam Clay -conocido como El Protector- es el foco de atención en una brutal campaña de venganza que ha enviado ondas de choque a través de la nación. Sin embargo, lo que inicialmente parecía ser un conflicto personal se ha transformado en un drama nacional después de que se revelara su pasado como antiguo agente de una poderosa organización clandestina conocida como Beekeeper.

La historia de Adam Clay ha tomado un giro inesperado a medida que los detalles de su conexión con la organización han salido a la luz. Esta **organización**, envuelta en misterio y secretismo, ha sido objeto de especulación durante años, con teorías que van desde operaciones encubiertas hasta conspiraciones a gran escala. Ahora, con la revelación del papel de Clay como exagente, habrá que descubrir la verdad detrás de esta enigmática entidad.

El resto de los estrenos de la semana del 22 de abril de 2024

Estas son las **otras opciones** entre series y películas que creemos que debes tener en cuenta en esta semana que acaba de empezar en las plataformas de vídeo en streaming:

Netflix

- Bandoleros: estreno de la temporada el 23 de abril
- En tus manos: estreno de la temporada el 24 de abril
- El Escuadrón Suicida: estreno el 24 de abril
- Los detectives muertos: estreno de la temporada el 25 de abril
- Descifra tu salud: Los secretos del intestino: estreno el 26 de abril
- Adiós, Tierra: estreno de la temporada el 26 de abril
- El caso Asunta: estreno de la temporada el 26 de abril

HBO Max

- The Jinx (El Gafe): Vida y muertes de Robert Durst: estreno de la temporada el 22 de abril
- El color púrpura: estreno el 24 de abril
- Velma: estreno de la segunda temporada el 25 de abril
- We're Here: estreno de la cuarta temporada el 27 de abril

Prime Video

- Them: The Scare: estreno de la segunda temporada el 25 de abril
- Sayen: La cazadora: estreno de la temporada el 26 de abril

Disney+

- Thank You, Good Night: La historia de Bon Jovi: estreno el 26 de abril

Apple TV+

- El premio de tu vida: estreno de la temporada el 24 de abril

SkyShowtime

- Un revés inesperado: estreno de la temporada el 23 de abril
- Mi gran boda griega 3: estreno el 24 de abril

Movistar Plus+

- Metronom: estreno el 22 de abril
- Creation of the Gods I: Kingdom of Storms: estreno el 23 de abril
- Forever Young: estreno el 24 de abril

Filmin

- Manh(a)ttan: estreno de la temporada el 23 de abril
- Éxodo: estreno el 26 de abril
- Cinema Laika: estreno el 26 de abril
- Los colores del incendio: estreno el 26 de abril

Sigue toda la información de **Cinco Días** en [Facebook](#), [X](#) y [LinkedIn](#), o en [nuestra newsletter](#)
Agenda de Cinco Días

COMENTARIOS

[Normas >](#)

MÁS INFORMACIÓN



Netflix ya supera los 270 millones de suscriptores en la plataforma

ALFONSO DE FRUTOS SASTRE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Symbol or Keyword(s)

Log in

Sign up



- Markets
- News
- Analysis
- Our Shows
- Stock Picks
- Portfolios
- Watchlists
- Rankings
- Screeners
- Tools
- Our Services**

+39.41% on our US portfolio vs. 25.67% on the S&P 500 net Total Return

Replicate our performance

NETFLIX, INC.

Add to a list

PDF Report

Netflix, Inc.



NFLX

US64110L1061

Internet Services

Market Closed - Nasdaq 04:00:00 2024-04-19 pm EDT 5-day change 1st Jan Change

555 USD -9.09% -10.88% +14.00%

- 03:16am News Highlights : Top Global Markets News of the Day ... DJ
- Apr. 20 Nasdaq, S&P 500 sink as Netflix, chip stocks drag RE

- Summary
- Quotes
- Charts
- News**
- Ratings
- Calendar
- Company
- Financials
- Consensus
- Revisions
- Funds and ETFs

- Summary
- All News
- Analyst Reco.
- Highlights
- Insiders
- Transcripts
- Press Releases
- Official Publications
- Other languages
- Trading Ideas

MarketScreener Editorial Features MarketScreener Strategies

Netflix : Reveals Cast of 65 Actors for 'Joko Anwar's Nightmares and Daydreams', Streaming June 14 →

April 21, 2024 at 11:10 pm EDT

Share

Entertainment

22 April 2024

GloballIndonesia

Link copied to clipboard

Step into the realm of the otherworldly with [Joko Anwar's Nightmares and Daydreams](#), premiering on June 14. This series marks the first collaboration between Netflix and the prolific filmmaker, paving the way for a new genre in Indonesian cinema: sci-fi supernatural. Unfolding over seven episodes, *Joko Anwar's Nightmares and Daydreams* presents a different story and a new set of actors in each installment. Viewers can anticipate discovering strange phenomena with each episode, leading up to a big showdown in the finale. Anwar also wears the hat of executive producer and director in the series, alongside co-directors Ray Pakpahan, Tommy Dewo and Randolph Zaini. *Joko Anwar's Nightmares and Daydreams* boasts a staggering cast of 65 actors, including acclaimed stars Ario Bayu, Marissa Anita, Asmara Abigail, Fachry Albar, Lukman Sardi, Nirina Zubir, Yoga

Chart Netflix, Inc.

Duration Auto. Period Day



More charts

Company Profile

Netflix, Inc. specializes in on-line broadcasting services for films and television series provided continuously by subscription. Members pay a monthly fee for access to unlimited on-dema

Sector Internet Services

Calendar 2024-06-06 - Annual General Meeting

Related indices S&P 500

More about the company

Income Statement Evolution

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Pratama, and Sita Nursanti.

More images of actors [here](#) "This series explores the sci-fi supernatural genre, which is new in our national film industry. Inspired by my curiosity and fascination with alien stories, I dug deep into the intriguing concept of aliens that might not be far from us. The series has distinct elements to it and I cannot wait to present it to viewers," Anwar says. Don't miss Joko Anwar's Nightmares and Daydreams, coming to Netflix on June 14. Get a sneak peek into the series with the first teaser video [here](#). The complete list of actors in Joko Anwar's Nightmares and Daydreams:

1. Ario Bayu
2. Asmara Abigail
3. Marissa Anita
4. Fachry Albar
5. Nirina Zubir
6. Lukman Sardi
7. Yoga Pratama
8. Restu Sinaga
9. Karina Salim
10. Kevin Ardilova
11. Sal Priadi
12. Poppy Sovia
13. Ersa Mayori
14. Rukman Rosadi
15. Kiki Narendra
16. Yatti Surachman
17. Happy Salma
18. Ayu Laksmi
19. Faqih Alaydrus (child)
20. Arie Kriting
21. Teuku Rifnu Wikana

[» More financial data](#)

Analysis / Opinion



Netflix: The streaming pioneer looks for growth drivers

April 19, 2024 at 05:33 am EDT

Daniel Morgan, Portfolio Manager at Synovus Trust, is pleased with Netflix's results



April 18, 2024 at 05:25 pm EDT

[» More Strategies](#)

Ratings for Netflix, Inc. ^

Trading Rating	★★★★☆
Investor Rating	★★★★★
ESG Refinitiv	D+

[» More Ratings](#)

Analysts' Consensus ^

Sell Buy	
Mean consensus	OUTPERFORM
Number of Analysts	46
Last Close Price	555 USD

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

22. Nungki Kusumastuti
23. Agnes Naomi
24. Mike Lucock
25. Putra Dinata
26. Mian Tiara
27. Balgis Achmad (child)
28. Irgi Achmad Fahrezi
29. Muzakki Ramdhan
30. Niken Anjani
31. Aimee Saras
32. Justin Adiwinata
33. Egi Fedly
34. Haydar Salishz
35. Natalius Chendana
36. Agra Piliang
37. Tora Sudiro
38. Daood Saleem (child)
39. Eduwart Manalu
40. Afrian Arisandy
41. Djenar Maesa Ayu
42. Agus Firmansyah
43. Nazira C. Noer
44. Ruth Marini
45. Putri Ayudya
46. Faradina Mufti
47. Imelda Therinne
48. Tegar Satrya

Average target price **633.8 USD**Spread / Average Target **+14.20%**

» Consensus

EPS Revisions ^

» Estimates Revisions

Quarterly earnings - Rate of surprise ^

» Company calendar

Sector Other Internet Services ^

	1st Jan change	Capi.
NETFLIX, INC. [-]	+14.00%	239B
TENCENT H...	+7.77%	361B
UBER TECH...	+12.39%	144B
AIRBNB, INC. [-]	+13.86%	98.48B
PROSUS N.V. [-]	+5.76%	75.76B
SPOTIFY TEC...	+46.79%	54.7B
DOORDASH, ...	+28.61%	51.38B
COSTAR GR...	-3.58%	34.41B
NASPERS LI...	+4.14%	29.55B
PINTEREST, I...	-12.53%	22.12B



[» Other Internet Services](#)

- 49. Nafiza Fatia Rani (child)
- 50. Nicholas Sada
- 51. Sha Ine Febriyanti
- 52. Sita Nursanti
- 53. Anne Yasmine
- 54. Totos Rasiti
- 55. Sarita Ibrahim
- 56. Danang Suryonegoro
- 57. Aqi Singgih
- 58. Kenes Andari
- 59. Uly Triani
- 60. Vivian Idris
- 61. Zidni Hakim
- 62. Kartika Jahja
- 63. Lucky Moniaga
- 64. Lembu Wiworo Jati
- 65. Jaisal Tanjung

Attachments

- [Original Link](#)
- [Permalink](#)

Disclaimer

Netflix Inc. published this content on **22 April 2024** and is solely responsible for the information contained therein. Distributed by [Public](#), unedited and unaltered, on **22 April 2024 03:09:05 UTC**.



© Publicnow - 2024

Latest news about Netflix, Inc.

News Highlights : Top Global Markets News of the Day - Sunday at 9 PM ET

09:16pm [DJ](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



stern PLUS Gesellschaft Politik Panorama Kultur Lifestyle Digital Wirtschaft Sport Gesundheit Genuss Reise Familie Auto Gutscheine Stiftung stern Abo

Lifestyle >

Leute >

Kim Kardashian verkauft nach Bieterstreit Serie an Netflix

Streaming-Deal

Kim Kardashian verkauft nach Bieterstreit Serie "Calabastas" an Netflix



Reality-Queen Kim Kardashian produziert jetzt auch Serien und Filme.

© imago/UPI Photo

22.04.2024, 07:49 • 1 Min.

Kim Kardashian erobert das US-Filmgeschäft. Nun schloss sie einen weiteren Deal mit einem Streamingdienst ab.

Bereits seit einiger Zeit gibt sich [Kim Kardashian](#) nicht mehr mit den bisher gewohnten Jobs als Reality-Star und Lifestyle-Unternehmerin zufrieden, sondern legt es darauf an, im US-Filmgeschäft ganz oben mitzumischen. So sicherte sie sich im vergangenen Jahr etwa eine Rolle in der Horror-TV-Serie "American Horror Story", zudem eine Hauptrolle in der Komödie "The Fifth Wheel". In Letzterer wird Kardashian nicht nur als Schauspielerin in Erscheinung treten, sondern auch als Produzentin. Im November 2023 wurde das Projekt nach einem hochkarätigen Bieterstreit an Netflix verkauft.

Netflix sichert sich Kardashian-Projekt "Calabastas"

[Wie das Magazin "Deadline" berichtet](#), gelang der Ex-Frau von Skandal-Rapper Kanye West nun ein weiterer Deal mit Netflix, bei dem sie voraussichtlich allerdings nur als Produzentin ihre Finger im Spiel haben wird. Bei dem Projekt handelt es sich um eine Serie mit dem Titel "Calabastas", für die das Buch "If You Lived Here You'd Be Famous by Now" der Autorin Via Bleidner adaptiert wird. Dem Bericht zufolge dreht sich die Geschichte um eine wohlbehütete katholische Schülerin, die bei ihrem Wechsel an die Calabastas High in unbekanntes Promi-Terrain gerät.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Mode

Zendaya, Miley Cyrus und Cate Blanchett: Warum viele Stars jetzt Vintage tragen

Kardashian sind in das Serien-Projekt zudem die Schauspielerin Emma Roberts ("American Horror Story") und die Autorin I. Marlene King involviert. Letztere ist Serienschöpferin der Kultserie "Pretty Little Liars", und soll auch bei der potenziellen Serie "Calabças" als Showrunnerin fungieren. In dem titelgebenden Calabças, einem bei wohlhabenden Super-Promis beliebten Städtchen vor den Toren von Los Angeles, residiert auch der größte Teil des Kardashian-Clans. Mit dem Leben in diesem Refugium der Schönen und Reichen kennt sich Kim Kardashian daher bestens aus.

ckl / SpotOnNews

#Themen Kim Kardashian • Netflix • Streaming • American Horror Story • Komödie

VERGLEICHSPORTAL

- Elektronik-Produkte >
- Familien produkte >
- Haushaltsartikel >
- Sportprodukte >
- E-Bike Test >

Produkte & Tipps Ideen zum Muttertag • Parfum für Männer • Krimi-Bestseller • Schnelle Brille • Pheromon Parfum • UV-Nagellack • Augenbrauenpuder • Leichte Wanderschuhe • Elon Musk Biografie • Krankenkassenvergleich

GUTSCHEINE, DEALS & ANGEBOTE

- OTTO Rabattcode >
- eBay Gutschein >
- HelloFresh Gutscheine >
- Christ Gutschein >
- Eis.de Gutscheine >

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



2024

Click here for our in-depth coverage of Lok Sabha and Assembly elections #ElectionsWithTheHindu

HOME ENTERTAINMENT MOVIES

Alex Garland's 'Civil War' continues box-office campaign at No. 1

Universal Pictures' 'Abigail,' a critically acclaimed R-rated horror film about the daughter of Dracula, came in second with \$10.2 million

April 22, 2024 11:43 am | Updated 11:43 am IST

AP



Kirsten Dunst in a scene from 'Civil War.'

Civil War, Alex Garland's ominous American dystopia, remained the top film in theatres in its second week of release, according to studio estimates Sunday.

The A24 election-year gamble, the indie studio's biggest budgeted film yet, took in \$11.1 million in ticket sales at 3,929 theatres over the weekend. The \$50 million film, set in a near-future U.S. in which Texas and California have joined in rebellion against a fascist president, has grossed \$44.9 million in two weeks.

Also Read: Alex Garland announces retirement from filmmaking after contentious 'Civil War' release

Its provocative premise — and A24's marketing, which included images of U.S. cities ravaged by war — helped keep *Civil War* top of mind for moviegoers.

But it was a painfully slow weekend in theatres — the kind sure to add to concern over what's thus far been a down year for Hollywood at the box office. Year-to-date ticket sales are down almost 20% compared to last year, according to Comscore.



Going into the weekend, Universal Pictures' *Abigail*, a critically acclaimed R-rated horror film about the daughter of Dracula, had been expected to lead ticket sales. It came in second with \$10.2 million in 3,384 theatres.

That was still a fair result for a film that cost a modest \$28 million to make. *Abigail*, which remakes the 1936 monster film *Dracula's Daughter*, is about a 12-year-old girl taken by kidnappers who soon realize they've made a poor choice of hostage. It's directed by the duo Matt Bettinelli-Olpin and Tyler Gillett whose production company goes by the name Radio Silence.

More concerning was the overall tepid response for a handful of new wide releases — and the likelihood that there will be more similar weekends throughout 2024. Last year's actors and writers' strikes, which had a prolonged effect on the movie pipeline, exacerbated holes in Hollywood's release schedule.

Also Read: 'Imaginary' movie review: The scares are non-existent

Horror films, in recent years among the most reliable cash cows in theatres, also haven't thus far been doing the automatic business they previously did. According to David A. Gross, who runs the consulting firm Franchise Entertainment Research, horror releases accounted for \$2 billion in worldwide sales in 2023.

Guy Ritchie's *The Ministry of Ungentlemanly Warfare* debuted with \$9 million in 2,845 theatres. In the based-on-a-true-story Lionsgate release, which reportedly cost \$60 million to produce, Henry Cavill leads a World War II mission off the coast of West Africa.

Though Ritchie has been behind numerous box-office hits, including the live-action *Aladdin* and a pair of Sherlock Holmes films, his recent movies have struggled to find big audiences. The Lionsgate spy comedy *Operation Fortune: Ruse de Guerre* grossed \$48 million against a \$50 million budget, while MGM's *The Covenant*, also released last year, made \$21 million while costing \$55 million to make.

A bright sign for *The Ministry of Ungentlemanly Warfare*: audiences liked it. The film earned an A-minus CinemaScore.

The anime *Spy x Family Code: White*, from Sony's Crunchyroll, also struggled to stand out with audiences. Though the adaptation of the Tatsuya Endo manga TV series *Spy x Family* has already been a hit with international moviegoers, it debuted below expectations with \$4.9 million in 2,009 U.S. theatres.

The mightiest film globally, though, continues to be *Godzilla x Kong: The New Empire*. The Warner Bros. monster movie has for the past month led worldwide ticket sales. It added another \$9.5 million domestically and \$21.6 million internationally to bring its four-week global total to \$485.2 million.

Also Read: 'Godzilla x Kong: The New Empire' crosses the 100 crore mark in India

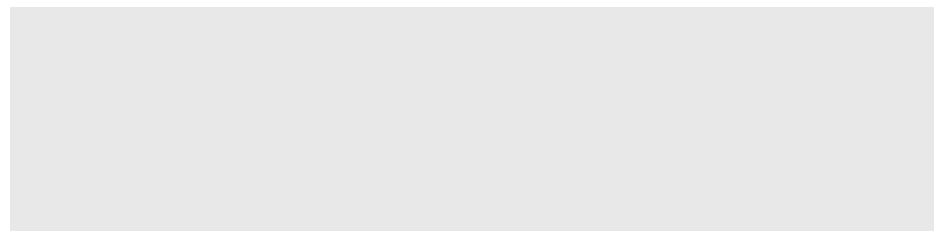


Estimated ticket sales for Friday through Sunday at U.S. and Canadian theaters, according to Comscore. Final domestic figures will be released Monday.

1. *Civil War*, \$11.1 million.
2. *Abigail*, \$10.2 million.
3. *Godzilla x Kong: The New Empire*, \$9.5 million.
4. *The Ministry of Ungentlemanly Warfare*, \$9 million.
5. *Spy x Family Code: White*, \$4.9 million.
6. *Kung Fu Panda4*, \$4.6 million.
7. *Ghostbusters: Frozen Empire*, \$4.4 million.
8. *Dune: Part Two*, \$2.9 million.
9. *Monkey Man*, \$2.2 million.
10. *The First Omen*, \$1.7 million

READ COMMENTS

PRINT



Related Topics

[English cinema](#) / [World cinema](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Apr 21, 2024 8:58pm PT

China Box Office: 'Godzilla x Kong' Retakes Lead, as 'The Boy and the Heron' Passes \$100 Million

By Patrick Frater



©Warner Bros/Courtesy Everett C

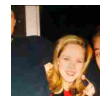
Fantasy action movie "Godzilla x Kong: The New Empire" retook the top spot at the mainland [China box office](#) from Studio Ghibli animation title "The Boy and the Heron" during the latest weekend.

"Godzilla x Kong" recorded earnings of \$7.3 million (RMB51.5 million) between Friday and Sunday, a 32% week-on-week drop, according to data from consultancy firm Artisan Gateway. But it returned to the top spot on the box office charts in its fourth weekend of release and overtook "The Boy and the Heron" in the process. After 24 days on release, "Godzilla x Kong" has earned a cumulative \$121 million (RMB862 million) in China. That figure is the highest in China for any foreign title so far in 2024.

ADVERTISEMENT

"The Boy and the Heron" dropped by 43% between its second and third weekends and recorded a \$6.3 million (RMB44.6 million) Friday to Sunday score. Since releasing on April 3, the film has built up a 19-day cumulative

MOST POPULAR



'The Blair Witch Project' Cast Ask Lionsgate For Retroactive Residuals and 'Meaningful Consultation' on Future Projects



'Baby Reindeer' Star Richard Gadd on 'Daunting' Reaction to His Real-Life Stalking Story and 'Feeling Sorry' for Martha: 'It's Two Broken...



Surprise 'Bluey' Episode Drops on Disney+ This Sunday

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



of \$104 million (RMB735 million). That figure is higher than the \$93 million earned last year by “The First Slam Dunk,” but lower than the \$114 million scored by “Suzume,” and would appear to confirm the strength of Japanese animation film among Chinese audiences.

Popular on Variety

But that analysis has recently been clouded by a wave of Chinese nationalist, anti-Miyazaki commentary in Chinese social media. Specifically, WWII-set “The Boy and the Heron” was criticized for depicting the boy’s father as working for a Japanese munitions company and for its portrayal of Japanese people as suffering from the effects of war. Chinese nationalists refer to the Japanese occupation of parts of China in the 1930s and its army’s brutality against Chinese civilians in the second Sino-Japanese War and WWII.

Whether there is a connection between the film’s Chinese box office deceleration and the online nationalist fervor is unclear. Miyazaki is well-known for his anti-war stance. And, in the last week, a semi-permanent exhibition of Miyazaki works and paraphernalia was opened in Shanghai, in partnership with film distributor Alibaba Pictures.

An alternative explanation for the film’s slowdown might include the depleting effect of its large debut weekend when it benefited from an advanced opening and three days of public holiday.

ADVERTISEMENT

The film’s performance in China is its highest anywhere in the world. It is more than double the \$46 million earned in North America and far exceeds its \$60.7 million in its native Japan.

“Viva La Vida” held strongly with \$2.1 million (RMB15.2 million) in its fourth weekend of re-release. After a disastrous Lunar New Year release, a season of previews and 24-days of re-release, the film has a cumulative of \$35.9 million (RMB255 million).

“Kung Fu Panda 4” dropped by only 20% in its fifth weekend on release in China. Its cumulative since releasing on March 22 now stands at \$48 million (RMB341 million).

Japanese animation, “Digimon Adventure 02: The Beginning” released on Saturday and earned \$1.4 million (RMB9.6 million), good enough for fifth place over the weekend.

Read More About:

Box Office, China, Godzilla x Kong, The Boy and the Heron

COMMENTS

Kirsten Dunst Confronts ‘Civil War’ Hysteria, Hollywood Pay Gaps and the Media Dividing America: ‘Everything Is Broken’



FILM

‘Lion King’ Prequel ‘Mufasa’ Debuts Majestic CinemaCon Trailer Filled With Stampeding Animals and Dazzling Sahara Setting



ARTISANS

‘Transformers One’ Drops Eye-Popping 3D Footage at CinemaCon With Chris Hemsworth and Brian Tyree Henry Introducing Origin Story



FILM

‘Gladiator 2’ Debuts Epic Trailer at CinemaCon: Paul Mescal, Pedro Pascal and Denzel Washington Bring Bloodshed, Brutality Back to the...



FILM

‘Joker 2’ Trailer: Lady Gaga and Joaquin Phoenix Unleash Bad Romance in Thrilling First Footage

Sign Up for Variety Newsletters

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Apr 21, 2024 6:17pm PT

Korea Box Office: 'Kung Fu Panda 4' Retains Lead, as 'Ghostbusters: Frozen Empire' Melts

By Patrick Frater



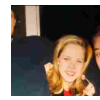
DreamWorks Animation / Courtesy Everett Collection

'Kung Fu Panda 4' retained its lead at the top of the South Korean [box office](#) on what was the quietest cinema-going weekend in more than a year.

The animated franchise movie held up reasonably. It maintained a nearly 44% market share, dropped only 32% week-on-week and was untroubled by competition from new releases. The film earned \$1.91 million between Friday and Sunday, according to data from Kobis, the tracking service operated by the Korean Film Council (Kofic). After 12 days on release, "Kung Fu Panda 4" has a cumulative total of \$8.48 million.

"Exhuma," which had held the top spot for six weeks before losing it a week

MOST POPULAR



'The Blair Witch Project' Cast Ask Lionsgate For Retroactive Residuals and 'Meaningful Consultation' on Future Projects



'Baby Reindeer' Star Richard Gadd on 'Daunting' Reaction to His Real-Life Stalking Story and 'Feeling Sorry' for Martha: 'It's Two Broken...



Surprise 'Bluey' Episode Drops on Disney+ This Sunday

ADVERTISEMENT

Must Read

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ago, remained in second spot. It earned \$772,000 with a nearly 18% market share. Since releasing on Feb. 22, it has amassed a cumulative \$82.7 million, earned from 11.8 million spectators.

ADVERTISEMENT

While the top two films showed endurance, the overall box office market looked sickly. Across the nation's roughly 2,500 cinemas, aggregate weekend revenue fell to just \$4.37 million. The last time that weekend revenues were that weak was in October 2022.

Popular on Variety

Business is likely to be given a major boost from Wednesday by the release of ["The Roundup: Punishment,"](#) the fourth film in the Don Lee-starring crime comedy action series. (Previews for "Punishment" took \$126,000 over the weekend and have already built a total of \$240,000.) But the wider pattern of tentpole-dependent seasonality may be cause for concern.

Third place over the most recent weekend belonged to "The Last 10 Years," a Japanese romance film which first played in [Korea](#) in May 2023. It scored \$319,000 over the weekend and has an all-time cumulative of \$2.87 million.

"Troll Factory," a Korean crime drama about online scams, was in fourth place with \$201,000. After four weekends on release, it has a \$6.65 million cumulative.

"Dune: Part Two" earned \$146,000 for sixth place by virtue of its higher ticket prices. Local charts, based on admissions numbers, showed it in seventh spot. Since releasing on Feb. 28 in Korea, the film has earned \$16.9 million from 1.99 million ticket sales.

U.S. horror film, "The First Omen" earned \$125,000 over the weekend. After three weekend on release in Korea, it has earned \$1.30 million in total.

ADVERTISEMENT

"Godzilla x Kong: The New Empire" earned just \$73,000, giving it a cumulative of \$3.68 million since releasing on March 27.

"Leon," the Luc Besson-directed title from nearly thirty years ago, enjoyed a re-release in Korea and earned \$40,800 in tenth place over the weekend.

Read More About:

Box Office, Korea, Kung Fu Panda 4, The Roundup: Punishment



FILM

Kirsten Dunst Confronts 'Civil War' Hysteria, Hollywood Pay Gaps and the Media Dividing America: 'Everything Is Broken'



FILM

'Lion King' Prequel 'Mufasa' Debuts Majestic CinemaCon Trailer Filled With Stampeding Animals and Dazzling Sahara Setting



ARTISANS

'Transformers One' Drops Eye-Popping 3D Footage at CinemaCon With Chris Hemsworth and Brian Tyree Henry Introducing Origin Story



FILM

'Gladiator 2' Debuts Epic Trailer at CinemaCon: Paul Mescal, Pedro Pascal and Denzel Washington Bring Bloodshed, Brutality Back to the...



FILM

'Joker 2' Trailer: Lady Gaga and Joaquin Phoenix Unleash Bad Romance in Thrilling First Footage

Sign Up for Variety Newsletters

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE | BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS | THEATER | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Smaller Films Hit April Doldrums – Specialty Box Office

By [Jill Goldsmith](#)

April 21, 2024 10:50am



'Sasquatch Sunset'
Bleecker Street

This weekend was the first in some time without a specialty film in the top ten as wide releases ramp up from *Civil War* to *Abigail* and hang in theaters as per *Kung Fu Panda 4* and *Dune: Part Two* – in weeks 7 and 8, respectively. One distributor calls late April a bit of a dumping ground for indies – no judgement on the films but in the sense that there are a bunch of them and they can sometimes struggle to find audiences – calling this an anomalous weekend after a spring dotted with breakout titles. IFC's *Late Night With The Devil* (\$9.7 million cume); A24's *Love Lives Bleeding* (\$7.8 million); Bleecker Street's *One Life* (\$4.5 million); Sony Pictures Classics' *Wicked Little Letters* (\$3.6 million) all did great and indies overall are taking bigger swings – with *Civil War* (A24) one of the biggest.

ADVERTISEMENT

Related Stories

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Dominic West Supports Co-Star: "Ruth Wilson Was Right About 'The Affair'"



2 'CSI: Vegas' Stars React To Series Cancellation



3 'So Help Me Todd' Creator & Cast React To Series Cancellation



4 'Civil War' Brings Audiences Together With \$11M+ Second Weekend Win - Sunday AM Box Office Update



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Sunset' Bigfoots 800+ Week 2 Expansion: 'It's A Specialty Preview



...us But Still Packs A ...luga' Concert Film Weekend - Specialty

5 Taylor Swift's "Diss Track" Sees Pop Star Ex's Family Speak Out In His Defence



6 'CSI: Vegas' & 'So Help Me Todd' Canceled By CBS



7 Delta Burke Talks About 'Designing Women' And Her Drug Abuse Struggles



8 Michael Cieply: Participant Sank When Everyone Jumped In



9 'Bluey': Disney+ Drops "Surprise" Episode



10 Netflix Lands Series 'Calabasas' From Kim Kardashian, Marlene King And Emma Roberts Following Bidding War



ADVERTISEMENT

Comscore's April sked shows a flood of limited releases in theaters before the start of the blockbuster summer movie season, which kicks off with *The Fall Guy* on May 3.

"The home stretch of April this year is as expected a rather quiet corridor for sheer box office revenue, but a crowded one for limited releases," said Comscore senior media analyst Paul Dergarabedian, noting another 18 limited release titles set for next weekend.

That said, Neon's **Stress Positions** had a solid \$28k opening at one location, the IFC Center in New York. The film by Theda Hammel stars Qaher Harhash as a queer Moroccan-American model sidelined by a broken leg and recovering at his uncle's apartment in Brooklyn who becomes the focal point of a cast of eccentric characters. Adds LA next week with a limited regional expansion to follow.

Sasquatch Sunset from Bleecker Street will see \$453k in its second weekend on 856 screens (up from 9) for a cume of \$566k for the film by Nathan and David Zellner. It stars Jesse Eisenberg, Riley Keough, Christophe Zajac-Denek and Nathan Zellner as a Bigfoot tribe fighting for survival in the misty forests of North America. It's unusual, absurdist and dialogue-free, and was a gamble — it could well have been big and the one to claim the weekend, or a somewhat tough sell with a wider audience. Liked by critics, it's at a 38% (under 50 verified ratings) with polarized auds on Rotten Tomatoes.

Generally speaking, some indie films have been expanding faster than they might have as the network of great art houses in the top 25 markets still hasn't recovered from a Covid hit, making a slow rollout more complicated.

ADVERTISEMENT

Sony Pictures Classics' coming of ag drama **We Grown Now** by Mihal Baig took in an estimated \$36.5k on 9 screens in NY, LA and the director's hometown Chicago.

Not all indies report grosses on Sunday.

Two Fathom releases bucked up the specialty market with **MET OPERA: La Rondine** grossing close to \$700k at 733 locations on Saturday. Historical drama **Irena's Vow** debuted to \$198k Monday in 97 theaters with a domestic cume through Sunday of \$480k.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT [SASQUATCH SUNSET](#) [SPECIALTY BOX OFFICE](#) [STRESS POSITIONS](#) [WE GROWN NOW](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Select:



SUBSCRIBE

LOG IN ▾

Health

MENTAL HEALTH >

Cinema therapy: can movies help us process grief or get over a breakup?

Watching films can help us address personal problems from a distance and learn the skills that characters use to resolve their conflicts

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Watching films can help us address personal problems from a distance and learn the skills that characters use to resolve their conflicts
10'000 HOURS (GETTY IMAGES)



ISABEL RUBIO

APR 20, 2024 - 20:28CEST



On his first day of therapy, a patient told psychologist Ana Fernández that after watching the movie *Shame* he had realized that he had a sex addiction. Another decided to treat his [obsessive-compulsive disorder](#) after watching comedy about the subject. Characters on screen are often faced with the same situations or problems as people in real life. Experiences like these have led to scientific research into whether movies can help treat a disorder, process grief, overcome a breakup, or deal with betrayal by a family member or friend.

[Cinema therapy](#) is the use of movies, scenes, or short films as a support tool for psychological therapy. This is how Fernández, who is coordinator of the psychology and audiovisual and performing arts working group at the Official College of Psychology in Madrid, explains it: “Movies act as metaphors for life, just like stories, novels, or theater shows. But movies have a



greater emotional impact, since they use lots of technical resources to capture the viewer's imagination in a very powerful way." She is referring to the sound, music, dialogue, natural landscapes, close-ups, and even special effects used in movies.

The emotions aroused by movies can help the therapist and the patient to reflect together and make analogies about the characters' decisions, emotions, personality, or ways of relating to others. With someone trying to process grief, Fernández would talk about movies like *Manchester by the Sea*, *Ordinary People* or *Departures*. While *Marriage Story* would be an alternative for someone trying to get over a breakup, *Secrets and Lies* would be an alternative for someone facing betrayal or *Vidas cruzadas*, for those who feel alone. With a victim of bullying, the psychologist would use *Cowards* or *El país del miedo*. And with someone who suffers gender violence, I would try *Take My Eyes* or the short film *La loca y el feminista*.

A review published in *Frontiers in Psychology* says that cinema therapy can have a positive effect on patients' well-being and help them cope with life's challenges. "When the technique is properly applied and the patient can identify with a specific movie character, they can talk about about their life and their situation in the third person without exposing themselves," says Elena Sacilotto, one of the study's authors. The doctor of psychology at the University of Pavia (Italy) states that the patient can learn skills from the characters, and be inspired by their own situation, by discussing the movie with a professional who can guide them.

There are psychologists who use movie therapy as a complementary tool to address a wide variety of problems: "From disorders such as anorexia to existential anguish caused by [relationship problems](#) or the suffering experienced by children whose parents are getting divorced." Jenny Hamilton, senior lecturer in counseling and psychological therapy at the University of Lincoln (UK), says research on cinema therapy shows a range of benefits. For example, "it can be used as a tool to reduce anxiety and to make therapy more attractive."

The use of movies in group psychotherapy sessions can encourage hospitalized psychiatric patients to talk about their thoughts, beliefs, and feelings while discussing the characters and stories. Furthermore, young people with autism can identify their own positive strengths and develop resilience from watching others on big screen, according to research published in *Counselling and Psychotherapy Research*. Some studies explore the potential of movie therapy to reduce parent-teen conflict in [school counseling](#) or to help young people diagnosed with schizophrenia reconceptualize their stories and imagine new opportunities by using superhero movies.

The limitations of Cinema therapy

Although there is a substantial amount of research that support the effectiveness of movie therapy, the technique has not yet reached an optimal level of standardization, according to

Sacilotto. The expert highlights that many of the published studies are based on qualitative analysis, which limits a more general application of their results and makes comparison between different research difficult. The review published in *Frontiers in Psychology* concludes that a more standardized methodological approach is needed to accurately measure the effectiveness of these techniques and, thus, be able to encourage their clinical use.

“We need to be careful as mental health is complex and differs from person to person,” says Agata Lulkowska, who is a senior lecturer in Film Directing and Production at Staffordshire University (UK). The expert indicates that movie therapy can help patients improve their mood, inspire them to face some problems, and alleviate [feelings of loneliness](#) by identifying with characters who might have experienced similar challenges in life. Still, she points out that it cannot be used as the only way to deal with a problem and that not enough studies have been done to understand the long-term effect.

Furthermore, cinema therapy is not useful for everyone, the experts say. “I don’t think there is anything that works for everyone,” says Fernández. The psychologist considers that there may be some people who watch films as a means of escapism and who do not delve any deeper into them. Others may “reject topics that do not fit their basic ideas or only stick with what confirms their opinions.”

Is it enough to simply watch a movie to get some kind of mental health benefit, or do you have to talk about it, do some exercise, or go to therapy with a professional? “It depends a lot on what you need,” says Lulkowska. The stories told on the screen can evoke a wide range of emotions: from laughter, sadness, fear, or compassion to a sense of relief. “Even [negative emotions](#) such as fear or sadness can be transformative by providing a sense of catharsis once the emotion has been processed,” the specialist adds.

There are many pages on the internet that organize movies by psychological themes. Anyone can access them and draw their own conclusions. But, as Fernández states, “if what you are looking for is to face specific psychological problems or do some personal development work, you need the help of a professional to choose the scenes and the work to be done with them.”

A complement to psychological help

Lulkowska takes a position along the same lines, highlighting that watching a good movie and talking to friends about it can lift the mood a little. But she insists that serious illnesses that require medication and various therapies are a completely different matter: “In the latter case, doing so under the supervision of a doctor or psychologist is recommended.”

A psychologist would suggest some exercises to the patient. You could, for example, ask them about their favorite characters and qualities that they value most in them; or, on the other hand,



you could ask about those that they dislike or reject and why. This is mentioned by Ana Fernández, who points out that “different forms of communication between characters can also be analyzed to stimulate a better way of relating to our partner or friends.” Another exercise would consist of analyzing the sequences in which the viewer became emotional, in addition to identifying the emotion and what produced it. “On many occasions, it is the patients themselves who comment that a film moved them or made them think about something that they brought to therapy or that something we are working on reminds them of a character. There we would have a clear stimulus to use cinema effectively based on our own impressions,” adds this psychologist.

Another alternative that Fernández puts forward is psychological cineforums. In these, the public hold discussions based on movies that address psychological topics of common interest. In collaboration with the Film Academy, the Official College of Psychology of Madrid organizes sessions under the title “Cinema as a mirror and model of our life.” In them, we reflect on movies like *Mighty Flash*. In the film, Isa talks to herself by recording messages for herself for when she disappears or loses her memory, Cita feels trapped in a marriage in a house full of religious images of saints and virgins, and María returns to the town where she was born to face her loneliness. These three women all have a deep desire for liberating experiences that will allow them to get back in touch with the places where they were happy or dreamed of being happy.

Sign up for [our weekly newsletter](#) to get more English-language news coverage from EL PAÍS USA Edition

MORE INFORMATION



Symbol or Keyword(s)

Log in

Sign up



- Markets
- News
- Analysis
- Our Shows
- Stock Picks
- Portfolios
- Watchlists
- Rankings
- Screeners
- Tools
- Our Services

Discover our Free Content to Help You Better Understand the Stock Market.

100% Free Registration



COMSCORE, INC.

Add to a list

PDF Report

comScore, Inc. Equities SCOR US20564W2044 Advertising & Marketing

Market Closed - Nasdaq 04:00:00 2024-04-19 pm EDT

5-day change 1st Jan Change

14.45 USD **-5.37%** **-9.40%** **-13.47%**

- Apr. 18 180 Degree Capital Provides Information to Shareho... CI
- Apr. 17 ComScore Provides Information to Shareholders CI

- Summary
- Quotes
- Charts
- News
- Ratings
- Calendar
- Company
- Financials
- Consensus
- Revisions
- Funds and ETFs

- Summary
- All News
- Analyst Reco.
- Highlights
- Insiders
- Transcripts
- Press Releases
- Official Publications
- Other languages
- Trading Ideas

MarketScreener Editorial Features MarketScreener Strategies

'Civil War' continues box-office campaign at No. 1

April 21, 2024 at 01:52 pm EDT

Share

NEW YORK (AP) — “Civil War,” Alex Garland’s ominous American dystopia, remained the top film in theaters in its second week of release, according to studio estimates Sunday.

The A24 election-year gamble, the indie studio’s biggest budgeted film yet, took in \$11.1 million in ticket sales at 3,929 theaters over the weekend. The \$50 million film, set in a near-future U.S. in which Texas and California have joined in rebellion against a fascist president, has grossed \$44.9 million in two weeks.

Its provocative premise – and A24’s marketing, which included images of U.S. cities ravaged by war – helped keep “Civil War” top of mind for moviegoers.

But it was a painfully slow weekend in theaters – the kind sure to add to concern over what’s thus far been a down year for Hollywood at the box office. Year-to-date ticket sales are down almost 20% compared to last year, according to Comscore.

Chart comScore, Inc.

Duration Auto. Period Day



More charts

Company Profile

comScore, Inc. is an information and analytics company that measures advertising, content, and the consumer audiences of each, across media platforms. The Company creates its products usi...

Sector Advertising & Marketing

Calendar 2024-05-06 - Q1 2024 Earnings Release (Projected)

More about the company

Income Statement Evolution

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Going into the weekend, Universal Pictures' "Abigail," a critically acclaimed R-rated horror film about the daughter of Dracula, had been expected to lead ticket sales. It came in second with \$10.2 million in 3,384 theaters.

That was still a fair result for a film that cost a modest \$28 million to make. "Abigail," which remakes the 1936 monster film "Dracula's Daughter," is about a 12-year-old girl taken by kidnappers who soon realize they've made a poor choice of hostage. It's directed by the duo Matt Bettinelli-Olpin and Tyler Gillett whose production company goes by the name Radio Silence.

More concerning was the overall tepid response for a handful of new wide releases – and the likelihood that there will be more similar weekends throughout 2024. Last year's actors and writers' strikes, which had a prolonged effect on the movie pipeline, exacerbated holes in Hollywood's release schedule.

Horror films, in recent years among the most reliable cash cows in theaters, also haven't thus far been doing the automatic business they previous did. According to David A. Gross, who runs the consulting firm Franchise Entertainment Research, horror releases accounted for \$2 billion in worldwide sales in 2023.

Guy Ritchie's "The Ministry of Ungentlemanly Warfare" debuted with \$9 million in 2,845 theaters. In the based-on-a-true-story Lionsgate release, which reportedly cost \$60 million to produce, Henry Cavill leads a World War II mission off the coast of West Africa.

Though Ritchie has been behind numerous box-office hits, including the live-action "Aladdin" and a pair of Sherlock Holmes films, his recent movies have struggled to find big audiences. The Lionsgate spy comedy "Operation Fortune: Ruse de Guerre" grossed \$48 million against a \$50 million budget, while MGM's "The Covenant," also released last year, made \$21 million while costing \$55 million to make.

A bright sign for "The Ministry of Ungentlemanly Warfare": audiences liked it. The film earned an A-minus CinemaScore.

The anime "Spy x Family Code: White," from Sony's Crunchyroll, also struggled to stand out with audiences. Though the adaptation of the Tatsuya Endo manga TV series "Spy x Family" has already been a hit with international moviegoers, it debuted below expectations with \$4.9 million in 2,009 U.S. theaters.

The mightiest film globally, though, continues to be "Godzilla x Kong: The New Empire." The Warner Bros. monster movie has for the past month led worldwide ticket sales. It added another \$9.5 million domestically and \$21.6 million internationally to bring its four-week global total to \$485.2 million.

[» More financial data](#)

Ratings for comScore, Inc. ^

Trading Rating ★★★★★

Investor Rating ★★★☆☆

ESG Refinitiv C-

[» More Ratings](#)

Analysts' Consensus ^

Sell → Buy

Mean consensus OUTPERFORM

Number of Analysts 3

Last Close Price 14.45 USD

Average target price 22 USD

Spread / Average Target +52.25%

[» Consensus](#)

EPS Revisions ^

[» Estimates Revisions](#)

Estimated ticket sales for Friday through Sunday at U.S. and Canadian theaters, according to Comscore. Final domestic figures will be released Monday.

1. "Civil War," \$11.1 million.
2. "Abigail," \$10.2 million.
3. "Godzilla x Kong: The New Empire," \$9.5 million.
4. "The Ministry of Ungentlemanly Warfare," \$9 million.
5. "Spy x Family Code: White," \$4.9 million.
6. "Kung Fu Panda 4," \$4.6 million.
7. "Ghostbusters: Frozen Empire," \$4.4 million.
8. "Dune: Part Two," \$2.9 million.
9. "Monkey Man," \$2.2 million.
10. "The First Omen," \$1.7 million.

Copyright 2024 The Associated Press. All rights reserved. This material may not be published, broadcast, rewritten or redistributed without permission. , source Associated Press News

[Share](#)

© Acquiremedia - 2024

Quarterly earnings - Rate of surprise

[» Company calendar](#)

Sector Other Advertising & Marketing

	1st Jan change	Capi.
COMSCORE, ...	-13.47%	68.71M
PUBLICIS GR...	+18.69%	26.6B
OMNICOM G...	+7.06%	18.14B
FOCUS MEDI...	+9.97%	13.86B
THE INTERP...	-5.88%	11.59B
WPP PLC	+2.82%	10.31B
JCDECAUX SE	+4.12%	4.31B
PEOPLE.CN ...	-11.65%	3.78B
HAKUHODO ...	+31.47%	3.37B
CYBERAGEN...	+13.77%	3.3B

[» Other Advertising & Marketing](#)

Latest news about comScore, Inc.

180 Degree Capital Provides Information to Shareholders of comScore Inc	Apr. 18	CI
ComScore Provides Information to Shareholders	Apr. 17	CI
ComScore, Inc. Appoints Jeffrey B. Murphy as Class III Director and Chair of Finance...	Apr. 05	CI
Warner Bros. Discovery, Legendary Pictures' 'Godzilla x Kong' Gets \$80 Million in US,...	Apr. 01	MT
Warner Bros. Discovery, Legendary Pictures' 'Godzilla x Kong' Gets \$80 Million in US,...	Apr. 01	MT
ComScore, Inc. Announces Resignation of Pierre-Andre Liduena from the Board of ...	Mar. 27	CI
ComScore Provides Information to Shareholders	Mar. 25	CI
Comscore, Inc. Achieves Accreditation by the Media Rating Council for National and ...	Mar. 20	CI
Craig-Hallum Cuts ComScore's Price Target to \$24 From \$30, Keeps Buy Rating	Mar. 07	MT
Needham Adjusts comScore Price Target to \$25 From \$30, Maintains Buy Rating	Mar. 07	MT
Transcript : ComScore, Inc., Q4 2023 Earnings Call, Mar 06, 2024	Mar. 06	
ComScore, Inc. Reports Earnings Results for the Full Year Ended December 31, 2023	Mar. 06	CI
Earnings Flash (SCOR) COMSCORE Posts Q4 Revenue \$95.1M, vs. Street Est of \$9...	Mar. 06	MT
Comscore, Inc. Reports Consolidated Impairment of Goodwill for the Fourth Quarter ...	Mar. 06	CI
Comscore, Inc. Provides Earnings Guidance for the First Quarter and Full Year of 2024	Mar. 06	CI
ComScore, Inc. Reports Earnings Results for the Fourth Quarter Ended December 3...	Mar. 06	CI



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Apr 21, 2024 7:34am PT

Box Office: A24's 'Civil War' Fends Off Three New Movies to Remain No. 1

By Rebecca Rubin



Courtesy Everett Collection

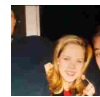
A24's dystopian thriller "**Civil War**" conquered the box office again, fending off three new releases to retain the top spot on North American charts.

Alex Garland's film, starring Kirsten Dunst as a photojournalist who traverses a violently divided United States, added \$11.12 million in its second weekend of release. It has generated \$44.8 million so far and already stands as one of A24's top five highest-grossing movies of all time. With a \$50 million price tag, it's also the indie distributor's most expensive film to date.

Though it was a close race, "**Civil War**" charged ahead of a trio of newcomers — Universal's vampire horror film "**Abigail**," director Guy Ritchie's "**The Ministry of Ungentlemanly Warfare**" and Sony and Crunchyroll's anime adventure "**Spy x Family Code: White**" — which all opened to mixed results.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



'The Blair Witch Project' Cast Ask Lionsgate For Retroactive Residuals and 'Meaningful Consultation' on Future Projects



'She-Hulk' Star Tatiana Maslany Was 'So Heated Up' When She Called Disney CEO Bob Iger 'Out of Touch' During the Strike: 'It's Hard to Articulate...'



'Baby Reindeer' Star Richard Gadd on 'Daunting' Reaction to His Real-Life Stalking Story and 'Feeling Sorry' for Martha: 'It's Two Broken...'

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Heading into the weekend, "Abigail" was predicted to top the box office with \$12 million to \$15 million in its debut. But the R-rated, blood-sucking thriller opened slightly behind projections, taking second place with \$10.2 million from 3,384 venues.

Popular on Variety

Critics and audiences seemed to like the movie, which has an 83% on Rotten Tomatoes and "B" CinemaScore. (Those reactions are pretty solid for the horror genre.) Based on Universal's classic 1936 monster film "Dracula's Daughter" and directed by "Scream VI" filmmakers Matt Bettinelli-Olpin and Tyler Gillett, "Abigail" follows kidnappers who capture and hold for ransom a 12-year-old ballerina, who ends up being a killer vampire child. The film cost \$28 million, so although it didn't meet initial expectations, "Abigail" shouldn't struggle to turn a profit in its theatrical run.

At No. 4, Lionsgate's "The Ministry of Ungentlemanly Warfare" collected \$9 million in its first weekend of release. It's a weak result for the \$60 million-budgeted action comedy, which stars Henry Cavill, Henry Golding and Eiza González and fictionalizes the real covert British military group that recruited a small group of skilled soldiers to strike against Nazis.

Now, the film needs to resonate at the international box office to justify its budget and avoid the financial fate of Ritchie's prior two films; Lionsgate's "Operation Fortune: Ruse de Guerre," which tapped out with \$48 million against its \$50 million budget, and MGM's "The Covenant," which flamed out with \$21 million worldwide on its \$55 million budget.

ADVERTISEMENT

The weekend's final new release, "Spy x Family Code: White," fizzled in fifth place with \$4.8 million from 2,009 North American theaters. Ticket buyers (at least, the few who showed up on opening weekend) were fond of the animated action-comedy, which has an "A" CinemaScore and 96% on Rotten Tomatoes.

"Spy x Family Code: White" — the first film based on the popular manga TV series "Spy x Family" by Tatsuya Endo — has already earned \$45.8 million at the international box office.

"Like most anime titles, 'Spy x Family' arrives having already done extremely well in Japan," says David A. Gross of movie consulting firm Franchise Entertainment Research. "Anime releases play quickly domestically, but make most of their money in Asia."

Two holdover titles, "Godzilla x Kong: A New Empire" and "Kung Fu Panda 4," rounded out the top of box office charts.

Warner Bros. and Legendary's monster mashup "Godzilla x Kong: A New Empire" earned \$9.4 million in its fourth weekend of release and took third place, ahead of "The Ministry of Ungentlemanly Warfare." It has now

Kirsten Dunst Confronts 'Civil War' Hysteria, Hollywood Pay Gaps and the Media Dividing America: 'Everything Is Broken'



FILM

'Lion King' Prequel 'Mufasa' Debuts Majestic CinemaCon Trailer Filled With Stampeding Animals and Dazzling Sahara Setting



ARTISANS

'Transformers One' Drops Eye-Popping 3D Footage at CinemaCon With Chris Hemsworth and Brian Tyree Henry Introducing Origin Story



FILM

'Gladiator 2' Debuts Epic Trailer at CinemaCon: Paul Mescal, Pedro Pascal and Denzel Washington Bring Bloodshed, Brutality Back to the...



FILM

'Joker 2' Trailer: Lady Gaga and Joaquin Phoenix Unleash Bad Romance in Thrilling First Footage

Sign Up for Variety Newsletters

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



grossed \$171.6 million domestically and more than \$444 million globally.

Universal and DreamWorks Animation’s “Kung Fu Panda 4” notched the No. 6 slot with \$4.6 million. After seven weeks on the big screen, the family film has grossed \$179 million in North America and a mighty \$480 million globally.

Overall, this ranked among the lowest-grossing weekends of 2024 at the domestic box office with roughly \$65 million in total. Year-to-date revenues are 20% behind the same period in 2023. Now, after an unremarkable April at the movies, theater owners are anxiously waiting for “The Fall Guy,” an action comedy starring Ryan Gosling and Emily Blunt,” to kick off popcorn season on May 3.

“As one of the quietest weekends of the past 12 months, the official start of the summer movie season can’t get here soon enough,” says senior Comscore analyst Paul Dergarabedian.

More to come...

Read More About:

Abigail, Civil War

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

MORE FROM OUR BRANDS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Apr 21, 2024 9:03am PT

'Dune 2' Nears \$700 Million at Global Box Office

By Rebecca Rubin



©Warner Bros/Courtesy Everett Collection

Box office sands continue to flow for “[Dune: Part Two](#),” which is nearing \$700 million worldwide.

Director Denis Villeneuve’s sci-fi epic has grossed \$276 million in North America and \$419 million overseas, bringing its global tally to \$695.8 million after eight weeks of release. It’s an impressive benchmark in post-COVID times; only five movies in 2023, eight in 2022 and five in 2021 managed to cross the \$700 million mark.

At this point, “Dune 2” is the highest-grossing movie of 2024 at the domestic and worldwide box office. Outside of the U.S. and Canada, the biggest markets are the United Kingdom (\$48.8 million), China (\$48.5

MOST POPULAR



'The Blair Witch Project' Cast Ask Lionsgate For Retroactive Residuals and 'Meaningful Consultation' on Future Projects



'She-Hulk' Star Tatiana Maslany Was 'So Heated Up' When She Called Disney CEO Bob Iger 'Out of Touch' During the Strike: 'It's Hard to Articulate...



'Baby Reindeer' Star Richard Gadd on 'Daunting' Reaction to His Real-Life Stalking Story and 'Feeling Sorry' for Martha: 'It's Two Broken...

ADVERTISEMENT

Must Read

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



million), France (\$42.6 million), Germany (\$39.7 million) and Australia (\$22.5 million).

ADVERTISEMENT

“Dune: Part Two” has far outgrossed its predecessor, 2021’s “Dune,” which generated \$433 million while landing simultaneously on HBO Max. The sequel’s impressive staying power is thanks to several factors, including glowing word-of-mouth, an A-list ensemble led by Timothee Chalamet and Zendaya, and interest in Imax and other premium formats. It also helps that unlike the original, the follow-up film is only available to watch on the big screen. Warner Bros. and Legendary Entertainment co-produced and co-financed “Dune: Part Two,” which cost \$190 million to produce and roughly \$100 million more to promote to global audiences.

Popular on Variety

Based on the second half of Frank Herbert’s seminal 1965 novel, the story continues the mythic quest of Chalamet’s Paul Atreides, a messianic figure who seeks safety in the desert after powerful royals betray his family. Austin Butler, Florence Pugh and Christopher Walken, Rebecca Ferguson, Josh Brolin and Stellan Skarsgård round out the cast.

Read More About:

Dune: Part Two, Timothee Chalamet

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST



FILM

Kirsten Dunst Confronts ‘Civil War’ Hysteria, Hollywood Pay Gaps and the Media Dividing America: ‘Everything Is Broken’



FILM

‘Lion King’ Prequel ‘Mufasa’ Debuts Majestic CinemaCon Trailer Filled With Stampeding Animals and Dazzling Sahara Setting



ARTISANS

‘Transformers One’ Drops Eye-Popping 3D Footage at CinemaCon With Chris Hemsworth and Brian Tyree Henry Introducing Origin Story



FILM

‘Gladiator 2’ Debuts Epic Trailer at CinemaCon: Paul Mescal, Pedro Pascal and Denzel Washington Bring Bloodshed, Brutality Back to the...



FILM

‘Joker 2’ Trailer: Lady Gaga and Joaquin Phoenix Unleash Bad Romance in Thrilling First Footage

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By providing your information, you agree to our **Terms of Use** and our **Privacy Policy**. We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google **Privacy Policy** and **Terms of Service** apply.

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



FORBES > BUSINESS > HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

What We Learned About 'Pulp Fiction' At The TCM Classic Film Festival

Simon Thomps... Contributor ©
Simon is an experienced producer (TV, Film & Digital) and journalist.

Apr 20, 2024, 04:31pm EDT



(Left to right) Samuel L. Jackson, Harvey Keitel, Uma Thurman and John Travolta attend the 2024 TCM ... [+] WIREIMAGE

Pulp Fiction's writer and director, Quentin Tarantino, was noticeably absent when key cast and crew gathered on the opening night of the 2024 TCM Classic Film Festival to celebrate the film's 30th anniversary.

The movie, shown in 35mm, played to a packed house at the iconic TCL Chinese Theatre on Hollywood Boulevard.

"Tonight, I miss one legendary Quentin Tarantino. He is the person who brings us together who changed my life, and I think changed the lives of everybody on the stage," lead actress Uma Thurman told the crowd at a Q&A before the screening. "*Pulp Fiction* changed cinema. It's almost hard to have it sink in. I have had an evolving, beautiful, and growing

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



relationship with *Pulp Fiction* throughout my life. It changed cinema. It changed every filmmaker I've ever met since."

The panel also featured John Travolta and Samuel L. Jackson, who played the legendary lead hoodlums Vincent and Jules, and Harvey Keitel, whose razor-sharp performance as "cleaner" Winston Wolfe continues to be a crowd-pleaser.

Critics and audiences instantly took to *Pulp Fiction*, which won the Palme d'Or at the 1994 Cannes Film Festival. It was also a hit, grossing \$213.9 million against a budget in the region of \$8 million to \$8.5 million. It was nominated for seven Oscars, including Best Picture, Best Director for Tarantino, Best Actor for Travolta, Best Supporting Actor for Jackson, and Best Supporting Actress for Thurman. It won Best Original Screenplay.

"It was an undeniably articulate script and very easy to act," Travolta recalled. "The words came out effortlessly. Quentin's only real note was that sometimes he had an idea of the cadence and wanted you to say something. Whether it's Tennessee Williams or any great writer, the writing always works, but the writer might have a personal subjective idea of how it should be said with a rhythm and hitting operative words. That's what I found interesting and I like that direction. He said, 'I heard you do this several times, 12 times now, and all I ask of you is if you could hit this operative word, and that operative word, I think that rhythm will happen.' It was easy to do because it's such good writing."

MORE FOR YOU

Bitcoin Suddenly Braced For A 35 Trillion Halving Price Earthquake

New Google Play Biometrics Warning Issued To All Android Users

Apple Watch Series 9 Hits All Time Low Special Offer Price

Jackson added, "We also rehearsed for a month. It's one of the unique qualities that Quentin allows us as actors. They had a



soundstage at Sony, they marked off the floor and everything John and I did in the killing room, we did the car, and the things had to do things with Jimmy. We rehearsed and rehearsed and rehearsed, so by the time we got to set and we were ready to do it, we knew the number of steps from the back of the car to the front door, the front door to the elevator, from the elevator and down the hall talking about the foot massage. We were there so it was a wonderful process that allowed us to do it."

Thurman joked that *Pulp Fiction* was "probably the last film Quentin made on schedule and where he tried to make his days and weeks. After that it's been pretty improvisational for him."

When Jackson got the script, he realized how much dialogue the characters had. He found that theatrical, and it really appealed to him. He couldn't quite believe what he had read.

"Watching a lot of movies, you realize at a certain point that an actor only talks for one-third of the film, and the rest has people doing s**t," he said. "When I read that script, I was like, 'This is amazing.' I immediately flipped it back over and reread it to be sure I would make myself crazy. I wanted to be in this movie so badly that I was making up that it was that good. Part of the reason was that those characters were talking to each other about things, sometimes innocuous things, but they were talking. I was coming from the theater, and in the theater, we don't have the advantage of getting the car and driving or somebody telling you what's happening. I was very overjoyed that I was going to be able to run my mouth that much in a movie."

He continued, "The whole thing about the Quarter Pounder with Cheese and Vincent being away, we hadn't seen each other, so we're catching up. He's catching me up on his life.

We're in the car talking about some other craziness, then we get to the apartment building, and we're talking about foot massages and the new girlfriend."

Travolta praised Tarantino's ability to capture "the art of small talk" likening him to Harold Pinter.

"He was a master at small talk in his plays, and Quentin brought that up to date," he enthused. "This is the modern Pinter where you speak small talk and make a meal out of the small conversation.

Jackson added, "We find that across Quentin Tarantino's movies. People talk and that's a great thing. You can't hire actors who don't have personalities to do that. He has a unique talent for finding people who know how to use language, how to use their bodies to convey that language, or their voices and different tones or whatever. Sometimes, during rehearsal, he will tell you who that character you're playing would have been if he had made that movie in the 50s, and you appreciate it. If you watch those movies, you appreciate that he even thought of you in the same breath that he thought of those other actors he's talking about. It makes you want to work harder."

Tarantino and Jackson went on to make several other movies together, including *Jackie Brown*, *Django Unchained*, and *The Hateful Eight*.

(Left to right) Uma Thurman and John Travolta dancing during an iconic scene in the 'Pulp Fiction.' CORBIS VIA GETTY IMAGES

Shooting *Pulp Fiction* was like putting a jigsaw together. The movie is an ensemble piece, but only some of the actors got to work together. However, Thurman, who went on to work with Tarantino again in the two *Kill Bill* movies, described it as



"probably one of the most fun films I've ever gotten to do."

"Everything about it was new. We were all there in our little Winnebagos; it was authentic and so surprising," she said.

"I'm sorry I never got to work with you on the film," Jackson lamented. "Our characters talk about you all the time, but I never see you. John's character, he sees you. The first thing John and I shot was the diner scene in September. Bruce Willis had to go and do *12 Monkeys*, and John was going to do something else, so they had to shoot you guys out, and they didn't get back to me and John until November, almost December, before we did the killing room, the car, and Jimmy's house. Harvey was the only person that John and I rehearsed with other than ourselves and Quentin. I didn't see Uma at all, but I was always wondering. I was like, 'What are they doing? I'm off for two months, and I'm not shooting.' I wanted to go to set and see what they were up to, but I found a job, so I was cool."

Pulp Fiction reunited Harvey Keitel with Tarantino following their work on *Reservoir Dogs*, the director's debut film that put him on the map. However, their first meeting could have gotten off to a better start after Tarantino got the actor's name wrong.

"Lilly Parker, a colleague from the Actor's Studio, called me and said, 'Harvey, I have a script for you that I think you'll like.' It was *Reservoir Dogs*. She sent it over and I met Quentin. He came to the house and knocked on the door. I opened it, and he said, 'Mr. Keitel?' I said, 'It's Keitel, but come in.' Those were the first words we ever spoke," the character actor recalled. "He was he was just such a raw guy from the streets. He had never directed a film so I asked him, 'Do you know of people who are made men?' he said no. I said, 'Anybody in your family?' and he said no. I said, 'Did you have any relatives that were made men?' and he said no, so I said, 'How did you come to write this script?' and he said, 'I watched movies.'"

Keitel continued, "I invited him to have some food because he had no money and he was hungry, and we started to meet regularly. The more we met regularly, the more he ate regularly. At one point, I started putting the fresh food in the back of the refrigerator and the stale food in the front, and he ate that stale food as well as he ate the fresh food. That was the beginning of our meeting."



Samuel L. Jackson attends the Opening Night Gala and 30th Anniversary Screening of 'Pulp Fiction' ... [+] GETTY IMAGES FOR TCM

It also transpired that Jackson had also auditioned for *Reservoir Dogs*.

"I auditioned for Quentin and the producer, Lawrence Bender," he said. "I couldn't believe how awful that audition was. I was like, 'Who were these people I just read with?' I couldn't figure out who those people were. I auditioned for the guy who tells Tim Roth's character the story about the dope dealer on the roof, the undercover cop. I saw Quentin at Sundance when I saw the film for the first time, and I said, 'Oh my God, the movie was great,' he was like, 'How did you like who got your part?' I couldn't believe he remembered me."

During the *Pulp Fiction* Q&A, Travolta also discussed his first encounter with Tarantino, giving the actor a real sense of *deja vu*.

"I didn't audition for the part of Vincent but I spent almost 24 hours with Quentin initially," he explained. "I got a call from an agent that said, 'There's a young new director, he directed *Reservoir Dogs*, and he was desperate to meet you. You're his favorite actor, and he wants to do something with you. He doesn't know what but wants to do something with you.' I went to this apartment on 1236 Crescent Heights Boulevard in Hollywood and said to myself, 'This is very familiar.' I knocked on his door and said, 'Don't say a word. If you go left, it's the living room and the kitchen is attached. If you go right, it's a bedroom,' and he asked how I knew that. I said that I used to live here."

"We were off and running. Quentin was so adorable. There are

board games that are associated with some of my films, such as the *Saturday Night Fever* game, the *Grease* game, and the *Welcome Back, Kotter* game. He had this fantasy of wanting to play the game with me. It was adorable, so I said, 'Maybe later.'

Travolta continued, "He said if we play it just once in a while, I want you to throw out a line that you would have said, such as 'Up your nose with a rubber hose,' but don't tell me when you're going to do it. I said, 'Okay, I'm up for this. We played the *Kotter* game and the *Saturday Night Fever* game, which was really ridiculous. That was the evolution. I thought, 'Okay. I don't know this boy but I need to know how he's doing financially.' So I ran through his finances with him, went through his whole accounting, and felt a little better after that. We went out for Thai food on Sunset, and suddenly, the sun was coming up, and he had presented this film to me called *From Dusk Till Dawn* and *Pulp Fiction*."

The actor passed on *From Dusk Till Dawn* because he wasn't "a vampire person and not a blood guy," but he did like *Pulp Fiction*. A week later, Tarantino offered Travolta the role of Vincent.

"I asked why. What did he see in me that could convince him that I could play this role? He said, 'It was you helping me with my finances. You had this analytical, theoretical viewpoint,' or philosophical viewpoint, as he called it, that was needed for that character. He said, 'I want him to be thoughtful about whatever he's gone through.' And that was it.

(Left to right) Frank Whaley, Phil LaMarr, Rosanna Arquette, Lawrence Bender, Samuel L. Jackson, ... [+] GETTY IMAGES FOR TCM

Although Travolta didn't sign on for *From Dusk Till Dawn*, Tarantino did get *Pulp Fiction* co-star Keitel to join the cast.



Robert Rodriguez directed the film.

Not long after *Pulp Fiction*, Jackson and Willis reunited for *Die Hard with a Vengeance*. Jackson paid tribute to Willis, who was represented at the event by his wife and one of his daughters, while *Pulp Fiction* debuted at the Cannes Film Festival.

"At the time, I was floating along and doing well, and this film was a great boost to me, just working and doing it. Right after this film, I started work on *Die Hard With a Vengeance* with Bruce," he said. "The first time I saw *Pulp Fiction* was in Cannes. I was with all these guys, and we got out of the car at the Palais, and everyone was screaming, 'Oh my God! John! John! Bruce! Bruce! Uma! Uma! Who's the black guy?'"

"Bruce and I were sitting there watching the film, and the audience loved it. He turned to me and said, 'This film will make you really popular, but *Die Hard* will make you a star.' *Pulp Fiction* changed my life drastically in that I think this was the particular role that all of a sudden, people started thinking I was the coolest motherf***er on the planet."

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#).



Simon Thompson

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

ADVERTISEMENT



GOT A TIP?

THE **Hollywood** *REPORTER*

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HEAT VISION

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

Box Office: 'Civil War' Drawing Blood in Battle With New Vampire Pic 'Abigail' for No. 1

Guy Ritchie's Henry Cavill-starrer 'The Ministry of Ungentlemanly Warfare' is also new to the marquee this weekend alongside 'Abigail,' the latest movie from Radio Silence.

BY **PAMELA MCCLINTOCK**

APRIL 20, 2024 10:02AM



Kirsten Dunst and Cailee Spaeny in Alex Garland's 'Civil War.' COURTESY OF A24

-
-
-
-
-



Alex Garland's dystopian political action film *Civil War* about an America torn apart appears to be fending off new vampire pic *Abigail* at the **box office**.

If estimates hold, *Civil War* will stay No. 1 in its second weekend with \$11 million for a healthy domestic total of more than \$44 million for indie studio A24.

Heading into the weekend, Universal's *Abigail* was expected to take a bigger bite out of *Civil War* but is now looking to open in the \$10 million range (numbers could shift, of course,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

depending upon Saturday traffic). That's still a respectable number for a studio film that cost a modest \$28 million to make before marketing

ADVERTISEMENT

Related Stories



LIFESTYLE

Events of the Week: 'Challengers,' 'Abigail' and More



MOVIES

Ritchie's Notebook: The Compellingly Packaged Wardrobe of 'Civil War'

Abigail is from Matt Bettinelli-Olpin and Tyler Gillett, the directing duo known as Radio Silence who were behind the reboot of the *Scream* franchise and the horror hit *Ready or Not*. Their new movie, written by Stephen Shields, follows the horrors that happen when a group of criminals kidnap the 12-year-old, who is the daughter of an underworld figure. The only problem: the young ballerina is a vampire.

Warner Bros. and Legendary's *Godzilla x Kong: The New Empire* remains a force to be reckoned with in its fourth weekend and is expected to come in No. 3 with more than \$9 million as it clears the \$170 million mark domestically.

Guy Ritchie's new movie *The Ministry of Ungentlemanly Warfare* shouldn't be far behind with an opening in the \$8.8 million range. The ensemble film, whose cast includes [Henry Cavill](#), chronicles a covert World War II mission manned by a band of renegades who are tasked with destroying Nazi U-boats (it's loosely based on real events). The Lionsgate film boasts an A-CinemaScore.

Universal and DreamWorks Animation's hit family film *Kung Fu Panda 4*, now in its seventh outing, and Crunchyroll's new anime offering *Spy x Family Code: White* are in a close race for No. 4 with an estimated weekend haul in the \$4.5 million range.

Some box office pundits believe *Spy x Family* will prevail and come in higher. The animated Japanese spy-action comedy is based on the shōnen manga series *Spy x Family* by Tatsuya Endo.

Kung Fu Panda 4's domestic total should hover around \$180 million domestically through Sunday.

Overall, weekend revenue is sluggish as year-to-date revenue tumbles more than 20 percent behind last year. Summer can't come soon enough for Hollywood studios.

ADVERTISEMENT



News & Insig.

Smart Investing Markets Companies Cryptocurrency Technology Personal Finance Earnings Financial Advisors

MARKETSNFLX



Netflix Will Stop Reporting Quarterly Subscriber Numbers. It Could Be a Big Win for the Streaming Sector. April 20, 2024 — 11:20 am EDT Written by Jeremy Bowman for The Motley Fool ->

Stocks mentioned

NFLX

Netflix (NASDAQ: NFLX) just turned in a stellar first-quarter report, but the most surprising part of the earnings wasn't in the headline numbers. Instead, it was management's decision to stop reporting quarterly subscriber numbers, which marks a fundamental shift in how investors may view the business.

For years, subscriber growth was the benchmark Netflix was judged by. The stock has a history of swinging wildly based on its quarterly subscriber growth and how it compares with management's own guidance and investor expectations. Netflix stopped providing subscriber guidance last year because management believed it was no longer as relevant to understanding the business as overall revenue growth. That move foreshadowed Thursday's decision to stop reporting the metric entirely starting in 2025.



Image source: Netflix.

Why subscriber growth isn't so important Companies' decisions to stop reporting key metrics often look like obfuscation. Certain metrics might make the company look bad from time to time so management would rather not report them. For example, some companies in the retail and restaurant sector, for example, have stopped reporting monthly comparable sales, to the chagrin of investors looking for updates more frequent than each quarter. However, Netflix's decision to back away from subscriber numbers seems justified. The business model has changed substantially in the last few years with the launch of its ad-supported tier and the crackdown on password sharing. It has multiple ad-free tiers now across a wide price range, plus an extra member option.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



That means Netflix has several ways to monetize users who pay a broad range of prices, including ad revenue.

Additionally, Netflix says it's more focused on engagement rather than individual subscriptions, as it sees engagement as the best indicator of future growth and success. A highly engaged subscriber to the ad-supported tier, for example, will monetize at a higher rate than one who only watches a few hours per month since advertisers pay to show them ads. Why it could be a win for the whole streaming sector After stumbling in the aftermath of the pandemic, Netflix has regained its mojo thanks to the launch of the ad-supported tier, the paid sharing password crackdown, and a normalization in streaming demand. The company has just reported its best four quarters of subscriber growth in its history, excluding the pandemic, and it delivered its best operating margin on record in the first quarter at 28.1%.

Most of Netflix's legacy media peers are struggling in their transition to streaming, but the company's decision to stop reporting quarterly subscribers could help by giving them cover to do the same. Quarterly subscriber growth is notoriously volatile, and Netflix stock has plunged several times in its history over one quarter of results only to bounce back the next as subscriber numbers improve. Quarterly subscribers can be influenced by new content on the platform, competitive actions, or other television events such as the Olympics.

Focusing on revenue growth instead smooths out growth over an entire year in a subscription model rather than just the number of net new subscribers that joined a service in a given quarter.

Netflix's competitors, including Disney, Warner Bros. Discovery, and Paramount Global, have all reported weak subscriber growth recently, but persuading investors to judge their efforts on financial metrics such as revenue growth and operating margin could make those businesses look better. And it's easy to do when they have a history of copying each other's moves by launching their own ad-supported tiers or cracking down on password sharing.

It's unclear if these competitors will take the opportunity to pull back from subscriber growth reporting, but doing so might be in their interest as the other numbers are less volatile.

Once again, Netflix is setting the standard in the streaming industry, but its peers can also benefit from its latest decision. Shifting the focus away from quarterly subscriber growth could be a win for the entire streaming sector.

Should you invest \$1,000 in Netflix right now? Before you buy stock in Netflix, consider this:

The *Motley Fool Stock Advisor* analyst team just identified what they believe are the 10 best stocks for investors to buy now... and Netflix wasn't one of them. The 10 stocks that made the cut could produce monster returns in the coming years.

Stock Advisor provides investors with an easy-to-follow blueprint for success, including guidance on building a portfolio, regular updates from analysts, and two new stock picks each month. The *Stock Advisor* service has more than tripled the return of S&P 500 since 2002*.

See the 10 stocks

*Stock Advisor returns as of April 15, 2024

Jeremy Bowman has positions in Netflix and Walt Disney. The Motley Fool has positions in and recommends Netflix, Walt Disney, and Warner Bros. Discovery. The Motley Fool has a disclosure policy. The views and opinions expressed herein are the views and opinions of the author and do not necessarily reflect those of Nasdaq, Inc.

TagsMARKETS





Recent

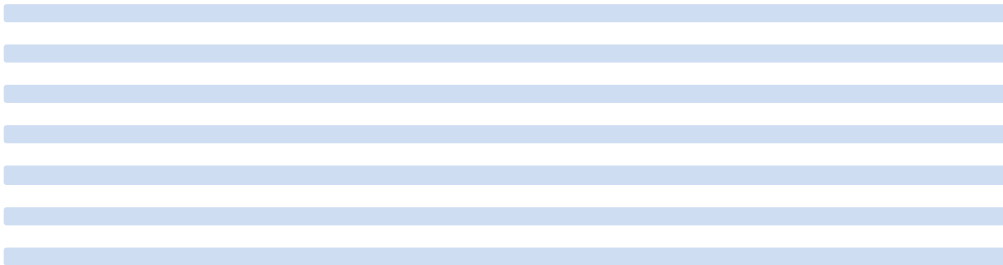
Markets

Search Tickers, Companies or News...

Netflix Once Again Evolved And Eclipsed Its Streaming War Rivals

by [Upwallstreet](#), Benzinga Contributor

April 19, 2024 11:28 AM | 2 min read | [Make a Comment](#)



With its first quarter results, Netflix Inc NFLX blew past estimates on all fronts. While waiting for its streaming rivals to catch up, like the legacy entertainment giant, Walt Disney Company DIS, Netflix eclipsed them.

An impressive fiscal first quarter.

For the quarter ended on March 31st, Netflix posted revenue of \$9.37 billion, surpassing LSEG's estimate of \$9.28 billion as revenue rose almost 16% YoY. Net income significantly jumped from last year's comparable quarter when it amounted to \$1.30 billion, or \$2.88 per share to \$2.33 billion, or \$5.28 per share.

Subscribers jumped 16% YoY as Netflix added 9.3 million subscribers during the first three months of the fiscal year, fueled by global password-sharing crackdown and the introduction of the ad tier option that is less expensive compared to the standard one. Netflix now has 269.6 million subscribers, surpassing Street Account's 264.2 million estimate.

Revenue guidance was slightly below Wall Street's estimates.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Despite an impressively stellar report, Netflix shares fell after the streaming giant released disappointing revenue guidance. During the second quarter, Netflix guided for revenue to grow almost 16% to \$9.49 billion, coming in slightly below Visible Alpha's \$9.5 billion estimate. Netflix forecasted the income will drop to \$2.06 billion, and EPS to \$4.68.

As for the full year, Netflix guided for revenue growth between 13% and 15%. But, it lifted its full-year operating margin guidance to 25% due to exchange rate movements.

A change in the streaming war dynamics.

As of next year, Netflix will no longer report quarterly subscriber gains, implying that it wants its performance to be judged by mature financial metrics such as revenue, operating margin and free cash flow, along with engagement metrics to assess customer satisfaction. Streaming wars have been largely defined by a race to grow members and Netflix is now changing the rules by choosing to focus more on growing profit. However, it will still announce major subscriber milestones once they are reached.

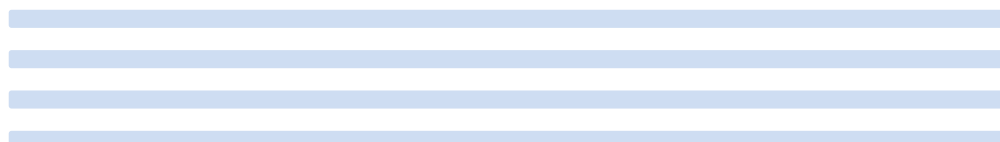
Its rivals have spent a year in the chase, and no one has quite reached the streaming promised land. With Netflix continuing to grow, it is a moving target that is hard to catch. Disney expects to hit profitability on the streaming front by the end of the year, but Netflix is undoubtedly the winner of streaming wars. Disney has also been following Netflix's lead in an effort to infuse magic into its streaming business, beginning with the password crackdown.

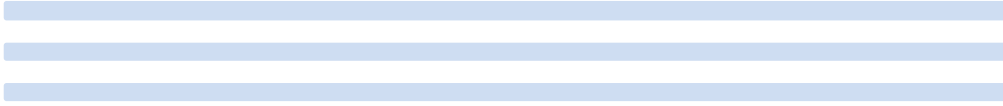
Netflix won.

With its latest report that marked its best start since 2020, Netflix showed its evolutive capacity and positioned itself for continued success in the competitive streaming space, one that it still dominates. Even the Disney CEO Bob Iger admitted that Netflix is "the gold standard in streaming", and that it would be great for the world's greatest entertainment company to accomplish what Netflix did on the streaming front.

DISCLAIMER: This content is for informational purposes only. It is not intended as investing advice.

This article is from an unpaid external contributor. It does not represent Benzinga's reporting and has not been edited for content or accuracy.





Market News and Data brought to you by Benzinga APIs

© 2024 Benzinga.com. Benzinga does not provide investment advice. All rights reserved.

Posted in: [Entertainment](#) [News](#) [General](#) [contributors](#) [streaming](#)

Benzinga simplifies the market for smarter investing

Trade confidently with insights and alerts from analyst ratings, free reports and breaking news that affects the stocks you care about.

[Join Now: Free!](#)

Already a member? [Sign in](#)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BENZINGA



Popular Channels

PreMarket Prep

Press Releases

Analyst Ratings

News

Options

ETFs

125121



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDS | BOX OFFICE

BOX OFFICE

BIZ | INTERNATIONAL | ELECTIONS

THEATER | REVIEWS

OBITS | VIDEO | EVENTS

FESTIVALS | INSIDER

NEWS ALERTS

NEWS ALERTS

Cannes Film Festival Celebrates Japanese Filmmaker Akira Kurosawa With 2024 Poster

By [Zac Ntim](#)

April 19, 2024 8:50am



Cannes Film Festival 2024 poster. Cannes Film Festival.

The **Cannes Film Festival** has unveiled the poster for its upcoming 77th edition which pays tribute to Japanese master **Akira Kurosawa** and his late career feature *Rhapsody in August*.

The image shows a scene from the pic with a family seated looking into the distance. The camera captures them from behind. **Scroll down** to check out the poster below.

Rhapsody in August debuted Out of Competition in Cannes in 1991. The film follows a grandmother who was a victim of the Nagasaki bombing on August 9, 1945, who passes on her faith in love and integrity as a bulwark against war to her grandchildren and her American nephew, with tenderness and contemplation. The pic was Kurosawa's penultimate film. He was 81 when it was completed. His other credits include seminal features like *Sanshiro Sugata*, *Rashomon*, *Seven Samurai*, *Dersu Uzala*, and *Dodes'ka-den*.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Mandisa Dies: 'American Idol' Contestant And Grammy-Winning Christian Music Artist Was 47



2 John Cleese's Channel 4 Cancel Culture Show Has Been All But Canceled...By John Cleese's Diary



3 'Rebel Moon-Part Two: The Scargiver' Review: Zack Snyder's Space Opera Descends Further Into A Black Hole Of Nothingness



4 CBS Renewal Status Report: 'The Equalizer', 'NCIS: Hawaii', 'Elsbeth', 'CSI: Vegas' & 'So Help Me Todd'

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Related Stories



'Napoleon,' Restored
To Open Cannes
More Heading To Netflix



'Spirited Away' To Be Feted With
Palme D'Or At 77th
Cannes Film Festival

The festival said today that Kurosawa's work "reminds us of the importance of coming together, and seeking harmony in all things."

"Mirroring the movie theater, this poster celebrates the Seventh Art, with naivety and wonder. Because it gives everyone a voice, it enables emancipation. Because it remembers wounds, it combats oblivion. Because it bears witness to perils, it calls for union. Because it soothes trauma, it helps repair the living," the festival's statement said.

"In a fragile world that constantly questions otherness, the Festival de Cannes reaffirms a conviction: cinema is a universal sanctuary for expression and sharing. A place where our humanity is written as much as our freedom."

The poster was created by Lionel Avignon and Stefan de Vivies at Hartland Villa.

The Cannes Film Festival runs from May 14 to 25.



5 'Abigail' Leads Thursday Previews With \$1M Ahead Of 'Ministry Of Ungentlemanly Warfare', 'Spy x Family Code: White' - Box Office



6 Billy Joel Concert Was CBS' Least-Watched Sunday Primetime Fare But Still Beat Broadcast Competition



7 Daytime Emmy Nominations: Eric Braeden Earns First Nomination In 20 Years For 'The Young & The Restless' (Updating Live)



8 Cheryl Burke On Why She Wasn't Invited To 'Dancing With The Stars' Tribute For Len Goodman



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



GOT A TIP?

THE **Hollywood** *REPORTER*

NEWSLETTERS **SUBSCRIBE**

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

Cannes Film Festival 2024 Poster Unveiled

This year's poster features a scene from Japanese classic 'Rhapsody in August,' which premiered out of competition in Cannes in 1991.

BY **SCOTT ROXBOROUGH**

APRIL 19, 2024 8:50AM



Cannes Film Festival PHOTO BY PASCAL LE SEGRETAIN/GETTY IMAGES

The [Cannes Film Festival](#) has unveiled the official poster for its 77th edition.

Cannes likes to evoke cinematic history in its official merch, and this year's poster is no exception. It features a scene from *Rhapsody in August*, Japanese classic from the late Akira Kurosawa, which premiered out of competition in Cannes in 1991.

In the film, Kurosawa's penultimate feature as a director, a grandmother, a victim of the Nagasaki bombing, passes on her faith in love and integrity as a bulwark against war and violence to her grandchildren and her American nephew.

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Related Stories



Picture Classics to Re-Release 4K Version of 'Lola Run' for 25th Anniversary



MOVIES

BAFTA Confirms Date for 2025 Awards

The poster chimes nicely with what is becoming a bit of a Japanese theme at this year's Cannes festival. Earlier this week, Cannes announced it would present an honorary Palme d'Or this year to [Japanese anime house Studio Ghibli](#) (*The Boy and the Heron*, *Spirited Away*), the first time the French festival has given its highest award to a company instead of an individual artist.

Over the years, Cannes' posters have been classy (last year's shot was of a young Catherine Deneuve in 1968 standing on a beach near Saint Tropez), charming (the 2013 edition featured a [smooching Paul Newman and Joanne Woodward](#) from 1963), and cheeky (the 2021 poster featured [director Spike Lee](#) from the glasses up, gazing up pensively at the Cannes palm trees, like his Mars Blackmon character from *She's Gotta Have It*.)

Occasionally, they have been controversial. The 2017 poster [stirred up online outrage](#) amid allegations that the image of a young, twirling Claudia Cardinale had been altered to make the Italian star look thinner.

The 2024 poster will gaze down on this year's jury, headed by *Barbie* director Greta Gerwig, as the jury members judge the films in the running for the Palme d'Or.

The 77th Cannes Festival kicks off [May 14 with Quentin Dupieux's](#) *The Second Act* starring Léa Seydoux and Vincent Lindon. It runs through May 24.

Check out the 2024 poster below. [THR](#)



GOT A TIP?

THE **Hollywood** *REPORTER*

NEWSLETTERS **SUBSCRIBE**

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME BUSINESS **BUSINESS NEWS**

Netflix Subscriber Numbers Fueled a Decade of Frenzied Streaming Bets. That Chapter Is Over

After juicing its subscriber base to 270 million with a password-sharing crackdown, execs want Wall Street to stop focusing on subs and to look at other metrics, like its revenue, operating income, and engagement.

BY **ALEX WEPRIN**

APRIL 19, 2024 12:57PM



THR ILLUSTRATION; IMAGE: JEMAL COUNTESS/GETTY IMAGES

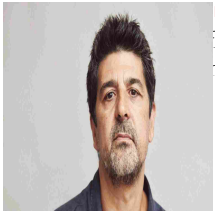
- In the stock market, the story is everything.
- If you are a public company, you want to tell a story about your business. A story of growth, of ambition, of what your future holds and what your ceiling can be.
- When it works, it can send your share price soaring (just look at Nvidia and its status as the hardware company of artificial intelligence). When it doesn't, it can result in a hasty retreat back to private ownership (see: Endeavor).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

It's something that [Netflix](#) knows all too well.

Related Stories



ES
Netflix Adds Cesc Gay-Directed Drama '53
'Singingos' to Spanish Film Slate



SS
Netflix CEO Pay: Greg Peters Hit \$40M in First Year as Co-
CEO, Ted Sarandos Saw \$49.8M In 2023

Toward the end of 2021, riding high as consumers flocked to the platform during the COVID-19 pandemic, Netflix shares topped \$600. By the end of April 2022, after reporting a surprising loss of subscribers, shares tumbled below \$200.

ADVERTISEMENT

Ever since it launched, Netflix's growth story was driven by new subscribers. More and more people kept subscribing, and as the company forged ahead with its ambitious originals strategy (with early staples like *House of Cards* and *Orange Is the New Black*) and expanded into more countries, the numbers kept climbing higher. With each update, the skepticism from Wall Street and rivals ("[Is the Albanian army going to take over the world?](#)") morphed into an earnest race to catch up ("[Bob Iger Bets the Company \(and Hollywood's Future\) on Streaming](#)").

The pandemic turbocharged that growth (executives would refer to what happened as a "pull-forward," with people who were likely to subscribe at some point opting to pull the trigger, being stuck at home and all), but it also led to the [crash in 2022](#) as that [pandemic surge](#) waned.

The company has since rebounded from that low (shares are back over \$550), but the lesson of the 2022 crash has not been lost on co-CEOs Ted Sarandos and Greg Peters.

It is that context that matters when looking at Netflix's [choice to stop reporting](#) subscriber numbers and ARM (what other companies call ARPU, or average revenue per user) beginning in the first quarter of 2025.

They can see the future coming, and want to set up a new story they can tell.

The past year has seen subscriber numbers rise swiftly, juiced by the company's password-sharing crackdown. That effort isn't done yet, but it is safe to say the end is in sight.

ADVERTISEMENT

And a subscriber ain't what it used to be. As Peters told analysts Thursday: "We've also evolved our pricing and plans with multiple tiers, different price points across different countries. I



think those price points are going to become increasingly different.”

In other words, Netflix – which used to price its service roughly the same in every market – is going to change that strategy, likely lowering the cost of its service in some countries, perhaps adding ads, and skewing both subscribers and ARM in the process.

“All of that means that that historical simple math that we all did, number of members times the monthly price, is increasingly less accurate in capturing the state of the business,” Peters said, adding, “we’re not going to be silent on members as well. We’ll periodically update when we grow and we hit certain major milestones, we’ll announce those. It’s just not going to be part of our regular reporting.”

It was a line that rang back to Apple’s decision in 2018 to stop reporting how many iPhones and Mac computers it sold, with its CFO Luca Maestri telling analysts that “a unit of sale is less relevant for us today than it was in the past, given our breadth of our portfolio and the wider sales price dispersion within any given product line.”

At the same time, Netflix’s nascent ad tier is growing quickly, with executives predicting that it will become a meaningful contributor to its bottom line beginning in 2025.

ADVERTISEMENT

Netflix wants the Street to stop focusing on subscribers, and to look at other metrics, like its revenue, operating income, and engagement. On Friday, Netflix shares fell by more than 8 percent, suggesting that the Street might not be so bullish on the idea just yet.

“While still early, the potential concern is subscriber growth had significantly decelerated in 2022 ... and this could be a harbinger of decelerating subscriber growth in the future,” Bank of America analyst Jessica Reif Ehrlich wrote, while Guggenheim’s Michael Morris noted in his own post-earnings report, “it is not implausible that the change is intended to reduce quarterly sentiment volatility around relatively small changes in true economic drivers.”

One can imagine Netflix breaking out advertising revenue too, once that becomes a meaningful part of the business ... and one with a growth trajectory that is up and to the right as new and existing subs opt for ads.

They could also steal a move from Amazon’s box of tricks. The tech giant is notoriously coy about how many Prime subscribers it has. But once every few years, once it hits a nice round number, it opts to trumpet the figure.

Netflix is planning to do the same thing, but as the biggest storytelling company in streaming,



it knows how to keep people hooked.

So, a year from now, when the password-sharing crackdown has likely run its course, and subscriber growth slows or ebbs, the company will have a new story to tell.

ADVERTISEMENT

And Sarandos, Peters and the Netflix executive team will have a year in development to hone that message, and hope that Wall Street is ready to binge. **THR**

READ MORE ABOUT:

NETFLIX

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



PARTICIPANT MEDIA

How Modern Hollywood Doomed Jeff Skoll's Participant Media Dream



LABOR

IATSE Local 705 Reaches Tentative Agreement on Craft-Specific Issues With Studios



PARTICIPANT MEDIA

"To Have Them Disappear Is Devastating": Doc Filmmakers Reckon With Participant's Abrupt End



WARNER BROS. DISCOVERY

Warner Bros. Discovery CEO David Zaslav's 2023 Pay Package Rises to \$49.7M



SONY

Sony and Apollo Weigh Joint Bid for Paramount Global



THR, ESQ

Cinemark Sued For Allegedly Shorting Customers On Beverages

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



GOT A TIP?

THE **Hollywood** *REPORTER*

NEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO MUSIC CHARTS LISTS

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

'Pulp Fiction' Cast Reunites and Reminisces on Film's 30th Anniversary: "It Changed Cinema"

John Travolta, Samuel L. Jackson, Uma Thurman and Harvey Keitel reunited at the TCM Classic Film Festival on Thursday night to toast their 1994 hit.

BY **ALEX CRAMER**

APRIL 19, 2024 8:36AM



Samuel L. Jackson, Harvey Keitel, Uma Thurman and John Travolta attend the Opening Night Gala and 30th Anniversary Screening of "Pulp Fiction" during the 2024 TCM Classic Film Festival at TCL Chinese Theatre on April 18 in Hollywood. PRESLEY ANN/GETTY IMAGES FOR TCM

The **TCM** Classic Film Festival kicked off on Thursday with a 30th anniversary screening of *Pulp Fiction* at the TCL Theater. Original cast members [John Travolta](#), [Samuel L. Jackson](#), [Uma Thurman](#) and [Harvey Keitel](#) reunited to celebrate the film, along with support from Bruce Willis' wife Emma and daughter Tallulah. After making waves this week with news that he was [changing course](#) on his final film, writer and director Quentin Tarantino was absent from the event.

During a panel before the screening, Travolta described how when he first met Tarantino to discuss the film in the director's Hollywood apartment, they bonded by playing board games

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

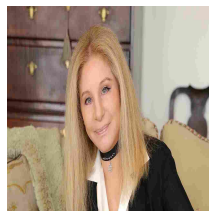
from movies and TV shows that Travolta had starred in.

ADVERTISEMENT

Related Stories



MOVIES
Director John Ford Is Focus of Next TCM 'Plot
Dickens' Podcast



Bette Midler Sings Closing Credits Song for
'Tattooist of Auschwitz'

“He was so adorable. He had the fantasy of wanting to play the games that were associated with the films I was in — like the *Saturday Night Fever* game, there is a game, the *Welcome Back Kotter* game,” the star remembered. “He said, ‘If we play, just once in a while, just throw out a line that you would say, but don’t tell me when you’re going to do it.’”

He added that they went for Thai food later that night, and Tarantino told him about the stories for both *Pulp Fiction* and 1996 vampire horror film *From Dusk Till Dawn* to gauge his interest in both scripts.

“He presented this film to me called *From Dusk Till Dawn* and *Pulp Fiction*, so he said, ‘By the way, I spoke to you about those two movies; what did you think about *From Dusk Till Dawn*?’ I said, ‘Quentin, I’m not a vampire person, I’m not a blood guy. It’s not for me,’” Travolta told the audience. “So I go, and a week later, he offered me the role of Vincent [in *Pulp Fiction*]. And I said, ‘Why, what did you see in me that I could play this role?’ He said, ‘You have a philosophical viewpoint that I need for that character. I want you to be thoughtful about whatever he’s going through, and that’s it.’”

Pulp Fiction was a career-changing film for most of the cast, but perhaps no one more so than Jackson, who went from struggling supporting actor to international star. He described to *The Hollywood Reporter* his first experience reading the script that would change his life.

“I was in West Virginia doing a movie when the script came. I had seen Quentin at Sundance, he said he was sending me the script. I got it from Danny Devito’s company, and it had a little note on it that said, ‘If you show anyone this script, we’ll come to wherever you are and kill you,’” Jackson recalled. “I read it, and when I finished reading it, I immediately flipped it back over and read it again because I couldn’t believe it was that good.”

ADVERTISEMENT

Speaking on the panel, Thurman added that the film’s real importance wasn’t how it changed their careers but how it changed Hollywood as a whole. She noted, “It changed cinema, so it’s almost hard to have it sink in. I feel like I’ve had an evolving and beautiful and growing relationship with *Pulp Fiction* throughout my life. It changed cinema, and it changed every



filmmaker that I've ever met.”

One recurring thought shared by all the cast members is the fun they had shooting and working together. Eric Stoltz, who portrayed heroin dealer Lance, shared his favorite memory from working on the film.

“I went to the wrap party, and I was standing there with a bunch of people. I looked up, and John Travolta was dancing right next to Chris Walken, and I thought, “Those are two of the best dancers I've ever seen on the dance floor,” Stoltz told *THR*. “They didn't care who was watching. They were just having a great time.” **THR**

READ MORE ABOUT:

HARVEY KEITEL JOHN TRAVOLTA PULP FICTIONS SAMUEL L. JACKSON TCM MUMA THURMAN

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



TOM TYKWER

Sony Pictures Classics to Re-Release 4K Version of 'Run Lola Run' for 25th Anniversary



INTERNATIONAL

BAFTA Confirms Date for 2025 Awards



SPAIN

Netflix Adds Cesc Gay-Directed Drama '53 Domingos' to Spanish Film Slate



ZACK SNYDER

'Rebel Moon — Part Two: The Scargiver' Review: Zack Snyder, Netflix, Rinse, Repeat



MEAN GIRLS

Jenna Fischer Filmed 'Mean Girls' With a Broken Shoulder: “The Wildest Experience”



WARNER BROS

M. Night Shyamalan's 'Trap' Trailer Features Josh Hartnett as a Serial Killer at a Concert

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



NEWS

Cannes Film Festival unveils Kurosawa-inspired poster for 2024 edition

BY **ORLANDO PARFITT** | 19 APRIL 2024



The poster for the Cannes Film Festival's 2024 edition (May 14-25) pays tribute to Akira Kurosawa's film *Rhapsody In August*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SOURCE: CANNES FILM FESTIVAL

The film played out of competition at Cannes in 1991, and follows a grandmother who lost her husband to the Nagasaki bombing in 1945 and how three generations of her family respond to the tragedy. It stars Sachiko Murase as the grandmother, with Richard Gere also among the cast.

It was the penultimate film from the renowned Japanese filmmaker behind masterpieces such as *Rashomon*, *Seven Samurai*, *Yojimbo*, *Ikiru* and *Ran*.

The festival said: "Mirroring the movie theatre, this poster celebrates the Seventh Art, with naivety and wonder. Because it gives everyone a voice, it enables emancipation. Because it remembers wounds, it combats oblivion. Because it bears witness to perils, it calls for union. Because it soothes trauma, it helps repair the living.

"In a fragile world that constantly questions otherness, the Festival de Cannes reaffirms a conviction: cinema is a universal sanctuary for expression and sharing. A place where our humanity is written as much as our freedom."



SCREENDAILY

REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



FEATURES

In a golden age of documentary, why are so many struggling at the UK and Ireland box office?

BY GEOFFREY MACNAB | 19 APRIL 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SOURCE: IDFA

'20 DAYS IN MARIUPOL'

The figures are stark.

The Bafta and Oscar-winning *20 Days In Mariupol*, released by Dogwoof in the UK and Ireland to rave reviews in October 2023, grossed just £41,813 after 27 weeks at UK and Ireland cinemas. French documentary *On The Adamant* won the Golden Bear at the 2023 Berlinale but racked up only £13,100 for Curzon when it first arrived in cinemas in the territory. More recently, *Werner Herzog: Radical Dreamer* has grossed £31,541 for BFI Distribution after 12 weeks on release.

Documentaries tend to enjoy long lives, and build audiences over time and on different platforms. Nonetheless, most independent UK distributors acknowledge cinema attendance for documentaries has plummeted since the pandemic. The days of high-grossing theatrical releases such as *Amy* (£3.5m for Altitude Film Distribution in 2015) and *Free Solo* (£2.1m for Dogwoof in 2018) seem very far in the rearview mirror.

The irony is that in the opinion of many critics and viewers, these are golden years for the documentary form. Exceptional work is being made and Netflix has turned new audiences onto documentaries through the success of series such as *The Tinder Swindler* and films such as the Oscar-winning *My Octopus Teacher*.

According to statistics quoted at this week's Bafta masterclass 'The Future Of Feature Documentary', when Netflix first launched as a VoD platform, around 5% of its global subscribers were watching documentaries. That figure has shot up to 78%.

Now the hope is those audiences can be lured out into theatres.

At the Bafta event, Reva Sharma, Netflix's manager for original documentaries, told a packed audience that it was a mistake to assume algorithms were pushing more adventurous docs to the margins.

"All of the docs get the same love," she insisted. "All the decisions we make creatively, they're all based on films that hit our hearts and minds and we think that somebody in the audience will love them. Those smaller films have just as much place on the platform as the large ones – whatever catches fire catches fire."

Lizzie Gillett, head of documentaries at UK production outfit Misfits (*McQueen*), was basking in the success at Sundance of a film she produced, *Super/Man: The Christopher Reeve Story*, which sold for \$15m to DC Studios/Warner Bros Discovery.



SOURCE: PASSION PICTURES

LIZZIE GILLETT

"It's an outlier but it shows the model can work," she said.

However, without public funding or US studio or broadcast support, it is generally an uphill struggle for documentaries to get to audiences. Reportedly around 5,000 feature docs were submitted to the Sundance Film Festival this year; around 50 were selected and only a handful of those were subsequently picked up for distribution.

"It's really tough," Oli Harbottle, chief content officer at Dogwoof, told the Bafta audience. "We've been going 20 years and our remit has always been theatrical documentaries – the cinema experience. I looked at last year's figures: there were 111 feature documentaries released in [UK] cinemas. You'd think, wow, cinema distribution of documentaries must be amazing!"

Harbottle quickly added that the UK box office for those 111 films, released by 45 different companies, amounted to only £4.1m. "Pre-pandemic, 2018-2019, box office was closer to £10m," said the Dogwoof exec. "Post-pandemic audience viewing habits have completely moved online."

The net result is companies like Dogwoof are increasingly reliant on their international sales business or on cutting deals with local broadcasters. "Our real value-add now is in terms of international sales," Harbottle said of a shift in the Dogwoof business model. "Distribution, I'm afraid, is perilous. When films come to us, if we can take all rights and de-risk the exercise of distribution by knowing we can sell it to TV, we'll take the risk but increasingly that is not the case."

"The pandemic has accelerated that behaviour which is people feeling like they want to watch things at home," agrees Matt Hird, head of distribution at the UK's Dartmouth Films, speaking to *Screen*. "It is very, very challenging out there if you are trying to make a standalone release work commercially."

Hird, whose company had a surprise success in 2022 with *Eric Ravilious - Drawn*

To War, points out “the very best performers are returning £50,000, £60,000 or £70,000 – and that is gross, before the VAT has been taken off and revenue share”.

“Anyone releasing theatrical documentaries widely in the UK is not making any money. The costs of releasing a film are often much higher than the return.”

Musical interludes

There are exceptions. Music films continue to do strong box office. *Moonage Daydream*, released by Universal in September 2022, achieved box-office returns of £1.7m. More recently, A24's rerelease of *Stop Making Sense*, Jonathan Demme's classic 1984 concert film featuring Talking Heads, was the top-grossing UK documentary of 2023 with box office of £802,979. (Concert film *Taylor Swift: The Eras Tour*, released in the UK and Ireland by Trafalgar Releasing, is considered an event film release.)



SOURCE: EVE GABAREAU
EVE GABAREAU

Indie distributors that don't have Bowie or David Byrne wailing 'Psycho Killer' to fall back on are sometimes making ends meet by releasing films on a “service fee” basis on behalf of studios and streamers that have awards contenders.

“These guys can afford to take a loss at the box office. They don't need to be commercially successful in

the way I do if I am releasing a film by an unknown filmmaker who doesn't have any private or public funding,” says Hird of the big players subcontracting their releases to doc specialists.

However, indie distributors say they are not receiving the same level of support from exhibitors that they did pre-Covid, claiming that many cinemas now prefer to play it safe.

“The exhibitors are under pressure,” Zak Brilliant, head of sales and distribution at Met Film Group, tells *Screen*. “Following the pandemic, you can't blame them for being selective on projects and just chasing numbers but the challenge within that is documentaries.

“We might be forced to take three or four shows across a play week just to get the support,” he adds. “If you factor in the low terms, you can see why documentary box office is falling off a cliff.”

“If exhibitors give you a Q&A screening, that feels like in lieu of a run,” adds Eve Gabereau, founder and CEO of Modern Films. “Historically, we would have used the Q&A as a bonus to a run, not instead of it.”

However, with careful nurturing, some smaller indie docs are still doing decent

numbers.

Dartmouth's *The Nettle Dress*, a film about grief and loss that follows textile artist Allan Brown's attempts to make a dress from nettles following the death of his wife, grossed £95,650 in 2023, a decent haul for a small film that relied on one-off screenings at many different venues around the country. Pursuing a similar release campaign, Dartmouth was able to gross £327,000 in 2022 with Margy Kinmonth's feature doc *Eric Ravilious - Drawn To War*, about the British landscape artist who died in a plane crash in 1942.

MetFilm Distribution likewise found audiences in 2022 with *A Bunch Of Amateurs*, Kim Hopkins' warm portrayal about the members of a Bradford film society. "You work the films, and you work them incredibly hard, and you get the most out of them," Brilliant says of the labour-intensive strategy needed for docs to break through.

The BFI National Lottery Audience Projects Fund has supported a number of documentary titles to help distributors reach cinema audiences, including recently Modern Films' *Tish* (£46,500), Conic's *Is There Anybody Out There?* (£42,384) and Dogwoof's *Copa 71* (£65,000).

Leading chain Vue has its BFI Presents strand, launched last year and through which "diverse and creative films" including docs are making it onto at least some multiplex screens.

Gabereau pays tribute to the documentary filmmakers who criss-cross the territory to attend in-person screenings. *Tish* director Paul Sng, producer Jen Corcoran and Ella Murtha, daughter of the film's subject, photographer Tisha Murtha, travelled to 21 different venues over three weeks.

Tish has done well with revenues of £97,645, but hasn't come close to the £300,000 or so that *Finding Vivian Maier*, released by Gabereau and her then-business partner Ed Fletcher through Soda Pictures, achieved a decade ago.



SOURCE: METFILM
ZAK BRILLIANT

There are also questions about the huge effort involved. Misfits' Gillett told the Bafta audience the cautionary tale of her 2009 climate change doc *The Age Of Stupid*, a film directed by Franny Armstrong that was eventually a success – but that took immense effort to complete and release.

"It's so risky because we finished that film thinking everyone was going to want it. We didn't get into Sundance, we didn't get into Cannes, we didn't get into anywhere," said Gillett.

Armstrong and Gillett raised £500,000 to make the film and then had to raise



another £500,000 to launch it.

"We committed three years of our life to it...it's not a viable model if you do it that way," said Gillett.

Green shoots

In spite of the adverse market conditions and the huge amount of work entailed in breaking through, some distributors are confident they can bring audiences back.

One of the most upbeat is Kenji Lloyd, head of marketing at Altitude Film Distribution. "Since the pandemic, the genre has struggled but we are seeing green shoots all the time," he says.

He cites Laura Poitras's Golden Lion-winner *All The Beauty And The Bloodshed* which grossed £307,654 at UK cinemas in 2023, as an example of a doc that found its audience. (The film was also the beneficiary of a BFI grant, receiving £128,429 to support its theatrical campaign.)

"I like to be optimistic," continues Lloyd. "At Altitude, we have a long history of making documentaries and releasing documentaries, helping to finance and produce them, and I think that will always be part of the backbone of our company."

Upcoming Altitude releases include *Made In England: The Films Of Powell And Pressburger*, which is narrated and executive produced by Martin Scorsese.

Altitude also enjoyed decent numbers with its Noel Coward documentary *Mad About The Boy*, which opened softly but picked up to reach £79,234. "The older audience perhaps comes out less on opening weekend but might well during midweek or in successive weeks of the release," Lloyd notes. "*Mad About The Boy* just played and played."

Lloyd dismisses the idea cinemas are now marginalising documentary. "If you have the right film, ultimately the exhibitors embrace that. If they believe in the film and they believe you believe in the film, generally speaking the show times reflect that."

This year, Curzon has grossed an impressive £132,580 with Wim Wenders' *Anselm* after 18 weeks, while the ever-enterprising Tull Stories managed £60,316 with *Your Fat Friend* after nine weeks.

But Harbottle revealed during the Bafta masterclass: "There is only one circuit that reliably books our films – Picturehouse."

While the BFI is doing what it can with its National Lottery funds, as the organisation notes itself it can't support everything especially with its funding reduced in recent years.

"I find it disheartening that there is always a conversation about production funding but very rarely people talk about distribution support," Brilliant reflects on the challenges facing the sector. "You can make 100 films but if no-one is



seeing them, what is the point?"

In theory, the new UK 40% tax relief on films budgeted up to £15m could help documentary production too. But getting the films made won't mean anything if they can't find an audience.

"I would welcome any kind of initiatives from government bodies that look at distribution and P&A funding alongside production funding. Ultimately, why go to the effort of making great content if no-one is going to see it?" Brilliant asks.

- **“My films are cut through with the need to resist the violence of our times,” Alice Diop tells Visions du Reel audience**

[Distribution](#) [Documentaries](#) [UK/Ireland](#)



RELATED ARTICLES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SCREENDAILY

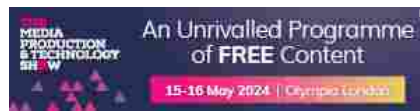
REGISTER | SUBSCRIBE | SIGN IN



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- MORE FROM >>



NEWS

UK-Ireland box office preview: Vampire horror 'Abigail' bites into 545 cinemas, 'Jeanne Du Barry' also opens

BY MONA TABBARA | 19 APRIL 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



SOURCE: UNIVERSAL PICTURES
'ABIGAIL'

Universal's vampire horror *Abigail* is aiming to take a bite out of the box office this weekend, as it opens in 545 sites in the UK and Ireland for Universal – the widest new opener of the weekend.

The film follows a kidnapping that goes outrageously awry. It shot in Ireland and is directed by US filmmakers Matt Bettinelli-Olpin and Tyler Gillett – the team behind *Scream* and *Scream VI*. The cast includes *Matilda The Musical*'s Alisha Weir in the titular role, alongside Melissa Barrera and Dan Stevens. Production companies are Project X Entertainment, Vinson Films and Radio Silence.

It's a more modest release than for *Scream* and *Scream VI* – which also starred Barrera – with *Scream* opening in 622 sites in January 2022 to £2.5m, while *Scream VI* started in 624 in March 2023, taking £2.4m, for Paramount.

Signature has Canadian family animation *Butterfly Tale*, about a clumsy but lovable butterfly, flying into 439 sites.

Event cinema specialists Trafalgar Releasing is unleashing Met Opera *La Rondine* at 112 cinemas (UK only), with the majority of locations screening on Saturday night, and some delayed 'as live'. *American In Paris – The Musical* is another event cinema release that will have repeat screenings this weekend, with 350 sites playing on Sunday, after its live performance on Thursday (April 18).

Maiwenn's *Jeanne Du Barry* - last year's Cannes opener in which Depp is a producer and Maiwenn and Depp both star – is opening for IN.2/Miracle in 104 sites. It is a first foray into UK-Ireland distribution for Depp's production company, IN.2 Film.

The period drama follows Jeanne Vaubernier (Maiwenn), a woman born into poverty who uses her intellect and charms to climb the social ladder, rising to the opulent court of King Louis XV of France (Depp).



The Book Of Clarence, Jeymes Samuel's follow-up to Netflix Western *The Harder They Fall*, is being released at 184 sites for Sony, three months after its original January 19 release date was set. Jay-Z is among the producers of the Biblical epic, that played at BFI London Film Festival. LaKeith Stanfield, David Oyelowo, Omar Sy, James McAvoy and Benedict Cumberbatch star.

Rachel Lambert's Sundance title **Sometimes I Think About Dying** is out at 59 sites for Vertigo. The comedy drama is headlined by Daisy Ridley and follows an office worker who often thinks about dying, and whose life takes a different turn when she sparks fly with a new colleague.

Seventh Art is bringing Exhibition On Screen's feature **John Singer Sargent 2024: Fashion And Swagger** to 57 sites this weekend, after opening on Tuesday (April 16). The documentary about the American painter and his influence on contemporary art and fashion was filmed at Museum of Fine Arts, Boston and the Tate Britain, London.

Picturehouse is rolling **Fantastic Machine** into 37 locations this weekend – the debut feature from Axel Danielson and Maximilien Van Aertryck. The Sundance premiere explores the history of the moving image, via the moving image.

Conic is releasing Zoljargal Puevdash's Mongolia-set Cannes Un Certain Regard 2023 premiere **If Only I Could Hibernate** at 17 sites, with £4,158 from previews already banked.

Dartmouth Films is opening Thomas Pickering's documentary **I Could Never Go Vegan** at four sites, which explores whether the leading arguments facing the vegan movement are justified. Executive producers include Alicia Silverstone and Heather Mills. An additional five sites will open the following week.

Marco Orsini's documentary **Beyond The Raging Sea**, about a perilous cross-Atlantic rowing race, is out at four sites this weekend for Munro Film, with the figure boosted up to 30 across the ensuing week.

Also out this weekend is Paul Duane's Irish folk horror **All You Need Is Death** for Blue Finch Films and a mockumentary set in the world of competitive vegetable growers **Swede Caroline** for Picnik Entertainment.

Key holdovers include *Back To Black* (Studiocanal); *Kung Fu Panda 4* (Universal); *Civil War* (Entertainment Film); and *Godzilla X Kong: The New Empire* (Warner Bros).

- **In a golden age of documentary, why are so many struggling at the UK and Ireland box office?**

[Box Office](#) [Must Read](#) [UK/Ireland](#)



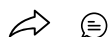
HOME ENTERTAINMENT MOVIES

Shobana and Mohanlal, one of Malayalam cinema's favourite pairs, to reunite in Tharun Moorthy's 'L 360'

The film, which reunites Shobana and Mohanlal after 20 years, marks the duo's 56th film together

April 19, 2024 04:37 pm | Updated 04:37 pm IST

THE HINDU BUREAU



Shobana and Mohanlal; poster of 'L360'

We **had previously reported** that Malayalam superstar Mohanlal's 360th film, tentatively called *L360*, is set to be directed by Tharun Moorthy of *Operation Java* and *Saudi Vellakka* fame. Today, popular actor and dancer Shobana has announced that she has joined the cast of the film, reuniting with Mohanlal after 20 years.

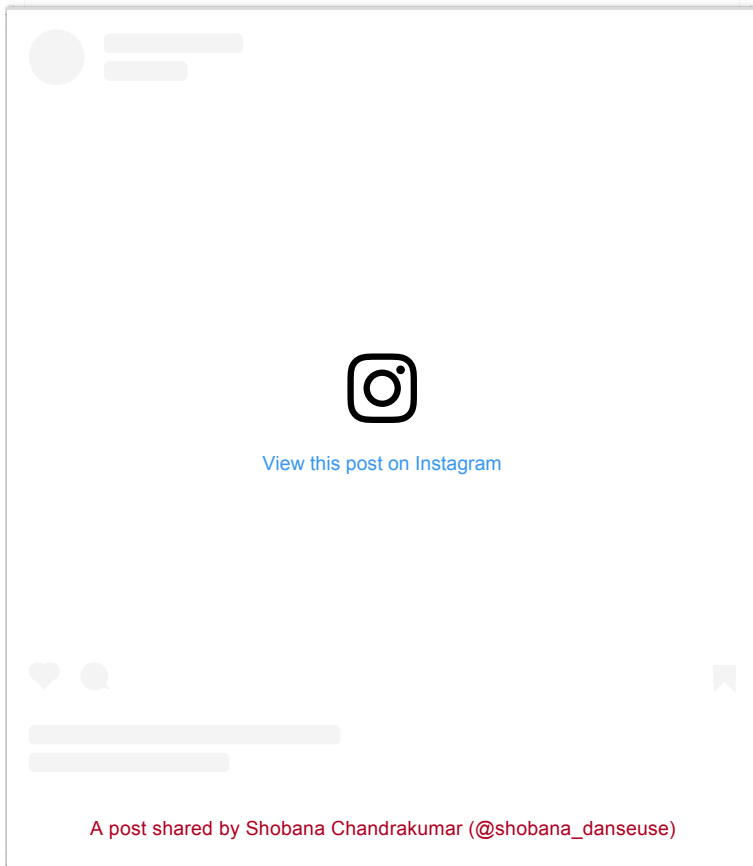
One of the most iconic pairs in Malayalam cinema, Mohanlal and Shobana have starred alongside each other in over 50 films. The combination that started with 1985's *Avidathepole Ivideyum*, the duo have acted in several landmark titles such as *Nadodikkattu* (1987), *Vellanakalude Nadu* (1988), *Manichithrathazhu* (1993), *Thenmavin Kombathu* (1994), *Minnaram* (1994), *Pavithram* (1994), and so on.

They were last seen together in 2004's *Mambazhakkalam*. Notably, Shobana also appeared in an extended cameo in Mohanlal's 2009 film *Sagar Alias Jacky Reloaded*.

Taking to Instagram, Shobana expressed her excitement about joining the project. "This is Lalji's 360th film and I would like to wish him the best. But this is also our 56th film together, and so, I am super excited and I wish him all the best," said

Shobana in the video.

Also Read: 'If the audience don't like my performance, I am crushed,' says dancer-actor Shobana



Written by Tharun and KR Sunil, *L360* is set to begin shooting soon. The film is produced by Rejaputhra Vishal Media banner. Other details regarding the project are unknown at the moment

Also Read: 'Varshangalkku Shesham' movie review: Vineeth Sreenivasan's humour holds together this ode to cinema and friendship

Tharun made his debut in 2021 with the **crime thriller** *Operation Java*, starring Lukman, Balu Varghese, Binu Pappu. In 2022, he re-teamed with Lukman and Binu for the **drama film**, *Saudi Vellakka*, which also starred Devi Varma and Sujith Shankar in the lead roles. In March, Tharun had announced a new film produced by Ashiq Usman and written by Binu.

Meanwhile, Mohanlal, last seen in Lijo Jose Pellissery's *Malaikottai Vaaliban*, has the Netflix anthology film *Olavum Theeravum*, Jeethu Joseph-directed *Ram*, *Lucifer* sequel *Empuraan*, Vishnu Manchu's *Kannappa*, Nanda Kishore's Kannada film *Vrushabha*, Joshi's *Rambaan*, and his much-awaited **directorial debut** *Barroz* in the pipeline.



ENTERTAINMENT

'Pulp Fiction' Stars John Travolta, Samuel L. Jackson and More Reunite for 30th Anniversary Tribute

By Russell Steinberg | April 19, 2024



Harvey Keitel, Samuel L. Jackson, Uma Thurman and John Travolta Abaca Press/INSTARimages

Thirty years after its release, the cast and crew of *Pulp Fiction* can look back in admiration at how the film changed their careers and the trajectory of cinema itself.

[John Travolta](#), [Uma Thurman](#), [Samuel L. Jackson](#) and other cast and

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



crew from the **Quentin Tarantino** hit reunited at the TCM Classic Film Festival on Thursday, April 18, in Hollywood for a special anniversary screening and accompanying Q&A, where they reflected on one of the most iconic films of the '90s.



Top Story

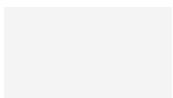


Taylor Swift's Thoughts About Therapy Resurface After 'TTPD' Release

READ MORE

"It changed cinema, so it's almost hard to have it sink in," said Thurman, 53. "I feel like I've had an evolving and beautifully growing relationship with *Pulp Fiction* all of my life. It changed cinema, and it changed every filmmaker I met since."

Harvey Keitel agreed, crediting Tarantino, 61, for making the film the cult hit that it became.



Related: Actor-Director Duos Who've Worked Together Over and Over Again

"Quentin is one of those talents that changed the environment that we were working in with his huge talent," he explained. "His aesthetic force was so powerful that it had the power to change your direction, and we're all here tonight for the same reason: we respect the art and the artist."

Subscribe to newsletters

Email * **Subscrib**

By signing up, I agree to the Terms and Privacy Policy and to receive emails from Us Weekly

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



(L-R) John Travolta, Maria De Medeiros, Quentin Tarentino, Uma Thurman, Bruce Willis and Samuel L. Jackson attend the 1994 Cannes film Festival FockKan/WireImage

Pulp Fiction premiered in 1994, bringing in \$213.9 million on a budget of less than \$9 million. The American Film Institute listed it as the 95th-best film of all time and placed it at No. 53 on its list of the 100 most thrilling movies ever.

Travolta, 70, was already a star at the time of the movie's release, thanks to hits like *Grease* and *Saturday Night Fever*. Still, he had to admit *Pulp Fiction* raised his profile even more.



Samuel L Jackson, John Travolta and Harvey Keitel in "Pulp Fiction" Cover Images

"I had a great first chapter, and I was desperately looking for a second one," he reflected. "After that, it was mind-boggling, the opportunities that came my way. I mean, an actor can only fantasize about what happened after that for me. It was next-level."



SUBSCRIBE TO NEWSLETTERS

Email *

SUBSCRIBE



Deal of the Day

This 'Lavender-Infused' Memory Foam Topper Is On Sale – Just \$37!

VIEW DEAL

Related: 'Grease' Cast: Where Are They Now?

Travolta added in an interview with *People*, "The audiences made this movie what it was, and it wasn't overnight. It took about a year of evolution. In those days, movies stayed in the theaters for a year. So, by the end of the year of it being, it was planetarily epic."

Perhaps Jackson, 75, put it best, in a way only he could: "It changed my life drastically in that this was the particular role where all of a sudden people started thinking I was the coolest motherf--ker on the planet."

Bruce Willis, who is currently battling frontotemporal dementia, was not in attendance, but wife **Emma Heming Willis** and daughter **Tallulah Willis** appeared in his stead, receiving a hearty ovation from the crowd.

IN THIS ARTICLE

[John Travolta](#)

[Samuel L. Jackson](#)

[Uma Thurman](#)

MORE STORIES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

VANITY FAIR

France  Abonnez-Vous 
Pouvoir Culture Célébrités Mode Savoir vivre Actualités Les 10 ans de Vanity Fair

CÉLÉBRITÉS

Uma Thurman, John Travolta, Samuel L. Jackson... retrouvailles exceptionnelles pour les 30 ans de «Pulp Fiction»

Les stars de *Pulp Fiction*, John Travolta, Samuel L. Jackson, Uma Thurman et Harvey Keitel se sont réunis jeudi pour l'ouverture du TCM Classic Film Festival à Los Angeles.

PAR SARAH MERCIER

19 AVRIL 2024

A l'occasion du trentième anniversaire de *Pulp Fiction* de **Quentin Tarantino**, sorti en 1994, les stars du film se sont réunies ce jeudi 18 avril dans le cadre du TCM Classic Film Festival. Ce dernier est sur la thématique Most Wanted : Crime et Justice au cinéma (notons que tous les films de Tarantino pourraient en faire partie). Sur place, il y avait **John Travolta**, **Samuel L. Jackson**, **Uma Thurman** et **Harvey Keitel**, ainsi que certains des acteurs secondaires du long-métrage culte comme **Rosanna Arquette**, **Phil LaMarr**, **Burr Steers**, **Eric Stoltz**, **Julia Sweeney** et **Frank Whaley**. Un parterre de personnalités connues et reconnues dans le milieu cinématographique ont assisté à l'événement. La femme actuelle et une des filles de **Bruce Willis** étaient aussi présentes, montrant leur soutien pour l'acteur de soixante-neuf ans atteint de démence fronto-temporale.

Le festival, qui a lieu au TCL Chinese Theater à Los Angeles du 18 au 21 avril, présente et projette des classiques du cinéma afin de les mettre en valeur. Les films prévus, en plus de *Pulp Fiction*, sont *Chinatown* de **Roman Polanski**, *Dirty Harry* de **Don Siegel** et avec **Clint Eastwood**, *Un après-midi de chien* de **Sidney Lumet** qui met un scène l'un de ses acteurs fétiches, **Al Pacino**. Sont aussi projetés *De sang-froid* de **Richard Brooks**, *La Mort aux trousses* d'**Alfred Hitchcock** avec **Cary Grant**, et enfin *Sur les quais* de **Elia Kazan** avec **Marlon Brando**.

- **À lire aussi :** [Quentin Tarantino abandonne le projet de son dernier film](#)

John Travolta, Samuel L. Jackson et Uma Thurman se sont déjà réunis en 2022 pour célébrer *Pulp Fiction* lors des **Oscars**, et ont même dansé sur scène au rythme de la bande originale du film. Chacune des retrouvailles entre les membres du casting fait

beaucoup parler et ravit les cinéphiles. Le long-métrage de Tarantino est rapidement devenu un classique du septième art. Son casting cinq étoiles, qui annonçait le grand retour de John Travolta à **Hollywood**, qui plus est en dansant (ce qui n'était pas arrivé depuis *Grease* en 1978) a participé au succès du film, ainsi que le choix des musiques. La scène de danse entre Mia Wallace et Vincent Vega sur la chanson « You Never Can Tell » de **Chuck Berry**, est un des passages les plus cultes de l'histoire du cinéma. Le système de début *in ultima res*, c'est-à-dire un film qui commence par la fin, fait également partie des éléments qui explique que, encore aujourd'hui, le public est conquis par cette œuvre hors-norme.



- **À lire aussi :** [Les 100 meilleurs films de l'histoire selon IMDb](#)



GETTY IMAGES



Uma Thurman et John Travolta au TCM Classic Film Festival

À Los Angeles le 18 avril 2024.

GETTY IMAGES

La Tanya Richardson Jackson et Samuel L. Jackson au TCM Classic Film Festival

Los Angeles le 18 avril 2024.

GETTY IMAGES

Samuel L. Jackson and Uma Thurman au TCM Classic Film Festival

Los Angeles le 18 avril 2024.

GETTY IMAGES

John Travolta au TCM Classic Film Festival

Los Angeles le 18 avril 2024.

GETTY IMAGES

Ella Bleu Travolta et John Travolta au TCM Classic Film Festival

À Los Angeles le 18 avril 2024.

GETTY IMAGES

LES PLUS LUS

Emma Heming Willis et Tallulah Willis au TCM Classic Film Festival

«Le ciel israélien est le ciel le plus protégé au monde»: comment Israël s'est-il protégé contre l'attaque iranienne?

PAR TAUDREY BELLAICHE

Rosanna Arquette au TCM Classic Film Festival

Horlogerie: les plus belles montres

Joilleries présentées à Watches and Wonders à Los Angeles le 18 avril 2024.

PAR BÉNÉDICTE BURGUET

L'Ukraine remet l'ordre du mérite à Alain Delon pour le remercier de son soutien

PAR AUDREY BELLAICHE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



LES PLUS LUS

«Le ciel israélien est le ciel le mieux protégé au monde»: comment Israël s'est-il protégé contre l'attaque iranienne?

PAR AUDREY BELLAICHE

Horlogerie: les plus belles montres joaillères présentées à Watches and Wonders

PAR BÉNÉDICTE BURGUET

L'Ukraine remet l'ordre du mérite à Alain Delon pour le remercier de son soutien

PAR AUDREY BELLAICHE

GETTY IMAGES

Phil LaMarr au TCM Classic Film Festival

À Los Angeles le 18 avril 2024.

GETTY IMAGES

Burr Steers au TCM Classic Film Festival

À Los Angeles le 18 avril 2024.

GETTY IMAGES

Eric Stoltz au TCM Classic Film Festival

À Los Angeles le 18 avril 2024.



LES PLUS LUS

«Le ciel israélien est le ciel le mieux protégé au monde»: comment Israël s'est-il protégé contre l'attaque iranienne?

PAR AUDREY BELLAICHE

Horlogerie: les plus belles montres
joaillères présentées à Watches and
Wonders

PAR BÉNÉDICTE BURGNET

L'Ukraine remet l'ordre du mérite à Alain
Delon pour le remercier de son soutien

PAR AUDREY BELLAICHE

GETTY IMAGES

Julia Sweeney au TCM Classic Film Festival

À Los Angeles le 18 avril 2024.

GETTY IMAGES

Frank Whaley au TCM Classic Film Festival

À Los Angeles le 18 avril 2024.

GETTY IMAGES

Lawrence Bender au TCM Classic Film Festival

À Los Angeles le 18 avril 2024.

LES PLUS LUS



«Le ciel israélien est le ciel le mieux protégé au monde»: comment Israël s'est-il protégé contre l'attaque iranienne?

PAR AUDREY BELLAICHE

Horlogerie: les plus belles montres joaillières présentées à Watches and Wonders

PAR BÉNÉDICTE BURGUET

L'Ukraine remet l'ordre du mérite à Alain Delon pour le remercier de son soutien

PAR AUDREY BELLAICHE

GETTY IMAGES

Lesley Ann Warren au TCM Classic Film Festival

À Los Angeles le 18 avril 2024.

GETTY IMAGES

Dana Delany au TCM Classic Film Festival

À Los Angeles le 18 avril 2024.

GETTY IMAGES

George Chakiris au TCM Classic Film Festival

À Los Angeles le 18 avril 2024.

LES PLUS LUS

«Le ciel israélien est le ciel le mieux protégé



**au monde»: comment Israël s'est-il protégé
contre l'attaque iranienne?**

PAR AUDREY BELLAICHE

**Horlogerie: les plus belles montres
joaillères présentées à Watches and
Wonders**

PAR BÉNÉDICTE BURGNET

**L'Ukraine remet l'ordre du mérite à Alain
Delon pour le remercier de son soutien**

PAR AUDREY BELLAICHE

GETTY IMAGES

Cora Sue Collins au TCM Classic Film Festival

À Los Angeles le 18 avril 2024.

GETTY IMAGES

Floyd Norman au TCM Classic Film Festival

À Los Angeles le 18 avril 2024.

GETTY IMAGES

Sandy Descher au TCM Classic Film Festival

À Los Angeles le 18 avril 2024.

LES PLUS LUS

**«Le ciel israélien est le ciel le mieux protégé
au monde»: comment Israël s'est-il protégé
contre l'attaque iranienne?**

PAR AUDREY BELLAICHE



**Horlogerie: les plus belles montres
joaillères présentées à Watches and
Wonders**

PAR BÉNÉDICTE BURGUET

**L'Ukraine remet l'ordre du mérite à Alain
Delon pour le remercier de son soutien**

PAR AUDREY BELLAICHE

GETTY IMAGES

Lois Burwell au TCM Classic Film Festival

À Los Angeles le 18 avril 2024.

GETTY IMAGES

Stacey Sher au TCM Classic Film Festival

À Los Angeles le 18 avril 2024.

GETTY IMAGES

Lawrence Hilton-Jacobs au TCM Classic Film Festival

À Los Angeles le 18 avril 2024.

LES PLUS LUS

**«Le ciel israélien est le ciel le mieux protégé
au monde»: comment Israël s'est-il protégé
contre l'attaque iranienne?**

PAR AUDREY BELLAICHE

Horlogerie: les plus belles montres



joaillères présentées à Watches and Wonders

PAR BÉNÉDICTE BURGUET

L'Ukraine remet l'ordre du mérite à Alain Delon pour le remercier de son soutien

PAR AUDREY BELLAICHE

GETTY IMAGES

Kate Flannery au TCM Classic Film Festival

À Los Angeles le 18 avril 2024.

GETTY IMAGES

Kate Muccici au TCM Classic Film Festival

À Los Angeles le 18 avril 2024.

GETTY IMAGES

Trini Alvarado au TCM Classic Film Festival

À Los Angeles le 18 avril 2024.

TAGS QUENTIN TARANTINO UMA THURMAN JOHN TRAVOLTA SAMUEL L JACKSON BRUCE WILLIS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

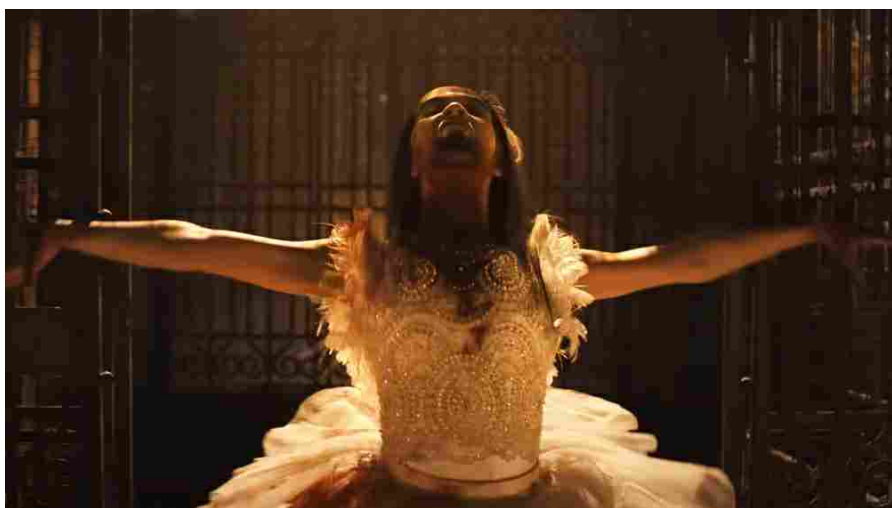
Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Apr 19, 2024 7:34am PT

Box Office: 'Abigail' Bites Into \$1 Million in Previews

By Jordan Moreau



Everett Collection

Spring has been filled with scares, like Sydney Sweeney's "Immaculate," the "Omen" prequel "First Omen" and the talk-show thriller "Late Night With the Devil" in recent weeks. Now the vampiric "Abigail," from the directors of the last two "Scream" movies, is sinking its teeth into the box office with \$1 million in previews so far.

"Abigail" is expected to make between \$12 million to \$15 million in its opening weekend, edging out last week's champion, A24's "Civil War." Universal's R-rated horror only cost \$28 million, so as long as the first weekend hits the higher end of estimates, it should have no issues making a profit by the end of its theatrical run.

Starring a young vampire ballerina, who is the daughter of one Count Dracula, "Abigail" follows a group of criminals who get way in over the heads after kidnapping the girl. Their \$50 million heist goes south when they realize they're now trapped with a dancing, blood-sucking monster. The cast includes "Scream" actor Melissa Barrera, Dan Stevens, Will Catlett, Kathryn Newton, Kevin Durand, the late Angus Cloud, Giancarlo Esposito, Matthew Goode and Alisha Weir as Abigail.

MOST POPULAR



Taylor Swift Renews Her Vows With Heartbreak in Audacious, Transfixing 'Tortured Poets Department': Album Review



Taylor Swift Drops 15 Surprise Songs, Announces 'The Tortured Poets Department' Is a Double Album



Taylor Swift's Best 'Tortured Poets Department' Lyrics: 'So Long, London,' 'The Smallest Man Who Ever Lived,' 'LOML,' 'The Black Dog' and...

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



ADVERTISEMENT

Popular on Variety

Matt Bettinelli-Olpin and Tyler Gillett, also known as the film collective Radio Silence who made the thriller hit "Ready or Not" and rebooted the "Scream" franchise, directed "Abigail" from a script by Stephen Shields and Guy Busick that reimagined the 1936 horror "Dracula's Daughter."

"Abigail" is tipped to open slightly higher than "Civil War," which is projected to make between \$10 million and \$12 million in its second weekend. This week's other new releases, Guy Ritchie's "The Ministry of Ungentlemanly Warfare" and the anime "Spy x Family Code: White" are targeting \$5 million to \$6 million in their debuts.

Read More About:
Abigail

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

Kirsten Dunst Confronts 'Civil War' Hysteria, Hollywood Pay Gaps and the Media Dividing America: 'Everything Is Broken'



FILM

'Lion King' Prequel 'Mufasa' Debuts Majestic CinemaCon Trailer Filled With Stomping Animals and Dazzling Sahara Setting



ARTISANS

'Transformers One' Drops Eye-Popping 3D Footage at CinemaCon With Chris Hemsworth and Brian Tyree Henry Introducing Origin Story



FILM

'Gladiator 2' Debuts Epic Trailer at CinemaCon: Paul Mescal, Pedro Pascal and Denzel Washington Bring Bloodshed, Brutality Back to the...



FILM

'Joker 2' Trailer: Lady Gaga and Joaquin Phoenix Unleash Bad Romance in Thrilling First Footage

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By providing your information, you agree to our [Terms of Use](#) and our [Privacy Policy](#). We use vendors that may also process your information to help provide our services. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

MORE FROM OUR BRANDS

ROLLING STONE

How to Watch 'RuPaul's Drag Race' Season 16 Finale Online (And

ROBB REPORT

What It's Like to Get a Prenuvo Scan, the Full-Body MRI That Might

SPORTICO

Dick's Sporting Goods to Sell Caitlin Clark Merch in All

SPY

Be Tough on Dirt But Gentle on Your Body With the Best Soaps for

TVLINE

Welcome to Wrexham Season 3 Trailer Drops Days After Football



La novela que puso al escritor Stephen King en el mapa hace 50 años, luego llevada al cine, mantiene su vigencia

Medio siglo temiendo a Carrie

LAURA FERNÁNDEZ
Barcelona

Al principio no eran más que tres páginas. Tres páginas que el escritor Stephen King, por entonces un profesor de literatura del montón, había tirado a la papelera. La protagonista de aquellas tres páginas era una chica insulsa a la que las compañeras atormentaban en el instituto. Su madre estaba en exceso obsesionada con la religión, con la batalla entre el bien y el mal. Un mal que ella misma ejercía asfixiando a su propia hija.

“Parecía la típica cabeza de turco, el perpetuo blanco de las bromas, la chica capaz de tragarse las historias más inverosímiles, objeto de todas las malas jugadas. Y lo era”. Así la describe King en su primera aparición en las duchas del vestuario femenino de la Escuela Secundaria Ewen. Ella es Carrie White, la protagonista de la novela que acaba de cumplir 50 años y que, si resulta aún tan poderosamente indispensable, es porque cuando se publicó no existía nada igual.

No es solo que *Carrie* trate de una forma inmersiva, empática y en extremo real el acoso escolar, es que lo hace desde el no victimismo. Es decir, otorgando al damnificado aquello que todo el que ha sufrido alguna vez esa clase de tortura diaria e invisible, socialmente aceptada y perpetuada por la complicidad de un entorno tan culpable como el propio acosador, desearía haber tenido: poder. O, mejor dicho, la fuerza suficiente para devolver el golpe.

¿Y qué clase de fuerza podría tener alguien que está siendo acosado que no pasase por el enfrentamiento convencional, impensable en quien que ha perdido la autoestima hasta tal punto de que no se atreve a levantar la voz? Una fuerza mental. Que con el deseo de que algo acabe, de que el sufrimiento pare, se pueda provocar

una especie de terremoto real, capaz de proteger del abuso, es casi un sueño hecho realidad.

King tenía 26 años cuando publicó la novela, y en *Mientras escribo*, esa suerte de memorias que son a la vez, y sobre todo, un manual de escritura, cuenta que la idea se le ocurrió mientras limpiaba el óxido de las duchas del vestuario de chicas del instituto de Brunswick, en el que su hermano Dave trabajaba los veranos como conserje. King no se había fijado hasta entonces en los contenedores de compresas y taponnes que, por supuesto, no estaban en los vestuarios de chicos, y tampoco sabía que las duchas de las chicas tenían “cortinas de plástico rosa colgadas con anillas”. Quiso saber por qué, y Harry, el tipo con el que estaba limpiando el vestuario, le dijo que las chicas necesitaban más intimidad y le explicó que aquellas papeleras eran para “cuando tienen los días”.

Una idea se formó al instante en su cabeza. Y era una idea terrorífica. Una de aquellas papeleras estaba siendo descargada contra alguien que, en aquel momento, estaba en “uno de esos días”. ¿Qué había más terrorífico que ser atacada con tu propia intimidad? ¿Y si ella devolviera el golpe? ¿Pero cómo iba a hacerlo?

“Hacía unos años que había leído un artículo en *Life* donde se planteaba la hipótesis de que ciertos casos de *poltergeist* fueran fenómenos de telequinesia. Ciertas pruebas, sostenía el artículo, apuntaban a que la gente joven era más propensa a tener esa clase de poderes, sobre todo las niñas en el inicio de la adolescencia; cuando tienen la primera... ¡zas! Acaban de unirse dos ideas sin relación previa, la crueldad adolescente y la telequinesia, y consideré que podía ser la base para un buen cuento”, relata King que, sin embargo, se vio desde el principio desplazado por el personaje de Carrie White —“no llegó a caerme simpática”, escribió—, en

parte porque la propia Carrie sabía que él no podría entenderla.

Fue Tabitha King, la mujer del escritor, la que rescató aquellas páginas de la papelera y le dijo que ella le echaría una mano en lo que significaba ser una mujer. Y ese, se diría, fue el ingrediente fundamental. Porque, desde la inocencia de aquel que no conoce, pero quiere conocer, se rompió no solo el tabú de la adolescencia femenina —y la crueldad de la misma— sino también el de la regla.

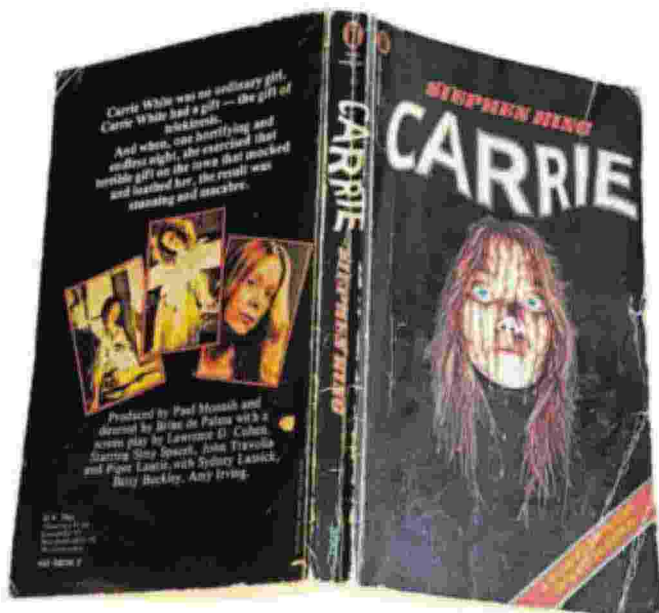
La sangre quedó asociada al poder de lo femenino desde entonces. *Carrie* revirtió también eso. La regla, esa relación periódica con la sangre, no era una debilidad, sino algo poderoso.

La novela se publicó en 1974 y tan solo dos años después Brian De Palma convirtió para siempre a la actriz Sissy Spacek en la reina de la adolescencia maldita en la ficción, también audiovisual. Desirée de Fez, autora del fundamental libro a medio camino entre las memorias, la crónica y el ensayo *Reinas del grito* (Blackie Books), y reconocida crítica de cine especialista en terror, considera que la “iconografía de la sangre asociada al poder de la mujer que rompe el sistema” es una constante en el cine desde el estreno del filme. “De hecho, las directoras de cine de terror, desde Issa López hasta Karyn Kusama están profundamente influidas por la estética de la película y por el personaje”, añade.

Kusama, responsable de una cinta tan icónica sobre la adolescencia maldita como *Jennifer's Body* (2009) confesaba hacia no demasiado “lo poderoso” de la película sin la que, evidentemente, el libro no habría tenido el impacto que tuvo y sigue teniendo, algo que admitió, en su momento, el mismo Stephen King.

“La última vez que la vi, en el momento en el que ella baja del escenario, cuando empieza la destrucción, grité ¡Sí! La historia es tremendamente catártica, en al-

gún sentido mitológica. El comienzo, esa humillación terrible, el desconocimiento de su propio cuerpo en la protagonista es tremendamente cruel, y para mí tiene algo que ver con el alma podrida de Estados Unidos. Que todo el mundo esté con ella, que la acompañe durante esa venganza, que entienda la rabia ante la represión, me resulta terriblemente bello. Me dice que todos somos Carrie de alguna manera, o nos hemos sentido como ella”, relata la directora sobre el personaje, esa chica del montón que, escribió King, parecía “una rana entre cisnes” y que para siempre será la que pudo devolver el golpe, todos los golpes.



Al principio, el texto no tenía más que tres páginas que acabaron en la papelera

La sangre quedó asociada desde entonces al poder de lo femenino



Sissy Spacek en una imagen de la película *Carrie*, de 1976.

Carrie, de Stephen King.
ALAMY STOCK PHOTO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Tristán Ulloa, el día 10 en Madrid. BERNARDO PÉREZ

“ GENTE CON LUZ

Tristán Ulloa / Actor

‘Me sobrecoge verme como el padre de Asunta’

LUZ SÁNCHEZ-MELLADO

Tristán Ulloa —el actor que *clava* a Alfonso Bastera, padre y asesino, junto a su ex esposa Rosario Porto, de la niña Asunta en la serie *El caso Asunta*— llega a la cita y se pone a disposición correcto y cordial, pero midiendo cada palabra. Con el tiempo, va templándose y abriéndose, quizá más de lo que pensaba. Sin grabadora de por medio, la conversación podría durar todavía.

Si digo “Alfonso Bastera”, ¿qué le sugiere? Un enigma.

¿Y Rosario Porto? Me cuesta hacer esto, porque es simplificar demasiado. Me he propuesto no juzgarlos. Más allá de si son inocentes o culpables.

¿Siguió el caso? No. Tenía una idea muy vaga. En el rodaje,

en Galicia, todo el mundo tenía una opinión. Tuvimos que separar el grano de la paja, abstraernos del ruido. Creo que nunca se sabrá qué pasó exactamente. Como sociedad no estuvimos a la altura. Puedes tener enfrente a un monstruo, pero no te puedes convertir tú en otro peor.

¿Cómo se aisló del ruido? Bueno, soy actor. Se trataba de encarnar a un ser humano. Candelita [Peña, la actriz que encarna a Rosario Porto, la madre de Asunta] y yo acordamos ir escena a escena. Ponemos preguntas sobre la mesa, pero no nos corresponde contestarlas.

¿Le sorprendió el resultado? Me sobrecoge verme como el padre de Asunta. Fue complicado. No quería hacer ese papel, meterme en ese abismo. Mira,

esa palabra puede definir lo que me sugiere Rosario Porto. Un abismo profundísimo. Cuando vi el guion, unos mimbres potentes que podrían soportar ese peso, hablé con mi familia y nos fuimos a Galicia, juntos en esto.

¿Se ha sobrecogido otras veces? Tengo dos hijos, de 15 y 7 años. Todo me resuena. Llegaba a casa y desconectaba, pero a mi hija le llegaban cosas. Es una niña y me preguntaba cosas de otra niña. Fue impactante.

¿Se arrepiente de haber aceptado el papel? No, creo que he crecido algo como actor y, seguramente, como persona.

A los 53, ¿sigue creciendo? Se sigue aprendiendo, pero ya le has dado la vuelta al jamón.

¿Y cómo sabe la segunda parte? Más sabrosa. Sigo teniendo miedos e inseguridades, que fue por lo que me metí en la

El gen gallego

Nacido en Francia, Tristán Ulloa (Orleans, 53 años) se reconoce más en sus ancestros gallegos. La melancolía —confesó haber sufrido depresión— le acompaña desde niño. Se metió a actor para combatirla. Ahora estrena en Netflix *El caso Asunta*.

interpretación, pero tengo más conocimiento y experiencia, estoy más armado, lo disfruto más, no me tomo tan en serio.

¿Cómo es para usted la paternidad? Un examen diario. Los hijos te prueban, te cuestionan, y no siempre apruebas.

¿La familia es el cielo o el infierno? No elegimos dónde nacemos, y a veces uno tiene que llevarse bien con quien no ha elegido. El amor de los padres, mal ejercido, puede ser una losa. Y, entre las parejas, es muy difícil juzgar una relación ajena. Yo llevo muchos años con la mía, y no se trata de aguantar nada, sino de conocerse y llegar a acuerdos. Tiene que haber mucho más que amor en una relación para que se sostenga.

Profesionalmente, le va de miedo. Estoy contento. Pero hace nueve años pensé que iba a dejar esta profesión. No me llamaban, empecé a hacer cualquier cosa y empecé a no gustarme, perdí la ilusión, me sentía muerto como actor. Hasta que conocí a mi nueva representante, y dijo: “Voy a hacer que tengas ganas de volver a trabajar”.

¿Y lo logró? Confío en mí y me hizo empezar desde otro sitio, en inglés. Eso me supuso un aliciente para superar el abismo que sentía. Recuperé el pulso.

Nació en Francia, hijo de emigrante gallega, se crio en Madrid. ¿De dónde se siente? Tengo que pensarlo. Pero me reconozco en la idiosincrasia gallega. A los gallegos se nos da bien la melancolía, la tormenta, la lluvia, la niebla, y el humor. Reírme de mí mismo me ha salvado de mí muchas veces.

Tiene a su madre en una residencia. ¿Cómo se vive en medio del sándwich? No sé cómo lo haré como padre, con la rebanada de abajo. Pero con la de arriba tuve muy buenos ciempitos. Mi madre sigue siendo mi confidente, aunque ya no me conteste. Me parecen terribles algunas situaciones en las residencias. No me entra en la cabeza que la gestión no sea pública.

¿Teme a la vejez? Mis miedos tienen que ver con cómo no descuidar a los míos, cómo aceptar que no puedo ser perfecto. El miedo es a cagarla. En la segunda parte del jamón intento quitarle grasa a la vida.



Von Yugoretten und Blicken in den Untergrund

Einblicke, Debatten, Geschichte und Gegenwart: Das 24. Go East Festival des mittel- und osteuropäischen Films macht Wiesbaden wieder zum Treffpunkt von Filmschaffenden und Filmfans. *Von Eva-Maria Magel*

Nikolai tut, was er kann. Oppositionelle verhaften, Leute niederprügeln, und wenn er mal einen der etwas flinkeren Demonstranten für Frieden und Freiheit nicht einholt, kassiert er eben einen unbescholtenen Nachbarn ein, der zufällig im Weg steht. Doch wohin mit all den politischen Gefangenen in einem Staat, der alles wieder so haben will „wie früher“? Nikolai muss drei seiner Delinquenten zu Hause im Kinderzimmer unterbringen, lautet das Verdikt der Untersuchungsrichterin. Nikolais Frau, genannt „Kätzchen“, ist nicht begeistert. Aber der Nerd unter den drei Demonstranten ist immerhin geeignet, die Matheaufgaben der Kinder zu lösen.

„Processes“ heißt der tiefschwarze, satirische Episodenfilm des belarussischen Regisseurs Andrei Kashperski, in dem es, Episode für Episode, noch ein bisschen surrealer, schriller, kritischer wird. Natürlich hat er eine derart unverhohlene Kritik an den Verhältnissen in Belarus nicht dort drehen können. Kashperski, 1995 in Brest, Belarus, geboren, ist in die Ukraine ausgewichen – was ihm und seinem jüngsten Serienprojekt mit Beginn des Krieges 2022 zum Verhängnis wurde. „Processes“ ist, wie eine weitere Serie, in Polen entstanden, wo der Regisseur nun lebt. Und wo der Sender Belsat TV Informationen, Filme und Unterhaltung über und für Belarus produziert – jenseits des von Machthaber Alexandr Lukaschenko kontrollierten Landes.

Mit dem Wettbewerbsbeitrag „Processes“ ist daher schon vieles von dem abgedeckt, was das Festival Go East für den mittel- und osteuropäischen Film seit beinahe einem Vierteljahrhundert auszeichnet. Bevor im nächsten Jahr die 25. Ausgabe gefeiert werden kann, blickt das Go-East-Team unter der Leitung von Heleen Gerritsen wieder in die post-sowjetische Welt. In die Gegenwart und die Geschichte, in die Alltagsrealität und in die Phantasien der Filmemacher. Go East hat Wiesbaden seit seiner Gründung noch stets zu einem Ort der Debatten gemacht, auch für jene Künstler, Aktivisten und Filmschaffenden, die mit immensen Hindernissen kämpfen müssen,

um ihre Arbeit zu verwirklichen. Einst vom Deutschen Filminstitut und Filmuseum im Bewusstsein dessen gegründet, dass westliche Filmszene und Publikum wenig über den immensen Reichtum der mittel- und osteuropäischen Filmproduktion wussten und noch weniger über die Lebensrealität der durch den Zerfall der Sowjetunion entstandenen Staaten, die Kriege und Konflikte, schaut das Festival mit diesmal 16 Wettbewerbsfilmen und insgesamt 90 Produktionen aus 40 Ländern nach Osten.

„Ein buntes und politisch hellwachses Programm“ habe die diesjährige Festivalausgabe, sagt Gerritsen. Und schon die 16 Langfilme, die, Dokumentationen wie Spielfilme, im Wettbewerb stehen, belegen das, quer durch alle Genres, Themen und Länder, von Georgien über Kasachstan bis in die Ukraine. „Es gibt sogar ein paar Komödien“, setzt Gerritsen hinzu, wobei die, in guter Tradition, meist düstere Komödien sind. Oder so schillernd wie „Working Class Goes To Hell“ von Mladen Djordjević, wo nicht nur der Titel so doppeldeutig ist, wie er dasteht. Der einstige Häftling Miya, der in sein serbisches Heimatdorf zurückkehrt, schafft es nämlich nicht nur, mit der resoluten Ceca anzubandeln – er behauptet auch, im Pakt mit dem Teufel zu stehen. Und schon geht es mit den einstigen Arbeitern, die Angehörige bei einem Fabrikbrand verloren haben, nicht nur finanziell und gesellschaftlich zur Hölle, sondern schnurstracks hinein in spiritistische Sitzungen, satanische Rituale, und bald wird die von Anfang an spürbare Gewalt immer offensichtlicher.

Von populärem Kino bis hin zu filmischen Experimenten reicht das Programm, das mit Nachwuchsformaten wie dem East-West-Talent-Lab nun schon die ersten fertigen Filme der internationalen Kooperationen zeigen kann, die dank Go East und weiteren Partnern entstehen konnten. Allerdings haben eine Kürzung der Mittel und vor allem die steigenden Preise dem Festival in diesem Jahr harte Schnitte abver-

langt. Weder die traditionsreiche Reihe „Bioskop“ noch eine Hommage an eine Filmemacherin oder einen Filmemacher können in diesem Jahr stattfinden. Das Programm um ganze zwei Sektionen zu kürzen, ist bitter. Umso erfreuter zeigt sich Gerritsen, dass dank der bunten Mischung – und vieler Kurzfilme – gerade auch im Symposium das Programm dennoch dicht gestaltet werden konnte. Die Tagung, die ausdrücklich nicht nur dem akademischen Publikum offensteht, widmet sich queerer Filmkultur in Mittel- und Osteuropa.

Dass so tiefe Einblicke gerade in Untergrund-Filmproduktionen gelingen können, ist ein Aspekt, der andere sind zahlreiche Querverweise zu weiteren Reihen des Programms. Etwa dem Fokus auf das Kosovo und Albanien, der einen Film wie „I Love You More“ von Erblin Nushi einschließt, einen queeren Coming-of-Age-Film aus dem Kosovo, in dem sich der junge Ben in Leo aus Deutschland verliebt – ausgerechnet, als seine Eltern eine Green Card gewinnen.

200 internationale Gäste werden erwartet, eine beinahe ebenso große Rolle spielt das Bestreben, hiesiges Publikum mit Wurzeln in Osteuropa einzuladen. Mitwirken werden dabei zum zweiten Mal die „Yugoretten“, eine Gruppe Filmschaffender, die alle aus dem einstigen Jugoslawien stammen. Aus der Auseinandersetzung mit ihrem Hintergrund und der heutigen deutschen Film- und Kulturszene ist abermals ein eigener Programmschwerpunkt geworden. Er schließt mit dem Film „Marble Ass“ an das Thema des Symposiums an und richtet einen weiteren Fokus auf sexualisierte Gewalt gegen Frauen. Der Film „Bigger Than Trauma“ von Vedrana Pribacić erzählt von Frauen, denen es dank eines psychotherapeutischen Programms Jahre nach dem Krieg in Kroatien gelingt, die Traumata ihrer Vergewaltigung zu bearbeiten. Am 28. April wird es dazu eine Diskussion geben – auch, weil mit Krieg und Vergewaltigung als Kriegsverbrechen die Gegenwart gewaltig in das Festival hineinragt.

Filmfestival Go East, Wiesbaden, mit Vorstellungen in Frankfurt, Darmstadt und Gießen, 24. bis 30. April, Informationen unter filmfestival-goeast.de.



Vergangenheit und Gegenwart im einstigen Jugoslawien: „Bigger Than Trauma“ (rechts) von Vedrana Pribaić berichtet von sexueller Gewalt im Krieg und deren Verarbeitung, der Kurzfilm „All Those Sensations In My Belly“ (unten) von Marko Dješka von Matias Transition zur Frau.

Fotos: Metar 60, Adriatic Animation



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121



Netflix dispara sus beneficios con el fin de las cuentas compartidas

Los resultados de la empresa aumentan un 79% en el primer trimestre

M. J.
Washington

Netflix pisa el acelerador del crecimiento. Tras las medidas para poner coto a las contraseñas compartidas, la compañía de televisión de pago ha elevado con fuerza los ingresos y los beneficios a lo largo del último año. En el primer trimestre de 2024, la plataforma cerró con 269,6 millones de abonados de pago, 27 millones más que hace un año. Las altas netas fueron de 9,33 millones, algo inferiores a las de los anteriores trimestres, pero muy por encima de las previsiones de los analistas.

El récord llegó con los ingresos: 9.370 millones de dólares (8.782 millones de euros) en el primer trimestre del año, un 14,8% más que en el mismo periodo de 2023. El beneficio neto se disparó hasta los 2.332 millones de dólares, un 79% más que un año antes. Esas cifras también superan con mucho las expectativas. Para el conjunto del

ejercicio 2024, Netflix prevé un crecimiento de la facturación de entre el 13% y el 15%, y aumenta su previsión de margen de explotación del 24% al 25%.

La empresa atrajo a nuevos clientes de todo el mundo. Netflix se ha recuperado de una desaceleración en 2021 y 2022 para crecer a su ritmo más rápido desde el inicio de la pandemia. Ello se debe en gran parte a su ofensiva contra las personas que utilizaban la cuenta de otro usuario. La empresa calculó que más de 100 millones de personas utilizaban una cuenta por la que no habían pagado y va logrando convencer a millones de ellos para que se den de alta y paguen por el acceso.

Junto al coto a las contraseñas compartidas, la otra fuente de crecimiento ha sido su servicio con anuncios a precio reducido. El número de abonados de los planes con publicidad aumentó un 65% intertrimestral (tras un incremento secuencial de casi el 70% en el tercer y cuarto trimestre de 2023). El plan de publicidad copa más del 40% de todas las suscripciones en los mercados donde está disponible el servicio.

Netflix ha aprovechado la presentación de resultados pa-

ra anunciar que dejará de informar sobre el número de abonados trimestrales y los ingresos por abonado a partir del primer trimestre del año próximo. Esas métricas han sido durante mucho tiempo la principal forma en que analistas e inversores valoraban la evolución de la empresa.

Ahora, vira hacia métricas más tradicionales: "Nos centramos en los ingresos y el margen de explotación como nuestros principales indicadores financieros, y en la participación (es decir, el tiempo dedicado) como nuestro mejor indicador de la satisfacción del cliente. También estamos desarrollando nuevas fuentes de ingresos, como la publicidad y nuestra función de miembros adicionales, por lo que las suscripciones son solo uno de los componentes de nuestro crecimiento", se justifica.

Según la compañía casi 270 millones de hogares de más de 190 países están suscritos a sus servicios, "con más de dos personas por hogar de media, tenemos una audiencia de más de 500 millones de personas", señala. Destaca también que por tercera vez en los últimos cuatro años, sus películas convirtieron a su productora en el estudio más nominado en los Oscar.

Otra fuente de crecimiento fue su servicio de anuncios a precio reducido

La plataforma sumó en este periodo 9,3 millones de suscriptores



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

John Wilson se sent à sa place au festival Visions du réel

A Nyon, le réalisateur de la série «How to With John Wilson» était invité aux côtés de Jia Zhang-ke et Alice Diop

CINÉMA

NYON (SUISSE)

Sur les bords du Léman, le festival Visions du réel de Nyon (Suisse) a invité, pour son édition 2024, Jia Zhang-ke et Alice Diop – un titan et une étoile ascendante de la planète cinéma. Et John Wilson, que personne ne connaît de ce côté-ci de l'Atlantique, alors que chez lui, à New York et dans les environs, il est devenu une célébrité mineure grâce aux trois saisons d'une série diffusée par HBO, *How to With John Wilson* («comment s'y prendre avec John Wilson»). A Nyon, haut lieu de la cinéphilie documentaire, John Wilson, 37 ans, n'est un intrus qu'en apparence. En quelques courts-métrages mis en ligne, puis avec les dix-huit épisodes de *How to...*, cet admirateur du cinéma direct des frères Maysles ou de Les Blank a jeté les fondations d'une «œuvre», mot très solennel pour un travail d'une exquise légèreté, qui manie la trivialité du quotidien d'une grande ville – New York – pour lui donner la forme d'«essais sur la forme de la vie de la cité, sur [ses] angoisses personnelles, sur les morceaux de culture excentrique qui font l'Amérique».

Pour être plus précis: le quatrième épisode de la première saison s'intitule *How to Cover Your Furniture* («comment recouvrir vos meubles») et s'intéresse à la pratique qui consiste à envelopper le mobilier d'un film plastique. Ostensiblement, John Wilson veut protéger un fauteuil des griffes d'un chat indiscipliné. Il s'intro-

duit chez une famille qui a fait venir à grands frais des meubles pseudo-Louis XV d'Italie et ne s'est jamais assise sur une seule chaise, pour passer ensuite à une autre forme de protection, en s'invitant chez un militant anticircconcision qui démontre une méthode mécanique infailible pour ressusciter un prépuce disparu. Le temps que l'on devine un thème – ici, ce serait sans doute nature et éducation –, l'épisode est fini. La prochaine fois, on apprendra à être spontané (dans une convention d'organisateur de conventions) ou à devenir cenologue (chez un magnat de la boisson énergétique).

En tournée avec David Byrne

Né dans le Queens, John Wilson a grandi une caméra à la main. Il n'avait rien d'un enfant prodige, comme le montre la partie de l'épisode *How to Throw Out Your Batteries* («comment se débarrasser des piles usagées») consacrée au souvenir douloureux de son long-métrage de fiction, réalisé et projeté au lycée. «C'est à l'université, en suivant des cours de cinéma, que j'ai découvert des œuvres qui m'ont fait m'interroger sur le but que je poursuivais, comme *Salesman*, des frères Maysles. J'ai essayé de réduire la partie production au minimum», se souvient-il.

Après avoir travaillé au visionnage des bandes enregistrées par un détective privé, il a eu l'occasion, en 2015, d'accompagner le musicien (et cinéaste) David Byrne sur sa tournée *Contemporary Color*. «L'imagerie de la salle de concert m'ennuie», avoue-t-il, en fumant cigarette sur cigarette

dans la froidure du jardin d'un hôtel helvète. Pendant que le fondateur des Talking Heads sillonnait le nord-est des États-Unis et le Canada, deux dangereux détenus se sont échappés d'un pénitencier de l'État de New York et John Wilson a transmuté son documentaire musical en film de *true crime*.

Le soin que met John Wilson à brouiller la frontière entre l'ironie et la sincérité est aussi manifeste lorsqu'il répond aux questions que dans sa méthode documentaire. Ses premiers films directement mis en ligne, inspirés des innombrables tutoriels disponibles sur la Toile, nécessitaient des mois de tournage et de montage, au gré des coïncidences glanées dans les rues de New York. Le réalisateur et comédien canadien Nathan Fielder (*Nathan For You* et *The Curse*) a remarqué le travail de John Wilson et l'a convaincu de préciser assez son propos pour qu'il puisse proposer un projet à HBO. «A ce jour, je suis encore abasourdi d'avoir réussi à pitcher cette idée», dit-il. «Pour les premiers épisodes, nous avons mis un certain temps à trouver notre rythme, Nathan [devenu producteur] et moi. J'allais plus vers la libre association, il voulait plus de structures.»

Le hasard a voulu que le tournage du dernier épisode de la première saison coïncide avec les débuts de la pandémie. L'accord entre cette chronique de la solitude new-yorkaise et l'enfermement général a fait beaucoup pour la renommée de la série, y compris en dehors des États-Unis, par des moyens que la réglementation sur la propriété intellectuelle ré-

prouve. James Berclaz-Lewis, programmateur de Visions du réel, a ainsi fait partie de «cette strate de gens qui s'est passé le mot quand on était coincés chez nous». Trois ans plus tard, alors que *How to With John Wilson* est arrivé à son terme, au bout de sa troisième saison, James Berclaz-Lewis a convaincu Emilie Bujès, directrice artistique du festival, d'ajouter John Wilson à la liste des invités. A la longue invitation qui énumérait toutes les bonnes raisons de venir à Nyon, il a répondu: «Cool, ça marche.» Cette modestie qui, à l'écran, frise parfois le masochisme ne cache pas tout à fait l'exigence artistique et l'ambition du réalisateur. A la question de savoir s'il se sent à sa place dans un festival de cinéma, il répond qu'il fait «du cinéma avec un grand C». Il ne faut pas le forcer non plus pour qu'il reconnaisse que l'aspect improvisé du filmage est tout aussi délibéré que le soin qu'il met au cadrage des plans.

Après avoir mis, de son propre chef, un terme à l'expérience *How to...*, John Wilson devrait tourner un long-métrage. Que celui-ci soit distribué en salle ou diffusé en ligne lui est égal: «Je me fiche de savoir qui verra mon travail, du moment que je l'ai terminé. Je n'ai jamais aussi peur de mourir que quand je travaille, de mourir avant d'avoir fini.» On saura dans quelques semaines, lors du lancement en France de la plate-forme Max (dont la date reste inconnue), si Warner Bros. Discovery, la maison mère de HBO, donnera accès à ces moments de grâce au public français. ■

THOMAS SOTINEL

Le cinéaste met un soin manifeste à brouiller la frontière entre l'ironie et la sincérité





Pay Package
 Warner Bros.
 Discovery CEO gets
 \$49.7 million **B9**

Warner Bros. Discovery CEO Received \$50 Million Payday

Much of Zaslav's award was tied to free cash flow, which rose amid cost cuts

BY JOE FLINT AND THEO FRANCIS

Warner Bros. Discovery shares have slumped since the media and entertainment company was created two years ago, but that hasn't dented its chief executive's pay.

Last year, CEO David Zaslav received pay valued at \$49.7 million, a 27% increase from 2022, the company said in a securities filing Friday. That is more than three times as much as the \$15.6 million median pay of S&P 500 CEOs whose compensation had been disclosed through late March.

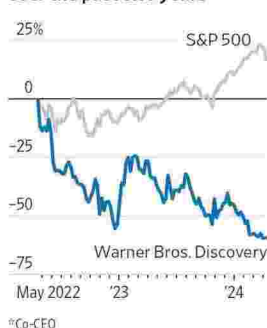
The company, home of the Warner Bros. movie studio, the Max streaming service and cable channels including HBO, CNN, TNT and Food Network, posted a smaller net loss—but also narrower revenue—last year. But Zaslav's stock award was tied to another metric: free cash flow, which nearly doubled to \$6.16 billion last year as the company moved aggressively to pay down debt.

Zaslav has been cutting costs ever since he took the helm of the company, the result of a merger between Discovery and AT&T's WarnerMedia. That effort continued in 2023 through staff reductions and tighter budgets on content spending and marketing. The company also wrote off projects, such as the movie "Coyote vs. Acme."

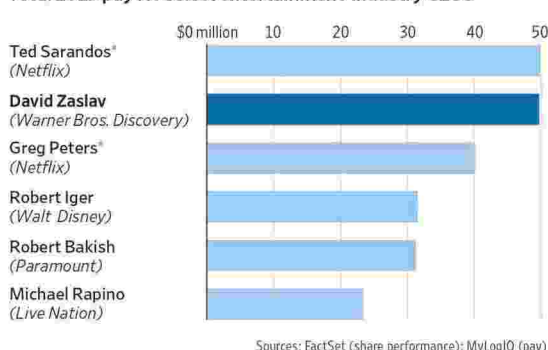
Overall, Zaslav's compensation included a \$3 million salary, \$23 million in stock awards tied to cash flow and a guaranteed \$22 million cash bonus. He also got perks, including personal security at his various residences valued at more than \$700,000, and \$768,000 for use of the corporate jet.

Free cash flow reflects funds available to a company after operating expenses and capital investment, and is one measure investors use to

Share and index performance over the past two years



Total 2023 pay for select entertainment-industry CEOs



Sources: FactSet (share performance); MyLogIQ (pay)

gauge a company's health. For compensation purposes last year, Warner Bros. Discovery disregarded about \$1 billion in cash flow that resulted from the 2023 strikes by writers and actors, which temporarily reduced movie and television production expenses.

In 2022, Zaslav's equity award was tied to multiple performance metrics, including measures of company revenue and subscriber volume, as well as cash flow, securities filings show.

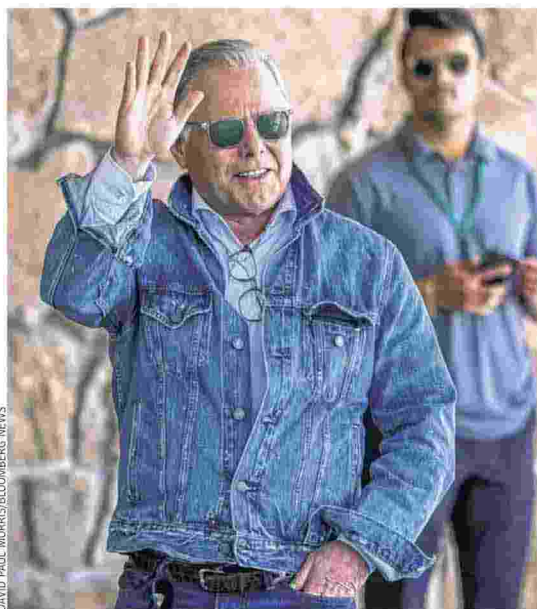
Like other entertainment conglomerates, Warner Bros. Discovery has faced challenges across many fronts in the past few years. Cord-cutting and an extended advertising slowdown have taken a significant bite out of its cable networks.

The movie studio's performance last year was so-so. While "Barbie" was a megahit, there were several pricey flops, including "The Flash," "Blue Beetle" and "The Color Purple."

While its Max streaming service is profitable, Warner Bros. Discovery also includes the licensing of Warner Bros. content to other services such as Netflix as part of the revenue for its direct-to-consumer unit that houses the platform.

The company's stock has lost about two-thirds of its value since the merger was completed in April 2022, though it ended 2023 20% higher than it ended 2022. The S&P 500 index rose 24% last year.

The second-highest compensated corporate officer at Warner Bros. Discovery was



DAVID PAUL MORRIS/GLOBBE NEWS

Zaslav has been cutting costs ever since he took the helm.

JB Perrette, who oversees streaming and games, with a package valued at \$20.1 million. Chief Revenue and Strategy Officer Bruce Campbell's 2023 compensation was valued at \$18.3 million and Chief Financial Officer Gunnar Wiedenfels had a package of \$17 million.

By emphasizing cash flow so heavily, Warner Bros. Discovery shifted Zaslav's pay away from the mainstream for the biggest U.S. public companies, data from ISS-Corporate, a unit of Rockville, Md.-based Institutional Shareholder Services, show.

Over the past five years,

the share of companies using sales or stock-market metrics has grown somewhat, while other measures have stayed fairly flat. Companies can use multiple performance measures when setting pay.

Of S&P 500 companies reporting 2023 pay details so far, about 70% used earnings to help set executive pay, and about the same share relied at least in part on stock-price performance or shareholder returns, ISS-Corporate found. Around half took sales into consideration, and just under half relied on other returns or margins. Only about 29% used a measure of cash flow.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Paramount's Suitor, Skydance Media, Projects \$1 Billion in Revenue in 2024

BY JESSICA TOONKEL

Skydance Media, which is in exclusive merger talks with **Paramount Global**, expects to more than double its revenue and triple its adjusted earnings in the coming years, according to people familiar with previously-undisclosed financials for the privately held entertainment company.

Skydance, whose credits include TV shows such as Amazon's "Tom Clancy's Jack Ryan" and Apple TV+'s "Foundation," and movies such as "Top Gun: Maverick," projects to make just over \$1 billion in revenue in 2024, with earnings before interest, taxes, depreciation and amortization of \$90 million. The company expects a huge surge in 2025 to \$2.29 billion in revenue, and \$322 million in Ebitda, the people familiar with the financials say.

Under the terms of the proposed merger, Skydance's backers would pay over \$2 billion for control of National Amusements, the Redstone family holding company that has a 77% voting stake in Paramount. Then, in a second step, Paramount would acquire Skydance in a \$5 billion, all-stock transaction.

Skydance's valuation in the proposed deal is 15.5 times its 2025 adjusted earnings projection. For the following year, 2026, Skydance projects revenue to grow an additional 10% and profit to increase more than 30%, another person familiar with the situation said.

Skydance and Paramount are each stress-testing the other side's financials as part of a due diligence portion of deal negotiations. People close to Skydance's camp said the company has strong visibility into future performance, since most of its production con-



Skydance, which is in merger talks with Paramount, expects to double revenue in 2025.

tracts with companies such as Netflix are guaranteed. Skydance is only paid when it delivers the programming.

Skydance's recent performance has been heavily affected by last year's Hollywood writers' and actors' strikes, which ground production to a halt in the entertainment industry for six months, one of the people said.

The potential pairing of Skydance and Paramount is a departure from the major media transactions of recent memory, when relatively big players—Disney and Fox, AT&T and Time Warner—came together.

By contrast, Skydance's revenue last year was about one-thirtieth of Paramount's. The vision it is pitching—to Paramount's management team, investors, the board—is that Skydance is a growth company that can supercharge Paramount's assets.

A deal is subject to ap-

proval of an independent committee of directors at Paramount whose job is to make sure any transaction is good for all shareholders.

It isn't the only offer for the independent committee to weigh, if Paramount doesn't reach a deal with Skydance during their 30-day exclusive negotiating window. Private-equity giant Apollo made a \$26 billion, all-cash offer that involves assuming Paramount's roughly \$14 billion in debt, The Wall Street Journal first reported earlier this month. Paramount's special committee didn't engage with the private-equity firm because it wasn't sure Apollo had the financing, people close to the situation said.

More recently, Sony has entered discussions with Apollo about teaming up on a bid for Paramount, with Sony as the majority partner in a joint venture, people familiar with the situation said. The New

York Times earlier reported the Sony-Apollo discussions.

Sony and Apollo are also in discussions with Legendary Entertainment, which the private-equity firm is an investor in, about participating in the proposed deal, the people said. Legendary didn't respond to a request for comment.

Skydance, whose CEO is David Ellison, son of Oracle co-founder Larry Ellison, makes a range of content, from TV shows to movies to sports documentaries and games, and has been ramping up its production each year.

In late 2022, Skydance raised \$400 million at a valuation of \$4.5 billion. That year, Skydance generated \$967 million in revenue and \$126 million in Ebitda, according to the people familiar with the company's financials. Those figures were \$1 billion and \$25 million, respectively, in 2023, the year of the strike.

—Miriam Gottfried contributed to this article.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



MASTERPIECE | 'PICNIC AT HANGING ROCK' (1975), BY PETER WEIR

A Film of Arresting Ambiguity

BY PETER TONGUETTE

WHETHER IN LITERATURE or cinema, the mystery genre comes with its own set of expectations and rewards. When we read a novel by Agatha Christie or see a movie by Alfred Hitchcock, we do so not just for the grace and elegance of the storytelling but the challenge of assembling the puzzle pieces. The greatest joy comes when we reach the final pages or last reel: We can then measure the strength of our deductions against the actual outcome of the story.

In his beguiling, often cryptic 1975 film "Picnic at Hanging Rock," the great Australian filmmaker Peter Weir adopts a different approach: He presents the audience with a mystery that cries out to be solved but denies us a resolution. Based on a 1967 novel by Joan Lindsay, the film remains entrancing for its enigmas.

On St. Valentine's Day 1900 in Victoria, Australia, pupils from the all-female boarding school Appleyard College are treated to an expedition to Hanging Rock, an imposing, seemingly impregnable rock formation. Among those in the group, four pupils—Miranda (Anne Lambert), Irma (Karen Robson), Marion (Jane Vallis) and Edith (Christine Schuler)—ill-advisedly choose to navigate the rock on their own; they are joined, eventually, by the teacher tasked with overseeing the outing, Miss McCraw (Vivean Gray). By day's close, three of the four errant girls are missing, as is Miss McCraw. (Hanging Rock itself is real, but the narrative is wholly the product of Lindsay's imagination.)

Here is where another director might shift to a procedural format, but Mr. Weir had bolder, deeper aims. Born in 1944, Mr. Weir was

the most poetic among his peers in the Australian New Wave, and in his hands the film is a meditation on the transience of youth, the danger of the natural world and perhaps even the beckoning of the divine. The success of the film paved a path to Hollywood for Mr. Weir, later the director of such impressive entertainments as "Witness" (1985) and "Master and Commander: The Far Side of the World" (2003). He received an Honorary Academy Award in 2022, but he never bested the haunting otherworldliness of "Picnic at Hanging Rock."

Mr. Weir expertly establishes the physical characteristics of the setting. Ruled mercilessly by Mrs. Appleyard (Rachel Roberts), the castle-like boarding school is a beacon of civilization within an untamed wilderness: We become calmed by the school's wood furnishings, lace curtains and emblems of Empire, including portraits of Queen Victoria. Yet the young women who reside in this place have their minds on the world beyond. They indulge in daydreams, recite (and write) poetry and often seem in the grips of a certain romantic fatalism. "I won't be here much longer," Miranda says, early in the film, to a fellow pupil who has adopted a worshipful attitude toward her. The line between premonition and adolescent self-dramatization is thin.

None of which is to suggest that the girls who go picnicking at Hanging Rock are prepared for what they encounter. Mrs. Appleyard is not wrong to warn of poisonous ants, venomous snakes and "tomboy foolishness." Once the group has made its way to the rock, Mr. Weir contrasts the formal attire of the pupils with their surroundings: The blur of their white dresses stands out against the brush, the trees and the rock above. Everywhere there seem to be real or perceived threats, including ants flocking to leftover food and a nearby tattooed ruffian

who makes crude comments about the girls.

Yet Mr. Weir is careful to never tether the story too closely to realism. He delights in suggesting the uncanny: Watches cease operating during the picnic, a heart-shaped cake is ominously slashed down its center, and the rock itself seems to leave those who encounter it spellbound. Are they merely adventuresome, or do they feel drawn to it by some sense of spiritual longing? The rock seems beyond nature: Purrs and whirs emanate from within it, and when seen from certain angles, its contours resemble aspects of a human face. Possessed, onward and inward they go—until they are practically absorbed by Hanging Rock.

Much of the film is taken up with attempts to rescue the missing. The police are summoned, search parties are assembled, and a young man who had been bewitched by the sight of Miranda, Michael Fitzhubert (Dominic Guard), gallantly embarks on his own quest to find the girls. These efforts bear some fruit but actual answers about what drew the pupils and their minder to the rock—and what has become of all of them—are as elusive as ever. "People just don't disappear, my dear, not without good reason," one character says, but they do and they have. Locals speculate, Michael is lost in woe, and Mrs. Appleyard is preoccupied over the imminent demise of her school, but no human response is equal to the mystery.

In its refusal to furnish answers, "Picnic at Hanging Rock" can frustrate the mind. But, in its beauty and ambiguity, this astonishing film ravishes the soul and senses.

Mr. Tonguette, a contributing writer at the Washington Examiner, also writes frequently for the American Conservative, National Review, and the Spectator World.

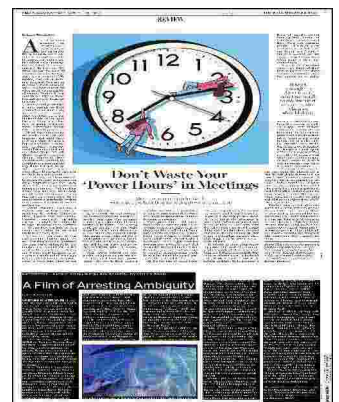
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



Anne Lambert as one of the central schoolgirls in the Australian mystery.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125121